

Gp. De Paoli - A. F. Mariani - J.C. Henchey

Studi
sulle
Costituzioni
Originali

di san Gaspare Bertoni

CURIA GENERALE STIMMATINI

Settembre 2005

STUDI
sulle Costituzioni Originali
di san Gaspare Bertoni

GP. DE PAOLI - A. F. MARIANI - J.C. HENCHEY

STUDI
sulle Costituzioni Originali
di san Gaspare Bertoni

CURIA GENERALE STIMMATINI

Settembre 2005



CONGREGAZIONE DELLE SACRE STIMATE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

CURIA GENERALE

Via Mazzarino 16 - 00184 Roma

Tel. 06 48.79.351 - Fax: 06 48.79.35.55

E-mail: curiagecss@libero.it

PRESENTAZIONE

Carissimi Confratelli,

dopo aver curato l'edizione "tascabile" delle Costituzioni del Fondatore e l'importante edizione critica di esse, la Commissione intercapitolare per lo Studi delle Costituzioni del Fondatore, formata da p. Giampietro de Paoli, p. Joseph Henchy e p. Mariani Alberto Francisco e p. Bruno Facciotti e guidata da P. Antonio Piccirillo, Vicario generale, ha voluto raccogliere in un nuovo volume una serie di studi relativi alle stesse Costituzioni del Fondatore, frutto di un impegno di ricerca e di riflessione fatto dai singoli membri della commissione durante questi anni.

Ai diversi elaborati hanno voluto premettere un importante documento che indica i punti fondamentali di convergenza della Commissione stessa sul tema dell'interpretazione delle Costituzioni del Fondatore, ad indicare altresì che anche eventuali divergenze di vedute all'interno dei singoli studi convergono nell'unico scopo di aiutarci a comprendere meglio questo testo fondamentale del nostro Padre scritto "goccia a goccia" per noi.

Ringrazio con il cuore questi nostri confratelli per il grande e prezioso lavoro fatto in questi anni con grande costanza e dedizione.

Sono studi ponderosi e validissimi, dei quali via via nel tempo comprenderemo a fondo l'importanza e la vitalità.

Lo sforzo della traduzione di essi nelle tre lingue maggiormente parlate nella Congregazione indica il desiderio che possano arrivare ai nostri confratelli in una comprensione più chiara possibile.

Mi auguro che siano “fatiche” che aiuteranno le nostre diverse Province, soprattutto nell’ambito della prima formazione, a conoscere sempre meglio la vita, le opere e gli scritti del nostro Santo Fondatore, istillando in noi un amore più profondo a lui e alla vita della nostra Congregazione.

Rinnovando il mio grazie per il lavoro fatto, invito tutti ad uno studio attento ed approfondito di esso.

Invocando il patrocinio dei Santi Sposi e l’intercessione di San Gaspare invio a tutte le comunità il mio più affettuoso saluto.

Roma, 30 settembre 2005

P. Meschi Andrea
Superiore generale

COMMISSIONE PER LE COSTITUZIONI ORIGINALI DEL FONDATORE

Nei giorni 2 – 12 ottobre 2003, a Waltham, Ma, si è riunita la Commissione Capitolare che ha lo scopo di “studiare le Costituzioni del Fondatore in modo scientifico, come primo documento su come il Bertoni voleva il suo Istituto” (Del. Gen. N. 9). Sono intervenuti tutti i membri: p. Antonio Piccirillo (Vicario generale), p. Joseph Henchey (SS. Sposi), p. Alberto Francisco Mariani (Santa Croce), p. Giampietro Depaoli (S. Cuore) e p. Bruno Facciotti (S. Maria della Speranza).

Ciascuno ha presentato al gruppo i lavori scritti, già precedentemente inviati ad ogni membro.

P. B. Facciotti: Sinossi delle fonti, le brutte copie e il testo definitivo delle Costituzioni originarie di s. Gaspare Bertoni.

P. J. Henchey: St. Gaspar Bertoni, Original Constitutions: A study of the sources and content.

P. A. F. Mariani: Ricerca storico-scientifica. Sulla interpretazione del “Fine” e del “Modo” delle Costituzioni del Fondatore (Deliberato 9)

P. Gp. Depaoli: 1) Missione, Missioni popolari, Missionario Apostolico. 2) Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi. Il progetto di San Gaspare Bertoni nella comprensione dei suoi figli.

Seguendo l’invito del Consiglio dei Superiori (Sezano, settembre 2003) “di fare ogni sforzo per sottolineare quello che unisce i membri della nostra Congregazione, piuttosto che mantenere le opinioni personali che ci dividono e di presentare i risultati delle loro ricerche con un linguaggio comprensibile da tutti i Confratelli”, la Commissione - dopo

un dialogo fraterno e leale confronto - ha raccolto i punti essenziali di convergenza per una lettura delle Costituzioni originarie, nella sintesi seguente ed ha elaborato alcune proposte.

CONVERGENZE

1 – **La Missione Apostolica** è, come per gli Apostoli, partecipazione alla missione di Cristo; essa per ogni persona e ogni Istituto costituisce un mandato di irripetibile originalità.

2 – **La traduzione bertoniana** del concreto inserimento nella Missione Apostolica è data dalla figura del Missionario Apostolico nel suo conformarsi a Cristo e alla sua missione.

3 – **La figura del Missionario Apostolico** si delinea progressivamente nel Bertoni attraverso una serie di esperienze spirituali, mistiche ed apostoliche culminanti nella Missione di S. Fermo, ma già iniziate fin da chierico “nel voler menar vita religiosa”, nel fare il catechismo ai ragazzi, negli Oratori mariani, a S. Sebastiano, nella “figura o simbolo” che il Signore gli ha mostrato, nel trasporto di S. Gualfardo, nella direzione spirituale nel Convento di S. Giuseppe, nel “Guarda questo mio cuore”, nei Circoli di studio ed Esercizi per i sacerdoti, nella formazione dei seminaristi, nell’impegno delle scuole alle Stimate.

4 – **L’originalità** della figura del Missionario nel progetto del Bertoni è data dal comporsi dei due elementi della CF 1: «*apostolico*» e «*in obsequium Episcoporum*».

Nell’«apostolico» si fa riferimento all’impegno dei Missionari Apostolici in una attività organica di evangelizzazione (a sostegno della pastorale ordinaria), secondo le urgenze dei tempi e dei luoghi. Questo impegno si caratterizza nell’«in obsequium Episcoporum», che esprime la comunione e il servizio ecclesiale nei confronti dei Vescovi.

5 – **Modalità** (“modus”: CF 2) - Le modalità di realizzazione del servizio ecclesiale del Missionario Apostolico il Bertoni le ritrova nel Decreto di Propaganda Fide e le propone alla lettera a tutti i suoi figli:

“Modo: ‘Sotto la *direzione e dipendenza* degli Ordinari dei luoghi dove toccherà dar le Missioni. A questi Ordinari essi devono del tutto *ubbidire* in ciò che appartiene all’esercizio del Ministero Apostolico, ricevendone prima la *licenza* con le *facoltà necessarie*, e osservandone sempre le *disposizioni* circa il luogo e il tempo di esercitare quel ministero” (Ex Decr. S. Congr. De Prop. 20 dic. 1817”).

6 – Il «**munus apostolicum**» (= servizio apostolico). Il progetto bertoniano per il Missionario Apostolico apre ad un vasto orizzonte ministeriale: la celebrazione dei Sacramenti (CF 162), il servizio alla comunità cristiana, contenuti nella formula “Verbi Dei quodcumque ministerium” (CF 163), la formazione dei chierici (CF 164) e la cristiana educazione della gioventù (165 -166). Il Bertonì, nello stesso tempo, per custodire la dimensione missionaria dell’ «Euntes docete» (cfr. Mt 28,19), “non ammette la cura ordinaria delle anime” (CF 290).

Un ministero traduce l’ideale del Missionario Apostolico bertoniano quanto più si inserisce in un progetto ecclesiale dinamico di evangelizzazione e/o di rievangelizzazione (progetti diocesani o nazionali riguardanti le Comunità cristiane, il Clero, gli Istituti religiosi e i giovani).

7 – **S. Gaspare Bertonì**, formato nella spiritualità ignaziana fin da giovane chierico, sotto la guida di D. Galvani coltivò profondo amore e zelo per la Chiesa. Se ebbe il titolo di “Missionario Apostolico” per la Missione popolare in S. Fermo, fu missionario dei giovani, guida e maestro per il clero, convinto sostenitore della necessità di rinnovamento della comunità cristiana. Imbevuto della Parola del Signore, profeticamente avvertì la necessità di risposte più adeguate alle urgenze dei tempi: approfondì con amici chierici e sacerdoti lo studio della Teologia di s. Tommaso e la Morale di s. Alfonso, ed in un crescendo di esperienze mistiche ed apostoliche, maturò il progetto di una Congregazione di Missionari Apostolici. Il Bertonì resta “regola viva” per tutti i suoi figli; nelle sue Costituzioni traspare il suo spirito missionario e la ribadita esigenza di perfezione spirituale e dottrinale, alle quali incessantemente tendere.

8 – L’ «**obsequium Episcoporum**» è, in primo luogo, servizio e comunione con il Vescovo, espressione della disponibilità ecclesiale e

del fiducioso abbandono in Dio; è ancora impegno ad una preparazione che si esprima al massimo, chiedendo che ogni confratello tenda alla perfezione del ministero, evocata nella formula "Missionario Apostolico".

9 – **La Congregazione**, nella sua storia, non poté sempre, a motivo del contesto sociale, culturale, religioso o a motivo delle proprie limitate risorse, evidenziare con uguale pienezza la ricchezza del progetto bertoniano, esprimendosi maggiormente ora nella scuola e nell'educazione cristiana della gioventù, ora nelle Sante Missioni, ora nella formazione del Clero e nei seminari, ora nella cura d'anime anche ordinaria, ora nelle missioni ad gentes. Sembra tuttavia giusto riconoscere che essa ha conservato, nella ricerca ed anche nella sofferenza, il desiderio di una traduzione più fedele della sua identità carismatica.

PROPOSTE

1 – Pubblicare in una edizione tascabile, entro giugno 2004, le Costituzioni del Fondatore nelle varie lingue locali.

2 – Pubblicare la SINOSSI, preparata da P. B. Facciotti.

3 – Pubblicare prima del prossimo Capitolo Generale del 2006, le Costituzioni del Fondatore (latino, lingua locale, note, riferimenti e introduzioni).

4 – Pubblicare un testo contenente i contributi degli esperti (presentati a Waltham) per una comprensione migliore delle Costituzioni originarie.

La Commissione sottopone al giudizio del Superiore Generale, per una eventuale approvazione, CONVERGENZE e PROPOSTE.

Ringraziando i Santi Sposi per il loro aiuto, auguriamo che il lavoro svolto possa essere utile al bene di tutta la Congregazione.

Waltham, 11 Ottobre 2003

P. GIAMPIETRO DE PAOLI CSS

MISSIONARI APOSTOLICI

IL PROGETTO DI SAN GASPARE BERTONI

VERONA - COMUNITÀ "ALLE STIMATE"
Casa Madre della Congregazione degli Stigmatini

Settembre 2003

MISSIONARI APOSTOLICI

IL MISSIONARIO APOSTOLICO IN AIUTO AI VESCOVI

Nota del Redattore

In questo libro vengono uniti sotto un unico titolo «MISSIONARI APOSTOLICI, *Il progetto di san Gaspare Bertoni*» due studi di P. Gp. De Paoli:

1. «MISSIONE APOSTOLICA, MISSIONI POPOLARI, MISSIONARIO APOSTOLICO», che costituisce la PRIMA PARTE e
2. «MISSIONARI APOSTOLICI IN AIUTO AI VESCOVI, *Il progetto di s. Gaspare Bertoni nella comprensione dei suoi figli*», che è la SECONDA PARTE.

PRIMA PARTE

MISSIONE APOSTOLICA
MISSIONI POPOLARI
MISSIONARIO APOSTOLICO

NOTA BIBLIOGRAFICA

Missione apostolica, Missioni Popolari e Missionario Apostolico

- Scritti Spirituali* di SAN GASPARE BERTONI, Congregazione delle SS. Stimate, Curia Generalizia, volumi cinque. Roma 2000 (*pro manuscripto*).
- ANZALONE V., *Eugenio del Mazenod, Vescovo di Marsiglia, Fondatore dei Missionari Oblati di Maria Immacolata*. Ed. Missioni O.M.I., Roma 1961.
- ATTI del Congresso in occasione del Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso M. de Liguori (Roma 5-7 marzo 1997): *La recezione del pensiero alfonsiano nella Chiesa*. «Biblioteca Historica Congregationis SS Redentoris», VOL XVIII. Collegium S. Alfonsi de Urbe. Romae 1998.
- BARBIERI GIANFRANCO, *Missionari Oblati di Rho*, in «Dizionario di Omiletica», a cura di Manlio Sodi e Achille Triacca, Editrici LDC Velar, Leumann-Bergamo 1998, 955-957.
- BERTHELOT DU CHESNAY CHARLES, *Les Missions de saint Jean Eudes. Contribution à l'histoire des missions en France au XVII^e siècle*. Procure des Eudistes. Paris 1967.
- Breve storia della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù dalle sue origini fino ai nostri giorni (1814-1914)*, Venezia 1914.
- BRUSTOLON ANDREA, *Alle origini della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine. Punti chiari e punti oscuri*. Edizioni Lanteri Pisa. Torino 1995.
- BRUSTOLON ANDREA, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte nel quadro storico della Restaurazione e della vita della Congregazione*, in «Analecta Lanteriana» 1. Editrice Esperienze; Edizioni Lanteri. Roma 2000.
- BRUSTOLON ANDREA, *Sacerdoti e Laici della Restaurazione. Intuizioni, condizionamenti ed eredità di un'epoca*. Edizioni Lanteri Foligno - Esperienze Fossano 1996.
- CLARET ANTONIO MARIA, *La mia vita. Note autobiografiche*, Città Nuova. Roma 1980.
- COLOMBO GIUSEPPE, *Evangelii Nuntiandi*; in: «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione» Anno IV, n. 8. p. 245-249 FINI MARIO,

Evangelii Nuntiandi e la *Redemptoris Missio*, *ivi*, p. 251-268; PRIVITERA SALVATORE, *L'Evangelii Nuntiandi* e *Centesimus Annus*, *ivi* p. 269-281..

COMITATO ROVERETANO per le onoranze ad A. Rosmini nel I° Centenario della Morte (1855-1955) - (a cura), *Vita di Antonio Rosmini* scritta da un Sacerdote dell'Istituto della Carità riveduta ed aggiornata dal Prof Rossi Guido, Volume secondo. Rovereto 1959.

CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, PROT. 1349. *Venetiarum Beatificationis et Canonizationis Lucae Passi, Fundatori « Piae Operis a Sancta Dorothea » nuncupatae et Sororum Magistrarum a Sancta Dorothea (Bergomi 1789-Venetiis 1866), Positio super vita virtutibus et fama sanctitatis*. Vol II Biographia documentata. Romae 1995.

CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, P.n.777, *Veronen. Canonizationis servi Dei Petri Leonardi sacerdotis fundatoris Congregationis Filiarum a Jesu (+1844)*. Positio super virutibus. Romae 1987.

Constitutiones et Statuta CONGREGATIONIS SSMI REDEMPTORIS a Capitulo Generali XVII exarata, Romae 1969.

CONTI BENIAMINO, *Il Metodo delle missioni al popolo secondo S. Gaspare del Bufalo* (Centro studi Sanguis Christi 8). Roma 1991.

CONTI GUGLIA CARMELO, *Il Vangelo degli ultimi. Le missioni popolari*. Edizioni Dehoniane Roma 1990.

DA MASSERANO GIUSEPPE MARIA, *Vita di San Leonardo da Porto Maurizio, Missionario Apostolico dei Minori Riformati*. Roma 1967⁴.

DALLE VEDOVE N., *Come il Ven. Padre concepì il nostro Istituto*, in «Collectanea Stigmatica» IV, Studi e ricerche su fisionomia della Congregazione secondo la mente del Fondatore, Curia Generalizia degli Stigmatini, Roma 1967, p. 251-293.

DALLE VEDOVE NELLO - MUZI L. *Congregazione di S. Gaspare Bertoni sorta alle «Stimate»*, Postulazione Generale Stigmatini. Roma 1994.

DALLE VEDOVE NELLO *Introduzioni a: Cronaca Lenotti* in: «Archivio storico Bertonianum». Serie prima. Cronache. Provincia del S. Cuore degli Stigmatini. Verona 1991, p. 5-18; *Cronaca Tommasi I*, (1874-1879), Verona 1992; p. 3-15. *Cronaca Tommasi II* (1880-1882), l.c., Verona 1993; p. 3-16; *Cronaca Tommasi III* (1883-1885), l.c. Verona 1993; p.3-29; *Cronaca Tommasi IV* (1886-1888), l.c. Verona p. 3-18; *Cronaca Tommasi, V* (1889-1891) cfr. *Appendici*, p. 312-361, l.c. Verona 1994; p. 3-25 ; *Cronaca Zara I* (1875-1877); p. 3-27; Verona 1991; *Cronaca Zara II* (1875-1877); p. 3-20; Verona 1993; *Cronaca Zandonai* (1875-1877); p. 5-19; Verona 1992. *Il*

- Carisma. Congregazione Sacre Stimate di nostro Signore Gesù Cristo*. Legatoria Zetadue, Verona 2001.
- DALLE VEDOVE NELLO, *La Giovinezza del Ven. Gaspare Bertoni e l'ambiente veronese dell' ultimo '700* Vol. I; Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1971; *Vita e pensiero del Beato Gaspare Bertoni agli albori dell'800 veronese*, Vol. II; Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1975; *Vita e pensiero del Beato Gaspare Bertoni agli albori dell'800 veronese*, Vol. III; Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1977; *Il Beato Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimate" nella prima metà dell'800 veronese*. Vol. IV; Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1981; *Il Beato Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimate" nella prima metà dell'800 veronese*. Vol. V; Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1984; *San Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimate" nella prima metà dell'800 veronese*. Vol. VI, Postulazione Generale degli Stigmatini, Roma. Roma 1991.
- DALLE VEDOVE N., *Le radici dello spirito missionario a Verona*, in: «Verona in missione. L'Ottocento. Dalla rivoluzione francese alla prima guerra mondiale», Verona 2000.
- DE ROSA G. - AGOSTINI F.: (a cura), *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell' Età napoleonica*. Biblioteca di Cultura Moderna Laterza. BARI 1990.
- FAVALE AGOSTINO, *Missioni popolari* in: «Dizionario di Omiletica», a cura di Malio Sodi e Achille Triacca. Editrici LDC e Velar. Leumann e Bergamo 1998, p. 961-972..
- GAGLIARDI VINCENZO, *Direttorio Apostolico, ossia Metodo di Missione*, in: «Bibliotheca Historica» Congregationis SSmi Redemptoris, Romae 1982.
- GALIMBERTI SERGIO, *Lorenzo Bellomi. Un Vescovo per Trieste*, MGS Press, Trieste 2000.
- GIORGINI FABIANO, *Il ruolo delle Missioni itineranti nella storia della Chiesa* (Estratto da «Missioni al popolo per gli anni '80»; Convegno nazionale, Roma 2-7 febbraio 1981, pp. 47-94). Curia Generale Passionisti. Roma 1981.
- GHIBERTI G., *Il problema biblico della Missione*, in RivBiblIt XXXVI (1988), p. 259-265
- GOFFI TULLO, *La spiritualità dell'Ottocento*, in: «Storia della Spiritualità 7: «La Spiritualità dell'Ottocento», EDB, Bologna 1989.

- GUIDETTI ARMANDO, *Le Missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988. p. VII-XVIII, 477 (Studio serio ed analitico sulla vicenda delle *Missioni popolari nella storia della Compagnia di Gesù, in Italia, ma non solo*).
- HENCHY J., *Missio Apostolica. S. Ignazio di Loyola, S. Alfonso Liguori, S. Paolo della Croce e S. Gaspare Bertoni* [testo dattoscritto, studio ed antologia senza data], p. 322.
- HETTENKOFER JOANNES, *Historia Piae Societatis Missionum* (1835-1935), Romae 1935.
- IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Traduzione del testo ufficiale spagnolo, note e indici a cura di GIUSEPPE SILVANO S.J. Ancora, Milano 1969.
- MICHELINI VITTORIO M., *Le Amicizie Cristiane testimonianze storiche di rinascita cattolica*. (Movimento Cattolico Milanese) Milano 1977.
- MORONI GAETANO, *Missionari*, in «Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni». Vol. XLV. in Venezia MDCCCXLVII, p. 216-225.
- MORONI GAETANO, *Missione*, in «Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni». Vol. XLV. in Venezia MDCCCXLVII, p. 221-225.
- MOSCIATELLI A: (a cura), *P. Luigi Gallo, Oblati di Maria Vergine., Missionario Apostolico in Madras, Ava e Pegù* (1817-1863), in: «Lanternum», NS. Vol VIII/2., Novembre 2000, p.188-206.
- NASELLI CARMELO AMEDEO, *La soppressione napoleonica delle Corporazioni religiose. Il caso dei Passionisti in Italia (1808-1814)*, in «Analecta Gregoriana», vol. 169. Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae: s. B, n. 27). Pontificia Università Gregoriana. Roma 1970.
- ORLANDI GIUSEPPE, *Associazioni Missionarie per le Diocesi venete nella Metà dell'Ottocento*, in «Spicilegium Historicum» Congregationis SS. Redemptoris. Annus XXIII/1974, Fasc. 2.
- ORLANDI GIUSEPPE, *S. Alfonso Maria de Liguori e l'ambiente missionario napoletano nel Settecento: La Compagnia di Gesù*, in: «Spicilegium Historicum» Congregationis SSmi Redemptoris. Annus XXXVIII/1990, Fasc. 1.
- PANIMOLLE S.A., *La Missione cristiana nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli*, in: «Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica», *Apostolo, Discepolo, Missione*, 4. Borla, Roma 1993, p. 105-133 (con Bibliografia).

PIATTI TOMMASO, *Un precursore dell'Azione Cattolica. Il Servo di Dio Pio Brunone Lanteri, Apostolo di Torino, Fondatore degli Oblati di Maria Vergine*. Marietti, Torino 1926 (con Introduzione di Rosa Enrico, S.J.).

PIGHI GIOVANNI BATTISTA., *Cenni storici sulla Chiesa veronese*, II. «Archivio storico Curia Vescovile». Verona, MCMLXXXVIII,

Predicazione (La) alla luce del Concilio. Atti del 1° Congresso Nazionale dei Predicatori Cappuccini Italiani (Roma- Domus Pacis 15-19 Gennaio 1968). Pompei 1968.

REY-MERMET THÉODULE, *Il Santo del secolo dei lumi Alfonso De Liguori*, Roma 1983.

ROMANO ANTONIO, *I Fondatori profezia della storia*, Ancora, Milano 1989.

ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad. it. Queriniana. Brescia 1972.

SANTELLI ANTONIO, *Vita del Canonico Don Gaspare Del Bufalo Missionario Apostolico* (a cura di B. CONTI). Edizioni Primavera 92. Roma 1992.

SCHOTTE JAN PIETER, *I Sinodi continentali per una Nuova Evangelizzazione all'inizio del Terzo Millennio*, in: «Seminarium», Ns XLI, 2, Aprile-Junio 2001, p. 333-350.

SEMERARO MARCELLO, *Le Apostoliche Missioni*. La Congregazione dei «Padri Salesiani» o «Prete Pietosi» nel Sette-Ottocento Leccese. «Corona Lateranensis» 27. Roma 1980.

STANISLAO DELL' ADDOLORATA, *Vita di S. Vincenzo Maria Strambi, Passionista, Vescovo di Macerata e Tolentino*. Postulazione dei Passionisti. Roma 1949.

STOFELLA GIUSEPPE, *Il Venerabile Gaspare Bertoni Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C.* Verona 1951.

STOFELLA GIUSEPPE, *Introduzione e Commento a: Costituzioni del Ven. Servo di Dio D. Gaspare Bertoni Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C., Testo originale latino, con traduzione italiana, introduzione storica e note*. Verona 1951.

STOFELLA GIUSEPPE (a cura), *Il Memoriale privato del Ven. Gaspare Bertoni (1808-1813)*, trascrizione dell'Autografo. *Introduzione e tentativo di Documentazione*, in: «Collectanea Stigmatina» IV,I. Curia Generalizia. Roma 1962.

«Symposium Bertonianum» in occasione della solenne canonizzazione del Fondatore degli Stigmatini S. Gaspare Bertoni. Pontificia Università S. Tommaso (Angelicum) 28 ottobre 1989. Verona 1990.

TACCONI FERDINANDO (cura), *La Missione al popolo nella nuova Evangelizzazione*. Edizioni CIPI, Roma 1993.

TESTA E. N., *Missione nella Bibbia*, «Dizionario d'omiletica», a cura di M. SODI ed A.M. TRIACCA. Elledici -Velar Ed. Leumann, Torino-Gorle, Bergamo 1998.

Trieste. *Lineamenti di una città*, a cura di CUSCITO C., GALIMBERTI S., MALNATI E., Parte prima, *La città e l'uomo*; Parte seconda: *La comunità umana e l'esperienza religiosa*, Ed. Lint, Trieste 1989.

VALDANI LUIGI, *Vita del B. Padre Don Felice De Vecchi, Chierico Regolare di S. Paolo e Parroco di Sant'Alessandro in Milano*. Milano 1821.

VANZAN PIERSANDRO, *Chiesa, società e dialogo nella «Missione al popolo di Trieste»*, in CivCatt. (1990) vol. III, p. 248-257

VANHOYE ALBERT, *Le origini della Missione Apostolica nel Nuovo Testamento*, in: «Civiltà Cattolica» 3371 (1990), p. 544-558.

ZAGO MARCELLO, *Missione*, in «Dizionario di Pastorale vocazionale», a cura del Centro Internazionale Vocazioni Rogate, Roma 2002, p. 701-717.

ZAUPA GIOVANNI BATTISTA, *Manuale Stigmatini*, Roma 1944

ZOFFOLI ENRICO, *S. Paolo della Croce. Storia critica*. Curia Generalizia Padri Passionisti. Commissione storica. Roma 1963.

1 - LA MISSIONE APOSTOLICA

Premessa

La riflessione sulla *missione apostolica* è semplicemente enunciata nei suoi passaggi, per comprenderne i termini ed il significato del loro comporsi a livello *biblico-teologico* ed a livello *carismatico*, specificatamente nella *Compagnia di Gesù* e nella *prospettiva del Bertoni*.

1.1- Approssimazione al significato biblico del termine ¹

Dico solo “*approssimazione*” al significato del termine, per richiamare la vasta tematica che si apre di fronte a questa trattazione, che non sarà quindi approfondita a sufficienza, in questo contesto, ma che non può non *qualificare radicalmente* la riflessione.

Il *Nuovo Testamento* inizia con l'apparizione dell'*Inviato*, con la *missione* di Gesù. La *missione* di Gesù si è svolta solo in Israele. Ma le caratteristiche del *Regno di Dio*, predicato da Gesù, superano i confini particolaristici della mentalità corrente, con la ricerca del povero, del peccatore, dell'ultimo e – circostanza particolari – del non israelita. Il giorno della risurrezione Gesù consegna il mandato ai discepoli: «*Come il Padre ha mandato me così anch'io mando voi*».

L'inizio della missione della Chiesa, - nella varietà delle accentuazione degli Scritti neotestamentari e della comprensione nella riflessione odierna -, si ha con la *risurrezione di Gesù* e la sua appari-

¹⁾ VANHOYE A., *Le origini della Missione Apostolica nel Nuovo Testamento*, «Civiltà Cattolica» 3371 (1990), p. 544-558.

zione ai discepoli (cf ad es. Gv c. 20-21). Gesù è stato il *missionario*, l'Inviato del Padre. Cristo si presenta agli Undici per confermarli dell'identità sua di Risorto (tra il *Cristo storico* e il *Cristo della fede*). Annuncia loro e mostra che ormai, come risuscitato aveva *ogni potere*. Vi sono due recensioni del *mandato*, quella di Mt 28,16-20 e quella di Lc 24,44-49 (il riassunto di Mc 16,9-20 non è considerato autentico).

Il nome «*apostoli*» conferma la destinazione dei Dodici ad una *missione*. Per i discepoli la *missione*, presuppone l'esperienza della comunione di vita con Gesù. In quest'esperienza ha la sua origine e tende condurre le persone a tale esperienza. Per «*rimanere*» con Gesù bisogna, paradossalmente, avere il coraggio di «*andarsene*» (cfr. Gv 15,9-16).

In Gesù troviamo espressa la *consapevolezza* di essere inviato per portare la Buona Notizia del Regno di Dio alle *nazioni pagane*? La risposta è negativa. Gesù ha limitato il suo ministero pubblico al territorio del popolo d'Israele. Ma a questa prima constatazione, negativa, bisogna subito aggiungerne un'altra, positiva. Gesù si è mostrato cosciente di un'urgente *missione evangelizzatrice*, che ha concepito e compiuto in modo dinamico, molto mobile.

Al dinamismo dell'andare «*per altri villaggi*» corrisponde un dinamismo di altro ordine, che si esprime nel messaggio e nelle opposizioni di Gesù e che va nel senso di *un'apertura universale*. Destinatari della *missione* sono tutti gli uomini che non sono ancora giunti a un contatto esistenziale con il Vangelo. «*La missione è la grande opera di Gesù Cristo, grazie alla quale. Dopo aver compiuto sulla terra la sua opera di mediazione, attira tutti i popoli alla sua salvezza e partecipa loro le grazie che ha ottenuto per essi*»².

La «*missione apostolica*» è così saldamente radicata nel NT, costituisce uno sviluppo inatteso ma coerente, della *spinta universalistica* (già presente in numerosi testi dell'AT). L'orizzonte nuovo s'inaugura ed esplicita alla luce della risurrezione; spinge gli apostoli di Cristo a

²) ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner, M. Löhrer. Trad. it. Queriniana. Brescia 1972, p. 625, n.1. La comprensione della missione ad opera del Vaticano II, si avvicina a quella della Riforma, pur nella permanente diversa comprensione del *ministero ordinato*.

lasciare Gerusalemme per andare “*fino ai confini del mondo*” per realizzare l’*implantatio Ecclesiae* in tutte le nazioni.

Espressione della volontà del Padre nei riguardi del Figlio, come espressione dell’amore di Dio nei riguardi dell’umanità, tale *missione di Cristo*, diventa *missione degli apostoli* e attraverso loro, *missione di tutta la Chiesa* fondata sugli apostoli.

La *missione* diventa «*apostolica*»: nella sua genesi va compresa quale *opera salvifica di Dio*, come evento *cristologico*, come *fatto salvifico ecclesiologico* (nella forza dello Spirito); è componente essenziale che parte da Cristo, caratterizza la Chiesa che riceve da Lui il *mandato*, è accompagnata e sostenuta dal *dono dello Spirito* ³. “*Ciò rappresenta certamente una delle maggiori conquiste dell’ecclesiologia del secolo XX, la quale ha acquistato una maggior coscienza dei suoi elementi nativi*” ⁴. La Chiesa è *per natura* missionaria: inizia da Gesù Signore, lo porta con sé, lo predica, lo comunica, lo trasmette. Cristo arriva agli uomini, viene a contatto con la vita umana, attraverso la sua presenza, le sue istituzioni.

“*La cattolicità della Chiesa si esprime e si attua nella missione a tutte le genti*” ⁵. La *missione* si svolge con la proclamazione diretta, l’intervento profetico in parole e segni, la testimonianza delle comunità unite nell’amore, con la guida dell’apostolo: “*...non è altro che l’attuazione nella storia della cattolicità della Chiesa*” ⁶.

³) Cfr. GIBERTI G., *Il problema biblico della Missione*, in: Riv. Bibl. It. XXXVI (1988), p. 259-265.

⁴) Lo si riscontra come acquisito nel Decreto Ad Gentes. ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in: «Mysterium salutis», Vol. 7, *L’evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner-M. Löhrer., trad. it. Queriniana. Brescia 1972, p. 606.

⁵) ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L’evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad. it. Queriniana. Brescia 1972. p. 605.

⁶) ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L’evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad. it. Queriniana. Brescia 1972. p. 615.

1.2.- Che cosa significa missione «apostolica»?

Più di un interrogativo accompagna l'uso del termine **missione**, tutt'altro che univoco.

Propriamente parlando, il termine **missione**, nel senso in cui l'intende la teologia contemporanea, *manca* nel NT. Si sa che nel *greco biblico* «*apostello*» (connesso con *apostolo*), ha una semantica abbastanza larga ed un sicuro riferimento alla **missione**. Un'indicazione più specifica è implicita nel sintagma *poreuòmenoi (-thentes) kerùssete* (Mt 28,19). I vocaboli che incontriamo sono *apostéllo*, *exapostéllo*, *pémpo*, *apòstolos*; tra essi *apostéllein* mette in rilievo il mandato divino ⁷: «*apostolo*», «*apostolico*» appartengono alla famiglia del verbo *apostellein*, che significa «inviare».

La tradizione latina collega il verbo *mittere* e l'aggettivo *apostolatus*. Girolamo adopera «*Christum praedicare*», il Medioevo usa *propagatio fidei*, *evangelii*, *praedicatio cristianae religionis*. Nel significato moderno, l'espressione «*missione apostolica*» fa la comparsa negli ambienti religiosi *gesuiti* e *carmelitani* solo nel secolo XVI ⁸, anche se la sua *realtà* e la *consapevolezza* la collega agli apostoli, ed ha evidentemente una storia antica quanto la cristianità. ⁹ «*Missione*» significa allora:

- a.- in senso stretto, la *missione* «*affidata ai dodici apostoli*»;
- b.- in senso più ampio *ogni genere di apostolato*, ad esempio le «*missioni parrocchiali*»;
- c.- nel senso comune, «*missioni straniere*», cioè la «*missione apostolica*» del cristiano inviato in regione pagana per annunciarvi il Vangelo.

Constatazione fondamentale è che *Cristo investe della sua missione, ricevuta dal Padre, i suoi discepoli. Questo mandato è dato nel giorno della risurrezione*, è emanazione del mistero pasquale. Se

⁷ TESTA E. N., *Missione nella Bibbia*, «Dizionario di omiletica», a cura di M. Sodi ed A.M. Triaca. Ellenici -Velar Ed. Leumann,Torino e Gorle, Bergamo 1998, p. 228.

⁸ ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad it. Queriniana. Brescia 1972. p. 605-606, n.1.

⁹ Cfr. lo *status quaestionis* nella Nota di Ghiberti G., *Il problema biblico della Missione*, in RivBiblIt XXXVI (1988), per p. 259-265; qui p. 262, n. 3.

tutti i doni della salvezza discendono da questo mistero, a maggior ragione dal *mistero pasquale* deriva il dono che è alla base di tutti gli altri, e cioè il dono della *missione* (ricevuta dal Padre e affidata agli apostoli nella Pasqua).

Gli Atti degli apostoli, sono la storia teologizzata e drammatizzata della *missione apostolica*, dei primi passi che rispondono al mandato di Cristo: *evangelizzazione*, *santificazione* e *governo* si concretizzano, con sempre maggior chiarezza e si ha una *crescente presa di coscienza*. La *navicella della Chiesa*, spinta dal vento dello Spirito, prende il largo nel mare procelloso e insidioso dei secoli. È semente che comincia a diventare stelo per la stagione dei frutti.

La comprensione del senso di ogni «missione» si radica, quindi, nelle *origini neotestamentarie*, misurandosi con la partecipazione alla *missione di Cristo*, della quale è *prolungamento*, visibilizzazione. Di qui ogni *vocazione e compito del discepolo* come tale. *Dottrina* ed *atteggiamento* di Cristo costituiscono il *fondamento*, riferimento essenziale per ogni «missione apostolica».

Ma il termine ha pure *un suo sviluppo nel cammino della Chiesa*. *Apostolicità, apostolico*, pur se *presenti fin dalle origini*, diventano più frequenti con Ireneo e Tertulliano nella concezione che si va elaborando di Chiesa comunità iniziata con gli apostoli e destinata ad espandersi partendo da questo nucleo e *misurandosi con esso*. «*L'idea di una specie di cascata di missioni, in partenza dal Padre per scendere sino alla Chiesa, passando per Cristo e gli Apostoli, si trova già nel NT; essa è in Clemente Romano e implicitamente in Ignazio d'Antiochia prima di apparire in Tertulliano*»¹⁰.

1.3.- Per una teologia della Missione

La *teologia della Missione* ha avuto una ripresa ed un ripensamento, in particolare con il Vaticano II. Gli elementi fondamentali di questa

¹⁰⁾ CONGAR Y., *La Chiesa è apostolica*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad. it. Queriniana. Brescia 1972, p. 641-643.

tematica attraversano i documenti conciliari, dalla *Dei Verbum*, alla *Lumen Gentium*, all'*Ad Gentes*, dove l'AG si fonda ed esprime una componente dottrinale ed operativa di LG ¹¹. Il Magistero recente dei Papi si è espresso riccamente sulle "vie della missione": sia Paolo VI nell'*Evangelii Nunitandi*, sia Giovanni Paolo II nella *Redemptoris Missio*. Il primo "partendo dalla prospettiva della evangelizzazione universale indica la testimonianza della vita, una predicazione vivente, la liturgia della Parola, la catechesi, l'utilizzazione dei mass media, il contatto personale, il ruolo dei sacramenti, la pietà popolare"; il secondo in *Redemptoris missio* nella prospettiva della missione ad gentes... incomincia con l'affermare: «La missione è una realtà unitaria, ma complessa, e si esplica in vari modi, tra cui alcuni sono di particolare importanza nella presente condizione della Chiesa e del mondo» (RM 41) ¹².

1.4.- Sviluppo dell'azione missionaria della Chiesa attraverso la storia

Cfr. (almeno per ora!), il capitolo:

Breve storia della Missione nella struttura della Chiesa, in:

MUTTERLE A., *San Gaspare Bretoni Missionario apostolico*, Tesi per la Licenza in Teologia presso l'Università di S. Tommaso in Roma, 1992 (*Testo dattiloscritto*; Moderatore A. Uerga).

¹¹) Cfr. la citata la riflessione di ROSSANO P., *Teologia della Missione*, in «Mysterium salutis», Vol. 7, *L'evento salvifico nella comunità di Gesù Cristo*, a cura di J. Feiner e M. Löhrer. Trad. it. Brescia 1972, p. 605-635.

¹²) ZAGO M., *Missione*, in «Dizionario di Pastorale vocazionale», a cura del Centro Internazionale Vocazioni Rogate, Roma 2002, p. 701-717. Citando Rm 34, l'A. dice che "i confini fra cura pastorale dei fedeli, nuova evangelizzazione e attività missionaria non sono nettamente definibili, e non è pensabile creare tra di esse barriere o compartimenti stagni" (ivi, p. 704).

2.- MISSIONI POPOLARI

Premessa

Delle «Missioni popolari», come attuazione della missione della Chiesa, pur brevemente descriverò:

1.- *l'origine* (sec. XVI, nascita della missione come *metodo*; cf i testi di C. Acquaviva);

2.- *la formazione dei metodi missionari* (sec. XVII: in Italia i *Gesuiti*,— specialmente con Segneri P., *senior*,— in Francia i *Preti della Missione* di s. Vincenzo de' Paoli);

3.- *Lo sviluppo ed autocritica* (sec. XVIII: revisione dei metodi da parte di missionari creativi: Leonardo da Porto Maurizio, Paolo della Croce, Alfonso de' Liguori);

4.- *L'adattamento* alla situazione sociale (sec. XIX-XX: Gaspare del Bufalo, Vincenzo Pallotti, Eugenio del Mazenod;

5.- *Crisi ed impegno di ripresa* (seconda metà del sec XX, revisione del servizio ministeriale nei Capitoli del post-Concilio e *nuova evangelizzazione*). *“Il fenomeno delle missioni popolari abbraccia tutta l'età moderna, dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II”*¹³.

2.1.- Origine (e prime vicende) delle «missioni popolari»

Si devono distinguere le «missioni popolari» dalla *predicazione itinerante*, pur essa *missionaria*, sviluppatasi al tempo dei santi Fran-

¹³ GUGLIA C. C., *Il Vangelo degli Ultimi*, Dehoniane, Roma 1990, p. 23.

cesco d'A. e Domenico da G., e convalidata dal mandato di Innocenzo III, che comportava la facoltà (*nuova*) di predicare in virtù della *professione religiosa* ¹⁴.

Tale *predicazione* era espressione *carismatica* che richiamava la gente alla *penitenza* ed alla *conversione*; pur se ben diversa da quella usuale dei chierici, anche nel migliore dei casi, "*la predicazione dura un giorno, è come uno squillo di tromba che richiama alla conversione e alla confessione*".

Si possono ricordare per questo *ministero itinerante*, in Germania s. Norberto (1085-1134), in Italia s. Antonio da Padova (1195-1231) e più tardi (quando già aveva perso di freschezza la predicazione dei mendicanti) s. Vincenzo Ferrer (1350-1419) e s. Bernardino da Siena. (1380-1444). Specialmente a questi due ultimi si richiamavano i primi «missionari», anche se gli *itineranti* mancavano di "*un ordinamento di argomenti, motivi e mezzi coordinati e finalizzati ad aiutare il processo psicologico della conversione, come avverrà nel periodo post-tridentino negli Esercizi di s. Ignazio e nelle Missioni*" ¹⁵.

La «missione parrocchiale» viene in luce lungo il secolo XVI, caratterizzandosi per la praticità e capacità di trasformazione, diffondendosi in tutta la Cristianità come *strumento privilegiato d'evangelizzazione*. La parola «missione» ricorre spesso, ma è usata in sensi diversi. Può indicare il «mandato», ricevuto dai Superiori o dalla Chiesa per una campagna di evangelizzazione, oppure, la *predicazione di tipo apostolico-missionario*, in alternativa alla predicazione di moda; indica pure specificamente la «missione parrocchiale popolare». Quest'ultima accezione «missione parrocchiale popolare» è ancora vaga e rara, diventerà più specifica nel secolo seguente ¹⁶.

¹⁴ Cfr. COSTA F., *La predicazione francescana*, in «Dizionario degli Istituti di perfezione», 7, (1983) col. 554; REDIGONDA L. A., *Frati Predicatori*, ivi, coll. 923-924.

¹⁵ MEIBERG A., *Historiae Missionis paroecialis lineamenta*, 1953 (dattiloscritto in pochi esemplari), p. 403, citato da Guglia C. C., *Il Vangelo degli Ultimi*, Dehoniane, Roma 1990 (dal quale prendo queste annotazioni), p. 9.

¹⁶ GUGLIA C. C., *Il Vangelo agli Ultimi*, p.10-11, dove, tra l'altro, nota che questa distinzione è di B. PEYROOUS, *Missions Paroissiales*, in «Catholicisme», 9, 1980, coll. 401-431; alla col. 401 annota: «assez longtemps, on confond la prédication missionnaire et la mission paroissiale».

Le «missioni» si sviluppano al di fuori delle istituzioni e legislazioni correnti, sono evento fortemente carismatico, con ampi spazi di creatività, seppure sempre in stretta dipendenza dall'autorità ecclesiastica; sono viste e vissute come una *pastorale straordinaria* ¹⁷. La mia riflessione vuole comprendere meglio i contenuti del terzo significato.

L'organizzarsi della predicazione lungo il secolo XVI apre di fatto ad un lavoro missionario nuovo. Le «missioni interne», dette così per distinguerle da quelle esterne, dirette ai popoli non evangelizzati, furono chiamate anche «missioni popolari» (destinate al popolo cristiano, per ravvivarne la genuina religiosità, rinvigorendone la fede e la vita morale). Il primo documento «ufficiale» sulle «missioni popolari» è quello emanato dal Generale dei Gesuiti P. Claudio Acquaviva nel 1595. Guglia C.C. schematizza indicando in tre cambiamenti il passaggio dalla predicazione itinerante e penitenziale alle «missioni»:

a.- dal predicatore carismatico, sia pure accompagnato da collaboratori e confessori, al gruppo organizzato ed articolato nelle responsabilità e compiti;

b.- da un solo giorno al corso organico di istruzioni e meditazioni (settimana, mese);

c.- dalla collocazione in un periodo del tempo liturgico alla scelta di tempi più opportuni in considerazioni delle stagioni e del lavoro della gente.

Si deve subito annotare ¹⁸ che non è concorde l'attribuzione della paternità nei confronti delle «missioni popolari». Storici gesuiti attribuiscono l'intuizione e l'avvio delle «missioni popolari» al loro fondatore Ignazio di Loyola ed ai suoi compagni, dopo il loro arrivo a Roma (1537), richiamandosi alle sue *Constitutiones circa missiones*, inserite, però più tardi, nelle *Costituzioni della Compagnia di Gesù*, e al libretto degli *Esercizi spirituali* dal quale si ricavavano i temi della predicazione. Tra i Gesuiti viene considerato primo grande «missionario» il

¹⁷⁾ Cfr. GUGLIA C.C., *Il Vangelo agli Ultimi*, Dehoniane Roma 1990, p.14-15.

¹⁸⁾ Cfr. B. PEYROUS, *Missions Paroissiales*, in «Catholicisme», 9, 1980, coll. 402-404, come pure Guglia C.C., *Il Vangelo agli Ultimi*, Dehoniane Roma 1990, 13-14; FAVALE A., *Missioni popolari*, in M. Sodi-A. M. Triacca (a cura) «Dizionario di Omiletica», Ed. LDC - Ed. Velar. Leumann (Torino)-Gorle (Bergamo) 1998, p. 961-962.

ven. *Silvestro Landini* (+1554). Tra i *Cappuccini* si trova l'origine delle «missioni popolari» nella predicazione delle *Quarantore* propagata in tutta l'Europa dal loro Ordine e dai *Barnabiti*, iniziando dal 1537. Nell'*Oratorio*, (fondato da *Pietro de Berulle*, +1629) in Francia, c'era chi si attribuiva il merito di aver avviato questa forma di ministero pastorale; lo stesso faceva *Vincenzo de' Paoli* (+1660).

In realtà, osserva giustamente *Favale*, si tratta di una fioritura di iniziative e di metodi pastorali, che si espressero in *regioni e forme diverse*, ed anche *in tempi diversi*, ma convergendo alla *stessa esigenza* di rinnovare le comunità cristiane nella fede, premunendole dagli errori del Protestantismo; sono cioè risposte ad esigenze pastorali differenziate, con caratteristiche proprie e per di più in costante evoluzione.

*“Per «missioni popolari» propriamente dette s'intendono forme organizzate e metodiche di predicazione straordinarie e periodiche, affermatesi a partire dalla fine del sec. XVI e realizzate da «missionari» ben preparati nelle aree rurali o urbane con il consenso dell'ordinario del luogo per uno spazio di tempo più o meno lungo secondo le epoche, gli ambienti e le condizioni religiose delle popolazioni”*¹⁹.

I «missionari» sono solitamente dei *religiosi* che si propongono di ravvivare la vita del popolo cristiano, con linguaggio semplice, familiare, efficace.

I **temi trattati** sono le verità fondamentali della fede, con particolare accentuazione delle tematiche del peccato e della grazia, dei novissimi; il tutto accompagnato da *celebrazioni* e *atti devozionali* capaci di muovere le persone alla fiducia ed alla conversione (istruzione catechistica, i misteri di Cristo - Passione, Crocifisso - e della Vergine - Rosario -, il dramma del peccato ed i novissimi, impegno di pacificazione).

Risultati tangibili e fondamentali erano la partecipazione ai sacramenti della *confessione* e la *comunione eucaristica*, l'impegno per le *opere caritative ed assistenziali*. Nascevano, infatti, quasi sempre, *associazioni* e *confraternite* per la perseveranza dei più volenterosi.

¹⁹⁾ FAVALE A., *Missioni popolari*, in M. Sodi - A. M. Triacca (a cura) «Dizionario di Omiletica», Ed. LDC - Ed. Velar. Leumann (Torino) - Gorle (Bergamo) 1998, p. 961

Le «missioni popolari» hanno sempre contribuito al nascere o al rinnovarsi di simili istituzioni (confraternite per la dottrina cristiana, del SS.mo Sacramento, del Rosario...).

Nemici ostinati delle «missioni popolari» furono, successivamente, o anche contemporaneamente, il *razionalismo* (per il riferimento alla fede ed al soprannaturale, per il coinvolgimento emotivo), il *giansenismo* (le vedeva come un'esaltazione del sentimento, un "fuoco di paglia"), il *cesaropapismo* (le vedeva come insidia all'ordine pubblico, per le manifestazioni strepitose di devozione e di penitenza).

Le crisi che accompagnarono lo sviluppo delle «missioni popolari» sono legate non solo alle situazioni socio-religiose, ma anche alle difficoltà incontrate nelle vicende storiche dagli *Ordini religiosi*, che di questo *ministero apostolico* erano i quasi unici protagonisti.

2.2.- Formazione dei Metodi delle missioni al popolo

I *Metodi* non nascono a tavolino, ma dal *vissuto apostolico*; si vanno perfezionando in modo variante, secondo i luoghi, con l'*evolversi delle situazioni*. L'*Acquaviva* (1581-1615), nella ricordata *Instructio pro iis qui ad missiones fructificandi causa proficiscuntur* riprende regole già precedenti sulla vita e le modalità di comportamento dei missionari, presenta, in particolare, lo **scopo** delle «missioni popolari» (aiuto a tante anime che vivono nell'ignoranza e nel peccato, insegnamento della dottrina cristiana, l'udire le confessioni), i **luoghi** in cui le missioni si svolgeranno (quelli indicati, recandosi in primo luogo alla chiesa principale, dal parroco o da chi è preposto, informandosi anche della situazioni di peccato o più frequenti). Seguono poi **indicazioni** sulla *convocazione* del popolo, tempi e modi della *predicazione*, delle *confessioni*, sulla *dottrina* agli uomini, alle donne, ai fanciulli, l'istruzione del **clero**, il comportamento, l'istituzione delle *Confraternite*.

A *Napoli* (vi fu una «missione permanente», fino alla soppressione della Compagnia), il gesuita p. *Francesco Pavone* (1569-1637), fondatore della *Conferenza* ed il canonico *Sansone Carnevale* (1595-1656), fondatore della *Congregazione delle Apostoliche Missioni* (*Illustrissimi*, 1646), distinguevano la meditazione dall'istruzione e nella *predica* curavano in primo luogo la *dottrina*, poi il coinvolgimento degli affetti, ed alla fine la *messa in opera*; una predicazione nelle vie e

piazze che preparava la *comunione generale* ogni terza domenica del mese (cfr. S. Francesco de Geronimo, 1642-1716).

Vi si aggiunsero *elementi tipici* del mondo napoletano: *processioni notturne, grandiose coreografie, devozione eucaristica*. Si moltiplicavano *segni* di conversione e penitenze (*croci, corone di spine, flagellazioni*).

Pure a Roma vi fu, per iniziativa di Clemente VIII, ad imitazione di Napoli una *missione permanente*. In occasione del Giubileo del 1625 il numero delle comunioni (al Laterano nel solo mese di Ottobre) fu di 60.000 e nel Dicembre in S. Maria in Transtevere di 70.000 ²⁰.

S. Vincenzo de Paoli (+1660) fondatore dei *Preti della Missione*, elaborò un suo «*piccolo metodo*»: seguire Cristo, gli Apostoli; *andare alla buona, predicare alla missionaria*, evitando le forme spettacolari; era attento alla catechesi, convinto dell'urgenza di un'istruzione. Tutto questo però non senza una notevole *articolazione dei ministeri* (lavoro di gruppo); Vincenzo aveva più risorse di sensibilità e di organizzazione che come predicatore. Volle pure l'*associazione della Carità*; dal 1617 al 1650 le missioni vincenziane furono circa mille.

A Vincenzo molto s'ispirarono i *missionari* francesi, tra i quali va ricordato s. Giovanni. Eudes (+1680).

«*Le P. Eudes n'a pas été seulement l'un des auteurs de la Contre-réformation en France, mais le saint Vincent de la Normandie*» ²¹.

L'attenzione dei *Monfortani*, di Luigi Maria Grignon de Montfort (+1716), si rivolse di preferenza ai *piccoli centri* con una catechesi capillare, valorizzando la pietà e la *sensibilità popolare*, proponendo alla conclusione la rinnovazione delle *promesse battesimali* e la *consacrazione a Maria*.

I *Cappuccini* ebbero dal Papa l'autorizzazione a tenere Missioni (Cfr *Coelestium munerum* di Clemente X). Si espressero nello stile che

²⁰ GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*, Milano 1988, p. 90. Cf. GUGLIA C.C., *Il Vangelo agli Ultimi*, Dehoniane Roma 1990, che sintetizza i diversi metodi (p.33-44).

²¹ PRENTOUT H., *La Normandie dans les souvenirs du passé*, Paris 1981, p. 81, cit. nel poderoso studio di BERTHELOT DU CHESNAY CHARLES, *Les Missions de saint Jean Eudes*. Contribution à l'histoire des missions en France au XVIIe siècle. Procure des Eudistes. Paris 1967.

li caratterizzava, *vivacità di linguaggio* attenzione alla comprensione da parte degli uditori, *uso della Bibbia*, in particolare del Vangelo, culto eucaristico (*Quarantore*); i missionari avevano ampia libertà nell'azione, predicando, confessando...

2.3.- Sviluppo, crisi, revisione dei metodi

Per secoli *le missioni* furono l'evento più importante della vita sociale²². Parlando delle Missioni interne, il superiore generale degli Stimmatini G.B. Zaupa citava (nel 1944) Benedetto XIV (1740-1758), per dire il valore di questo ministero:

“L'utilità delle Missioni è esaltata dal grande Papa Benedetto XIV: «Ad improbos mores corrigendos, qui vel serpere incipiunt vel nimis iam invalescunt, vel tandem diuturnitate confirmati in dioeceses latius occuparunt, nihil magis conferre quam sacras Missiones compertum est. Remedium antiquum illud est, malis curandis aptissimum et fortasse unicum»²³.

Ma proprio nel sec. XVIII si hanno segni di decadimento nell'impegno delle missioni ed un conseguente impegno di *revisione dei metodi* da parte di *missionari* creativi:

- S. Leonardo da Porto Maurizio (+1751)²⁴: frate minore, non ebbe un metodo nuovo ma, per evitare che la missione rischiasse d'essere un *fuoco di paglia*, al fervore aggiunse anche l'impegno del ragionamento (una predicazione “*ardente e ragionata*”); ancora: esercizi

²² DE ROSA G., *Tempo religioso e tempo storico*, prefazione di Galasso G., p. XVI, Roma 1987; cit. in Guglia C.C., *Il Vangelo agli Ultimi*, Dehoniane Roma 1990, p. 22, n. 7. Per queste annotazioni cf anche Favale A., *Missioni popolari*, in M. Sodi – A. M. Triaca (a cura) «Dizionario di Omiletica», Ed. LDC – Ed. Velar. Leumann (Torino) – Gorle (Bergamo) 1998, n. 229.

²³ *Manuale Stimatino*, Roma 1944, p. 207. Il Superiore Generale, in questo *Manuale Stimatino*, ha un capitolo sulle *Missioni interne* (p.204-230), nella parte terza (*Attività stimatina*), nel I° capitolo (*Sacra predicazione*, dove al primo paragrafo c'è la *predicazione in generale*, al secondo le *Missioni interne*).

²⁴ Quasi un diario delle Missioni, l'ottocentesca *Vita di San Leonardo da Porto Maurizio*, *Missionario apostolico dei Minori riformati, del Ritiro di San Bonaventura di Roma...* Roma 1867 [di Fra Salvatore da Ormea].

spirituali per categoria, attenzione agli ammalati, centralità dell'Eucarestia, diffusione del pio esercizio della *Via Crucis* ²⁵.

- S. Paolo della Croce (+ 1775), fondatore dei *Passionisti*. Segue lo schema del frate minore Amedeo da Castrovillari (edito nel 1720) cura una catechesi di base al mattino, le "*prediche di massima*" la sera, con particolare attenzione alla *Passione*, meditazione e devozione che permeavano tutta la Missione; pur praticando talora una pubblica disciplina, cercava di limitare le manifestazioni esterne ²⁶.

- S. Alfonso de' Liguori (+1787) ²⁷, fondatore dei *Redentoristi*. Dalla Missione *centralizzata* come la vedeva il Segneri si rivolge ai *piccoli centri*; non disdegna la dimensione affettiva, dando più risalto all'amore filiale che al timore servile. Scrisse *Del catechismo piccolo* ed *Del catechismo grande* per sottolineare la sua cura per la *catechesi* sui misteri della fede, i sacramenti, la vita morale. Insisteva sulla vita devota, la meditazione della passione del Signore, la devozione a Maria. Di rilievo l'impegno missionario del redentorista s. *Clemente Maria Hofbauer* (+ 1820) in Germania e Polonia.

Un grave colpo ebbero le *missioni popolari* con la soppressione della *Compagnia di Gesù* (1773) e le difficoltà di tanti Ordini religiosi, in conseguenza della Rivoluzione francese (1789) e della politica religiosa di Napoleone (*soppressioni*) ²⁸ e del *Giuseppinismo asburgico*.

2.4.- Ripresa e adattamento alla nuova situazione sociale

Nei sec. XIX-XX: passata la *bufera napoleonica*, avvenuta la *ricostituzione* della Compagnia di Gesù (1814), con la *restaurazione*

²⁵) Pio XI come *patrono* da invocare, *modello* da seguire [nelle Missioni] proporrà proprio s. Leonardo da Porto Maurizio «... *expedit ut sacerdotes qui cristiano populo verbum facere student, tanti apostolici viri haereant vestigiis ipsoque celesti gaudeant Patrono*». Cf *Manuale Stimatino*, Roma 1944, p. 207.

²⁶) Cfr. la Storia critica di ENRICO ZOFFOLI, *S. Paolo della Croce*, Curia Generalizia PP. Passionisti - Commissione storica, Roma 1963.

²⁷) Un'ottima biografia è THÉODULE REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi. Alfonso de Liguori*, Città Nuova, trad. Roma 1983. Cf ad es. p. 419-430.

²⁸) Cfr. ad es. NASELLI C. A., *La soppressione napoleonica delle Corporazioni religiose. Il caso dei Passionisti in Italia* (1808-1814), in «*Analecta Gregoriana*», vol. 169. Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae: s. B, n. 27). Pontificia Università Gregoriana. Roma 1970, p. 1-9.

avviata dal Congresso di Vienna, l'azione missionaria della Chiesa s'incontra con una *sfida nuova*, grazie agli *antichi* ed ai *nuovi Ordini* ed *Istituti religiosi*.

Le risposte geniali, coraggiose, profetiche, non mancarono. In Svizzera ed in Germania furono i *Gesuiti* ed i *Redentoristi* a riattivare le «missioni popolari», ed il rosminiano *Luigi Gentili* ed il beato *Domenico Barberi* della Madre di Dio (+1849) le introdussero in *Inghilterra* ed in *Irlanda*. Le «missioni popolari» ebbero inizio anche negli *Stati Uniti* per opera di missionari venuti dall'Europa al seguito degli emigranti.

Accanto ai Gesuiti, ai Redentoristi, ai Passionisti..., emergono nuove figure di santi fondatori e «missionari apostolici», e s'inaugura una nuova primavera delle «missioni popolari». L'elenco è lungo: La *Società del S. Cuore di Gesù* di Pietro Giuseppe di Clavière (+1820); La *Congregazione dei Sacri Cuori* di Pietro Coudrin (+1837), gli *Oblati di Maria Immacolata* di Claudio Eugenio de Mazenod (+1861); i *Missionari di N.S. di "La Salette"* (1852); i *Missionari del S. Cuore di Gesù*, di Issidoun (1854), di Giulio Chevalier; gli *Oblati di Maria Vergine* di Bruno Lanteri (+1830); i *Missionari del Preziosissimo Sangue* di Gaspare del Bufalo (1837); la *Società dell'Apostolato cattolico* di Vincenzo Pallotti (+1850); *Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria* (1849), di sant'Antonio Maria Claret. Sono da ricordare altri, come il Rosmini...

In questa fioritura si colloca l'azione di *san Gaspare Bertoni* (+1853) e dei suoi *Missionari Apostolici*. In diverse diocesi (Vicenza, Treviso, Padova, Pavia, Brescia, Verona, Bologna, Bergamo ²⁹⁾) sorgono gruppi di *Oblati* dediti alla predicazione anche delle *Missioni*.

²⁹⁾ È significativa quest'esperienza sacerdotale, che ha le sue origini nel 1773, tradottasi prima nel *Collegio Apostolico* (per l'azione anche della Francescana *M. Maria Antonietta Grumelli*), che esplicitamente si rifaceva agli *Oblati* di Milano. Tra i membri *Marco Celio Passi*, *Giuseppe Benaglio* (+1836, con fondatore delle *Figlie del S. Cuore*, e maestro del clero bergamasco) ed il fratello Gaetano. Da più parti ci si impegnò per trasformare il *Collegio* in una *Congregazione*, in particolare a questo progetto guardò il can. *Giuseppe Benaglio*, ma senza esito (come troviamo descritto da *S. Teresa Verzeri*). All'esaurirsi del sodalizio, l'eredità apostolica passò alla *Congregazione dei Preti del S. Cuore* (1905, per iniziativa del Vescovo *Radini Tedeschi*). Questi sacerdoti avevano il compito di «*Aiutare il vescovo: nelle S. Missioni; nel curare gli Esercizi per il clero; nel favorirgli soggetti adatti alla spirituale direzione dei*

Nel fervore della ripresa ci s'impegna per tutto il secolo XIX, anche sul **metodo**. Gaspare del Bufalo elabora un *Metodo delle Sante Missioni* (Roma 1818); i *Passionisti* elaborano un *Direttorio delle Missioni* (1838); Celestino M. Berruti pubblica *Il Metodo delle Missioni* (1856) e F. Giordano, oblato di Maria Vergine, *La Missione* (Torino 1882).

Quanto ai **contenuti** si moderò notevolmente l'ampollosità e l'erudizione, per riprendere i temi *dottrinali tradizionali* (comandamenti, peccati, passione di Cristo, novissimi), ma integrandoli con l'insegnamento di una più articolata *dottrina cristiana*, su *Dio rivelatore*, su *Cristo redentore*, sullo *Spirito santificatore*, sulla *Chiesa*, i *sacramenti* e sul rapporto tra *ragione e fede* (per contrastare il *positivismo razionalista*).

La Chiesa ebbe una rinnovata presa di coscienza della *pastorale parrocchiale*, un più forte riferimento al Papa, un accentuarsi progressivo dell'*esigenza evangelizzatrice*. Nuovo impulso viene dato in occasioni delle «missioni popolari» all'*associazionismo cattolico*: si possono ricordare le *Confraternite* del SS.mo, le *Congregazioni* mariane ed *Oratori* (S. Luigi), san Raffaele, s. Dorotea, Figlie di Maria, *Conferenze* di s. Vincenzo, generatrici di santità, impegno e di nuove iniziative laicali. Una fase di notevole rallentamento ci fu in Europa per le «missioni popolari», durante la prima guerra mondiale, ma ripresero nuovo slancio appena terminato il conflitto, per caratterizzare con la loro presenza massiccia i decenni che portano al Concilio Vaticano II. Ma maturavano tempi di grandi trasformazioni, *sfida* per la Chiesa e la sua *missione evangelizzatrice*.

Dal processo di *urbanizzazione* e di *industrializzazione diffusa*, al fenomeno della *secolarizzazione*, dalla *modernità* alla *post-modernità* (attraverso i drammi del *totalitarismo*, del *comunismo marxista-leninista*, la tragedia della *guerra* e dei *campi di sterminio*, la fatica della *ricostruzione*).

chierici in Seminario, dei sacerdoti fuori e degli Istituti femminili diocesani; nell'attendere all'educazione cristiana della gioventù nei collegi, nelle scuole pubbliche, negli Oratori". Cf il contributo di RONCALLI A., in: *I Preti del S. Cuore di Bergamo*, Bergamo 1959, in particolare p. 1-20; cf. anche DALLE VEDOVE N., *Il Beato Gaspare Bertonì e l'Istituto delle "Stimate" nella prima metà dell'800 veronese*. Vol. VI, *Postulazione Generale degli Stimmatini*, Roma. Roma 1991, p. 121-123, dove l'A. fa riferimento alle esperienze simili di Vicenza, Treviso, oltre che a Bergamo e Verona).

zione e l'euforia del progresso e del consumismo), il volto delle comunità cristiane, e di conseguenza il porsi della Chiesa stessa nella sua missione evangelizzatrice, subisce durante il secolo ventesimo una trasformazione profonda.

2.5.- Secolarizzazione, crisi ed impegno di rinnovamento delle *Missioni popolari*

Per quanto riguarda la seconda metà del sec. XX è stata decisiva la revisione del servizio ministeriale nei Capitoli Generali voluti dal Vaticano II e la spinta magisteriale nei confronti di una nuova evangelizzazione). Il tema è ampio, per la Compagnia e per ogni forma di vita consacrata, riferendosi ad un'esperienza unica nella storia vissuta dagli Ordini e Congregazioni religiose.

a.-Una sintesi di Favale sulla situazione culturale e religiosa presente:

“Dopo il Vaticano II si allarga la crisi che investe non soltanto la società civile, ma anche la vita religiosa dei credenti: crescono l'individualismo, la fuga dalle responsabilità, la diffusione dell'ateismo pratico ed esistenziale, il disinteresse per il problema religioso, il fenomeno della soggettivizzazione della fede, il travisamento del significato vero della sessualità umana, la disgregazione dell'unità familiare; diminuisce il senso di appartenenza alla Chiesa e del dovere; l'edonismo ed il permissivismo nell'ambito morale attenuano, o tendono a far scomparire la coscienza del peccato; i mezzi della comunicazione sociale spingono verso la maturazione di una mentalità godereccia, consumistica e terrenista, chiusa ai valori spirituali. Inoltre, la mobilità della gente, il turismo di massa nei giorni festivi, il distacco dall'ambiente parrocchiale, l'impegno del lavoro... rendono sempre più precaria la possibilità della convocazione del popolo in determinati momenti per la missione. Infine, i rapidi cambiamenti di mentalità e di costume inducono gli stessi missionari ad interrogarsi se la metodologia ed i temi che avevano costituito i motivi ispiratori delle missioni popolari precedenti, con la loro carica emotiva, morale e pratica siano ancora sufficienti a trasformare il cuore dell'uomo, oppure sia necessario trovare altri metodi e proporre

tematiche nuove che facciano presa sulla coscienza degli uomini e li aiutino a comprendere l'incidenza positiva che il messaggio cristiano, se vissuto, come si deve, ha nella loro vita, ed il contributo che può dare nella costruzione di una società più giusta e fraterna" ³⁰.

b.- Missioni popolari, anche oggi?

Il ministero delle *missioni al popolo* ha vissuto un periodo di grande incertezza, che non pare certo risolto, ma che non ha impedito di essere da molte chiese accolto e gioiosamente vissuto. Chi vive *come una sfida* il presente, vive anche la sfida presentata dall'urgenza di una *Nuova Evangelizzazione*, che è nel cuore del Magistero, cominciando dai *Decreti*, oltre che dall'esperienza pastorale del *Concilio Vaticano II* (proprio per questo voluto da Giovanni XXIII), attraverso il Magistero di Paolo VI (ad es. l'Enciclica *Evangelii Nuntiandi*) e dei Sinodi dei vescovi da lui voluti, fino all'azione ed all'insegnamento di Giovanni Paolo II, dalla *Catechesi tradendae*, ai molteplici interventi sull'evangelizzazione. Documento particolarmente significativo della sollecitudine missionaria del Papa è l'enciclica *Redemptoris Missio* indirizzata alla Chiesa tutta di oggi, coinvolta in questa rinnovata passione per l'Evangelizzazione. Quanti *si dedicano alla predicazione popolare* vivono l'impegno a ricercare con fervore ed intensa preparazione, fatta di studio e di preghiera, le vie dell'annuncio ³¹.

Intervenuto al *Convegno nazionale per le Missioni itineranti* (11-15 Gennaio 1993), l'allora Segretario della CEI, Mons. D. Tettamanzi, trattò il tema: "*Le Missioni al Popolo nella programmazione pastorale della CEI per gli anni '90*". Senza, per la verità, portare cose specifiche, affidava però ai *Missionari delle Missioni al popolo* il documento CEI degli anni '90: "*L'esortazione «Christifideles laici», in un testo che è stato ripreso dal Documento CEI [Evangelizzazione e testimonianza della carità], scrive: «La chiesa deve fare oggi un gran-*

³⁰) FAVALE A., *Missioni popolari*, in M. Sodi - A. M. TRIACCA (a cura) «Dizionario di omiletica», Ed. LDC - Ed. Velar. Leumann (Torino) - Gorle (Bergamo) 1998, p. 967-968.

³¹) Cfr. SODANO ANGELO, card., *Messaggio al Convegno inter-congregazionale sulle Missioni al popolo* (11-15 Gennaio 1993), in: Taccone Ferdinando (a cura), *La Missione al popolo nella Nuova evangelizzazione*, ed. CIPI, Roma 1993, p.7.

de passo in avanti nella sua evangelizzazione, entrare in una nuova tappa storica sul dinamismo missionario». Dietro queste parole si trova quella Nuova Evangelizzazione sulla quale il Papa insiste in continuità [...] Siamo invitati a leggere senza mai stancarci la vita e la missione di Gesù Cristo, le sue parole ed i suoi gesti [...], proprio perché lui in persona è la novità, lui si presenta e agisce nel mondo di allora e nel mondo di sempre come la sorgente e la radice della novità per la sua Chiesa e per l'uomo [...] Tutti ricordiamo l'espressione di Paolo VI nell'Evangelii nuntiandi, che ricorda che il dramma della situazione attuale è quello della separazione tra fede e cultura [...] un nodo fondamentale [...] è l'unità tra l'annuncio e la vita, tra la fede e la cultura. Ora il problema pastorale sta precisamente nel riuscire a cogliere prima, a vivere ed a far vivere poi, questa unità indivisa ed indivisibile tra Vangelo e Carità.[...] è una delle istanze più difficili e più ardue a cui dobbiamo dare risposta con le nostre Missioni al popolo". «Andate in tutto il mondo»... questa missionarietà ha il suo vertice nella Missio ad gentes, ma ha un'applicazione anche dentro ogni chiesa locale, dentro ogni comunità diocesana: in termini più concreti in ogni comunità parrocchiale. In questo contesto, a me pare che le Missioni al popolo sono un segno quanto mai eloquente e spirituale delle nostre stesse comunità ecclesiali. [...] In questo senso le Missioni al popolo vanno ben oltre il fatto comunicativo attraverso la parola, attraverso le diverse forme di parola, radio, televisione compresa, perché esigono quella testimonianza, quella santità di vita che costituiscono la forma di eloquenza più convincente di cui è dotata la Chiesa". Il Vescovo terminava consegnando idealmente il Documento CEI ai Missionari impegnati nelle Missioni al popolo, perché "proprio qui in Italia, a Roma, la necessità primordiale è appunto quella di rifare il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali " ³².

³²⁾ O.c., p. 47-67 (passim); interessante il contributo di CARDAROPOLI G., *Il contributo delle Missioni al Popolo alla nuova evangelizzazione. Linee operative*, ivi, p. 105-123. Anche come Stimmattini abbiamo esperienza di Missioni al popolo, tenute in questi ultimi anni (in Italia, in Brasile...). La testimonianza di chi vi ha lavorato e vi lavora è motivo di consolazione ed insieme di ricerca per un perfezionamento ulteriore e per una disponibilità di Confratelli preparati che non può che essere desiderata.

c .- Nella nuova evangelizzazione novità di metodi.

Il ministero straordinario delle *Missioni popolari* ha avuto traduzioni di molto impegno in questi anni, *con forme diverse*. Molte diocesi hanno visto nelle *Missioni popolari* il modo più incisivo di vivere l'evento giubilare. Faccio ora riferimento a *due esperienze*, quella degli *Oblati di Rho* espressa nell'enunciato *Missione di visita, missione di convocazione*, e quella della *Missione di Trieste*, singolare per impegno a *livello culturale* e per gli operatori coinvolti ai diversi livelli; ambedue queste esperienze portano novità decisive sul piano *metodologico*.

► Gli *Oblati di Rho*, nati nel 1721, prendono il nome dalla città vicina a Milano, nella quale custodiscono il santuario della Madonna Addolorata e dove hanno la loro sede, centro di spiritualità e di formazione a servizio, in primo luogo della grande chiesa milanese. Da sempre impegnati nelle *Missioni al popolo*, dal 1986 propongono una metodologia rielaborata e di ampio respiro, che ha incontrato notevoli consensi incrementando le richieste. I *temi dottrinali* sui quali fa leva questo metodo sono: centralità della *Parola di Dio*, *dimensione missionaria* della Chiesa, il *laicato* come soggetto di pastorale, la *famiglia* come luogo di carità e di preghiera, la *parrocchia* come centro missionario. I *tempi* dello svolgimento vanno accompagnati dalla preghiera, dalla comunicazione capillare, dalla *visita di convocazione* nelle case, che si sviluppa attorno ai *Gruppi di ascolto (G.d.A.)* della Parola di Dio, guidati da laici della parrocchia, opportunamente coadiuvati nella preparazione ed accompagnati nello svolgimento da religiosi, religiose, sacerdoti, che prevedono la partecipazione della famiglia nelle sue componenti, aperte al contributo ed all'accoglienza di ogni persona, anche non frequentante la chiesa

Almeno *due anni prima* dell'inizio della Missione si passa nella parrocchia per *sensibilizzare* presbiteri e religiosi/e e persone più religiosamente attente e responsabili; questa azione di sensibilizzazione può protrarsi per diversi mesi, e anche molto di più, secondo l'estensione e la situazione, viene fatto l'invito a coloro che siano disposti ad animare un *G. d. A.* per partecipare ad una scuola di metodo (un primo ciclo di otto domeniche, dal mattino alla sera) ed un secondo ciclo fatto di tre corsi residenziali di due giorni.

Questa *scuola* che si svolge nella casa dei Missionari, ma anche, all'occorrenza, nelle parrocchie o decanati, sono nel *primo ciclo*, i capi-

toli fondamentali: Cristo, Chiesa, Missione, Parola di Dio, ritmi di crescita cristiana, psico-dinamica di gruppo, studio di dodici brani evangelici. Nel *secondo ciclo* si approfondisce lo studio della Bibbia, temi di catechesi. Il risultato è quello di abilitare dodici *Gruppi di Ascolto* nel I° ciclo, ventiquattro nel 2° ciclo, un incontro mensile per due anni.

Una verifica di questo metodo rinnovato, fatta dopo sei anni, riguardante 109 *Missioni parrocchiali*, ha mostrato che sui complessivi 2700 *Gruppi di Ascolto* a suo tempo insediati, molti continuavano dopo il quarto, quinto e sesto anno di attività.

Buoni risultati sono costituiti da gruppi anche consistenti di laici coinvolti, consapevolezza della indispensabile dimensione missionaria, attenzione nuova alla Parola di Dio, esperienza di confronto e di condivisione comunitaria, riscoperta della preghiera. Coinvolgimento attivo dell'80% dei fedeli che normalmente si accontentavano della presenza alla Messa. *In negativo* si possono elencare: la prevalenza femminile rispetto a quella maschile, la relativamente scarsa partecipazione dei giovani dai 15 ai 35 anni (20-25%); il non sempre adeguato appoggio dei parroci e sacerdoti, la scarsa presa sui *marginali* (se però costituiscono solitamente il 3-7% dei componenti i gruppi, la percentuale si alza sensibilmente dove i Gruppi si propongono in luoghi di *alta marginalità*).

La domanda che ci si pone è quella di come accostare in occasione della *Missione parrocchiale* i fedeli non praticanti, i non battezzati, frequentanti altre proposte religiose. La via potrebbe essere quella della visita capillare a tutte le famiglie [...]. *“Da tutto questo lavoro vorremmo ricavare quanto necessario per poter formare adeguatamente i laici anche per questo non facile compito evangelizzativo. Se il progetto funzionerà, come ci auguriamo, avremo dato in mano alle parrocchie uno strumento non indifferente di evangelizzazione e un gruppo di laici capaci per quanto si riuscirà, non solo di parlare di Dio agli adulti, ma anche di aiutare gli altri a pensare e ad agire come Dio [vuole]”*³³. È la conversione da sempre oggetto delle Missioni Parrocchiali o popolari, *ma una conversione che ora si comprende meglio,*

³³) TACCONE FERDINANDO (a cura), *La Missione al popolo nella Nuova evangelizzazione*, ed. CIPI, Roma 1993, p. 103.

esige anche la conversione delle strutture parrocchiali, del loro dinamismo e delle loro componenti ³⁴.

► La missione popolare di Trieste

“La Chiesa triestina ha inteso favorire *«una migliore conoscenza e coscienza di se stessa nel contesto di ciò che di più valido appartiene a ciascuno e può diventare patrimonio di tutti»*. Ciò che ci sta a cuore, diceva ancora il Vescovo Bellomi a proposito della Missione, è capire l'animo della città, e unirci e crescere insieme e partecipare, perché essa viva e affronti con rinnovato vigore il domani [...] se la Chiesa *«esperta in umanità»*, ha innegabilmente un suo contributo specifico da offrire alla costruzione di una migliore città per l'uomo, – che i credenti sanno essere avanguardia della Gerusalemme celeste – è altrettanto vero che tale impresa riuscirà solo nella misura in cui verranno coinvolti tutti gli altri uomini di retto sentire e di buona volontà, che *«non sono lontani dal Regno di Dio»* (Mc 12, 28-34), intuendo nello Spirito la regola d'oro della rivelazione biblica” ³⁵.

Rinviando alla documentazione pubblicata ³⁶, che presenta gli approfondimenti realizzati nel contesto della preparazione e dello svolgimento della Missione, riporto solo una breve descrizione e valutazione di Vanzan: “La *«missione al popolo»* realizzata nella Chiesa triestina nella Quaresima 1989, sul tema *«Cristo salva oggi e sempre»*, merita di essere segnalata anzitutto per la *metodologia usata*. Vengono quindi presentate le *due fasi* e la *modalità* di svolgimento: “In una *prima fase*, *«itinerante»*, circa 700 operatori annunciarono la missione, di porta in porta, a nome del Vescovo, preparando così l'opera dei circa 400

³⁴) Cfr. per questo paragrafo, il già citato TACCONE FERDINANDO (a cura), *La Missione al popolo nella Nuova evangelizzazione*, p. 91-104, (passim).

³⁵) VANZAN PIERSANDRO, *Chiesa, società e dialogo nella «Missione al popolo di Trieste»*, in CivCatt. (1990) vol. III, p. 248-257, qui p. 249-250.

³⁶) Trieste. *Lineamenti di una città*, a cura di CUSCITO C., GALIMBERTI S., MALNATI E., Parte prima, *La città e l'uomo*; Parte seconda: *La comunità umana e l'esperienza religiosa*, Ed. Lint, Trieste 1989. Complementare la presentazione della figura carismatica del Vescovo, GALIMBERTI SERGIO, *Lorenzo Bellomi. Un Vescovo per Trieste*, MGS Press, Trieste 2000.

missionari veri e propri, che visitarono 53.763 famiglie, su un totale di 95.693, e furono accolti nell'88,18% dei casi. Nella *seconda fase* invece, cosiddetta «domestica», presso le famiglie più disponibili nelle 60 parrocchie del territorio vennero attivati 1891 centri di ascolto, di cui un centinaio quelli sloveni. Con questo stile missionario, parte itinerante e parte domestico, si cercò di superare distacchi vari, nella ricerca – ecco i contenuti della missione triestina – di quei «punti fermi» (verità e valori) che, ai tre livelli delineati nell'*Ecclesiamo suam* di Paolo VI, consentissero l'incontro sia tra fratelli separati (cattolici, ortodossi, protestanti), sia tra cristiani e le altre grandi religioni, sia tra l'insieme dei credenti in Dio e i lontani, atei o agnostici. In breve la missione triestina ha ripreso l'interrogativo sollevato da Paolo VI nell'*Evangelii nuntiandi* sul come lo specifico e l'universale del messaggio cristiano possono dialogare sia con le culture e religioni non cristiane, sia con le ideologie secolariste³⁷.

³⁷) VANZAN P., *Chiesa, società e dialogo nella «Missione al popolo di Trieste»*, p. 248.

3. MISSIONI POPOLARI NELLA COMPAGNIA DI GESÙ

Premessa

Vale la pena un'attenzione alla vicenda della tematica nella Compagnia di Gesù, dato lo stretto legame che viene riconosciuto al carisma bertoniano con l'ispirazione ignaziana.

3.1.- *Missione* in Ignazio e nella Compagnia di Gesù

Cfr. per gli aspetti della sua decisiva ricerca, J. Henchey ³⁸.

Riprendo solo indicazioni essenziali, più specificamente riguardanti il mio assunto, dalle *Costituzioni* d'Ignazio ³⁹, dalla *storia della Compagnia di Gesù*. Non si tratta quindi d'analisi di testi, ma della *vicenda storica*, della comprensione ed attuazione dei *ministeri propri* della *Compagnia di Gesù*; argomento che è presente, in prospettiva diversa, in Stofella, Henchey.

Tra gli Stigmatini

* è *pacifico* il rapporto stretto con la Compagnia di Gesù ⁴⁰

³⁸) HENCHEY J., *Missio Apostolica*. S. Ignazio di Loyola, S. Alfonso Liguori, S. Paolo della Croce e S. Gaspare Bertonì [testo dattiloscritto, studio ed antologia senza data], pagine 322.

³⁹) IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Traduzione del testo ufficiale spagnolo, note e indici a cura di Giuseppe Silvano S.J. Ancora, Milano 1969.

⁴⁰) È interessante, a questo proposito, l'annotazione della *Cronaca della Provincia*

* *meno condivisa* è l'analogia nei confronti dei contenuti della *Missione*, nella sua concretizzazione ministeriale.

Raccolgo solo degli elementi che sento utili e chiarificatori per il mio tema. È utile premettere che nella tradizione monastica si è sempre inteso imitare la «*vita apostolica*»: ma questa espressione non ha avuto sempre lo stesso significato. I monaci si ispiravano in particolare ai *quattro* descrittivi della vita della comunità cristiana negli *Atti degli Apostoli*. Dalla metà del sec. XII si incomincia a pensare in modo diverso, con l'apparizione dei primi *predicatori itineranti* ⁴¹.

“Fin dal primo Medio Evo, il termine missione era già stato usato nel senso di «invio»; specialmente nel sec. XV i Portoghesi lo adoperarono per i sacerdoti che servivano da cappellani dei marinai nelle spedizioni trans-marine e da predicatori volanti attraverso i paesi di nuova esplorazione. Di fatto, nelle Costituzioni (92,324, 529 ecc.) missione, che potrebbe riassumere tutta questa parte settima, significa allo stesso tempo invio e predicazione (cfr. anche 7, nota e 529, nota)” ⁴².

Veneta, ad uso interno della Compagnia di Gesù, nella quale si parla ripetutamente “*del Ven. Bertoni*” e delle “*magnanime offerte da lui fatte*” alla Compagnia: “*Era in Verona il soprannominato Venerabile Gaspare Bertoni, sacerdote di gran dottrina e santità, il quale poich'ebbe raccolti attorno a sé altri pii sacerdoti, e formatane una comunità di maestri, aveva aperte scuole per la gioventù veronese, che prosperavano assai ed erano una benedizione per la città. Appena venuti i nostri Padri, egli aveva dato loro meravigliose prove di smisurato amore alla Compagnia e d'eroica magnanimità. Poiché possedendo egli due case, oltre a quella ove dimorava co' suoi sacerdoti, le aveva offerte al P. Ferrari, che eleggesse per il Noviziato qual più le piaceva, e gliel'avrebbe donata*”. Se poi queste non fossero adatte “*di buon grado gli dava quella ov'egli coi suoi preti abitava (ch'era spaziosa e comoda a maraviglia); ed egli coi suoi si contenterebbe d'alcune stanze di essa. Ove poi non si potessero vincere le difficoltà, che allora facevano pensare per poco impossibile alla Compagnia l'aprire le scuole in S. Sebastiano, egli era pronto a cedere alla Compagnia le sue proprie scuole, e anche, bisognando, a somministrarle del suo i mezzi per il mantenimento*”. Cf l'edificante testimonianza in *Breve storia della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù dalle sue origini fino ai nostri giorni (1814-1914)*, Venezia 1914.

⁴¹) DE ALDAMA A. M., in: HENCHEY J., *Missio Apostolica. S. Ignazio di Loyola, S. Alfonso Liguori, S. Paolo della Croce e S. Gaspare Bertoni* [testo dattiloscritto, studio ed antologia senza data], p. 50.

⁴²) IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Traduzione del testo ufficiale spagnolo, note e indici a cura di GIUSEPPE SILVANO S.J. Ancora, Milano 1969, p. 253, nota 1.

In primo luogo che cosa viene indicato da Ignazio con il termine *Missione*?

La parola *Missione* in Ignazio alle volte ha significato etimologico, indica l'atto di inviare qualcuno da parte del Pontefice e dei superiori dell'Ordine, suoi delegati; altre volte ha senso derivato, precisa l'incarico o commissione apostolica per la quale uno è inviato.

*“Un motivo ricorrente nelle Costituzioni insiste con forza sul «fine della Compagnia» perseguito in ogni attività e che consiste insieme nell'aiuto del prossimo, nel servizio di Dio e nella sua maggior gloria, cercati nell'esercizio di tutto l'apostolato e di ogni «missione» [...] i modi di aiutare le anime propri della Compagnia entrano nella numerazione del suo fine: predicazione, Esercizi spirituali, istruzione dei giovani e dei lontani nelle verità cristiane, gratuità dei ministeri, ecc. sono altrettanti elementi essenziali del fine, e quindi della natura della Congregazione”*⁴³.

Il voto di obbedienza al Papa «circa missiones» fu storicamente termine di una provvidenziale evoluzione dell'ideale di missione, fino a costituire, richiama il De Aldama «il nostro principio e fondamento»⁴⁴, dove l'«apostolico», senza perdere la sua origine, assume una connotazione semantica istituzionalmente permanente e qualificante la «missione apostolica» nel suo riferirsi al mandato papale. Se la «missio» viene - per la Compagnia - direttamente dal Papa, si concretizzata normalmente per i singoli attraverso il Superiore.

Trattando dei criteri da tenere presenti nell'inviare alla Missione, Ignazio scrive che, per il popolo «saranno di solito più adatti soggetti che hanno talento per predicare, per confessare, ecc... Quanto alle persone da inviare si scelgano le persone più indicate e più adatte agli individui e alle cose per cui sono inviate» (CSJ VII, c. II, F.)⁴⁵. La missione apostolica irradia la sua luce anche sui ministeri propri della Compagnia.

⁴³) O.c., p.253, nota 2.

⁴⁴) Cfr. riportato in HENCHY J., *Missio Apostolica*, ... p. 55.

⁴⁵) Cfr. GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Milano 1988, p. VIII; Ignazio di Loyola, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Traduzione del testo ufficiale spagnolo, note e indici a cura di GIUSEPPE SILVANO S.J. Ancora, Milano 1969, p. 262-263.

Le Costituzioni della Compagnia distinguono le Missioni *tra i fedeli* (anche quelli delle comunità cristiane dell'India o della Grecia) e quelle *tra gli infedeli* (CSJ VII, c. II, C.)⁴⁶.

Lo **scopo** (e gratuità) delle Missioni: colui che è inviato ricordi «di far parte di una Compagnia istituita principalmente per la difesa e propagazione della fede e per il profitto delle anime nella dottrina vita cristiana, mediante pubbliche predicazioni, lezioni (sacre) e ogni altro ministero della parola di Dio: con l'insegnamento delle verità ai fanciulli e rozzi, l'ascolto delle confessioni, e l'amministrazione degli altri sacramenti per consolazione spirituale dei fedeli cristiani. Di più si dimostri buono a riconciliare i dissidenti, a soccorrere e servire piamente quelli che sono nelle carceri e negli ospedali, e a compiere le altre opere di carità come parrà giovevole alla gloria di Dio e al bene comune. Ciò del tutto gratuitamente e senza percepire mercede alcuna per il proprio lavoro in tutte le attività sopra enumerate» (CSJ; dalla Bolla: *Exposcit debitum* di Giulio III, 21 Luglio 1550).

Quanto al **luogo** in cui si debba inviare in missione, «a parità di condizioni deve preferirsi quella parte della vastissima vigna di Cristo nostro Signore, dove maggiore è il bisogno» (CSJ VII, II, D)⁴⁷.

De Aldama ricorda l'affresco della cupola della chiesa di S. Ignazio in Roma, in particolare Gesù che vi appare come si era manifestato ad Ignazio a La Storta, con la croce al fianco. Al di là dell'apparente trionfalismo dell'affresco, la missione in realtà deve essere portata a termine sotto la bandiera della Croce: "Prendiamo a capo lo stesso Gesù nostro Creatore e Signore, per andare sotto il suo vessillo, per predicare ed esortare, ciò che costituisce la nostra professione"⁴⁸.

3.2.- Nella *Missione*, le *missioni popolari*

In un valido ed attento studio storico-biografico A. Guidetti descrive la *predicazione popolare* dei primi Gesuiti in Italia; il sorgere e l'ampio

⁴⁶) IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Milano 1969, p. 259.

⁴⁷) IGNAZIO DI LOYOLA, *Costituzioni della Compagnia di Gesù*. Milano 1969, p. 259; cf. Cost. VI, c. II, B. p. 245).

⁴⁸) Cfr. in HENCHEY J., O.c., p. 59

sviluppo nella Compagnia delle *Missioni popolari*, ed infine l'evoluzione del ministero delle Missioni fino al Vaticano II.

La *predicazione popolare* dei Gesuiti ha avuto sviluppi e modi diversi. “Mentre operavano i predicatori popolari, era già sorto, aveva già agito da autentico Missionario popolare, ed era già scomparso da alcuni anni, nel 1554 (due anni prima della morte di Ignazio di Loyola), colui che deve essere considerato l'iniziatore delle Missioni popolari dei Gesuiti, e non solo di essi [il ven. Silvestro Landini]: un gigante troppo sconosciuto di cui fu giustamente scritto che nel corso non lungo della sua vita, fu tra i Gesuiti l'esemplare dei missionari nel campo europeo, come il Saverio incarnava l'idea degli apostoli fra i pagani nel mondo Orientale”⁴⁹.

Attingendo da Guidetti⁵⁰, che riprende per questo punto affermazioni di Giovanni Paolo II⁵¹, in Ignazio troviamo espressioni che anticipano le linee essenziali (flessibili) delle indicazioni dei Padri Generali e delle Regole sviluppate in seguito, secondo le necessità dei fedeli e l'ispirazione dei Missionari. Per il ruolo delle missioni popolari nella Missione dei gesuiti è la Lettera⁵² del padre Acquaviva, quinto preposito generale della Compagnia (1581-1615), documento di rilievo non solo per la Compagnia di Gesù: *Instructio pro iis qui ad missiones fructificandi causa proficiscuntur*. I Missionari sono guidati da un superiore della missione. Le missioni popolari erano date del tutto gratuitamente; erano sostenute dalle fondazioni erette presso i Collegi, presso i Provinciali, o attraverso altre forme d'elargizioni.

⁴⁹ GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 19. Il Landini (1503-1554), conquistato dall'esperienza degli Esercizi spirituali, dopo alterne vicende si dà alla predicazione con grande generosità e frutto. Scrivendo ad Ignazio diceva: “Tutto il frutto è degli Esercizi di V.P.R.”, ivi, p. 25.

⁵⁰ *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p.ix.

⁵¹ “Sull'esempio di Gesù che percorre ‘tutte le città e i villaggi, insegnando nelle sinagoghe, predicando il Vangelo del Regno’ (Mt 9,35), i primi compagni [di Ignazio] inviati dall'obbedienza, andarono pellegrinando nelle varie città, diffondendo la buona novella ed apportando un soffio di vita santa: è l'inizio di quelle Missioni popolari destinate a servire il popolo cristiano e a portarlo ad una coerenza di vita; Missioni che avranno in seguito un rigoglioso sviluppo ed un vasto, benefico influsso” (Discorso ai Provinciali della Compagnia di Gesù, 28 Febbraio 1982).

⁵² *Epistolae Praepositorum Generalium ad Fratres Societatis Jesu*, I, Gandavi 1847, pp. 114-115 (cit. Guidetti, p. 52, nota 3).

Tra i secoli XVI e XVII si riscontra continuità e sviluppo per quanto riguarda il nostro argomento. "A Napoli, nella Missione urbana e nel suo Reame, emergono figure di Missionari eminenti [come B. Da Ponte, +1644], così nel resto d'Italia. [... a Roma si ha] una Missione continua, a turno nei suoi quartieri, ogni anno, con lo scopo del rinnovamento spirituale e la comunione generale: sorge così il celebre Oratorio de Carovita, che anche nei secoli seguenti presenterà grandi Missionari".

Nella seconda metà del sec. XVII, spicca in **Italia**, ed ha grande influsso il suo metodo anche all'estero, Paolo Segneri (1624-1694)⁵³. Vi sono grandi Missionari popolari in **Francia** (s. Giovanni Francesco Regis, +1640, Anna Francesco Beauveau +1669, il b. Giuliano Maunoir +1683, e altri; in **Spagna** Emanuele Texeira, +1635, Giuseppe Calatayud, +1636, Giuseppe Guadarama, + 1655, Girolamo Lopez, +1658, Tirso Gonzales, +1705, Generale dell'Ordine dal 1688). Nomi di rilievo si possono fare anche per la Germania, l'Inghilterra e l'Irlanda, la Polonia⁵⁴.

Particolare impulso alle Missioni popolari diede il Preposito Generale Vincenzo Carafa, nel suo breve generalato (1646-1649), con la Lettera *De mediis conservandi primaevum Societatis Spiritum* (1646). I mezzi sono: vita irreprensibile, scienza sacra, fedeltà ai ministeri della Compagnia. Quali sono i ministeri propri della Compagnia? Conforme all'Istituto approvato dai Sommi Pontefici: la predicazione, la lezione sacra, gli Esercizi spirituali, l'istruzione dei fanciulli e degli incolti nella dottrina cristiana, l'amministrazione del sacramento della confessione, e gli altri, ecc.

Penso importante sottolineare un'affermazione del p. Carafa: vi sono due modi di esercitare questi ministeri, il primo "scorrendo per le varie parti della terra, città e villaggi; il secondo sostando in qualche collegio o casa dove si spera una grande promozione della gloria di Dio". Tuttavia il primo è sommamente conforme e proprio della Compagnia e il quarto voto dei professi la distingue dagli altri Ordini...

⁵³ GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 103-106.

⁵⁴ GUIDETTI A., cita (p. 63) F. S. Vernz - L. Schmitt, *Synopsis historiae Societatis Jesu*, Lovanii 1950 coll. 753-760.

*“La nobiltà di questo ministero è data dal magistero e dall’esempio di Cristo Signore e degli Apostoli. Nelle Missioni dunque i nostri siano emuli degli Apostoli: associati a due a due, vadano a piedi, vivano di elemosina, dimorino negli ospedali, sorretti dalla fede, speranza e carità in Dio, infaticabili predicatori ai popoli di Cristo crocifisso; così le Missioni non gioveranno solo ai prossimi, ma anche al perfezionamento personale. Raccomanda ancora questo ministero santo a tutti, come Claudio Acquaviva, e che ogni Provincia abbia almeno una residenza per le Missioni secondo le indicazioni dell’Acquaviva”*⁵⁵.

Il Carafa insiste, l’anno seguente, sullo stesso tema, ordinando che si fissi in ogni Provincia un Prefetto delle Missioni (istituzione che ebbe continuità). *“I Generali suoi successori non dimenticarono mai questo ministero; sono in fitta corrispondenza con i Provinciali e spesso gli stessi Missionari”*. Attraverso il secolo XVII e XVIII, fino alla soppressione (1773) i Superiori Generali continuano a sostenere la validità di questo grande ministero; così, per esempio, il P. Michelangelo Tamburini incoraggia, insieme a Clemente XI, il P. Fulvio Fontana a passare in Svizzera e Germania, portandovi il metodo del Segneri, per formare anche in quei Paesi una scuola di *Missionari popolari*⁵⁶.

Difficoltà, invece, vengono avanzate nei confronti delle *Missioni popolari* da parte dei governi assoluti, quello veneziano ed in particolare quello imperiale intorno al 1760 (Cesaropapismo. La soppressione della Compagnia è già nell’aria. Durante la soppressione, sarà grande promotore delle *Missioni popolari* specialmente s. Giuseppe Pignatelli, spagnolo (Saragozza 1737 – Roma 1811), esule prima in Corsica, poi in Francia ed infine a Roma. Fatto Provinciale continua ad impegnarsi per la predicazione, ma specialmente per la ricostituzione della Compagnia, diventando *“il maggior anello di congiunzione tra la Compagnia di prima e quella di poi”* (Pio XI, in occasione della canonizzazione nel 1933).

⁵⁵) Sintesi di GUIDETTI, o.c., p 100-101, dove è indicata anche la Fonte.

⁵⁶) GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 103 e 131.

Dopo la ricostituzione della Compagnia, P. Roothan, Superiore Generale, chiedeva ai Provinciali di designare alcuni padri per quest'«unico» ministero missionario. Più tardi, nel 1853, su istanza della Provincia romana, la XXII Congregazione generale decise di dare ulteriore vigore alla predicazione delle *Missioni popolari*. Nelle Province i *Missionari* e le *Missioni rifiorirono* in Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Olanda, Polonia, Danimarca, Boemia.

In rapporto all'attività missionaria del *Pignatelli* abbiamo modo di allargare lo sguardo sull'ambito ministeriale della Compagnia, incontrando diverse figure e riferimenti all'azione missionaria dei Gesuiti nella ricostituita Provincia veneta. Incontriamo anche l'eccezionale figura del futuro *Cardinal Odescalchi* (cardinale dal 1834, poi finalmente gesuita!), amico del passionista *san Vincenzo Strambi*, suo compagno di *Missione*. L'Odescalchi faceva parte della Lega degli *Operai del Vangelo*, che avevano lo scopo principale di dare *Missioni* al popolo. La Lega, con *san Gaspare del Bufalo*, diverrà il primo nucleo della *Congregazione del Preziosissimo Sangue*. L'Odescalchi sarà invitato dal papa Pio VII ad unirsi a *Gaspare del Bufalo* per predicare le *Missioni*, rinunciando (*per allora a farsi*) Gesuita come avrebbe desiderato ⁵⁷.

La *Provincia veneta* fu ricostituita nel 1846. Vigea in queste regioni la *proibizione di tenere missioni popolari* nei territori del Governo austriaco ⁵⁸. Le difficoltà frapposte dal governo nei confronti della predicazione delle *Missioni popolari* facevano leva su esigenze di ordine pubblico, minacciato dai massicci assembramenti di popolo che si avevano in queste occasioni. Per sfuggire alla proibizione governativa tali predicazioni erano spesso denominate *Esercizi spirituali* ⁵⁹. P. Giuseppe Ferrari, soprintendente delle Missioni nel Lombardo Veneto,

⁵⁷) GUIDETTI A., o.c., p. 263-265; cf DALLE VEDOVE N., *San Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimmate"*, v. 6, p.42-45 e passim.

⁵⁸) Nel 1817 erano state consentite le *Missioni popolari*, a condizione del previo assenso governativo da concedere a *missionari* che godessero la fiducia dell'autorità politica e religiosa, e con una limitazione di *orari e luoghi*; furono poi praticamente abolite con la giustificazione che i parroci non avevano osservato le norme stabilite (cf Bruno Bertoli, *Dibattito sulla pubblica moralità nel Veneto*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», XXXIII/1 (Gennaio-Giugno 1978). Herder Roma; p. 124-125, n. 190-191.

⁵⁹) L'annotazione è del GUIDETTI, o.c., p. 282.

ottenne (nel 1845, dieci anni prima della liberalizzazione con decreto imperiale) uno speciale permesso dal Viceré Ranieri di tenere *Esercizi Spirituali*, così chiamati, anche se praticamente corrispondevano alle *Missioni*.

Il governo austriaco (17 Settembre 1828) aveva chiesto agli 11 vescovi delle diocesi venete “*come, mediante l'influenza dei sacerdoti [...] si possa porre argine al continuo aumento delle nascite illegittime ed al guasto dei costumi, che in tal maniera sempre più si manifesta*”. Tra le risposte (molto interessanti sul piano del costume e della sensibilità pastorale del tempo), quella del patriarca di Venezia, e di altri di tenere esercizi spirituali e in particolare le missioni al popolo, che “*in ogni tempo e luogo*” - scriveva il vescovo di Adria - “*produssero con la grazia di Gesù Cristo effetti mirabili per il ravvedimento dei più rotti peccatori, e per il mangiamento generale del costume*”, “*essendo questo, - diceva dalla sua parte il vicario capitolare di Verona Dionisi - il modo più proprio riconosciuto dalla Chiesa Cattolica per riformare i costumi*”. Avvedutamente il vicario avvertiva che questo sarebbe avvenuto “*senza turbamento dell'ordine politico*”⁶⁰. L'imperiale invadenza nei fatti ecclesiali che pretendeva anche di essere informata ed approvare ogni relazione dei Vescovi con Roma, aveva inoltre deciso che per il ministero pastorale fossero sufficienti gli Ordini già esistenti, e che altri non dovessero sorgere con questo scopo. Si rendeva quindi necessaria una copertura, nel caso del nascere di comunità religiose.

In questo contesto stava nascendo, attorno a san Gaspare Bertoni, la comunità delle *Stimate*. Il Bertoni non poteva certamente contraddire queste disposizioni restrittive del governo, che minacciavano l'esistenza stessa della nascente comunità, oltre che impedire il ministero delle *Missioni popolari*. Nel caso, alle *Stimate* fu utile a questo la scuola, pur campo di lavoro per i figli del Bertoni, quando essa consenta una formazione cristiana della gioventù.

⁶⁰ Su questi dati cfr. BRUNO BERTOLI, *Dibattito sulla pubblica moralità nel Veneto*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia». Anno XXXIII/1 (Gennaio-Giugno 1978), Herder Roma; p. 70-129, qui p. 123. La politicizzazione del grande evento delle Missioni non era rara. “*Perturbanti*” erano state le missioni massicciamente organizzate in Francia durante la Restaurazione, sotto la pressione di tendenze e forze liberali al tempo di Luigi XVIII. In Romagna le Missioni erano state utilizzate nella lotta contro le sette carbonare e liberali; nello Stato pontificio contro il Brigantaggio (cf ivi e p. 124, n. 188-190).

Nonostante le tempeste del 1848, del 1866, il ministero delle *missioni popolari* riprende "in gran forma". Tale sviluppo si ha pure nel Tirolo.

La storia della Provincia Veneta ci offre elementi significativi per meglio conoscere l'atteggiamento di san Gaspare nei confronti dei Gesuiti ed il contesto dell'*Istituto nato alle Stimate*, negli ultimi anni di vita del Fondatore e nei decenni che seguirono.

A questo sviluppo delle *missioni popolari*, appena giunto il Concordato del 1855 che le consentiva, poterono finalmente dare l'atteso e generoso contributo di *Missionari Apostolici* i sacerdoti delle Stimate. Furono i decenni nei quali il ministero privilegiato dalla prospettiva ministeriale del Bertoni trovò pratica e convinta attuazione.

Impegno particolare per le missioni popolari mostrò il Generale p. Francesco Saverio Wernz (1906-1914), che nella Congregazione dei Padri Procuratori della Compagnia diceva:

"L'altro preclaro ministero della nostra Compagnia (oltre quello degli Esercizi Spirituali), sono le Missioni interne... Non in tutte le Province quest'opera fiorisce ugualmente, ma certamente in moltissime è promossa con grande zelo, e altrettanto bisogna sperare che non solo ci si impegni nel formare insegnanti, ma anche predicatori, con seria e costante opera".

Lo stesso Wernz scriveva ai Gesuiti di Vienna (8 Gennaio 1911):

*"Come aveva già notato P. Claudio Acquaviva, i professi, in questo ministero (delle Missioni), al sommo proprio della nostra vocazione e del nostro Istituto, siano i primi, perché ad essi «professionis ipsius causa proprie spectat hoc exercitium», ed essi «aliis exemplo hac in re et duces se illis praeberere debent», in modo che anche i più deboli e i più occupati, dovrebbero, secondo le loro forze e possibilità, assumerne qualcuna di pochi giorni e nei luoghi vicini. Troverete questo argomento trattato magnificamente, tra le altre, nelle lettere del P. Acquaviva e del P. Carafa, alle quali vi rimando"*⁶¹.

⁶¹) GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 302.

Nel secolo XX, l'ottimo metodo missionario raccolto e fissato, fin dalla metà del secolo precedente dal p. *Girolamo Pasi* (1847-1914, nativo di Erbezzo, Verona, missionario in Albania e provinciale della provincia veneta dal 1906-1914) e arricchito dal p. *Giuseppe Golia* (pure veronese, conferenziere e predicatore, 1882-1951)⁶².

In tutte le nazioni, *nei decenni che precedono il Concilio Vaticano II*, i Gesuiti, dove sono presenti, esercitano il ministero "unico" delle *Missioni popolari*: Danimarca, Svezia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna⁶³. Da A. Guidetti riporto qualche dato esemplificativo dell'intensità del lavoro missionario: nella Prefettura di Leon, in *Spagna*, ricostituita nel 1942 (dopo le note vicende della Guerra civile), c'era un gruppo fisso di tredici Padri, consacrati esclusivamente alle *Missioni popolari*. Tra questi: Patrizio Gutierrez, in trent'anni 500 Missioni, Angelo Prado, in trent'anni 600 Missioni, Rodriguez del Busto, in 28 anni, 500 Missioni, Sanches Céspedes, in ventisei anni 400 Missioni. Altri Missionari eminenti operano in *Portogallo*, in *America Latina*, negli *Stati Uniti*, in *Canada*⁶⁴.

Il Generale P. *Ledòchowski*, parlando ai Procuratori (27 dicembre 1920), diceva a proposito delle Missioni popolari:

"Le Missioni che siamo soliti chiamare popolari, soprattutto dopo la guerra, si tengono con grande frutto dai nostri in varie regioni, nelle città e nelle campagne. Ma è desiderabile che a questo sacro ministero, che la Compagnia ha sempre stimato al massimo, siano destinati Padri quam altissimi, eminenti per virtù e dottrina, e ad essi, come già prescrisse il p. Carafa, sia dato come prefetto un ottimo capo e moderatore ed espertissimo di queste sacre escursioni: Le domande di Missioni giungono tanto numerose da ogni parte ai superiori, che ad esse non si può dare soddisfazione".

⁶²) GOLIA G., *Manuale pratico per Missioni al popolo*, Padova, 1931.

⁶³) GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 331.

⁶⁴) Cfr. *Breve storia della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù dalle sue origini fino ai nostri giorni* (1814-1914), Venezia 1914, nella quale si vuole non solo l'immenso lavoro nel campo delle *Missioni popolari* da parte della Provincia Veneta della C. di G., ma anche lo stile di vita dei Missionari ed il senso forte di Missione proprio dei Gesuiti.

La Congregazione Generale XXVII, trattando dei *ministeri*, concisamente esortava (citando i Decreti delle Congregazioni Generali V e XXII): "*Missiones populares foveantur utpote saluberrimae ad animarum aedificationem ac fructum*".

Sempre P. Ledòchowski scriveva nel 1933, ai Provinciali, ricordando che la Compagnia deve dare importanza ai Collegi, ma che non si devono esaurire le forze in questo settore. È necessario che in ogni Provincia, oltre a Collegi e Università, fioriscano le opere che secondo le antiche tradizioni sono idonee ad istruire gli uomini:

*"Anche oggi il nostro metodo nelle Missioni è apprezzato moltissimo da Vescovi e parroci, ma se a questo ministero si invieranno soltanto operai mediocri e molto più (come accade talvolta) si inviano quasi solo coloro che in Casa si presentano meno utili, a poco a poco la fama della Compagnia scompare, e gli uomini si rivolgeranno ad altri predicatori della Parola di Dio meglio preparati e più esperti..., ma noi manchiamo al nostro ufficio se siamo negligenti a tenere degnamente il nostro posto"*⁶⁵.

Dopo la seconda guerra mondiale le «*Missioni popolari*» ripresero, in particolare in occasione dell'Anno santo 1950. Un discorso a parte meriterebbe l'esperienza *unica* del p. Riccardo Lombardi (1908-1979) che poté raggiungere nel suo impegno missionario milioni di persone. Ma per il nostro scopo vale la pena qui riprendere, sempre in modo sintetico, qualche dato generale. In questo periodo, fino al Vaticano II, i Gesuiti realizzarono nella sola Italia circa 10.000 missioni. In Francia fu creato il Centro Pastorale Missioni Interne, che perdurò fino al 1967. Se già negli anni che precedettero il Concilio Vaticano II si avvertiva una sorta di crisi del ministero delle *Missioni popolari*, questa divenne più manifesta dopo il Concilio. "I rapidi cambi di mentalità e di costume inducono gli stessi missionari ad interrogarsi se le metodologie ed i temi che avevano costituito i motivi ispiratori delle missioni popolari precedenti con la loro carica emotiva, morale e pratica siano ancora sufficienti a trasformare il cuore dell'uomo, oppure sia necessario trovare altri

⁶⁵) GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 309-311.

metodi e proporre tematiche nuove che facciano presa sulla coscienza degli uomini e li aiutino a comprendere l'incidenza positiva che il messaggio cristiano, se vissuto come si deve, ha nella loro vita, e il contributo che può dar nella costruzione di una società più giusta e fraterna"⁶⁶.

Ritornando specificamente alla vicenda delle «*Missioni popolari*» nella Compagnia di Gesù, solo qualche cenno alla situazione post-conciliare. I cataloghi registrano cifre indicative della crisi: tenendo conto della cifra media negli anni tra il 1934 ed il 1954 di 450 missioni annuali. Nel 1970 sono 32, nel 1980 13. Il catalogo del 1984 registra solo 6 Padri addetti all'Opera Ritiri Perseveranza (O.R.P.), più qualche altro *excurrent*... La prima Congregazione Generale XXXI dopo il Concilio (1965) raccomanda ai Superiori che "con l'approvazione del M.R.P. Generale insistano perché:

a.- si sottopongano all'esame della commissione per la scelta dei ministeri le opere apostoliche della provincia e della regione per apporrtarvi ritocchi e ottenere che i nostri abbiamo maggiore libertà in servizio della Chiesa;

b.- i direttori delle opere si adattino sinceramente alla pastorale di oggi nel lavoro degli Esercizi, nelle Missioni al popolo".

A. Guidetti riportando il testo della Congregazione commenta: "È l'unica volta, se non ci inganniamo, dove sono esplicitamente nominate le Missioni al popolo, sia *nella Congregazione Generale XXXI*, sia *nelle seguenti XXXII [1974-1975], XXXIII [1983]*"⁶⁷.

Henchey propone *due testi* importanti, una conferenza di p. Arrupe, superiore generale al Congresso internazionale di Loyola (2-7 Settembre 1974) sul tema "*Esercizi e Costituzioni*", ed una di De Aldama tenuta anche nella stessa occasione (p. 25 e ss.). Si avvertono evidenti motivi caratterizzanti *l'impegno di aggiornamento* della Compagnia. Nella "*missione chiave della nostra lettura del Vangelo*", viene messa in luce la centralità decisiva degli *Esercizi spirituali* (p. 31). Si affer-

⁶⁶ FAVALE A., *Missioni popolari*, in M. SODI - A. M. TRIACCA (a cura) «Dizionario di Omiletica», Ed. LDC - Ed. Velar. Leumann (Torino) - Gorle (Bergamo) 1998, n. 229, p. 967-968.

⁶⁷ GUIDETTI A., *Le missioni popolari. I grandi Gesuiti italiani*. Rusconi. Milano 1988, p. 394

ma che “*Missione ed incarnazione sono inseparabili... La comunità ignaziana non è una comunità chiusa, ma aperta al servizio della missione affidatagli e più ancora aperta alla comunione universale del «corpus societatis»*” (p. 32 e 37). Ancora: *primato di Dio e centralità dell'uomo*, “*in egual modo centro della missione*”, caratterizzano la missione; “*L'antropocentrismo è così assunto dal Cristocentrismo*” (p. 41).

3.3.- I ministeri della Compagnia nel post-Concilio e le *missioni popolari*.

Nelle *Costituzioni originali di s. Ignazio le Missioni popolari*, interne, o parrocchiali, non sono oggetto di trattazione specifica, anzi non c'è nemmeno il nome. Ma esse sembrano logicamente incluse nello *spirito* e nella *traduzione operativa* della Missione della Compagnia.

Cominciò l'Acquaviva, ma non fu l'unico. *Di fatto i Gesuiti* sono tra i primi protagonisti del passaggio dalla predicazione itinerante alle missioni popolari, ben presto l'Ordine, attraverso il Superiore Generale Acquaviva, sente il dovere di determinare importanza, coinvolgimento e metodi. Altri frequentemente ritorneranno sul tema, mostrando la decisività di questo ministero per la Missione della Compagnia.

Con gli alti e bassi che la storia ci ha mostrato nella Missione della Compagnia, le Missioni popolari hanno avuto costantemente grande importanza, (si dice talvolta *unica*, per mostrarne l'importanza, quasi l'insostituibilità), come traduzione della ministerialità dei Gesuiti. Come le missioni popolari sono presenti nell'approfondimento dell'identità e della Missione dei Gesuiti, portato avanti dalle Congregazioni Generali nel dopo-concilio? Sintetizzo qualche dato, senza pretesa alcuna, solo per richiamare una via da percorrere in un discernimento che voglia tenere vivo il rapporto stretto degli inizi con la tradizione ignaziana. Quello che mi interroga in questa lettura è la sorte riservata alle Missioni al popolo nell'ambito della Missione apostolica. Le Congregazioni Generali approfondirono la vocazione della Compagnia per rispondere alla situazione del mondo d'oggi, in obbedienza al Concilio. La riflessione sembra muoversi particolarmente nei termini: “*Servizio della Fede*” e “*Promozione della giustizia*”.

Abbiamo intravisto il rapporto tra *Missione* e «*Missioni popolari*» nella tradizione della Compagnia. La situazione di *questi ultimi decenni* va riconosciuta alla luce dei *Decreti della Congregazione Generale XXXIV*, ⁶⁸ in particolare, mi sembra di capire, nella **dimensione dinamica** che si accompagna alla comprensione e definizione della *Missione*:

“La nostra vita è orientata alla missione universale di Cristo nella Chiesa e nel mondo odierno... è una missione che deve essere sempre ricercata (pellegrinaggio) e realizzata (lavoro). Si tratta – quale frutto della «contemplazione» [degli Esercizi] che c’identifica a Cristo – di stare con Cristo come servitori della sua missione, là dove gli uomini vivono e lavorano. Questo carattere di ricerca e di azione costituisce «il nostro modo di procedere», caratterizzante tutta la storia della compagnia” ⁶⁹.

“L’integrità dell’evangelizzazione comporta queste tre dimensioni:

a) Evangelizzazione come proclamazione del Vangelo nella prospettiva del Regno di Dio predicato dal Cristo e da Lui realizzato;

b) Evangelizzazione come dialogo con gli uomini di altre credenze e culture;

c) Evangelizzazione come proclamazione della giustizia” ⁷⁰.

Parola che ritorna è evangelizzazione (nell’articolazione delle dimensioni), espressiva della *missione di servizio della fede e promozione della giustizia*; il Cristo che associa alla sua missione è il Cristo crocifisso e risorto, in comunione misteriosa, ma reale, con i poveri ed i crocifissi della storia. Se la *missione* scaturisce dalla costante esperienza di Cristo, la sua formulazione fa discernere la *legittima diversità di ministeri nell’ambito dell’unica missione*.

Un contributo alla comprensione troviamo nelle riflessioni di p. Arrupe, Superiore Generale negli anni che seguirono al Concilio. Della *missione* evidenzia la radice mistica e profetica: *mistica*, cioè scaturen-

⁶⁸) Cfr. «Guida alla lettura dei Decreti», brevi Note di AUTORI DIVERSI allegate all’edizione spagnola, delle Costituzioni della C. d. G.; nella rivista (interna) Gesuiti in Italia.

⁶⁹) TEJERA M., *Uniti a Cristo nella Missione*, l.c., 1-2.

⁷⁰) ALVAREZ BOLADO A., *Servitori della Missione di Cristo*, l.c., 3-4.

te dalla continua esperienza di Cristo; *profetica*, in quanto *annuncio di fede* che rivolge ad ogni cultura una sfida che ha la forza provocatrice del Vangelo.

Caratteristica connessa strettamente con la *Missione* è il *carattere sacerdotale della Compagnia*, esigito dalla *priorità apostolica della sua identità* e del suo servizio; è pacifica la *dimensione sacerdotale dell'identità e della missione* dei Gesuiti.

*“Il sacerdozio è nota caratteristica della missione della Compagnia come corpo, e costituisce pertanto una nota ignaziana di grande valore nel compimento della sua missione... è stata fondata per un lavoro sacerdotale ministeriale e il nostro lavoro deve essere la continuazione dell'esperienza sacerdotale, personale e comunitaria dei primi compagni”*⁷¹.

Si afferma, insieme, che i *Fratelli* dovranno sentirsi impegnati e dovranno essere inviati in qualunque *missione apostolica* della Compagnia, che secondo il carisma proprio, potranno realizzare.

Sono suggeriti mezzi concreti per favorire l'integrazione, affinché tutti condividano nella stessa comunità la preghiera, i lavori domestici, la *missione apostolica*⁷². P. Arrupe dice che *“la missione apostolica è una chiave preziosa, un «passe partout», vera chiave maestra per capire e approfondire la conoscenza del carisma fondazionale di S. Ignazio”*⁷³. La nostra vocazione è simile a quella degli Apostoli, una *ripresentazione* dell'ordine apostolico, diceva il Nadal, citato da De Aldama. *“Ma che facevano gli Apostoli? Non andavano in giro a predicare? E non fate lo stesso anche voi?”*⁷⁴.

3.4.- I Missionari apostolici del Bertoni e la Compagnia di Gesù.

Riferendomi agli interrogativi che mi muovono in questa ricerca, credo importante cogliere il pensiero di p. G.B. Lenotti che diceva:

⁷¹) Arrupe, in HENCHEY, o.c., p. 43.

⁷²) Cfr. ROYÓN E., *Il Fratello gesuita*, l.c., 20.

⁷³) Arrupe, in HENCHEY, o.c., p. 46

⁷⁴) *Monumenta Hist. S.J.*, NADAL IV, 733, in HENCHEY, o.c., p. 59-60.

“Si vede chiaro che l'intendimento del P. Bertoni deve essere stato di istituire una Congregazione, la quale, come la Compagnia di Gesù, è in modo speciale dedicata, indirizzata all'ossequio e alle disposizioni del Romano Pontefice, avesse ad essere dedicata e determinata in modo tutto speciale e segnalato al servizio ed ossequio del Vescovi: per altro, con questa differenza, che mentre i professi della Compagnia di Gesù fanno voto di obbedienza al Papa, i Nostri non facciano il voto di obbedienza al Vescovo, ma cerchino in ogni guisa che possano aiutarlo, assisterlo ossequiosamente, in modo particolare a lui dedicati, essendo che altro è votarsi al Papa che ha la reggenza di tutta la Chiesa cattolica, altro ad un vescovo, stringendosi ad una sola diocesi, verrebbe a restringere anche la sfera del nostro ministero; e noi saremmo allora **Missionarii in obsequium episcopi e non Episcoporum**: anzi il vescovo potrebbe in tal caso, mandandoci (qua e là), ora l'uno ora l'altro, distruggerci e consumarci. Questa è l'essenza, dunque, del nostro Istituto, il suo fine ed il modo di ottenerlo”.

P. Giovanni Perrone S.J., valutando le *Costituzioni del Bertoni*, non sembra ne abbia capito adeguatamente la novità; sembra esservi una semplificazione, rispetto alla distinzione che si preoccupa di fare il Lenotti: “È una copia della Compagnia di Gesù, salvo ad alcune differenze accidentali [...] Il fine dell'Unione è di fornire ai Vescovi nelle cui diocesi trovasi questa Unione, degli Operai evangelici, i quali siano sempre pronti ad ogni richiesta dei medesimi, a giudizio dei rispettivi Superiori, a prestar loro qualsivoglia ministero nel quale i Vescovi volessero adoperarli...”. Quell'a giudizio dei rispettivi Superiori non può essere inteso solo nei termini di “sempre pronti ad ogni richiesta dei medesimi”, se non ci si vuole esporre al rischio, ventilato, che il vescovo potrebbe “distruggerci e consumarci”. Stofella così riassumeva il non legarsi ai vescovi a mò dei Gesuiti con il Papa: “A scanso di pericoli per la coesione dell'Istituto”⁷⁵.

⁷⁵ STOFELLA G., *Stimatini*, in «Collectanea Stigmatica. Studi e Ricerche», IV, II, Curia Generalizia degli Stigmatini, Roma 1967 p. 229.

Quanto detto rende difficile e rischiosa (quanto alla sua forza determinante) l'analogia tra il *nostro* rapporto con il vescovo ed il rapporto dei Gesuiti (anzi, della *Compagnia di Gesù*) con il Papa.

*“Mi ha offerto le Stimate come luogo opportuno a porre una Congregazione di preti che vivano sotto la Regola di S. Ignazio”*⁷⁶. Il Bertoni ed i suoi conoscevano quanto bastava i testi ignaziani, per apprezzarne le *linee portanti*, ma avevano insieme coscienza di una *propria identità*, ricavabile oggi, oltre che dalla storia, anche dalle *diverse fonti* alle quali il Bertoni coscientemente attinge, e dalla *prospettiva apostolica* che non è semplicemente uguale. Le *Regole* dei Gesuiti circolavano alle Stimate, come il libro degli *Esercizi Spirituali*, come l'*Esercizio di perfezione* del Rodríguez (del quale il Bertoni curò un'edizione nel 1840), come pure diversi altri testi della tradizione e spiritualità della Compagnia⁷⁷. Quando nel 1941 scriveva le *Costituzioni* per il suo Istituto *sul modello della Compagnia di Gesù*, riferendosi al *De religione Societatis Jesu in particolari* del p. Francesco Suarez, faceva ugualmente riferimento ed attingeva abbondantemente dalla *Somma di s. Tommaso* e dalla spiritualità dei SS. Padri. Ricordiamo il testo della visita all'altare di s. Ignazio del 1808:

“Introduzione agli Esercizi. In una visita all'altare di S. Ignazio coi miei compagni molta devozione e raccoglimento con gran soavità interna e qualche lacrima, benché la visita fosse breve. Pareami che il santo ne facesse buona accoglienza e ne invitasse a promuovere la maggior gloria [di Dio] siccome egli fece, e per le stesse vie benché non in tutti que' modi ch'egli poté usare”. (Memoriale Privato, 15.9.1808)⁷⁸.

⁷⁶ G. BERTONI, *Epistolario* (a cura di G. Stofella), Lettera 54, del 17 Agosto 1816, a L. Naudet. Verona 1953.

⁷⁷ STOFELLA G., *Il Ven. Gaspare Bertoni*, p. 133; cf DALLE VEDOVE N., *Come il Ven. Padre concepì il nostro Istituto*, in «Collectanea Stigmatica» IV, *Studi e ricerche su fisionomia della Congregazione secondo la mente del Fondatore*, Curia Generalizia degli Stimmatini, Roma 1967, p. 251-293; qui p. 263.

⁷⁸ Siamo nella chiesa già dei Gesuiti, nel giorno dell'inizio degli *Esercizi spirituali* del clero, e la visita porta a colui che degli Esercizi è maestro! I riferimenti biblici sono ad Ef 6,13-17 e Apoc. 12,9.

Una lettura, alla luce della 53° meditazione sul *Libro dei Re*, già propostaci da P. Dalle Vedove, ci aiuta a cogliere la portata dei termini presenti in questa pagina del *Memoriale bertoniano*:

“Gli *strumenti* [dice p. Dalle Vedove] sono le persone, quali Gionata con «*la spada in mano*» e dietro di lui i «*predicatori buoni e saggi*», che guidano gli «*eletti sudditi d'un reprobato pastore*», cioè in tempi particolarmente difficili. Di simili *strumenti* certamente si trattava anche nell'*esperienza mistica* sopra riportata. S. Ignazio, come un novello Gionata, trascina dietro a sé dei coraggiosi compagni alla battaglia. Il Bertoni si sente appunto invitato con i suoi a «*cingersi della spada della Parola di Dio*», l'arma propria dei predicatori, per andare a combattere contro l'antico serpente. Lo *spirito battagliero* di s. Ignazio è ben espresso in Gionata che *trascina i suoi seguaci sul campo della lotta* perché ne condividano l'eroismo e la gloria”.

Questi seguaci sono specializzati nella predicazione: “*Predicatori buoni e saggi, che colle sagge prediche difendono il popolo dagli occulti nemici [...] I migliori piani svaniscono parlando, o per imprudenza facendoli abortire, o per vanagloria perdendone la grazia*” (MssB 6902).

Per questo, suppone Dalle Vedove, il Bertoni, ammalato, nel 1812 confida al Marani (che lo definisce solitamente “*rattenutissimo*” nelle cose sue; con *ritrosia*, commenta il Lenotti), d'aver avuto “*una celeste visione, appena quasi dopo la soppressione dei Conventi accaduta del dieci, nella quale appariva dover egli essere istitutore di una nuova Congregazione*”. Questo per confermarlo sul futuro dell'Istituto. La visione sembra avere una certa concretezza negli *strumenti della salvezza delle anime*, dei quali il Bertoni parla, “*predicatori buoni e saggi*”, “*non solo nel parlare, ma anche nell'operare dietro le orme di Cristo*”.

Il pensiero si fa più preciso quando arriva alle vie, o mezzi, “*con cui i predicatori (i missionari apostolici!), radunati in società, avrebbero salvate le anime*”: “*Parvemì che volesse dirci: Su via, soldati di Cristo, accingetevi di fortezza, pigliate lo scudo della fede, l'elmo della salute, la spada della Parola divina, et pugnate cum antiquo serpente. Fate rivivere il mio spirito in voi e in altrui per vostro mezzo*”.

Le vie ed i mezzi sono proposti di seguito:

“*Continua meditazione e orazione, preparando i modi [...] discrezione di vari mezzi opportuni contro molteplici mali e nemici,*

contro sopra tutte le passioni che offuscano la ragione e tolgono la luce della verità" (MssB 6908).

La serie dei mezzi, continuerebbe, *vie della salvezza delle anime*, ma ora prendiamo quanto dice dei modi, chiudendo così la figura di cui si è servito nella riflessione:

"Primo modo, molta compassione, umiltà (MssB 6936), [...] il buon predicatore insegna coll'esempio [...] predica con massime forti e terribili. La Parola di Dio [...] non torna vuota [...] conduce a riflettere, eccita all'emulazione. Il Bertoni, in tempi impossibili (soppressione appena avvenuta), parla di "unirsi con compagni e discepoli dello stesso spirito", per formare una "società" di predicatori in cui "sia ordine: presidenza libera in ogni cosa, obbedienza pronta a tutto" (MssB 6920) ⁷⁹.

Il Bertoni era più che convinto che l'auspicato *rinnovamento della società cristiana* del suo tempo non poteva venire che da un *rinnovato fervore del Clero*, da un suo deciso ritorno all' *«Apostolica vivendi forma»* [...] bisogna costituire *"nell'esercito di Dio come una divisione di operai perfetti nella vera fede e nell'esercizio di tutte le virtù, di operai eroici, imitatori della vita apostolica, onde con questo esercito di esempi riuniti passare al soccorso dei prossimi, debellare i demoni"* ⁸⁰.

Trovo appropriate le annotazioni di p. M. Ruiz Jurado S.J., a proposito dell'intenzione che aveva il Bertoni (salvo forse quel *"tutto"* a disposizione!), quella di costituire *"un Collegio di apostoli sacerdoti a somiglianza del Collegio Apostolico, messo tutto a disposizione dei Vescovi per i ministeri ai quali non è facile attendere da parte dei sacerdoti diocesani nelle parrocchie"* (manoscritto, p. 4).

⁷⁹⁾ Cf. DALLE VEDOVE N., *Il Beato Gaspare Bertoni agli albori dell'Ottocento veronese*, p. 360-362.

⁸⁰⁾ *Istruzioni sul Libro dei Re*, meditazione 44. Cf le riflessioni su questi temi in: MARTINIS D., (Sup. gen. 1946-1958), *Lettera ai Confratelli Stigmatini* (23 Gennaio 1955), nel centenario del *Decreto di Lode* per l'Istituto, in: «Il Bertonianesimo», vol. XIV, Anno XXXIX, supplemento al n. 3. 1954, p. 413: *"Capo invisibile e guida spirituale di quel gruppo era S. Ignazio di Lodola: la sua dottrina li alimentava, il suo esempio li spronava [... tuttavia] la sua Opera [del Bertoni] non sarebbe mai stata una ripetizione dell'Opera di S. Ignazio"*.

Mi ritrovo quando afferma: “Si può dire che la struttura portante che caratterizza l’ istituto del Bertoni, il suo stile e la sua spiritualità sono basati e ispirati in quelli della Compagnia e degli insegnamenti di sant’Ignazio. E questo non toglie per niente la sua originalità o le sue differenze. Il Bertoni seleziona, compendia, adatta tutto alla luce fondamentale ricevuta da Dio, allo scopo del suo Istituto” (ivi, p. 6).

P. Jurado prosegue, in termini quasi del tutto accettabili, dicendo che i ministeri di san Gaspare e del suo Istituto

“sono particolarmente: il predicare, confessare, istruire in città o in campagna, in qualunque luogo della diocesi, nel Seminario, essendo pronti alla richiesta dei vescovi e sotto la loro dipendenza nella missione ricevuta. Evidentemente per il Bertoni ebbe una grande importanza il dare missioni popolari e guidare esercizi spirituali al clero o in predicazione al popolo. Ma curò anche con grande interesse il consiglio spirituale nei confronti delle persone che lo chiedevano, la formazione della gioventù nei collegi [si intendono le scuole?] oratori o Congregazioni Mariane, si interessò per le missioni estere [non ne senso dell’Ad Gentes, lui vivente, per la sua Congregazione], per venire incontro alle necessità urgenti che si presentavano, ecc. Il titolo di Missionario Apostolico non fu per lui, come non lo era per altri al suo tempo, un limitarsi al ministero delle missioni popolari” (ivi, p. 6-7)⁸¹.

Quanto al criterio di attualità egli aggiunge: “La concretezza di alcuni ministeri, tanto ieri come oggi, dipende dalla missione ricevuta dal vescovo che li chiama o invia nella propria diocesi. Ma il giudizio sull’appartenenza o non appartenenza di un determinato ministero

⁸¹⁾ Cfr. invece la posizione di HENCHEY J (come espressa nella *disputatio* con quella di Dalle Vedove N.), *L’ispirazione originale del nostro Fondatore riguardante la nostra «Missio apostolica»*, in «Il Bertonianiano» 1968/1, p. 226-260, più spec. 227-233. Il Bertoni, per unanime consenso, fu il primo animatore del movimento missionario in Verona, che è diocesi all’avanguardia nel movimento *ad Gentes*. Cf. DALLE VEDOVE N., *Le radici dello spirito missionario a Verona*, in: «Verona in missione. L’Ottocento. Dalla rivoluzione francese alla prima guerra mondiale», Verona 2000, pp. 107-138, spec. 108. Non esplicitò questo ministero nelle sue Costituzioni (salva l’universalità evocata dal *quocumque euntes in Dioecesi et in mundo*).

ai ministeri propri dell'Istituto si dovrà fare in analogia con i criteri che egli stesso adoperò" (p. 7) ⁸².

Significa, direi, che se la concretezza di alcuni ministeri dipende dalla richiesta del vescovo, il giudizio sui ministeri propri va dato alla luce delle scelte del Fondatore. Si potrebbe anche aggiungere, alla luce della *Christus Dominus* conciliare, che tra i doveri dei vescovi vi è pure quello di accompagnare religiosi e consacrati nella fedeltà al loro carisma ⁸³.

⁸²) Può giovare il conoscere la prospettiva in cui si metteva il *Sinodo di Verona*, celebrato al tempo del VESCOVO MOROSINI (che lo ha reso celebre); certo le direttive del Sinodo erano ben note al Bertoni, anche in quello che riguardava i Predicatori: "*Praedicationis autem munus praeter Parochos in suis Ecclesiis, nullus aut Regularis, seu Saecularis sacerdos audeat assumere, nisi cum litteris Nostris patentibus, et licentia Nostra, et benedictione ostenta a Nobis missus consistere. Quomodo enim praedicabunt nisi mittantur? Nos vero Regulares viros cuiusvis Ordinis ad praedicandum in Dioecesi Nostra non mitteremus, nisi Superiorum eiusdem Ordinis litteris visis, aliisque servatis, quae in hac re vel Ecclesiasticis, vel civilibus legibus praescribuntur*" (Synodus Dioecesis abita ab Illustriss. et Reverendiss. D. D. Joanne Morosini, Ordinis S. Benedicti Congregationis Cassinensis, Dei et Apostolicae Gratia Episcopo Veronesi Comite etc. Veronae MDCCLXXXIII, p. XL). "Merito insigne del vescovo Morosini è la premura che egli si prese per l'educazione e formazione del giovane clero nel Seminario vescovile"; per altri aspetti la figura di questo valido vescovo presenta qualche interrogativo per lo storico (cfr. PIGHI G.B., *Cenni storici sulla Chiesa veronese*, II. «Archivio storico Curia Vescovile». Verona, MCMLXXXVIII, p.339-348).

⁸³) Cfr. S. Congregazione per i religiosi e gli Istituti secolari, *Mutuae Relationes*, (14.05.1978), n. 52.

4.- CONFRONTO CON L'AGGIORNAMENTO IN ALTRI ISTITUTI

Solo tre esempi, tra i molti che sarebbe opportuno prendere in considerazione, per un confronto valido ed un allargamento della documentazione. L'analogia non è impegnativa, evidentemente, ma istruttiva sulle modalità di un rinnovamento nella fedeltà.

4.1.- *Costituzioni e Statuta* della Congregazione del SS.mo Redentore

Sono elaborati dal Capitolo generale XVII (1969), impegnato nell'aggiornamento dei ministeri.

Mentre sottolineano la necessità del discernimento e dell'aggiornamento, esplicitamente fanno riferimento anche alle *Missioni popolari*.

I.- Constitutiones ⁸⁴

Nelle *Costituzioni* viene sottolineata ripetutamente la natura missionaria dell'apostolato della Congregazione.

“Sectio tertia: De modo exercendi opus evangelizationis.

Art. 5. De formis operis missionalis.

c.13.- In sua missione exequenda, Congregatio inceptis audacibus ac studio intenso operari satagit. Vocata ut opus missionale a

⁸⁴⁾ *Constitutiones et Statuta Congregationis SSmi Redemptoris a Capitulo Generali XVII exarata*, Romae 1969, Cost. 13-16 e St. 017.

Deo sibi concreditum fideliter per aetates impleat, in ipsa missionis forma evolvitur.

C.- 14.- *Opus quidam apostolicum Congregationis signatur magis dynamismo missionali, evangelizatione nempe veri nomine atque servitio hominum et coetum relate ad Ecclesiam et ad condiciones humanas magis destitutorum et pauperum (cfr 3-5), quam quibusdam determinatis formis activitatis.*

La caratteristica missionaria dell'apostolato richiede disponibilità e libertà da impegni permanenti che l'impedirebbero:

c.15.- *Vocatio Congregationis itaque expostulat ut sodales liberi sint et expediti, tum quoad coetus evangelizandos, tum quoad media missioni salutis inservientia. Cum ipsis obligatio semper incumbat nova incepta apostolica exquirendi, impediuntur ne in condicionibus et structuris consistant in quibus eorum actio iam non esset missionalis. Sed sagaces novarum viarum inventores erunt, quibus Evangelium omni praedicetur creaturae (Mc 16,15).*

Il passato va onorato nelle sue espressioni missionarie, il futuro è frutto di una autentica carità pastorale:

c.- 16.- *Propterea magni aestimatur multiformis actuositas in quam decursu temporis sese expressit sodalium missionalis labor, secundum locorum necessitates. Ac futuro tempore quodvis inceptum in Congregationem pariter assumetur, quod eius pastoralis caritati convenire censebitur.*

L'ultima parola sul discernimento nelle scelte apostoliche è dei Superiori e dei Capitoli:

C.- 17.- *Iudicium utrum determinatum opus apostolicum, in Provincia assumptum vel assumendum, cum indole missionari Congregationis consonet necne, spectat ad Capitulum (Vice-) Provinciale, in vigilante Guberno Generali. Inde patet sodales omnes, praesertim in Capitulis coadunatos, periodice sese interrogare debere an media evangelizationis in respectivo territorio expectationi Ecclesiae et mundi respondeant; an et quomodo apostolicae metodi sintae reanovandae, ita ut media valida retineantur, mendosa corrigantur, inepta derelinquantur.*

II.- Statuta.

Art. 2.- De quibusdam formis operis missionalis

16.- *Principium generale. Ministerii formae, quae in sequentibus statutis memorantur, ubi vim suam efficaciter exserunt, tenaci et magno animo exercendae sunt, necessitatibus pastoralibus eas indefesse adaequando.*

All'enunciato del principio generale segue l'indicazione sulle Missioni al popolo:

17.-De missionibus ad populum

a.- *Ecclesia, in proprio sinu peccatores complectens, sancta simul et semper purificanda, poenitentiam et renovationem continuo prosequitur. Ad hunc finem Missiones medium validissimum extitisse historia probat. Ipsae enim, utpote ministerium validissimum pastorale extraordinarium, praeconium salutis et conversionem proclamant (praedicatio kerigmatica).*

b.- *Haec forma apostolatus, ubi correspondeat necessitatibus pastoralibus Ecclesiae in territorio et veram efficaciam missionalem evolvit, fideliter exerceatur.*

Si parla quindi (018-025) delle altre forme concrete di ministero della Congregazione, elencandole con breve valutazione: *ministero parrocchiale, dell'istruzione catechistica, degli esercizi spirituali, delle opere sociali, dell'apostolato attraverso i mezzi della comunicazione, dello studio della teologia pastorale e morale, dell'accompagnamento spirituale, dell'adattamento dei metodi apostolici.*

4.2.- Directorio de la Congregacion de Misioneros Hijos del Inmaculado Corazon de la santissima Virgen Maria⁸⁵

Il c. X parla della Missione.

84: *Nuestro carácter de Misioneros hace del servicio de la Palabra nuestro ministerio característico. En el convenimos con todos los Institutos apostólicos a quienes la Iglesia ha confido la*

⁸⁵) COCULSA, Madrid, 1975, presentazione del Sup. Gen. Antonio Leghisa, C. M. F.

missione di evangelizzare, ma lo viviamo con uno stile proprio, dato dal nostro Fondatore e arricchito dalla storia del nostro Istituto (DC 23s).

85. *Il servizio della Parola è opera di tutti i membri della Congregazione, secondo la peculiare vocazione di ciascuno. Il carisma della unità a tutti si esprime nella molteplicità di tutte le sue attività.*

88.- *Si indicano i soggetti verso i quali dovremo orientare preferibilmente la nostra opera apostolica.*

Vengono elencati i settori secondo il punto di vista

* *sociologico*, si ricordano i poveri ed emarginati;

* *sociopolitico*, i paesi in via di sviluppo;

* *dell'evangelizzazione, i leader, non battezzati, battezzati non evangelizzati, gli cristianizzati;*

* *socio-ecclesiale, famiglia, movimenti familiari, spazio privilegiato dell'educazione alla fede;*

* *dell'efficacia, i giovani e gli adolescenti, futuro della società.*

90.- *Nuestro Istituto non si sente legato a nessuna forma storica di predicazione, né a nessun metodo concreto di apostolato. Adotta in ogni caso le più urgenti, opportune e efficaci in ordine alla conversione dei non credenti, alla rinnovazione della vita cristiana del popolo fedele e al perfezionamento dei consacrati (PE 50).*

91.- *I criteri che hanno di regolare la elezione dei nostri ministeri sono: la orientazione generale del Istituto alla predicazione missionaria della Chiesa in ogni tempo e luogo; la maggior efficacia della opera apostolica. (PE, 49).*

Si ricordano quindi le principali attività apostoliche della Congregazione:

Servizio diretto della Parola; Mezzi di comunicazione sociale; Educazione cristiana; Apostolato parrocchiale; Missioni. Nel discernimento sono coinvolte le comunità locali, la Provincia, il governo generale, attraverso le strutture a ciò destinate.

Dopo queste indicazioni, si tratta:

Articolo 1.° *delle Missioni ad Gentes,*

Articolo 2.° *del Servizio diretto alla Parola.*

In questo secondo articolo, abbiamo affermazioni che ci interessa-

no nella nostra ricerca, cominciando dalla distinzione nei ministeri della Parola:

101: *El Servicio directo de la Palabra es la predicación del mensaje cristiano en cualquiera de sus formas.*

[Segue una importante, chiarificatrice distinzione]: *Este servicio puede ejercerse en estructuras estables del la pastoral ordinaria (parrocchie, collegi, ecc.) y en formas móviles en orden a potenciar la pastoral (missioni popolari, esercizi, cursillos, ecc.).*

102.- *Cada Organismo Mayor debe fomentar en la medida de lo posible la creación de comunidades y equipos dedicados al servicio directo de la palabra. Las comunidades especificadas en este ministerio ofrecen hoy grandes posibilidades en la reevangelización de los consagrados. Creados los equipos se pondrán a disposición de la jerarquía para la recristianización de los pueblos (2AP, 125).*

103.- *Las campañas de evangelización que, como Misiones Populares fueron la primera expresión histórica de nuestro carisma, deben continuar adaptadas a tiempo e lugares con las siguientes características claretianas :*

a) Desinterés apostolico...b) Austeridad de vida...) Solicitud para revitalizar todas las instituciones diocesanas y parroquiales, especialmente las directamente apostolicas.

104.- Parla quindi degli Esercizi Spirituali e si prosegue poi con gli altri settori sopra ricordati.

4.3.- Congregazione della Passione di N.S.G.C.

La Congregazione, fondata da s. Paolo della Croce ha la missione specifica "di annunziare "il Vangelo della Passione con la vita e l'apostolato" (Cost.2).

Nelle Costituzioni del 1984 è evidente la centralità della predicazione, delle missioni popolari e degli esercizi spirituali come contributo all'evangelizzazione: "*Seguendo la tradizione del nostro Fondatore ci dedichiamo alla evangelizzazione e rievangelizzazione dei popoli... La Congregazione farà proprie quelle forme di servizio della Parola che giudicherà idonee per la realizzazione del suo impegno di evangelizzazione... Pur facendo questo nelle varie forme stabili-*

te dalle Costituzioni, la predicazione delle sante missioni e degli esercizi spirituali rimane la nostra attività principale e centrale... assumiamo il compito missionario di proclamare e stabilire fra tutti i popoli il Regno di Dio" (Cost. 70).

Il Direttorio (del 1989) afferma: "Conforme alla tradizione del Fondatore dobbiamo dedicarci alla predicazione della Parola di Dio a beneficio del popolo, per mezzo di missioni parrocchiali, corsi di rinnovamento, esercizi spirituali e Missioni all'estero" (n. 33). Si fa riferimento alla cristianizzazione ed alla necessità di trovare le vie per la rievangelizzazione. Per questo, la Regola chiede speciale ed accurato discernimento prima dell'accettazione di parrocchie, perché sia "mezzo di espressione della dimensione missionaria" (n. 35).

Per concludere queste annotazioni

Nella *Missione Apostolica* si collocano (concretizzandola validamente) anche le *missioni popolari*. Non la esauriscono certo quanto alle forme ministeriali, e non ne sono unica espressione. La *Missione Apostolica* è la partecipazione della Chiesa, cominciando dagli Apostoli, alla universale *missione salvifica di Cristo*; la sua attuazione storica – nella fedeltà alla sua essenza ed ai contenuti evangelici, è legata *nelle forme e nei modi ai tempi, alle circostanze, alle persone*. La *Missione* qualifica la natura della Chiesa, le *Missioni* sono un mezzo, per certi aspetti unico, per una fedeltà sempre nuova alla *Missione*.

Mi pare che nei frammenti di riflessione che ho riportato si possa trovare una modalità di affrontare la questione anche nel contesto della nostra storia e del nostro presente di *Stigmatini, missionari apostolici*. *Nessuna radicalizzazione è rispettosa della storia* come non lo è nei confronti della *forza innovatrice della carità pastorale*. In ogni caso *fedeltà e rinnovamento* camminano insieme. Una mancato rinnovamento si allontana dalla fedeltà quanto un rinnovamento che non si radichi nella storia e nella fecondità dell'ispirazione originaria.

5.- "MISSIONARIO APOSTOLICO" NEL PROGETTO BERTONIANO

Premessa

La figura del **Missionario Apostolico** è ben delineata nella tradizione giuridica e ministeriale (*non costituisce alcun problema la comprensione della sua identità e del suo impegno apostolico*). Abbiamo incontrato parecchie figure di *Missionari Apostolici*: di molti tra loro è stata riconosciuta anche ufficialmente la santità della vita, molti sono stati *Fondatori* di Ordini o di Istituti religiosi ai quali hanno trasmesso la loro passione per il Regno ed insieme il *carisma missionario* ⁸⁶.

5.1.- Per una descrizione di carattere generale

Prendo dal *Moroni* una prima descrizione della figura del *Missionario Apostolico* quale poteva essere considerato nel tempo nel quale *san Gaspare Bertoni* scriveva le sue *Costituzioni* ⁸⁷.

“La commissione data da Gesù ai suoi Apostoli d’istruire e battezzare tutte le nazioni, si estende a tutti i secoli, perciò lo zelo apostolico non cessò mai nella Chiesa cattolica e vi durerà fin-

⁸⁶) GUGLIA C. riporta un elenco, “approssimativo” a suo dire, dei santi, beati e di cui la Causa è introdotta; elenco non completo, forse, ma significativo, cf *Il Vangelo agli Ultimi*, Dehoniane Roma 1990, p. 243-252.

⁸⁷) MORONI G., *Missionari*, «Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni», Vol. XLV. in Venezia MDCCCXLVII, p. 216-225

*ché vi saranno sulla terra infedeli e miscredenti da convertire, poiché Gesù Cristo promise di essere co' suoi inviati sino alla consumazione de' secoli [...] Benché in Italia come in altre regioni sia dominante la religione cattolica, pure a cagione di alcuni luoghi di culto misto, o de' porti di mare, la Congregazione di Propaganda [...] mantiene agenti nelle principali città e porti di mare d'ogni parte [...] Chiamansi eziandio Missionari quegli ecclesiastici, i quali secolari o regolari, fanno la **Missione** od appartengono a Congregazioni e pii istituti che hanno per fine principale le **missioni urbane, suburbane e altrove** [...].*

Quanto poi la Missione giovi alla santificazione del popolo, l'insegnò Clemente XI a' 16 marzo 1702, con circolare a' vescovi, cui insinuò valersi dell'aiuto delle missioni per le seguenti ragioni.

1.° *Per poter con questo mezzo più liberamente e più utilmente riprendere gli abusi [...]*

2.° *Per supplire in ciò alla penuria che si trova bene spesso nelle città medesime della Parola di Dio che da molti non viene predicata colla dovuta semplicità e chiarezza.*

3.° *Avendo mostrato l'esperienza, anche ultimamente in Roma, che quando si spiegano familiarmente e in forma adatta al frutto per le anime le cose di Dio, il popolo le sente con gusto, concorre colla frequenza, e ne riporta grande utile, con emendazione dei costumi ed edificazione universale.*

4.° *Perché sieno specialmente bene istruiti e pazientemente aiutati ad una buona confessione generale, ad effetto riapplicare in tal guisa l'opportuno e necessario rimedio al pur troppo grave e frequente male di quelle confessioni che potessero per l'addietro aver fatte invalidamente”⁸⁸.*

Il Moroni continua dicendo come molti Istituti siano sorti per le missioni, ricordando, tra gli altri, la Missione dei Pii Operai, della Carità del Rosmini, la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Gaspare Del Bufalo, quella dei signori della Missione di san

⁸⁸) MORONI G., *Missionari*, «Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica», Vol. XLV, p. 217. 222.

Vincenzo de' Paoli... Una più recente descrizione è data da Henry in *Catholicisme: Missionario Apostolico* è

*“titolo conferito dal secolo XVII ai presbiteri dediti in modo speciale al servizio delle missioni, su mandato espresso della S. Congregazione per la propagazione della fede. La maggior parte di questi preti era scelta tra gli ex-allievi dei Collegi Pontifici (apostolici) di Roma. Nell'ambito dei territori affidati alla loro missione godevano di numerosi privilegi d'ordine pratico, specialmente per quanto riguarda la celebrazione dell'eucaristia e l'amministrazione dei sacramenti. Questo titolo fu in seguito dato ad hominem a preti diocesani particolarmente dedicati alle missioni parrocchiali. Oggi è caduto in disuso...”*⁸⁹.

Nel *Decreto* di nomina si precisava l'Autorità dalla quale il Missionario dipendeva, e si enunciavano i poteri, limitati al territorio della missione affidata⁹⁰.

5.2.- “Missionari Apostolici” nel progetto del Bertoni

Chi sono i Missionari Apostolici nel progetto di s. Gaspare Bertoni?

La risposta è già stata tentata, in *prospettiva storica* (chi erano i Missionari Apostolici); ora la domanda è posta in *prospettiva carismatica* (cosa voleva il Bertoni quando scriveva nel *Compendium rude* 1: *“Finis: Missionarii Apostolici [con l'aggiunta non priva di ragioni, come vedremo] in obsequium Episcoporum”*?)

Potrebbero essere percorsi questi itinerari tra loro complementari; faremo cinque passaggi:

a.- *contesto storico* in cui il Bertoni maturò la *prospettiva missionaria*

⁸⁹) Cfr. HENRY H. M., *Missionnaire apostolique*, in «Catholicisme hier, aujourd'hui, demain», Letouzey et Ané», Boulevard Raspail, Parigi 1982, t. IX, 351.

⁹⁰) Interessante notare l'importanza che i predicatori davano il titolo di Missionario Apostolico, non tanto per il prestigio, quanto per i privilegi con riflesso pastorale che l'accompagnavano. Così ad es. S. A.M. Claret chiede (parlando in terza persona) alla S. Congregazione de Propaganda Fide: *“...occupato di continuo... nella predicazione ed in dare esercizi ai fedeli, desidera la Patente di Missionario Apostolico colle facoltà annesse, onde possa nelle attuali circostanze ricavar maggior frutto dalle sue fatiche”* (Archivio della S.C. Propaganda Fide, Udienze di N. S., anno 1841, p.2, vol. 95, f. 834).

- b.- occasione che egli accolse come *segno provvidenziale* ed ostacoli all'attuazione
- c.- significato nel progetto del *Compendium rude*
- d.- significato nelle *Costituzioni bertoniane*
- e.- comprensione nella *tradizione stigmatina*

Vediamo per punti:

a.- contesto storico

Per una comprensione del contesto storico che ha accompagnato l'ispirazione bertoniana credo adeguati i dati offerti da P. Dalle Vedove nel suo studio del 1955 (paragrafi II - III - IV - VI): *Le condizioni particolari dei tempi del ven. Bertoni* ⁹¹.

A questi dati raccolti dal p. Dalle Vedove, riconosciuti generalmente validi dagli storici veronesi, aggiungo qui il panegirico di s. Gaspare su s. Zeno, *espressione della maturità spirituale ed apostolica del Bertoni*, oltre che inno alla santità del patrono di Verona. Vi possiamo leggere la *descrizione del Missionario apostolico*, come lo pensava e lo viveva il Fondatore dei preti delle Stimate ⁹².

Riprendo quanto ivi già osservato:

S. Zeno è uno tra i *padri* «minori»; è ricordato da *Ambrogio* (a proposito della consacrazione delle vergini), da *Gregorio Magno* (che racconta un miracolo in occasione della piena dell'Adige), da *Petronio* (che ci ha lasciato un discorso laudativo), dalla basilica che porta il suo nome in Verona (con le splendide porte) e da molte chiese in Alta Italia e nella *Retia* (regione alpina), ma specialmente dai suoi Sermoni. Sono 90 discorsi, raccolti in due libri quelli che ci sono rimasti; alcuni sono

⁹¹) *Collectanea*, IV, II. Roma 1967; paragrafi II, III, IV, VI (I e V trattano d'altro), p. 251-264; più recente, dello stesso A., *Vita e pensiero del Beato Gaspare Bertoni*, II, specialmente p. 151-191; 237-263.

⁹²) Il bel *Panegirico* di san Zeno, con introduzione ed annotazioni è riportato (con modifiche linguistiche) in: S. Gaspare Bertoni evangelizzatore dei giovani, del clero e del popolo, (a cura di B. Facciotti) in: «FILO DIRETTO I, Ed. Stigmatine (pro manuscripto)», 1996, p. 157-204. Il tratto riportato è costituito da alcune osservazioni mie, introduttorie alla lettura del testo bertoniano (p. 158-162). Per un'ulteriore riflessione, cf. DALLE VEDOVE N., *Il Beato Gaspare Bertoni*, V, p. 646-661.

completi, altri sono stralci, probabilmente di un lezionario liturgico veronese. Tra i più belli: *l'allegoria della vite, l'allegoria del frumento, la dedicazione della chiesa, la carità*. Interessante storicamente quello *sul martire africano Arcadio*, che fa pensare all'origine africana del vescovo di Verona, detto *moro*.

Zeno morì intorno al 380 (c'è chi ne anticipa la data); il suo episcopato è quindi di alcuni anni precedente a quello di Ambrogio. L'espressione che riassume la sua azione pastorale, ripetuta attraverso la tradizione letteraria ed innica è che *portò Verona al Battesimo*. Pur non essendone stato il primo vescovo (ma l'ottavo), è quello che in modo decisivo ha caratterizzato la storia ecclesiale di Verona. Il Bertoni aveva a disposizione l'edizione dei *Sermones* di s. Zeno curata dai *Fratelli Ballerini*, una edizione criticamente molto valida, con ampie dissertazioni di carattere letterario, storico e dogmatico, d. Gaspare ha fatto suoi molti dati ivi raccolti ed analizzati.

Quello che ci interessa non è tanto riuscire a trovarvi novità a questo livello, quanto, piuttosto, come don Gaspare, dopo molte riflessioni e diverse stesure, ha impostato il discorso. È certamente riduttivo, ma non difficile, leggere tra le righe i lineamenti del *Missionario apostolico*, ritrovare luminosamente presenti nella persona ed attività di s. Zeno le virtù e la vocazione del *missionario* e del predicatore della Parola di Dio. Da notare che, nonostante il titolo e la memoria fosse di vescovo e *martire*, su questo Don Gaspare accoglieva quello che, almeno oggi, è pacifico: «...*se di fatto è venuta a mancare la spada del carnefice, tuttavia non è mancata la predisposizione al martirio, che gli ha dato [a s. Zeno] buon diritto anche a questa parte di gloria*».

Forse la maggior attenzione (e con quanta prudente misura!) è stata riservata da don Gaspare alla lettura della *situazione della Chiesa*, della teologia, della cultura, della società... al tempo di s. Zeno. In *trasparenza* il Bertoni sembra aver voluto leggere il *suo tempo*, e dei suoi uditori, nella vicenda ecclesiale di Zeno, per farsene interprete in una circostanza così solenne ed impegnativa. L'Ottocento, dai suoi primi decenni, attraversato dalle *novità della Rivoluzione, dalle prepotenze napoleoniche, dal diffondersi di un pensiero illuminista* che richiedeva dalla Chiesa (ed in essa dalla teologia, dalla cultura cristiana) una riappropriazione in termini rinnovati del proprio patrimonio dottrinale e culturale.

Come aveva vissuto Zeno il suo servizio episcopale? Il Bertoni lo dice con un'immagine:

«Un orticello che il contadino lavora fedelmente, ma in modo quasi furtivo, senza potervi costruire un muro o una siepe di confine. Il contadino stesso non può mostrarsi senza suscitare sospetti e timori, di cui il posto è pieno. Il vicino, infatti, tanto rapace e geloso, sta in agguato con cento occhi... Le leggi della nazione, sostenute dall'opinione pubblica erano tese a distruggere ogni segno dell'opinione cristiana. Le più grandi autorità e gli stessi sommi imperatori erano tutti solleciti nel fare eseguire queste leggi e cercavano ogni mezzo per far scomparire la fede».

Si riferisce alla *ventata pagana di Giuliano l'Apostata*, alla presenza e resistenza del culto pagano specialmente fuori dai centri urbani, ma anche alle *sopraffazioni* ariane nei confronti dell'ortodossia, sostenute dal potere imperiale. Alle *ragioni di stato*, come sempre, si sommarono *«le passioni particolari, l'interesse dei persecutori, l'odio dei popoli stessi»*⁹³. Il Bertoni aggiunge *«neppure si può dire che fossero poco riflettuti e studiati i consigli che l'astuzia dei filosofi somministrava con perfezione e sottigliezza»*.

Zeno, dotato di una buona formazione culturale, arrivava a Verona dall'Africa (attraverso la Siria, dice la tradizione); vi arrivava come *«prode soldato, armato di spada, scudo e saette, mandato a conquistare le spoglie dei suoi nemici, con la promessa di un sicuro trionfo»*. L'immagine del *«soldato»* è familiare al Bertoni per indicare il *«missionario»*; ce lo testimonia anche il linguaggio con cui egli descrive *l'esperienza spirituale e l'ispirazione avuta all'altare di s. Ignazio*.

Nel suo discorso s. Gaspare si sofferma a considerare con quale *forza*, in qual modo, con quale ordine Zeno (e noi vi leggiamo in trasparenza il *metodo missionario bertoniano!*) portava avanti la sua battaglia. Nei passaggi del discorso su s. Zeno emergono le *virtù del missionario*: la *mansuetudine*, l'*ilarità*.

⁹³⁾ Era troppo ligo all'autorità costituita il Bertoni per non pensare a quella politica dell'Austria che per decenni aveva condizionato il suo disegno di dare vita ad un Istituto di *Missionari Apostolici*?

«Al posto del coraggio la mansuetudine, al posto del terrore l'ilarità...: questa è la strategia di guerra indicata dallo stesso re e dal capitano generale che l'ha mandato» (cfr. Gv 20,21; Mt 10,16). «L'ira non si vince con l'ira, ma piuttosto si spegne con la mansuetudine» (MssB 2074).

«La ragione e l'esperienza dell'uomo dimostrano che quando il nemico è forte e furioso, egli verrà vinto... Si fa buon uso delle vittorie riportate, senza assumere atteggiamenti fieri e insolenti... Si vince completamente il nemico quando, dopo averlo disarmato, si riesce a conquistargli il cuore» (cfr. MssB 2073).

Il MssB 2075 riprende il motivo introducendo «*fortezza*» e «*prudenza*»). Chi ha la vittoria in pugno ne fa un uso moderato.

Prudenza, moderazione, equilibrio, semplicità, mansuetudine, cuore! «Pur essendo audace, s. Zeno non muove battaglia, né accetta di entrarvi quando l'esito è incerto e pericoloso, ma piuttosto cede, si ritrae, sostiene le fatiche, i danni, gli insulti del nemico, le reazioni dei soldati, i sospetti del popolo senza turbarsi, nel frattempo raduna le forze e chiama i soccorsi.. » (MssB 2076).

«S. Zeno, era come una spada affilata attraverso la Parola di Dio di cui era servitore» (MssB 2074). «Dio parlò a Zeno e la bocca di questi divenne spada affilata proprio per la Parola di Dio di cui era ministro».

Per essere questa «*spada affilata*» il missionario vive «*all'ombra di Dio*», usando dei mezzi della preghiera, del digiuno, ritrovandosi nel silenzio della sua casa per trovare le porte aperte nella sua predicazione (monaci in casa, apostoli fuori?): «*Allora dalla mia bocca stilleranno le parole di sapienza, come fresca pioggia abbondante scende dalle nubi del cielo*» (MssB 2079-2080).

I motivi si susseguono: la *prudenza* porta a non aver fretta di ottenere la vittoria, ad «*aspettare il tempo giusto e i segni che la indicano*». E non può mancare la sottolineatura della gioia nel volto ilare di Zeno, perché la «*carità come è lieta nei momenti positivi, così è contenta sempre anche nei momenti di avversità*». L'ilarità, intesa come gioia profonda, «*è l'ornamento e il fiore di ogni virtù*» e «*come è cara a Dio, è cara ad ogni uomo e in modo speciale deve essere*

stata molto gradita ai veronesi che se la vedevano rappresentata nel loro san Zeno» (MssB 2082).

“Ma come ha potuto essere così allegro? «Doveva proprio essere realizzato e ordinato quell'animo dove la gioia era così piena, la tranquillità così costante, la pace tanto ridente e lieta. Come non doveva gioire chi aveva il suo Dio così vicino? La gioia di S. Zeno era una fonte che rendeva perennemente fresca, viva e fiorente ogni stagione della sua vita... accompagnato da una moderazione e soavità che rendeva gioiosi anche gli altri... » (MssB 2083).

«E come attinge la dolcezza divina mentre si trova nelle tribolazioni? Nell'amore e nella contemplazione è rapito in Dio e in lui trova il suo rifugio» (MssB 2084)”.

Forse i paragrafi MssB 2087-2090 invitano con più forza ad una attualizzazione in un contesto *«postcristiano»* (*«una guerra grave, lunga e pericolosa che dilaga da ogni parte e molto vicino»*), segnato da situazioni di umiliazione, di ambiguità, contrasti, nel quale sempre più urgente si avverte l'esigenza di una *Nuova Evangelizzazione...*

Curioso il MssB 2100: *«A quei tempi non era così raro vedere un santo, come lo è oggi, anzi ce n'erano molti... »*: e la schiera di santi, suoi amici e confidenti, compagni di un eroico cammino di santità che popolavano Verona? Il *Sermone* continua, con la descrizione della devozione a s. Zeno, delle chiese erette in sua memoria, dei miracoli a lui attribuiti, della sua dottrina e lotta contro l'eresia, delle sue celebrazioni, della fioritura della vita cristiana nella sua comunità veronese che andava facendosi sempre più grande e numerosa.

Bello, elaborato, solenne, il discorso fu (e resta) *un dono per i Veronesi* che l'ascoltarono nella celebrazione in onore del santo patrono della loro Chiesa. *Per gli Stigmatini* è anche qualche cosa di più, è - credo si possa dire - quasi un *«manifesto»*, un *«messaggio»* sull'identità e la missione del *Missionario Apostolico*. Come spesso nei suoi scritti, anche qui il *Bertoni* trasmette il suo pensiero nascondendosi con le parole e la vita di altri.

Qui, nella pienezza della sua maturità, in un meditato e rimeditato discorso, attraverso la vita di san Zeno ci parla dei suoi *Missionari Apostolici*, e delle vie per le quali vivono la loro vocazione. Nella ricer-

ca portata avanti da p. Dalle Vedove nei confronti della cura riservata da san Gaspare alla *formazione del Clero*, che sempre lo impegnò, si possono trovare molti altri dati.

b.- Occasioni che egli accolse, segno provvidenziale e ostacoli all'attuazione.

► **La missione di S. Fermo**

L'esperienza sacerdotale del Bertoni, vissuto tra i giovani negli oratori, prezioso ed attento educatore accanto ai chierici in formazione ed ai sacerdoti in cura d'anime, arricchito dal contatto con i problemi di fede e di vita cristiana coi quali si misurava la Chiesa del suo tempo, da tempo (l'abbiamo sopra richiamato) maturava il progetto di "*fare catena*", di *nuovi ministri* appositamente preparati dallo Spirito, *muniti di armi adatte*, con *piani di combattimento* ben precisi, ... trovò ragioni decisive nella *Missione di san Fermo*; trovò l'*opportunità* nell'offerta del Galvani di prendersi cura della scuola delle Stimato, trovò una *conferma ed una luce* nuova nel titolo che inatteso gli sopravvenne di *Missionario Apostolico*.

Il Canonico P. Pacetti scriveva alla Canossa sua guida spirituale e con la quale era in frequente relazione epistolare: "Io non so s'ella sappia quant'ho sofferto per la Missione di S. Fermo, contro cui s'era scatenato tutto, ma tutto l'Inferno.[...] Con tanto più di coraggio venni a far la guerra all'Inferno, che prevedendo gli dovessi togliere gran prede, cercava di oppormisi"⁹⁴. La Missione di S. Fermo fu avvenimento decisivo nel cammino di discernimento del Bertoni. Basterebbe a conferma il piccolo segno dell'aver voluto che i suoi figli ogni sera facessero memoria dell'evento nell'invocazione dei santi Fermo e Rustico⁹⁵.

⁹⁴) *Relazione a santa Maddalena di Canossa* (dell'11 Giugno 1816)

⁹⁵) *Memorie dei Padri e Fratelli*, p. 201. L'eccezionalità della missione di S. Fermo è testimoniata anche dal P. Gramego (CS., I, p. 413). L'ispirazione avuta dal Bertoni per la sua Congregazione in quella *Missione* è rammentata dal Lenotti nella sua *Miscellanea* (Summ. Add., p. 132); poi dal P. Zara nelle sue *Memorie* (ASB, Serie 1, N. 2, p. 12); dalle *Memorie intorno ai Padri e Fratelli* (Verona 1888, p. 20), dove si dice che "*il Bertoni volle più tardi che i suoi a perenne ricordanza e gratitudine al Signore, ogni sera, al De profundis pei defunti, recitassero due Gloria Patri in onore dei SS. Fermo e Rustico protettori di quella chiesa e di quella missione*", cosa che fu praticata per più di 150 anni). Cf DALLE VEDOVE, nella conferenza ai confratelli giovani: *La realizzazione della Missione Apostolica...* 1998.

► Il titolo pontificio di “Missionario Apostolico”

Abbiamo visto il significato del titolo pontificio nella storia della *Congregazione de propaganda fide*. La figura del *Missionario Apostolico* e della missione che lo caratterizza, è costantemente presente al Bertoni mentre stende le sue *Costituzioni* (cf. più avanti). La professione solenne è per il “*Missionario apostolico*” che nella Congregazione esprime “*il fine che essa si propone*” (CF 85). Chi entra nell’Istituto è chiamato ad impegnarsi in ogni modo per raggiungere il grado di “*missionario apostolico*”, ed i superiori devono promuovere il cammino dei soggetti a questa meta, per quanto questi ne sono capaci (CF 89).

L’opposizione del *governo imperiale* impedì al Bertoni, per tutto lo spazio della sua permanenza alle Stimate, l’attuazione della *missione apostolica* nei termini fiduciosamente e chiaramente prospettati nelle sue *Costituzioni*. In queste *Costituzioni* il titolo ricevuto da Roma diventa *vocazione per tutti i suoi figli*, che Egli continuò a preparare secondo il progetto custodito e solo in parte attuato, aspettando i tempi di Dio. I suoi figli, poco dopo la sua morte, poterono finalmente aprirsi anche al ministero delle *Missioni popolari* con l’ampiezza ed il risultato che ci descrivono, in particolare, le Cronache Lenotti e Zara

c. significato nel progetto esposto nel *Compendium rude*

Nel *Compendium* il Fondatore riporta, con lievi varianti, il decreto di nomina a *Missionario Apostolico*, ottenutogli in data 20 Dicembre 1817, per intervento del suo collega di predicazione a S. Fermo, il canonico Pacifico Pacetti.

Il testo che per P. Dalle Vedove è “*essenzialissimo*” (in esso il Bertoni è originale, non dipende dal Suarez), per G. Benaglia ⁹⁶ è “*provvisorio*”, “*incompleto*”, quasi D. Gaspare fosse “*premuroso di fissare l’idea, riservandosi di svilupparla in un secondo tempo*”. Anche l’aggettivo *rude* dice, secondo Benaglia, che il lavoro non può essere che un abbozzo (che non sarebbe mai maturato in chiarezza!).

⁹⁶ Cfr. BENAGLIA L., *Il compendium rude e i documenti paralleli*, in «Il Bertonia», n. 1, Gennaio-Giugno 1968, p. 261-290 e l’ampio testo *Nome e finalità della Congregazione*, in «Collectanea Stigmatina», IV, p. 298-361 (che conclude alla formula “*Stigmatini: in obsequium episcoporum*”!).

La comprensione anche di questo testo è certamente favorita dalla conoscenza di una caratteristica nella formazione e nell' insegnamento di San Gaspare. Egli si riferisce apertamente al *metodo dell'analisi* che aveva fatto suo, molto opportuno per una maggior chiarezza sul piano didattico. Già parlando ai fanciulli dichiarava: "*Ho scelto il metodo più semplice, più utile, più naturale per comunicare i miei pensieri, e introdurre nelle altrui menti chiare e distinte idee, cioè il metodo dell'analisi*" ⁹⁷. Come applicarlo? Lo descriveva in una lettera alla Naudet a proposito dello studio delle tragedie di *Corneille* (*Epistolario*, p. 116) e lo condivideva con i suoi nell'insegnamento alle Stimite ("*...una era la lingua, il modo e la forma dell'insegnamento*").

Riferendosi ad un testo letterario, ad esempio una novella, asserisce Don Gaspare, questa dev'essere *una, intera, piacevole* ⁹⁸.

"*L'unità* consiste in un'azione *principale* alla quale tutte le altre si riferiscono;

l'integrità richiede (lo dice Aristotile) che vi sia un *principio*, un mezzo, un *fine*.

Il *principio*, o prologo, sono le *cause* che influiranno sopra l'azione.

Il mezzo è l'*operare* e l'*atto dell'influire delle cause nell'effetto dell'azione principale*. Dalla concorrenza di mezzi o di cause fra loro opposte, cioè di mezzi e di ostacoli, nasce il *viluppo* e il *nodo*.

Il *fine* è lo *sviluppo*, *snodamento*, *scioglimento dell'azione*; dopo di che non de' rimanere altro; e quanto s'è detto prima, *de' esser detto e riferito a questa intenzione*, onde il *fine* sia *connesso col mezzo*, e per lo mezzo al *principio*."

⁹⁷ Prendo la citazione dal DALLE VEDOVE, che ne parla alla p. 374 di Bertoni 1, e alla p. 44ss. di Bertoni 4. Il Bertoni era conscio dei rischi che il metodo, messo in voga particolarmente da Cartesio, poteva rappresentare ("*alcune verità soprannaturali non danno luogo né ad analisi né a raziocinii per dimostrarle e comprenderle*"). Cf. N. DALLE VEDOVE, Bertoni 4, p. 44, n. 118).

⁹⁸ Cf. per questi paragrafi: DALLE VEDOVE N., in «*Cronaca Tomasi V*», Appendice I: *Ancora sul fine della nostra Congregazione*, p. 319-323.

Don Gaspare conclude osservando:

“Questi avvertimenti faranno che si distinguano a colpo d’occhio le cose scritte da uomini superficiali, che non hanno che fantasia e liscio di parole, dalle scritture degli uomini giudiziosi e fondati nell’arte, dove sotto una decente maniera di scrivere, si scorge molto più una finissima condotta d’ingegno e di ragione”⁹⁹.

La passione del Bertoni per l’essenziale trova forse proprio nel *Compendium rude* un’espressione evidente: non abbozzo su cartina volante, ma schema definitivo, passato nella bella copia delle sue *Costituzioni* autografe. Gli elementi che contiene sono pietre miliari per riconoscere l’esprimersi della sua ispirazione di Fondatore: cosa significa “*finis*”? come si rapporta ad esso l’espressione: “*missionarii apostolici*”? Cosa esprime od aggiunge l’*obsequium episcoporum*? Quale il senso di *media*, del *quocumque*, dei *promotionis gradus*?... Se il *Compendium* risulta così diverso dalla formula di Ignazio, della Naudet o del Rosmini, si deve pensare che esso va preso non disgiunto dalle *Costituzioni*.

Sembrano sostenibili alcune osservazioni, da quanto abbiamo detto o richiamato: quando il Bertoni scriveva le *Costituzioni* erano passati trent’anni dall’ingresso alle *Stimate*. Sappiamo quale è stata la storia della prima comunità riunita attorno a d. Gaspare.

Le *Costituzioni* non nascono a tavolino (anche se ci vuole pure quello!), sono frutto di un ideale vissuto e coltivato per decenni.

In capo al libro resta lapidario, miglior sintesi riconosciuta ed espressiva del *finis*, l’espressione *Missionarii apostolici* (identità che traduce il progetto), con l’aggiunta qualificante (non determinante, non solo quanto alla vita interna) dell’ *in obsequium episcoporum*, alla cui comprensione contribuisce il n. 2, che esprime il *Modus*.

Nel decreto di *Propaganda fide* l’espressione *missionario apostolico* ha significati precisi; il n. 2 parlando di *direzione e dipendenza* dagli Ordinari del luogo nell’esercizio del *Munus apostolicum* esplicita

⁹⁹⁾ O.c., p. 45-46; in particolare p. 46, nota 124.

“in quibus Missiones fieri contigerit”. Sembra chiaro l’ambito dell’*obsequium* in quel: “quoad exercitum attinet apostolici muneris”¹⁰⁰.

d.- Significato nelle Costituzioni bertoniane

La figura del *Missionario Apostolico* e della missione che lo caratterizza, è costantemente presente al Bertoni mentre stende le sue *Costituzioni*, sul fine (CF 1-2), sulle caratteristiche del *Missionario Apostolico* (CF 6-7), sull’ordinamento, formazione e struttura dell’Istituto (CF 72-76); caratterizza la preghiera (CF 162), l’organizzazione del lavoro e la preparazione e l’impiego delle forze migliori (CF 7, 77), l’esigenza della specializzazione (CF 89, 57), traducendosi nei mezzi per l’attuazione del *finis* (CF 49-50). La professione solenne la riserva a chi merita il titolo di “*Missionario apostolico in questa Congregazione, secondo il fine che essa si propone*” (CF 85). Chi entra nell’Istituto è chiamato ad impegnarsi in ogni modo per raggiungere il grado di “*missionario apostolico*”, ed i superiori devono promuovere il cammino dei soggetti a questa meta, per quanto questi ne sono capaci: gli studenti emettono i voti semplici ma aggiungono la promessa pubblica, “*di accettare in seguito il grado più perfetto e più stabile nella Congregazione, se sarà loro imposto dai Superiori, dopo sufficienti esperienze e prove*” (CF 89; cf 161)¹⁰¹.

e.- Comprensione nella tradizione stigmatina

Cfr. DALLE VEDOVE NELLO, *La realizzazione della Missione Apostolica nella nostra storia stigmatina* (21.7.1998); per la comprensione della posizione di P. N. Dalle Vedove, cf. anche in «Cronaca Tomasi V», Appendice I: An-

¹⁰⁰⁾ P. Giuseppe Stofella, scriveva nel 1954 al Superiore Generale: “Le confesso che l’impressione che ricevo dal confronto delle *Costituzioni del Ven. Fondatore* con le nostre *Regole attuali* (1954) è alquanto desolante [...] per il poco rilievo esplicito dato a quello spirito della *Missio Apostolica* (*Finis: Missionarii Apostolici in obsequium episcoporum*) che per il Ven. Gaspare dovrebbe essere l’anima non solo dei ministeri dei Preti, ma di tutte le loro azioni e di quelle stesse dei Fratelli Coadiutori” (cit. in : DALLE VEDOVE N., «Cronaca Tomasi V», Appendice I: *Ancora sul fine della nostra Congregazione*, p. 326).

¹⁰¹⁾ Cfr. la nota alla Cost. 49 di G. STOFELLA, in *Costituzioni...*, p. 70.

cora sul fine della nostra Congregazione, p. 318-358, più specificamente da p. 330. Per le diverse posizioni, cf pure: HENCHEY J., *Missio apostolica* (cit. in *Bibliografia*).

► *Per capirci meglio...*

Non sta a me percorrere la storia dell'interpretazione delle tematiche qui presentate attraverso le vicende della Congregazione del Bertoni. Una prima annotazione tuttavia mi pare opportuno raccogliere qui; sembra rappresentare una chiarificazione in un dialogo a più voci, talvolta difficile.

P. J. Henchey "appassionato cultore delle cose nostre" (così p. Dalle Vedove), si dichiara contrario a quelli che "credono che il fine della nostra Congregazione sia limitato essenzialmente alle missioni al popolo"¹⁰². Tra questi annovera anche il p. Dalle Vedove in quanto direbbe che "il nostro fine primario ed esclusivo" sono "le missioni al popolo"¹⁰³.

P. Dalle Vedove non si riconosce nella catalogazione appena ricordata, ed aggiunge¹⁰⁴: "Quando io dico **essenziale** intendo designare un elemento necessariamente **appartenente all'essenza** di una cosa, ma non ho ancora detto se è proprio quello l'elemento specificativo".

P. Dalle Vedove porta, quindi, la riflessione in campo logico ed in campo metafisico e prosegue: "Ecco allora che quando parlo di *Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*, cioè dei predicatori particolarmente attrezzati, che sotto la direzione dei Vescovo danno le Missioni al popolo, io tocco[quello che è] secondo il Bertoni, l'elemento essenziale e specificativo della Congregazione dei Missionari Apostolici, il costitutivo formale, per così dire, della Congregazione".

Richiama quindi, citando il Suarez, che "il fine di ciascun stato, o religione, è come la propria forma, dalla quale si prende come la propria differenza che costituisce la tale religione e la differenza

¹⁰²⁾ *Il Bertoniano* 1968, n. 1, p. 226.

¹⁰³⁾ *Ivi*, p. 227.

¹⁰⁴⁾ *Cronaca Tomasi* 5, Appendice, p. 330-331.

dalle altre". In questo ragionamento sembra chiaro che la *gloria di Dio* ed il *servizio della Chiesa* sono compito e fine di *ogni Istituto*, non possono esserne lo *specifico* ("*Differentia specifica sumitur ex eo quod est perfectius in essentia*"). Lo *specifico* è dato – se si sta al ragionamento – dal *finis* bertoniano! *Cetera, vero, i.e. media*, ci sono *propter finem* (e si citano le CF 7, 76, 158). Non risulta più comprensibile il *Compendium Rude* leggendolo alla luce di questi concetti?

► *Molteplicità di ministeri*

C'è una *molteplicità di ministeri* che traducono la vocazione ecclesiale dei *Missionari apostolici*: essi sono *media* per adempiere alla *missione specifica* ("*... obsequium prestare per varia et propria vocationis suae munera*" del CF 185 (con il **propria!** cf. CF 5-6; 72-76; 182-186).

Abbiamo rilevato come le *Missioni popolari* hanno costituito per secoli ministero privilegiato della Compagnia di Gesù, di altri Ordini ed Istituti. Lo sono anche oggi? Ci dobbiamo rendere conto della *natura* di questa forma di ministero, espresso nelle *Missioni popolari*: contesto che le ha rese urgenti e ne ha fatto una provvidenziale, corale risposta. Occorre interrogarsi su *contenuti e metodi, protagonisti ed organizzazione, tempi e tappe* di realizzazione.

La domanda di *evangelizzazione* e *ri-evangelizzazione* c'è anche oggi, più che mai urgente. Quale la risposta di un *Istituto nato missionario*? Quali risposte corrispondono, *nella concretezza dei tempi e dei luoghi* alla risposta che il Bertoni (con innumerevoli altri *missionari apostolici*) ha dato attraverso questo orizzonte missionario? Sarà una *ministerialità ampia*, ma che tanto più sarà *propria* (CF 185) quanto più si misurerà con la *forza evangelizzatrice unica* che nei secoli ha avuto la *missione popolare* (nelle *forme radicalmente ripensate* alle quali abbiamo accennato).

Credo fermamente che se questa forza evangelizzatrice non si traduce in forme corrispondenti ed adeguate di preparazione e di ministero, mancherebbe lo *specifico* e ci si accontenterebbe di una *rischiosa genericità*.

SECONDA PARTE

**“MISSIONARI APOSTOLICI
IN AIUTO AI VESCOVI”**

*Il progetto di San Gaspare Bertoni
nella comprensione dei suoi figli*

IL PROGETTO DI SAN GASPARE BERTONI NELLA COMPRENSIONE DEI SUOI FIGLI

Premessa

Mi propongo una lettura ed analisi della comprensione che del progetto di san Gaspare ebbero i suoi figli, dalla prima generazione fino ad oggi. Ovviamente non è un percorso nuovo, ma spero portatore di qualche frutto; l'interesse sarà dato ai passaggi ed agli scritti più significativi di carattere ufficiale o di chi ha avuto la possibilità di esprimere meglio la propria comprensione dell'espressione "*Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*" (CF 1), fatta propria dal Bertoni per esprimere il Fine del nostro Istituto. Una panoramica sulla vicenda di *espressioni-chiave* del nostro carisma già è stata oggetto d'una mia sintetica trattazione (Cfr. PARTE PRIMA: *Missione, Missione popolare, Missionario apostolico* - N.d.R.).

Ora vorrei riflettere sui passaggi impegnativi e controversi della *comprensione del progetto di san Gaspare da parte dei suoi figli*. Maggior impegno e rilevanza sembrano avere le vicende, le discussioni, e le prese di posizione che hanno trovato espressione particolarmente in due momenti: prima nel *Capitolo Generale* del 1890 e poi, nel *Capitolo Generale speciale* del 1970 in risposta alla sollecitazione del Concilio. Senza limitarmi a questi eventi vorrei mostrare come essi siano maturati e abbiano inciso nel cammino della comprensione del carisma del Bertoni.

Non è facile muoversi senza rischiare di parlare noi più che farci compagni di viaggio di chi ci ha preceduto nella famiglia bertoniana. Il

desiderio è di lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla storia, per leggere oggi il *progetto di san Gaspare*, inseparabilmente nella *fedeltà* che esige, nell'*impegno* di qualificazione spirituale e culturale che chiede, di *creatività* che esige ed a cui dispone. L'impegno conciliare rappresentava per il *Capitolo generale speciale* un'occasione storica di studio del carisma per la revisione delle *Costituzioni*. Dal Concilio Vaticano II venne, per tutti gli Istituti ed Ordini religiosi, l'invito ad una verifica dell'autenticità nello stile di vita e nella *missione apostolica*, per una più dinamica fedeltà e per un indispensabile aggiornamento.

Gli Istituti si dovettero interrogare, attraverso il *Capitolo speciale*, preparato con la collaborazione di tutti i loro membri (PC 2-4, e *Motu proprio* di Paolo VI *Ecclesiae sanctae*, in vigore dall'11 Ottobre 1966). A questo scopo, anche nel nostro Istituto, fu costituita una *Commissione* con il compito di preparare uno schema di *Costituzioni* ed un *Direttorio*¹ ed in questa direzione s'impegnarono comunità, capitoli provinciali e singoli confratelli. Seguì la celebrazione del *Capitolo speciale* nel 1970, presieduto dal p. V. Battisti, succeduto, in quanto Vicario generale, al defunto p. Fini. Le domande erano varie, quelle che mi pongo in queste pagine, nello ripercorrere la nostra storia.

Quale il cammino nella comprensione del «*carisma del Bertoni*» e del «*carisma ereditato dai suoi figli*», attraverso il variare dei tempi e delle situazioni?

Cosa si è compreso e trasmesso su «*Missione apostolica*», «*Missionario Apostolico*» e «*ministeri*» nel progetto del Bertoni?

Cosa emerse da questo cammino di ricerca, dalla riflessione e dalle scelte del Capitolo speciale?

Quale la risonanza nella Congregazione di fronte alle decisioni?

Cerco di dare una risposta a questi interrogativi, iniziando dagli studi fatti, le riflessioni e sintesi elaborate dalla vigilia del Capitolo speciale del

¹⁾ Lo *Schema di studio*, edito dalla Curia Generalizia (Roma 1967), fu presentato dal Superiore Generale P. Gilberto Fini in data 4 Novembre 1967. La Commissione era composta da P. Paolo Zanini (Prov. SS. Sposi), P. Filisberto Campagner (Prov. S. Croce), P. Luigi Benaglia (Prov. S. Cuore). Il Capitolo venne indetto da P. G. Fini con lettera del 4 Novembre 1968.

1970. Ripercorro, ancora in sintesi, la vicenda della comprensione del carisma bertoniano nel tempo che precedette il Concilio Vaticano II e nei decenni che seguirono, quando anche il nostro Istituto fu impegnato a rileggere la propria storia ed identità carismatica, confrontandosi con i “tempi e le circostanze”. Si tratta di un’analisi *critica*, per quanto consentito dai suoi limiti dello studio, di questa comprensione attraverso la nostra storia. Ovviamente affronto il lavoro con delle precomprensioni, alcune delle quali coscienti ed accolte (anche se forse non da tutti condivise):

a.- il *testo del Berton* come sta, nella bella copia che egli ci ha lasciato, scritta di suo pugno, è punto di partenza e di arrivo di ogni cammino interpretativo ²;

b.- Concetto fondamentale è *Missione Apostolica*, ma la traduzione bertoniana che apre alla comprensione del progetto di san Gaspare è l’espressione *Missionario Apostolico* nella concretezza del suo configurarsi a Cristo ed alla sua *Missione*, nel tempo e nelle circostanze storiche ³;

c.- è decisivo, per un’ermeneutica del progetto di san Gaspare, il *cammino spirituale ed apostolico* da lui compiuto fin dalle prime espe-

² Il testo delle *Costituzioni* di san Gaspare non ha bisogno di essere ricostruito: come ci è stato tramandato, è di mano di san Gaspare, ed è la bella copia (alla quale Marani ha fatto qualche correzione). Al di là delle discussioni tra chi ha studiato prima e più di me, mi pare così evidente qual è la bella copia a cui riferirsi: se cominciamo a dare uguale valore a questa come ai “foglietti” di brutta, dovremmo anche interrogarci se non sia meglio quella brutta copia di CF 1 che non ha cenno all’*obsequium*! A livello di edizione critica se ne possono studiare le fonti, le analogie, lo stile, rilevare ricchezze e limiti. L’opera-*capolavoro* del Berton, che – in certo senso – basta bene a se stessa.

³ Al tema ho dedicato una qualche attenzione nel precedente studio per questa *Com-missione* (cfr. PRIMA PARTE del presente studio. - N.d. R.), ma chiede altri approfondimenti teologici e storici. Ampio ed utile uno studio segnalatomi, che non avevo a disposizione, che amplia, arricchisce, approfondisce, pur non modificandone le conclusioni in modo decisivo: “*Variaciones sobre los neologismos latinos MISSIO-MISSIONARIUS-VIVERE MODO APOSTOLICO*”, di Eustimio Sastre-Santos, in «*Euntes Docete*», LIV/3 (2001), p. 169-229. Comunque, in due parole: la *Missione Apostolica* non è un ministero né molti ministeri, ma la partecipazione alla missione di Cristo; ha la concretezza di una vocazione dall’alto che il Berton ha colto in pienezza durante la *Missione di san Fermo*, e vide confermata nel titolo di *Missionario Apostolico* conferitogli dal Papa. È pacifico che nella partecipazione all’unica *Missione di Cristo*, che ogni chiamata, consacrazione costituisce un mandato d’*irrepetibile originalità*, come dimostra, nella vita consacrata, la *molteplicità dei carismi* (cfr. LG c. VI, n.43).

rienze ministeriali ⁴. Questo riferito a tre componenti che contribuirono decisamente: la *comprensione* del suo tempo, la ricerca ed il *progressivo illuminarsi* delle vie del Signore, le *risposte che andava maturando* con alcuni compagni ⁵;

d.- il Bertoni, nella sua umiltà e permanente disponibilità all'azione divina, ebbe un carisma di Fondatore e *delineò con chiarezza* il suo progetto ed il volto che sognò per sé e per coloro che con lui *"avrebbero fatto catena"* condividendone la *Missione* ⁶;

e.- il testo delle *Costituzioni* dipende *sostanzialmente* ⁷ da quelle

⁴ Si può anche schematizzare così: "Don Gaspare ha fatto fin'ora [al momento che scrive le Costituzioni] *tre esperienze fondamentali* nel suo ministero sacerdotale in seguito a tre precisi mandati: quello della educazione della gioventù per mandato del parroco di san Paolo, quella della formazione del clero per mandato del vescovo di Verona, quella del missionario apostolico per mandato del papa. Saranno i tre precisi compiti che affiderà alla sua Congregazione, ma con la precedenza delle missioni popolari, a cui saranno convogliate le forze migliori, il fior fiore del suo Istituto" (DALLE VEDOVE N., Bertoni, 6. p. 123). Ricordiamo ciò che afferma il Lenotti: "Da questa ebbe principio l'ispirazione delle Stimate"; *Memorie intorno ai Padri e Fratelli...* ribadisce che nell'esperienza di S. Fermo *"formò in cuore il disegno di una Congregazione de' Missionari Apostolici, che dal Signore era chiamato a fondare"* (DALLE VEDOVE N., Bertoni 6. p. 124; cfr in particolare n. 184, l'osservazione di Stofella).

⁵ È tutta la *biografia spirituale ed apostolica* di san Gaspare, nelle sue tappe, che porta a questa affermazione. La preparazione che egli volle per sé e per i suoi (specializzazione!) si misura con le esigenze dei tempi, con un'intensa vita spirituale, ma anche con una *studiositas* che è virtù e chiamata permanente. Se di questi valori siamo poveri, che contenuti ha la nostra generica disponibilità ai Vescovi? Personalmente sono sempre stato colpito dal discorso fatto (con tanta cura) dal Bertoni, in occasione del ritrovamento del corpo di san Zenone. Mi pare di leggervi in trasparenza l'*autoritratto* di s. Gaspare, come pure il *volto* del "suo" *Missionario Apostolico*.

⁶ Se è vero che il Bertoni si diceva *non essere lui figura da fondar religioni*, è vero anche che dalle istruzioni agli accoliti, all'ispirazione all'altare di sant'Ignazio, all'adunarsi in comunità alle Stimate, alla costruzione del convento, all'acquisizione del fondo di Sezano e dintorni, allo stendere le Costituzioni... sentiva come propria e chiara la chiamata che ce lo fa invocare come padre.

⁷ L'aggettivo è adoperato (oltre che da STOFELLA, CF 18), da HENCHEY, anche nella sintesi preparata (*ms*) per la nostra Commissione (2003). Cfr. le posizioni espresse da J. HENCHEY, *Influsso e tradizione dei Gesuiti nei nostri riguardi*, in *Il Bertonianesimo* 1968, p. 227-233 e gli studi seguenti (senza data!), che ritornano sul tema (insistendo fin dall'inizio sul rapporto Gesuiti-Papa, Missionari Ap.-Vescovo). Con una battuta semi-seria ci si potrebbe chiedere se il Bertoni non s'è fatto gesuita solo per il Vescovo! Al di là del *"Missionario Apostolico in obsequium etc."*, ad es. la comunità non ha forse per il Bertoni un valore diverso? Più che sulla quantità di testi ripresi dalla tradizione gesuitica, l'attenzione mi

dei Gesuiti, attraverso il *De Religione* del Suarez. Tuttavia va riconosciuta al Bertoni una originalità non solo nei testi propri (massimamente nel definire il *Fine*), ma nella libertà ed autonomia con le quali usufruisce delle fonti ⁸;

f.- Il «Compendium rude» è chiave ermeneutica dell'intero corpo delle Costituzioni bertoniane, che formano un tutto organico ed armonioso ⁹;

g.- il Fondatore è Regola viva, *normativa* nell'interpretazione delle Costituzioni;

h.- i *primi compagni* (vissuti con lui per decenni e da lui formati) hanno un ruolo unico ed irripetibile nella comprensione del suo progetto ¹⁰;

i.- il progetto del Bertoni, da lui delineato in termini splendidi e propri sul piano carismatico e spirituale, *quanto all'azione di governo* si mostrò ben presto *inadeguato*. Comunque, le indispensabili integrazioni e

sembra debba essere posta sulla libertà ed autonomia di san Gaspare nell'usufruire delle fonti gesuitiche. Ed è vero che san Gaspare le indicava come riferimento in ciò che non avesse lui stesso determinato. "Per i Gesuiti la parola «missione» è sinonimo di «ministero»[...] Le Costituzioni della Compagnia di Gesù parlano anche delle «missioni al popolo»[...]che] chiaramente non sono il fine della Compagnia". Cfr J. HENCEY, *Il fine della Congregazione, o alcuni elementi oggettivi del carisma del Fondatore*, ms. redatto dopo il testo pubblicato in *Il Bertoni* suppl. al n.2, 1967, p.205ss. p. 6). Cosa delle *Costituzioni* dei Gesuiti non è stato fatto proprio, tralasciato, mutato e perché? Mi pare che p. *Jurado* ci abbia data una sua valutazione a questo proposito, sulle accentuazioni bertoniane, che c'impegna nella nostra *diversità* oltre che *dipendenza*.

⁸) Se è vero che, in analogia con la «Formula» ignaziana, il *Compendium rude* di s. Gaspare contiene "lo scopo e lo spirito della Congregazione" (HENCEY J., *Il Bertoni* 1968, p.229), mi pare che esso (a preferenza del pur significativo Autografo e delle altre due ediz. del *Compendium* da considerarsi - ripeto - *brutta copia*) risulti chiave di lettura dell'intero testo delle *Costituzioni*, e che l'interpretazione ne debba essere, per così dire, normata.

⁹) Il *fine* è «missionari apostolici in obsequium Episcoporum» (n. 1) ed il *modo* è espresso nel n. 2: «sotto la direzione e la dipendenza degli ordinari dove toccherà dar le missioni» (cfr. Bertoni 6, p. 131).

¹⁰) Abbiamo la presenza preziosa per decenni di coloro che sono vissuti con lui, Marani, che gli fu compagno, confidente e confessore; su di lui e la sua attività il Bertoni ci apre una luminosa finestra (*Lettera* del Bertoni al Bragato); Lenotti, cresciuto alle Stimate, formato alla scuola del Padre, impegnato nella formazione dei Novizi, Superiore generale; Benciolini e quelli ancora che conobbero don Gaspare prima di mettersi tra i suoi. A mano a mano che questa generazione veniva meno non cambiò nulla?

modifiche non implicavano, come avvenne, un cambiamento nel volto del *Missionario Apostolico* delineato dal Fondatore ¹¹.

Un *primo capitolo* si propone di descrivere la comprensione del carisma del Bertonni da parte dei suoi figli, attraverso i tempi. In questa lettura critica seguirà il *Testo* preparato per il *Capitolo speciale* del 1970, arrivando fino all'approvazione dell'Istituto e al *Capitolo* del 1890 ¹². Il *Testo* è capace di mostrare quale lettura della storia e delle fonti si aveva o era più condivisa in quel momento decisivo.

Un *secondo capitolo* studierà la vicenda del carisma nei passaggi più significativi del *Capitolo Generale* del 1890 fino al Vaticano II, dall'approvazione dell'Istituto, e dalla *rielaborazione della Regola* del Fondatore nella linea, tra l'altro, del Diritto Canonico (in quelli anni in via di elaborazione), alla sua applicazione a livello formativo e apostolico.

Un *terzo capitolo* prenderà in considerazione i lavori per, e del, *Capitolo speciale* del 1970, e le scelte da esso compiute.

Un *quarto capitolo* farà cenno agli sviluppi ad esso seguiti, particolarmente in occasione dei *Capitoli generali* successivi, sempre, quasi inevitabilmente, provocati dall'interrogativo al quale vogliamo dare più chiarezza.

Riprenderò, alla fine, in sintesi, i passaggi più significativi della comprensione del carisma bertoniano, a conclusione dell'analisi, in continuità con quanto già espresso nel precedente contributo.

¹¹) A distanza di trent'anni, questo volto lo avvertiva ben evocato dal titolo d'onore che era diventato per lui e per i suoi "chiamata": *Missionario Apostolico* (con tutto quello che segue, ma in primo luogo questo).

¹²) Una volta ricostruita la figura spirituale, il *carisma* ed il *progetto apostolico* di san Gaspere, è responsabilità di ogni *Capitolo Generale* decidere come "questi" sono operativamente attuabili *nella novità di tempi e di situazioni*. Per una doverosa fedeltà alle istanze che costituiscono il *carisma ecclesiale* del Fondatore.

Capitolo I

ALLA VIGILIA DEL CAPITOLO SPECIALE: “RITORNO ALLE FONTI”

1.1.- Il Documento preparatorio “L’ideale del Fondatore”

Inizio l’analisi dalla lettura (parziale) del *Documento* preparato a più mani in vista del *Capitolo Generale* speciale del 1970. È materiale raccolto e steso per iniziativa della *Curia generalizia* in vista del *Capitolo straordinario* con il titolo: *L’ideale del Fondatore* ¹³. Si tratta di una panoramica sulla problematica del *carisma*, con uno sviluppo dei

¹³⁾ *L’Allegato* n. 28 degli *Atti* capitolari del 1970 riporta alcune domande che mostrano come l’*Allegato* n. 29 sia stato oggetto di attenzione nei lavori. 1.- Volete che alle nuove Costituzioni si premetta una “prefazione” che riassume “sostanzialmente” i sei capitoli dell’*“Ideale del Fondatore”*? 2.- Il *fine* del nostro Istituto è di tipo contemplativo, di tipo sociale o di tipo apostolico, quale è descritto al n. 8 di *Perfectae Caritatis*? Cos’è in concreto la *“Missio Apostolica”*? 3.- è conveniente dare un *primato all’apostolato della Parola* [qui, come spesso nel Capitolo, *parola* non è scritta maiuscola!], intesa come evangelizzazione, predicazione specializzata in tutti i campi utili alla conversione delle anime e alla loro salvezza? Abbiamo delle *“sane tradizioni”* al riguardo? 4.- O credete meglio non determinare alcuna gerarchia di ministeri, lasciando invece al Capitolo Generale [si intende “ogni” Capitolo Generale] e, subordinatamente, ai Capitoli provinciali (secondo i segni dei tempi) la scelta dei nostri campi di lavoro? 5.- Vi pare di dover conservare l’enunciazione della clericalità, della esemplarità, della disponibilità, della specializzazione, per definire la fisionomia del nostro Istituto? Quale disponibilità, quale *specializzazione*? 6.- Come interpretare *l’ossequio per i Vescovi*? È tutta la Congregazione che è in aiuto ai Vescovi o solo un gruppo? È bene dichiarare in pubblico questa nostra caratteristica? 7.- Sullo spirito del nostro Fondatore, cosa vi pare di poter dire? Tra tutti gli elementi del fasc. IV ce n’è uno caratteristico [...] o li accettiamo tutti?.

temi, dove si avvertono accentuazioni diverse, mai estremizzate. La *prima parte* porta il titolo *l'ideale del Fondatore*, ed il tema è articolato in 6 capitoli che trattano della *Congregazione come dono* (I), il *carisma del Fondatore* (II), la sua *realizzazione nella nostra storia* (III), l'*interiore azione dello Spirito nel Fondatore* (IV), lo spirito del Fondatore nei suoi *primi figli* (V), *posto attuale della Congregazione* nella Chiesa con particolare riguardo al *Missionario Apostolico in aiuto ai Vescovi* (VI).

L'*Allegato* va oltre le informazioni correnti tra i confratelli, ma nello stesso tempo ne interpreta la mentalità e le disposizioni. Avverte le difficoltà, ma le attenua o evita. Mi permetto delle annotazioni integrative alla documentazione e allo sviluppo del cammino descritto dall'*Allegato*, in vista di una sintesi conclusiva.

1.2.- "L'ideale del Fondatore" ¹⁴

Il Documento "*L'ideale del Fondatore*" è ampio, frutto di coordinamento e mediazione del Segretario generale, sostanzialmente condiviso dal *Capitolo generale XXIX* che ne votò la pubblicazione, in sintesi, unitamente alle *nuove Costituzioni*, come di fatto (ma non so se in tutte le edizioni) è avvenuto ¹⁵.

Il testo, nella sua integrità, non mi risulta sia stato di pubblica ragione al di fuori del *Capitolo* nel quale figura come *Allegato 29*, accompagnato per ogni capitolo dalle lettere dell'alfabeto ¹⁶.

¹⁴⁾ Il testo, in sintesi e con degli sviluppi specialmente nella parte finale, è riportato all'inizio delle *Costituzioni* del 1970, p. XIII-XXXIV (per decisione del *Capitolo Generale XXIX*, in risposta ad una domanda rivolta in *Capitolo*; cf. *Allegato 28*: "Volete che alle nuove *Costituzioni* si premetta una "prefazione" che riassume "sostanzialmente" i sei capitoli de "*L'ideale del Fondatore*"?). Un'altra annotazione: N. Dalle Vedove, che partecipò con altri due confratelli alla stesura della sintesi de "*L'ideale del Fondatore*", dice di essere rimasto sorpreso dell'esclusione del termine "*missioni al popolo*" dalla stesura finale, al punto da non voler sottoscrivere il testo. Alla fine acconsentì per amore di pace, sollecitato insistentemente da p. Nicolodi. Al momento non sapeva che anche dal testo delle *Costituzioni* il termine era stato escluso. Se l'avesse saputo prima, dice, non avrebbe firmato (ms. 03.09.03, nel 75° della sua entrata in Istituto!).

¹⁵⁾ Cfr. *Costituzioni e Direttorio Generale* [Verona 1970], Premessa, p. 12 e p. XIII-XXXIV.

¹⁶⁾ Il dattiloscritto di una cinquantina di pagine, dal titolo: *L'ideale del Fondatore*, diviso in sei capitoli ciascuno con numerazione propria, fa parte degli *Allegati* al Verbale del

Pur riconoscendo il valore del primo capitolo, per non allargare eccessivamente la tematica comincio dal riferimento al *capitolo II: il carisma del Fondatore*.

Dopo l'affermazione della "*natura clericale*"¹⁷ della Congregazione, viene dichiarata la finalità di "*servire alla Chiesa*" secondo le diversità dei tempi e delle circostanze, soprattutto in *quattro direzioni*: 1) predicazione della Parola di Dio; 2) assistenza spirituale agli ecclesiastici; 3) cristiana educazione della gioventù; 4) altri campi utili alla Chiesa (CF¹⁸ 57), alla conversione (CF 255), alla salute delle anime (CF 277-280).

Per quale *Missione* il Bertoni pensava i suoi figli?

La risposta viene trovata in CF 1 per il fine: *Finis*. "*Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*", e nella CF 2 per il *Modus*: "... *sub directione et dependentia Ordinarium locorum, in quibus Missiones fieri contigerit, quibus omnino parere debeant, quod ad exercitium attinet apostolici muneris etc.*"¹⁹.

Il nostro *Testo* si ferma sulla "*Missio Apostolica*" sottolineando che occupa un posto preminente, oltre che in CF 1-2, anche in CF 7, dove si tratta della preparazione dei soggetti ("*fino alla perfezione del ministero sacerdotale, assumendo la Missione Apostolica*")²⁰; CF 71-76 (protési verso il "*munus Missionum dirigendarum*"; CF 77

Capitolo Generale speciale del 1970, e porta il n. 29, con l'aggiunta di una lettera maiuscola per i singoli capitoli e per l'appendice al c. III. La redazione sembra di mano di P. L. Nicolodi, al tempo solerte Segretario Generale. Lo citeremo solitamente con *Allegato 29*, il capitolo e la pagina. Accanto alla trattazione dei temi carismatici c'è anche un'ampia ed assai utile *antologia di Documenti* della nostra storia (*Appendice al c. III, Documenti utili all'interpretazione del nostro fine specifico*, p. 1-13).

¹⁷ Cfr. il "*che vivano sotto la Regola di S. Ignazio*" (cfr. CF 7. 49. 158. 161; MP 15.09.1808; *Epist.*, p. 130).

¹⁸ Con l'abbreviazione CF verrà d'ora in poi indicato il testo delle *Costituzioni originali di san Gaspare Bertoni* edite a Verona, con presentazione datata 12 Giugno 1950.

¹⁹ Il n. 1 e 2 del *Compendium rude* è preso alla lettera dal *Decreto* della Congregazione del 20.12.1817 che conferisce al Bertoni il titolo di *Missionario Apostolico*, con l'inserimento – dopo il "*Missionarii Apostolici*" – dell' "*obsequium Episcoporum*".

²⁰ Il senso si completa con quello che segue: "*Altri poi che abbiano bastevoli forze e facoltà spirituali e corporali vengano promossi fino al perfetto «ossequio» ed aiuto dei Missionari*" (si veda a proposito la nota di Stofella alla CF 7).

(“aiuteranno gli altri a raggiungere lo scopo della Congregazione”; CF 85 (*Missionario Apostolico ed il fine*); CF 158 (padri graduati e graviosa ministeria).

Vanno approfonditi, si afferma, i concetti di “*Missio Apostolica*” e di “*graviosa ministeria*”, tenendo presente anche la grande varietà di ministeri assegnata dal Bertoni ai suoi *Missionari Apostolici* (cfr. CF 182. 183.185. 161-166)²¹.

Quando si parla dell’«*in obsequium Episcoporum*», presente nella CF 1, pur se ritorna con varianti, si conclude che essa può aprire al tema teologico e spirituale dell’*obsequium Ecclesiae* (CF 7, 57, 62)²². Conforta, in questa linea, CF 185: “*Cum eiusdem Sodalitatis scopus sit Ecclesiae sub directionem, obsequium prestare per varia et propria suae vocationis munera [...] directionem sequi orthodoxi Episcopi quem Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei*”²³.

[L’espressione “*in obsequium Episcoporum*”, non ha ancora avuto una comprensione condivisa tra gli Stigmatini di oggi, nemmeno nel Capitolo speciale, mi sembra di poter dire! oggetto di modifiche o di suggerimenti di modifica incominciando fin dagli inizi (*obsequium, auxilium*)]²⁴.

²¹⁾ Si noti la richiesta di approfondimento dei concetti di *Missio Apostolica* e di *graviosa ministeria*.

²²⁾ È una riflessione che si può fare, teologicamente ricca, ma tutto qui. Cfr. per un’interpretazione che si vuole più larga: “The direction and dependence on the Bishops is to be understood within the limits of the Decree of Propagation of the Faith, and as it was lived in the customary practice of authentic Apostolic Missionaries – i.e., for all that is to be done in the broad exercise of the apostolic ministry: within these extended limits of the apostolic Mission, of every aspect of the Word of God whatsoever, there is to be integral obedience” (HENCHEY J., *Texts for Discussion*, ms., 2003, p. 35; Henchey propone, al seguito di Stofella, il commento attraverso la *Parte IX*, in particolare, qui CF 185).

²³⁾ Da questa posizione si discosta decisamente N. Dalle Vedove, che dopo aver citato *Costituzioni S.J.*, *Parte VII*, c. I, 1, aggiunge: “Così nel piano del Bertoni solo i «missionari apostolici» in quanto «missionari apostolici», sono «*in obsequium Episcoporum*»; gli altri membri dell’Istituto sono promossi fino «*ad perfectum obsequium et auxilium Missionariorum*» (CF 7: Il grado di promozione dei singoli è diverso secondo la qualità dei soggetti...) Cf. Bertoni, 6.p.128.

²⁴⁾ L’espressione, che va intesa nella sua struttura relazionale, cioè non come espressione assoluta. Intendo dire che l’«*in*» fa parte dell’espressione nella misura in cui presuppone il soggetto, cioè i *Missionari Apostolici*. Se viene a cadere il soggetto, necessariamente si modifica la portata semantica dell’espressione.

Riassumendo, si riporta l'*Autografo* di cui parla G. Stofella in CF, p. 45, n.3. Dall' *Epistolario* si fa riferimento sia alla *Lettera* del Bertoni alla Penitenzieria Apostolica (23.12.28; p. 334: "*servire all'onore divino e al vantaggio della Chiesa in un tempo difficoltoso*"), come a quella a Gregorio XVI (09.08.1838; cfr. pure quella del 20.04.1840; p. 340: "*spenderci tutti nel servire Nostro Signore e la sua Chiesa*")²⁵.

1.3.- Al centro la figura del Bertoni Missionario Apostolico

Giustamente l'attenzione viene riservata alla Regola viva che è e resterà sempre il Fondatore.

Viene citata (nell'*Allegato* 29) la biografia del Giacobbe, per contribuire alla conoscenza della modalità con la quale il Bertoni visse in prima persona il suo essere *Missionario Apostolico*:

*"[...] era idoneo a tenere i santi Esercizi così ad una moltitudine di popolo, dove ogni stato si trova e condizione di persone, come ad una eletta e speciale adunanza; lodatissimo in predicarli ad una turba di ignoranti e viziosi, egualmente che ad un ceto di persone dotte e dedite alla perfezione; e dall'ergastolo passava quindi al Seminario, come da un Chiostro di pie verginelle ad un ritiro di perdute donne mondane. Così è: dovunque mettesse il piede ad evangelizzare la pace, era tutto a tutti, l'uomo del Signore, vero padre delle anime, in una parola il Missionario Apostolico e santo. E fu infatti un vero Missionario siccome in ogni sorta di predicazione, così e massimamente nella specie strettamente intesa delle Missioni. Basterà invero il ricordare quel frutto, di che ancora fresca è la memoria dopo i quarant'anni che scorsero, ch'ei trasse dalle Missioni di S. Fermo, compagno dell'Apostolico Missionario Monsignor Luigi Pacetti"*²⁶.

²⁵ Cfr. per questi passaggi il c. II dell'*Allegato* n.29, p. 1-5.

²⁶ GIACOBBE G., *Vita del Servo di Dio Don Gaspare Bertoni...* p. 376-377. Ho ampliato un poco all'inizio la citazione dell'*Allegato*, che comincia dall' "*Così è*". Giacobbe è testimone credibile, ammiratore e assai vicino al Bertoni. Se il suo scrivere è altisonante ed ampolloso per i nostri gusti, e può talvolta chiedere qualche riserva nell'aggettivazione, non possiamo dimenticare un'altra sua affermazione importante nella dedica della biografia "*A' Venerati Pastori e Prelati della Chiesa di Dio [...], quest'opera osa offrirsi a Voi come cosa tutta vostra, perché tutta vostra è la Congregazione che il saggio e venerando Fondatore di*

A proposito della *Missione* in S. Fermo, nella motivazione del Pacetti, che chiede il titolo di *Missionario Apostolico* per il Bertoni (Marchi e Martinelli), si dichiara: “Attesto io sottoscritto che li sacerdoti Gaspare Bertoni e Giacomo Martinelli, di Verona, s’impiegano con zelo e molto profitto per la salute delle anime nelle SS. Missioni, come hanno fatto più volte con me”²⁷.

Quanto agli altri ministeri, un’attenzione particolare viene data nel testo, e la merita il Bertoni, a motivo del suo *apostolato per la gioventù*, agli *Oratori mariani*, all’*accompagnamento spirituale*, come pure, ciò che fece per 24 anni, e con grande competenza, alla *scuola*²⁸. Tra i ministeri bertoniani ci sono gli incarichi ricevuti dal Vescovo sia per il Seminario sia per il Clero: *esaminatore delle vocazioni ecclesiastiche*, *teologo definitor*, *esaminatore prosinodale*. Dettava gli *esercizi spirituali* a sacerdoti e chierici anche dalla sua poltrona di infermo. Viene ricordato il suo impegno per le *Istruzioni catechistiche*, la cura della *dottrina cristiana*, l’instancabile *ministero della parola* che egli esercitava anche da ammalato, accompagnando con le sue *esortazioni e consigli* laici e prelati, sacerdoti e religiosi, (cita Lenotti ed il *Summarium Add.* p.154ss.).

Lei in vostro ossequio dedicava ed umiliava: in obsequium Episcoporum. Che però se i figli, che dalle Missioni Apostoliche si onorano appellarsi, stanno ossequiosi in ciò che bastano le loro forze, e la savia economia delle loro Costituzioni il consente, in aiuto e cooperazione a quelle cure e sollecitudini che Voi nutrite pel bene delle anime da Dio affidatevi”. ID, *Vita del Servo di Dio Don Gaspare Bertoni, sacerdote veronese, Fondatore della Congregazione eretta alle Stimate de' RR. PP. Missionari Apostolici*. «Summarium Addizionale, Doc XXVI». Tipografia Poliglotta Vaticana 1946, p. 302. L'edizione prima è di Frizerio, Verona 1858.

²⁷⁾ Evidentemente non si può sottolineare la predicazione nella forma delle *Missioni* nel periodo della vita di san Gaspare alle Stimate, quando esse non erano consentite. Cfr. DALLE VEDOVE N., *Bertoni* 4, p. 100. Fu durante la *Missione* a san Fermo che “Don Gaspare, predicando con santo zelo e fervore, in lui più viva si fece udire la santa ispirazione di dedicarsi finalmente a tal genere di vita” (*Cronaca Zara*, 1875-1877, alla quale sono premessi dei cenni biografici sul Bertoni). In *Memorie*, nel 1886 (p. 20) si richiama come “il Bertoni volle più tardi che i suoi, a perenne ricordanza e gratitudine al Signore, ogni sera, dopo il *De profundis* pei defunti, recitassero due *Gloria Patri* in onore dei SS. Fermo e Rustico, protettori di quella chiesa e di quella *Missione*”.

²⁸⁾ Il testo dell’*Allegato*, 29°, c. II, che abbiamo sott’occhio, articola questa parte della trattazione con i titoli: *il Missionario; Apostolo del clero; Apostolo della gioventù; altri ministeri* (p. 5-8).

In *conclusione* si afferma (II, p. 8): "Il dono [...] speciale che portò il ven. Bertoni a fondare la Congregazione delle Stimate è stato *un carisma missionario*, secondo la precisa enunciazione che egli stesso ha lasciato nelle sue Costituzioni: "*Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi*", cioè missionari che con tutte le loro forze e la grazia particolare della loro vocazione attendono all'attuazione della «*Missione Apostolica*»".

Anche qui si avverte il bisogno di un approfondimento: "*Resta da vedere in che cosa consista essenzialmente questa «Missione Apostolica», se ci sia, o non, in essa un nucleo valido per tutti i tempi e da trasmettersi quindi immutato di generazione in generazione*" (n. 34s).

Tre numeri dell'*Allegato* (36-38) evidenziano altri elementi d'importanza decisiva a livello *carismatico* e *spirituale*: a) prima di tutto, il *vivo senso* della Chiesa (ossequio al Papa, ai Vescovi) ed il *cocente desiderio* di rinnovare il sacerdozio cattolico; b) in secondo luogo, la dinamica interna all'Istituto del "*passare dai ministeri inferiori a quelli superiori*" fino a raggiungere il *vertice* che costituisce lo *scopo della Congregazione* (cfr. CF. 7).

Il n. 38 conclude: "*I Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi*" [...] si dedicheranno dunque al servizio della Chiesa, in contatto diretto con la sacra gerarchia, specialmente nell'ufficio di insegnare le verità della fede, sia in forza del carattere sacramentale dei suoi membri sia di uno speciale mandato"²⁹.

1.4.- Quali elementi dello spirito del Bertoni sono visti come fondamentali

Nel c. IV dell'*Allegato* 29 del *Capitolo generale* straordinario si ha l'enunciazione degli elementi fondamentali dello spirito di san Gaspa-

²⁹⁾ Come risulta dall'*Allegato*, anche in questo contesto, si adottano espressioni senza una scelta univoca; si ha coscienza, sembra di poter concludere, che le cose vanno approfondite e precisate.

re. La *centralità di Cristo*, in primo luogo, può ben essere espressa dal “*Dobbiamo fare un ritratto in noi di Gesù Cristo*”, tema considerato molto presente (MP 26.02.1809; cf. CF 51, 109, 271). Elementi fondamentali indicati: *docilità allo Spirito e santo abbandono*, devozione ai Santi Sposi Maria e Giuseppe, il piano della grazia e dell’interiorità espresso dal *contemplari et contemplata aliis tradere* (CF 49), e ritorna il *senso ecclesiale* manifesto anche nell’*obsequium*, come pure l’impronta *ignaziana*.

Per la sua qualità di *Fondatore* sono presentate, come tipiche *note bertoniane*, la *disponibilità che si collega allo spirito di santo abbandono*, lo spirito di *unità* (CF 187 e 189), di *umiltà* e di *nascondimento* (CF 121, gradi dell’umiltà di Benedetto), la *studiosità* (*specializzazione*; CF 49, 50, 56-58, 125)... L’*Allegato* passa quindi a parlare dell’*attuazione della Missione* nella vita e spiritualità della prima comunità delle Stimate.

1.5.- Come fu compreso lo spirito del Fondatore dai suoi figli

“*Realizzazione del carisma del Fondatore nella nostra storia*” (Allegato 29, III, p. 1): si riprende in *sintesi* la descrizione dell’Istituto “che il Bertonì ha inteso fondare”:

- “1) Congregazione clericale sul modello della Compagnia di G. con compiti più ristretti,
- 2) con la missione di predicare la parola di Dio,
- 3) e di assistere spiritualmente il clero (CF 164),
- 4) di educare cristianamente la gioventù;
- 5) pronta e disposta anche per vari altri servizi da prestare alla Chiesa secondo la diversità dei tempi e delle circostanze, sempre in una speciale collaborazione coi Vescovi”.

Il testo prosegue esaminando quello che avvenne alle Stimate (p. 1-4), e riassumendo la storia dopo la morte del Fondatore (p. 4-7)³⁰.

³⁰⁾ Se è permesso un *rilievo*, ci si muove nell’ambito delle tematiche affrontate dai nostri ricercatori (con maggiore o minore acribia storica), e delle loro conclusioni.

Un'annotazione è per la componente ignaziano-gesuitica, evidente.

Incaricato nel 1871 di supplire alle lacune delle CF sul governo (con p. Lenotti e p. P. Vignola), P. Rigoni giustifica l'aver scelto come riferimento le *Costituzioni della Compagnia di Gesù*, oltre che perché più consentanee al nostro Istituto di Chierici regolari e *Missionari*, "*principalmente perché lo stesso Fondatore volle esplicitamente che ci rimettessimo ad esse, ogni volta che nelle sue Regole non si trovasse-ro disposizioni per casi particolari*"³¹.

1.5.1.- *L'attuazione della Missione Apostolica nei primi figli*

Si è cominciato con *la Scuola* (fu impegno coinvolgente tutti fino al 1843)³².

Ma c'era pure *l'Oratorio, il ministero sacerdotale* nella chiesa delle Stimate restaurata, la disponibilità e l'impegno per i chierici del *Seminario* (dall'esame delle vocazioni alla predicazione, all'insegnamento), per la *predicazione* di novene, esercizi, *quarta classe*³³. Sarebbe lungo riprendere la descrizione! Su quello che avveniva alle Stimate apriamo solo due finestre, significative se prese in considerazione:

³¹) O.c., p.1; cfr. *Collectanea Stigmatica*, III, p. 148-148. Un'altra Commissione (quella di G.B. Zaupa non prenderà in considerazione le *Costituzioni* dei Gesuiti, ma altre numerose (cfr. più avanti), su indicazione della S. Sede, che dichiara non potersi seguire oggi (inizio del secolo XX) la forma di governo dei Gesuiti. Interessante la nota introduttiva della Commissione: "... *idea Sodalitatis mutuatur a nomine. Huius enim alumni «Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum» vocantur; ex quo satis clare evincitur eos sibi cum gratia Dei proposuisse tanquam sui Istituti objectum: Ecclesiae sub Episcoporum locorum, in quibus Missiones fieri contigerit, directione et dipendentia, quoad executum attinte Apostolici muneris, obsequium sive auxilium prestare per varia e propria suae vocationis munera*". L'idea della Congregazione si ricava dal nome! (ZARA, p. 17. Interessanti di Zara espressioni di santa invidia per coloro che vanno in missione (p. Zara è fermo per la poca salute: "*I missionari si muovono, ed i poltroni in casa*", I, p. 69; "*preghiamo per i poveri missionari... anche stando a casa colla corona si salvano le anime!*". I, 70; "*ecco che anche i missionari giovani cominciano... Beati loro!*" I, p. 84).

³²) Per la chiusura della scuola e le sue circostanze, cfr. N. DALLE VEDOVE, *Bertoni* 6, p. 207-208.

³³) Non è da dimenticare la testimonianza eroica di Matteo Farinati, inviato ad assistere gli appestati, su richiesta del Vicario Mons. Dionisi, e morto dopo aver subito il contagio.

La prima si riferisce al P. Marani (una lettera del Bertoni), come ricordato anche da G. Fiorio, nella Cronaca ³⁴. Il P. Marani si era portato con frate Zanolì presso la chiesa di S. Maria del Giglio, e aveva cominciato (il 1° Marzo del 1836) con la predicazione, al dire del Gramego, proprio “*di una sacra Missione*” ³⁵.

La Lettera di san Gaspare al Bragato del 1° dicembre 1837, descrive la molteplicità di ministeri del Marani: scuola, studio delle prediche, confessioni, conferenze di morale con un gruppo di sacerdoti (“*sul gusto della nostra antica di S. Fermo*”), definizione dei casi intricati, esame dei chierici del Seminario, ancora disponibilità per il sacramento della Penitenza, istruzioni a San Sebastiano ³⁶...

La seconda finestra ci viene aperta dal p. Lenotti, con un simpatico quadretto:

nel tempo in cui le Missioni popolari erano vietate [praticamente tutto il tempo della permanenza alle Stimate di don Gaspare], alle Stimate si continuava a nutrire zelo per le Missioni e per gli Esercizi spirituali, tanto che nelle sere d'inverno, a ricreazione[!!], si faceva esercizio di predicazione, con palco e Crocifisso ³⁷.

³⁴) FIORIO G., *Cronaca*, I, p. 38, n. 2.

³⁵) Certo non sarà stata annunciata, o tenuta, con il nome, i metodi e la risonanza esterna delle *Missioni popolari* (interdette dal Governo austriaco fino al 1855).

³⁶) C'è una valutazione di p. STOFELLA a proposito della problematicità della figura di p. Marani (CS II, p. 122, ripresa anche da J. HENCHEY, in *Il Bertoniano* 1968, p. 238, a conferma delle affermazioni critiche fatte. Nella stessa pagina viene riportato da p. Stofella il giudizio del Comboni sul Marani, dove si dice tra l'altro che «era dottissimo nelle scienze sacre e nel governo delle anime»: “*perché?*” «*Perché aveva profondamente studiato, compreso e divorato un gran libro divino: D. Gaspare Bertoni*». Quanto alle relazioni che aveva con i suoi, fu p. Lenotti che si prese la briga di fare copia “autentica” (CS II, p. 41s) del *Compendio* della Regola del Fondatore steso dal Marani a Roma, testo che “da strumento operativo, surrogò, in quello stadio il testo delle Costituzioni”. Da tenere presente che non era un'approvazione, e che il *Decreto* faceva riferimento – concretamente - alle *Testimoniales Litterae* del Vescovo di Verona (questo vale anche come attenzione utile per l'interpretazione del *Decreto* di Lode). Marani nel suo *Compendio* romano aveva preso il *Finis* Bertoniano come *Nomen*, e questo rimase, al di là di ogni *animadversio*, fino al “veto” del 1890 (confermato, ad esempio dai timbri di proprietà nella Biblioteca di san Gaspare; della cosa ne parlerà ancora la Commissione per le Costituzioni del 1911, a proposito del *titolo* ricavato dal *fine*). Stofella ci avverte: “Quello del Marani fu dunque un errore, ma solo nell'adozione del *titolo* o nell'uso del *nome*: restando sempre intatta l'intima realtà della cosa. Infatti...” e fa riferimento ai contenuti del *Compendium rude*.

³⁷) FIORIO G., *Cronaca* I, p. 38, n. 2.

1.5.2. - Ripresa dopo il Decreto di "lode"

Aggiungo qui qualche elemento per una lettura, non presente nel nostro *Allegato 29*. [Marani nei *Cenni intorno alla Congregazione* ³⁸: "Ultimamente la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari ha esaminato lo *spirito* che anima questo nascente Istituto, il *fine* a cui tende e le *leggi* onde si governa, e il dì 16 del p.p. Aprile ha emanato un decreto, in cui è detto che «*Sanctitas Sua Congregationem ipsam, illiusque scopum per presens Decretum amplissimis laudibus prosequendum et commendandum mandavit*» ³⁹. Anche la Maestà di Francesco Giuseppe I felicemente regnante si è degnata di apporvi la sua I.R. Sanzione con Sovrano Rescritto firmato il giorno 14 del p.p. Luglio" ⁴⁰. P. Stofella riporta in CS una bozza rielaborata, ma non completa, delle Costituzioni di don Gaspare, che porta la mano di Marani, Lenotti e Benciolini. Non fu portato a termine, ma costituiva probabilmente un adempimento richiesto in occasione della concessione del *Decreto di Lode* ⁴¹].

³⁸) Il titolo completo è *Cenni intorno alla Congregazione de' Sacerdoti fondata in Verona dal molto Reverendo D. Gaspare Bertoni presso l'Oratorio delle Stimite*. All'interno si aggiunge "solenne eretta il dì 30 Settembre 1855". Verona, Frizerio, 1855. Mentre nel Bertoni l'espressione dice il *Finis*, nel Marani ne fa qui e nel suo *Compendium delle Costituzioni, il Nome*". STOFELLA G., in CS II, p. 181; cfr. anche le *Note*. Va ricordato il perché del *Compendium*: "Il Marani, avute in mano le *Animadversiones* del Perrone, comprende che non può in breve tempo modificare le Costituzioni per ottenere l'approvazione dell'Istituto, e consigliatosi con dei competenti in materia, stende un *Compendio* per avviare almeno la pratica per un Decreto di lode (*Cronaca Lenotti*, Serie I, N.1, p.20; cfr. «Archivio storico Bertonianiano». Serie III: Fonti e Bibliografia. *Cataloghi Bibliografici*. N. 6. Verona 2003, p. 177).

³⁹) È la formula dei *Decreti di lode*, primo grado, al quel tempo, di riconoscimento agli Istituti religiosi. Il Marani aveva dato le Costituzioni da esaminare al p. G. Ferrari, Assistente generale della Compagnia di Gesù, che a sua volta risponde alla richiesta attraverso p. Mignardi: L'idea dell'Istituto è veramente eccellente e magnifica; e le Costituzioni proposte sono veramente degne del grand'Uomo che le ha scritte. Il Fine: *Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum etc.* I mezzi: *Perfectio sui ipsius; perfectio in doctrinis ecclesiasticis...*. Tra le osservazioni, una sola: "Talvolta potrebbe desiderarsi un poco più di *soavità*". Cf. CS II, p. 272.

⁴⁰) Cfr. STOFELLA G., in CS II, p. 181.

⁴¹) Delle 24 colonne, 16 sono di mano del Marani, 2 del Lenotti, 6 del Benciolini. Talvolta s'è detto che il Marani non lavorava insieme e d'accordo con i confratelli! Basterebbe vedere l'epistolario intenso con i suoi nei mesi di residenza a Roma ancora per la richiesta del riconoscimento dell'Istituto. L'inizio è: "Il fine dell'Istituto è *Missionarii*

Gli anni di san Gaspare Bertoni alle Stimate erano iniziati con l'avvento dell'Austria a Verona e con il suo governo invadente e sospettoso nei confronti dei rapporti con Roma e dei *ministeri ed iniziative pastorali* che muovevano le folle, in particolare delle *Missioni popolari*.

Alla morte del Fondatore e all'elezione del p. Marani, seguì di poco il Concordato dell'Impero con la S. Sede e, finalmente, la *liberalizzazione progressiva di ministeri ecclesiastici* e la caduta della proibizione delle *Missioni Popolari*.

Nei diciotto anni di superiorato del Marani, e nei quattro anni del Lenotti, *si poté così dare ampio spazio alla predicazione anche nella forma delle Missioni popolari* ⁴². Si era nel contesto vivificante del *Decreto di Lode* e della solenne *erezione dell'Istituto* (30.9.1855) ⁴³.

Non ci si impegnò solo nelle *Missioni*: i *Missionari Apostolici* (questo il nome fino al 1890) continuarono sulla strada descritta da san Gaspare per il servizio apostolico del Marani; il Benciolini per mezzo secolo fu

Apostolici in obsequium, seu auxilium [è spiegazione dell'*obsequium* ad opera del Marani] *Episcoporum*". I membri dell'Istituto devono essere sempre pronti ad un cenno del Superiore: missioni; confessare, assistere i carcerati, condannati a morte; supplire ad una o ad altre cattedra di Filosofia, di Teologia; ad una parrocchia a cui sia mancato improvvisamente il pastore [...] e tutto questo e più se occorra [...] *parati ad omnia* che mandi il Superiore; il quale se ai bisogni dei Vescovi non nega mai niente, potendo, ossia avendo soggetti capaci; cercherà quanto può di accondiscendere anche alle richieste dei Parrochi nelle loro necessità" (CS II, 245-246; per un confronto con il *Compendium* compilato a Roma, cfr. CS II, p.155ss. dove c'è il testo prima latino e poi italiano. Qui alla CF I, con il *sive auxilium*, si ha anche il riferimento ai SS. Patroni: *l'aiuto ai Vescovi* viene concretizzato nell'elenco di dieci forme di ministero, che seguono al primo campo, fuori elenco, indicato a parte con "*praeter Missiones*", l'ultima delle quali, la 10a ha l' "*ubi fieri potest*", detto per la scuole e si aggiunge: "*Ut ab anno 1816 usque ad 1843 factum est*"). Per l'interpretazione della "*mediazione*" del Marani (talvolta letta come non lineare) si tenga presente che la *Relazione* (opera in collaborazione Marani, Lenotti, Benciolini) inviata alla santa Sede nel 1853 (come *allegato A* alla *Supplica* al Papa) fu inviata contemporaneamente a Roma ed a Vienna (il titolo è: *Relazione dell'Istituto Stimatini alle Autorità Ecclesiastiche e Civili del P. G.M. Marani Superiore del Medesimo*; questo fa capire come all'ampiezza dei ministeri indicati non si accompagni nemmeno un cenno al ministero delle *Missioni al popolo*). Cfr. G. STOFELLA, CS II, 134ss.

⁴² Si ricorda la presenza nelle diocesi di Milano, Treviso, Trento, Rovigo, Cremona (cfr i resoconti in *Cronaca Lenotti e Zara*, in ASB).

⁴³ Questa pratica di richiesta del *Decreto di Lode* è un "*nodo*" della nostra storia e della controversia sull'interpretazione del *Carisma*. Il Marani fu consigliato di stendere un

all'Oratorio di santa Maria del Giglio; Fedelini era impegnato, nell'Oratorio e in Seminario, chi poteva la quarta classe... e così via.

Le Missioni popolari erano state nel programma di Marani e Lenotti, ma lo furono anche in seguito! Nel tempo del governo del p. P. Vignola i nostri attesero "soprattutto al ministero della predicazione in città e fuori"⁴⁴.

"Mai come al tempo del superiore Vignola si fecero tante Missioni, si diedero tanti corsi di Esercizi spirituali, e si contentarono tante parrocchie per la spiegazione della Dottrina cristiana, ossia quarta classe [...]. Così gli insegnanti, nel tempo che erano liberi dalla scuola, venivano occupati nella predicazione; nei giorni festivi poi quasi tutti dovevano fare in qualche chiesa la quarta Classe"⁴⁵. Si cominciava pure a parlare di Missioni estere, in Europa e fuori.

Dopo l'avvento del Regno d'Italia, nonostante, ed anche a motivo della grave e rischiosa prova della vertenza con il Demanio⁴⁶, si apriro-

Compendio delle Costituzioni (CS II, 155-160, a cura di G. Stofella). Mi sembrano ragionevoli le spiegazioni date per la diversità di posizione del Marani nei testi scritti a Roma ed in quelli scritti a Verona. Il Titolo è *Congregazione dei Preti secolari detti delle Stimate*; non c'è richiamo al *Finis* bertoniano nel Voto (riservato) del p. G. Perrone; Marani metteva un "praeter Missiones" e poi seguivano i ministeri (10), Perrone mette al n. 1 le Missioni e di seguito gli altri ministeri (che risultano ancora 10!). Forse un po' affrettato...

⁴⁴) FIORIO G., *Cronaca*, I, p. 153.

⁴⁵) GURISATTI P., *Brevi cenni biografici dei Padri Pietro Vignola, Vincenzo Vignola, e Giuseppe Marchesini*... Verona 1916, p. 25. Al testo riportato precede una nota interessante (scritta nel 1916): "Ma [l'avversativo si riferisce a quanto espresso con entusiasmo del fiorire delle scuole al tempo di P. Vignola] il fine della Congregazione dei Preti delle Stimate non è solamente l'istruzione e l'educazione della gioventù, sebbene anche la predicazione, massime delle Missioni, Esercizi spirituali, spiegazioni della Dottrina cristiana" (ivi, p. 25).

⁴⁶) "La burrasca (1866-1873)" così suona il capo III della *Breve Cronaca della Congregazione dei Preti delle Stimate di N.S.G.C., ad uso dei membri della stessa Congregazione*, Verona, Buoni Fanciulli 1917 (FIORIO G., *Cronaca* I). Questa "burrasca" è ragione, ad esempio, della partenza del Marani - con due compagni - per casa Massalongo (entrata nell'ombra che voleva togliere ogni apparenza di Istituto nel periodo in cui le Stimate erano sigillate dal Governo), o, più evidenti, della partenza per il Tirolo degli studenti con i loro formatori. Trento fu un rifugio, ma anche spazio per un'ampia azione missionaria, come risulta, ad es. dalla testimonianza del vescovo Haller nel 1875.

no altri spazi di ministero. Si aprì a Trento, a Parma (*Oratorio, Dottrina cristiana, prediche e confessione, Tridui e Missioni* nelle parrocchie della Diocesi).

Poi vennero (o tornarono) *le scuole*. In seguito al *Capitolo* del 1874⁴⁷, P. Lenotti aveva provveduto a che qualcuno dei nostri ottenesse a Padova la patente necessaria per l'insegnamento. Dopo il *Capitolo* del 1876, si ebbero nel 1877 le *scuole* elementari a Parma; riaprirono le *scuole alle Stimate* (1878 le elementari, col V *Capitolo*, e nel 1882 il ginnasio); a Bassano si ebbe, con le scuole ginnasiali, tanto ministero sacerdotale, come a Parma). L'attuazione del progetto scuole toccò al p. Vignola, non solo per le Stimate, ma pure in altre città dove i *Missionari Apostolici* si facevano presenti⁴⁸.

Si deve prendere atto dello *sviluppo grande delle scuole* per comprendere la *conflittualità* che emerge tra i nostri sull'attuazione del *progetto bertoniano*, che avrà la sua (per dir così) "*soluzione*" condivisa quasi unanimemente, nel *Capitolo* del 1890⁴⁹.

Di fronte allo sviluppo delle opere e dei ministeri, e anche alla crescita numerica dei *Missionari Apostolici*, era naturale, sia l'interrogar-

⁴⁷) Lo stesso *Capitolo* consentì al p. Sogaro di essere proscioltto dal legame con la *Congregazione* per seguire la sua vocazione missionaria, come faranno in seguito, p. Sembianti, p. Vicentini (richiamato nel 1886) e altri. Anche p. Vivari fece ripetutamente richiesta di darsi alle *missioni estere*. Cfr. P. GURISATTI, p. 180, n. 1. Curiosa un'annotazione di p. A. Gilli confermatami a voce da p. Chiocchetta (a proposito degli Stimmadini: "Fa meraviglia che si sia chiesto con tanta insistenza [da parte dei Comboniani] alla direzione degli Stimmadini [...] di assumere un carisma missionario [nel caso, ovviamente "ad gentes"] estraneo alle ispirazioni delle proprie origini" (*Storia dell'Istituto missionario comboniano. Dalla morte del Fondatore al cambiamento in congregazione religiosa* (1881-1885). Roma 1881, p. 68. Cit. in *Cronaca Zara, Introduzione*, p. 17. Per la domanda di fusione con i Comboniani con la mediazione di Mons. Sogaro, cf. anche *Cronaca Tommasi* 3, *Introduzione*, p. 9-15. Sempre a voce p. Chiocchetta mi confermava che, secondo lui, il Bertoni è certamente all'origine della spiritualità veronese dell'Ottocento.

⁴⁸) "Fiorenti fin da principio furono queste scuole, che oltre essere frequentate da vari Istituti di città, [...] erano anche onorate da famiglie distinte, nobili, aristocratiche, che si dicevano felici di poter mandare i loro figli alle scuole delle Stimate" (P. GURISATTI, *Brevi cenni biografici dei Padri Pietro Vignola, Vincenzo Vignola, e Giuseppe Marchesini*... Verona 1916, p. 25).

⁴⁹) Cfr. più avanti, quando ritorneremo sull'argomento (soluzione venuta argomentando in forza del *Decreto* di Roma, non delle CF!).

si, sia anche la varietà di risposte sul cammino in atto. Il padre G.B. Lenotti ritornava al pensiero del Bertoni: "*La mira del sig. Don Gaspare era sempre il bene della Chiesa; quindi stava attento ad osservare i bisogni della Chiesa stessa, e studiava, scriveva, predicava e pregava appunto per questo*"⁵⁰.

All'interrogativo: "*Quali siano le regole fondamentali e sostanziali della nostra Congregazione?*", alcuni avvertivano già la difficoltà di una risposta, ma si orientavano al *Compendium Rude*, e specificavano lo scopo nell' "*attendere alla salute delle anime «per verbum Dei quodcumque ministerium et Clericorum et iuvenum institutio-nem»*"⁵¹.

Un rilievo importante, mi pare, nel clima di questo sviluppo della Congregazione, ci viene ancora dal nostro *Allegato*. In esso si annota, riferendosi alle missioni estere, aspetto importante, ma non unico problema: "*Un senso di inquietudine si palesò col trascorrere degli anni. Alcuni Padri aspiravano da lungo tempo alle Missioni estere, e alcuni furono temporaneamente imprestati ai Comboniani*"⁵². Una proposta di fonderci con i Comboniani venne respinta nel 1884⁵³. Anche questo è comprensibile ed è componente che aiuta alla comprensione di diverse vicende.

⁵⁰ *Summarium Addizionale*, p. 154. Né l' "*obsequium*" che caratterizza i *Missionari Apostolici* (*Compendium rude*, 1), né il "*sub directione et dependentia*", cui sono tenuti nel servizio ministeriale (*Ivi*, 2), esonerano i figli del Bertoni dall'impegno operoso di un discernimento che richiede attenzione alla storia ed ascolto dello Spirito.

⁵¹ Il testo riportato è il seguente: "In un documento di archivio, firmato da p. Pietro Vignola, Bassi, Tabarelli, Morando, Vicentini e Sembianti (*senza data*), alla domanda: "*Quali siano le regole fondamentali e sostanziali della nostra Congregazione?*", si risponde che è difficile determinarle, ma che *pare* [sottolineato nel testo] siano indicate nel *Compendium Rude*. In particolare poi fissano lo scopo in quello «di attendere alla salute delle anime *per verbum Dei quodcumque ministerium et clericorum et iuvenum institutio-nem*»" (c. III, p. 6).

⁵² Destinati a questo servizio furono i padri Sogaro, Sembianti e Vicentini; cfr per questo il contributo di N. DALLE VEDOVE, *Le radici dello spirito missionario in Verona*, in: A.VARI (a cura di G. Girardello e D. Romani) «*Verona in missione. L'Ottocento. Dalla rivoluzione francese alla prima guerra mondiale*», Verona 2000, p.107-138.

⁵³ Cf. FIORIO G., *Cronaca*, I, p. 181. *Allegato* n. 29, c. III, p. 6

1.5.3-. La ripresa della pratica per l'approvazione

Dal tempo della risoluzione positiva della questione con il Governo italiano ci si stava impegnando anche nell'ottenere l'*approvazione dell'Istituto e delle CF*. Si tentò la via della richiesta di un'approvazione che sarebbe dovuta restare segreta davanti al Governo, a scampo di altri rischi. Se ne interessava il p. Rigoni, che arrivò fino ad una udienza con Pio IX, che lo accolse benevolmente ed indicò le vie da seguire⁵⁴. La pratica del riconoscimento, tuttavia, non ebbe immediato seguito, a motivo della morte di p. Lenotti (5 Settembre 1875).

La *Commissione* nominata dal Capitolo IX e confermata dal Capitolo X (di cui facevano parte R. Tabarelli e L. Morando, futuro vescovo di Brindisi), rivide l'*Appendice* alla parte XII delle CF e diede risposta ai quesiti che le erano stati posti. Il testo delle CF con le relative *Appendici* fu inviato a Roma, accompagnato da una relazione disciplinare ed economica della Congregazione, e da *Lettere commendatizie* dei Vescovi di Trento, Parma, Pavia, Verona.

Latore ed incaricato di trattare fu il giovane e brillante p. R. Tabarelli, incaricato anche di interessarsi per una fondazione in Roma⁵⁵.

⁵⁴) Nell'occasione il p. Rigoni ottenne una duplice relazione accompagnatoria da parte del Vescovo coadiutore di Trento, dove si erano spostati parecchi dei nostri all'arrivo dei Piemontesi (il vescovo Haller passerà in seguito alla guida dell'episcopato germanico). La prima (25.05.1875): "Attestiamo che la Venerabile *Congregazione dei Missionari Apostolici* in ossequio ai Vescovi eretta in Verona l'anno 1855, fino dai suoi esordi si prestò al bene dei fedeli di questa Diocesi. Dei sacerdoti appartenenti alla medesima tennero con zelo, coronato anche, mercé la grazia divina da felice successo, delle *straordinarie predicazioni, come esercizi spirituali e missioni* in varie località...". La seconda, che non deve più far capire che si tratta di una Congregazione riconosciuta, al di là del nome riprende la positiva testimonianza (13 Ottobre 1875): "Manca nella parte italiana di questa Diocesi una *Società religiosa* che abbia lo scopo di dedicarsi a tenere le *sacre Missioni ed Esercizi spirituali* e che quindi supplisca al bisogno che hanno queste popolazioni di venire, mercé straordinarie predicazioni, confermate e ravvivate nella Fede. La *Pia Unione dei Sacerdoti Missionari in ossequio dei Vescovi* si propone questa meta, e le prove date fin qui dai suoi membri mi assicurano che la raggiungerà mercé la divina assistenza con il più felice successo. Difatti i sacerdoti della medesima che dimorano in questa Diocesi si distinguono sì per la santità della vita, che per lo zelo cui dimostrano a bene delle anime, talché godono l'estimazione sì del Clero, che dei Fedeli" (Testo citato in *Cronaca Zara, Introduzione*, p.18s).

⁵⁵) Cfr. FIORIO G., *Cronaca*, I, p. 190. Dalla relazione del Superiore risulta lo stato della Congregazione al 25 Giugno 1888: 35 sacerdoti, 3 suddiaconi, 6 chierici teologi, 7 novizi studenti, 20 fratelli coadiutori professi e 6 novizi, 20 aspiranti.

Capitolo II

DAL CAPITOLO XII AL CONCILIO VATICANO II

Abbiamo seguito fin qui il *Documento preparatorio* ⁵⁶. Lo lascio ora per fermarmi ad una lettura un po' più attenta del passaggio rappresentato dal Capitolo XII, che coincide con *la conclusione dell'iter di approvazione dell'Istituto*, e avvalora quello che ne seguì per *la comprensione del carisma* del Fondatore e della sua Congregazione. Inizio da un cenno ai fatti che precedono.

2.1.- La questione della scuola

Durante il *Capitolo Generale XI*, la discussione che riguardava le *Costituzioni* del Fondatore, sfociò nel campo della scuola, in quegli anni

⁵⁶ L'*Allegato*, praticamente, chiude la riflessione sulla comprensione del carisma con questo passaggio dell'approvazione, salvo qualche cenno alle divergenze ancora in atto. La lettura diventa più faticosa quando affronta aspetti meno pacifici o più irrisolti. Si avverte lo sforzo per un'irenica visione delle cose e per una messa insieme di componenti contrastanti. Un'analogia con un altro momento della nostra storia: un *irenico* testo che fa riferimento ai benefici dell'approvazione... Lo anticipo qui, ma è nella *Lettera* di presentazione della *Costituzioni* del 1970, del Superiore p. G. CAPPELLINA: "Il *Compendium rude* e i 6 punti manoscritti del Fondatore, sono la sintesi del suo pensiero riguardo la Congregazione e rappresentano come il nucleo del suo carisma. L'approvazione della Chiesa dona all'Istituto la garanzia che esso è opera di Dio e nello stesso tempo gli conferisce il mandato di esercitare la «missione apostolica» in suo nome" (p. VII).

assai caldo. Il *ministero dell'educazione cristiana dei giovani* non era solo (e nemmeno necessariamente) la scuola, ma *la scuola*, per una serie di ragioni⁵⁷ era diventato oggetto di particolare attenzione: l'esempio del *Fondatore* e dei suoi compagni, l'invito della *Chiesa* ad impegnarsi in questo campo, le richieste dei *Vescovi* (come appare anche dalle fondazioni ricordate sopra), il crescente desiderio, tra i *giovani confratelli*, di dedicarsi a questo servizio, la *richiesta* e l'apprezzamento che veniva dalle famiglie.

C'era però anche chi vedeva le cose diversamente. Il padre Sembranti, ad esempio. Egli presentò al Capitolo una mozione di *lamento contro le scuole* che stavano assorbendo la maggioranza dei padri, togliendoli ad altri ministeri. L'intervento del padre, noto per il suo entusiasmo per la vocazione missionaria "*ad gentes*", fu giudicato un "*attentato alle scuole, per le quali l'Istituto è stato portato in città e fuori ad un insperato prestigio in pochi anni*"⁵⁸.

⁵⁷) Ragioni non tutte ugualmente valide, ma certo tutt'altro che trascurabili nel contesto storico. In particolare, per quanto riguarda il Bertoni è da tenere presente (*primo*), che la possibilità di un'educazione cristiana attraverso la scuola è la condizione per impegnarsi in essa (cfr. CF 165-166: "*La cristiana educazione dei fanciulli e dei giovani e di altre persone ignoranti sia promossa a tutto potere dai nostri, con gli Oratori, con le catechesi ed anche con le istruzioni private. Dove ciò sia possibile (ubi fieri potest), è conveniente pure per noi istruire i giovani nelle lettere. Ma in ciò si deve osservare la Regola - che è tra le Brevi - di S. Basilio [...] perciò se coloro che li presentano lo fanno a tale scopo, e quei che li accettano sono persuasi di educare i fanciulli che vengono loro presentati, nella disciplina e nelle istruzioni del Signore [...] All'infuori di tale scopo e di simile speranza, io penso che ciò non riesce né accetto a Dio, né conveniente e vantaggioso per noi*"). Cf. la nuova sottolineatura di CF 167 ed i cc. IV e V. (Inoltre) Il Bertoni, che per 24 anni ha insegnato alle Stimate, aveva ragioni che parvero non più così urgenti al momento della ripresa dell'impegno scolastico dei Gesuiti in città (cfr. DALLE VEDOVE N., *Bertoni* 6 p. 207-210). La venuta dei Gesuiti fu salutata e favorita con gioia da molti: "Fra questi - si legge in un documento dell'epoca - meritano d'essere ricordati [...] il marchese Bonifacio di Canossa, il conte Da Persico, il conte Giulio Sagramoso [...] e l'ottimo sacerdote Gaspare Bertoni il quale esibì case per le scuole, e sostentamento dei Padri finché si fosse concluso l'affare del Collegio, come già aveva fatto, trattandosi di trovar abitazione per la comunità del Noviziato" (*Memorie sulle fondazioni della Compagnia di Gesù nello Stato Lombardo-Veneto*, ms. Dell'Arch. Generale. S.I. Roma. Cfr. DALLE VEDOVE, *Bertoni* 6, p. 208 e n. 4). Occorre tenere presente che non si identifica fare scuola con l'educazione cristiana della gioventù, e che quindi il foglio del Capitolo delle Stimate del 1874, pur rappresentando il pensiero di otto confratelli, equivoca nell'identificazione, andando oltre l' "*ubi fieri potest*" delle Costituzioni bertonianie, fermandosi solo a ricordare cosa s'è fatto alle Stimate a quei tempi.

⁵⁸) Cfr. *Allegato* n. 29, c. III, p. 7.

Il clima si può indovinare da fatti e testimonianze:

– un lettore della situazione, non certo imparziale, annotò nella sua *Cronaca*: “Siamo sopra un vulcano: da un momento all’altro potrebbe scoppiare una rivolta”⁵⁹;

– qualcuno dei nostri, tra i quali p. Battisti, per motivi suoi⁶⁰, ma pure il buon p. Bassi, scrissero alla *Congregazione dei Vescovi e Regolari*, mostrando in termini assai negativi la situazione delle Stimate. Questo in coincidenza con il procedere della pratica per l’approvazione!⁶¹

– per motivi diversi, lasciarono la Congregazione tra l’89 ed il ’90 ben sette padri⁶².

2.2.- Dal “*Decretum Laudis*” alla richiesta di approvazione

Il Decreto è del 6 Aprile 1855⁶³.

Quanto al titolo dell’Istituto il Decreto del 1855 parlava di “*Congregazione detta volgarmente dei Preti delle SS. Stimate di NSGC*. Del fine diceva solo che “è manifesto con quanta alacrità e zelo i mem-

⁵⁹ Si tratta dell’ampia Cronaca di p. Nicola Tomasi, pubblicata nell’«Archivio Bertoliano». Prendo la osservazione dalla sottolineatura dell’*Allegato* n. 29, c. III, p. 7.

⁶⁰ P. Battisti Luigi, ordinato nell’81, esprimeva il disagio generale di uno scontento, che risolse lasciando l’Istituto.

⁶¹ Corrispondenza del p. Bassi con la S. Sede (20 Gennaio 1890): “...mi presento all’Eminenza vostra in via affatto privata, quale figlio a provvido Padre e vengo a Lei dopo aver parlato e scritto al mio Rev. mo Padre Superiore Generale di cui sono Consigliere e Ammonitore, dopo aver parlato e scritto al mio Vescovo locale il Cardinale di Canossa, ma fin’ora tutto inutilmente. Quest’ultimo intende benissimo le mie ragioni, approva e crede giusti i miei lamenti”. I lamenti erano sul poco ascolto del Superiore ai suoi consiglieri (meno favorevoli alla scuola, ma non solo per questo) per l’ascolto di altri giovani; l’aver cambiato “*Missionari Apostolici*” lo scopo principalissimo (Missioni) in secondario, a vantaggio delle scuole alle quali vengono assegnati i confratelli (delle quali il Bertoni dice *ubi fieri potest*, non a danno del fine principale). Il Card. Di Canossa manda il suo appoggio all’intervento di p. Bassi il 4 Marzo 1890. Cf. *Cronaca Tommasi*, V. *Introduzione* p. 13-15; come pure *Zandonai*, p. 160s.

⁶² Cfr. FIORIO G., *Cronaca, passim*. In un crescendo che sorprende, dal 1874 al 1890, uscirono: Sogaro Francesco (1874), Lanaro Michele (1875), Carrara Bellino (1882) Laudon Eugenio (1882 e 1889), Vidali Bonaventura e Battisti Luigi (1889), Vicentini Domenico (1890), Sembianti Giuseppe (1890), Marocchi Gaetano (1890) e poi Rigatti Lorenzo, Nardelli Gaetano,...

⁶³ Testo in: *Costituzioni e Direttorio generale* del 1970, p. 7-8.

bri della stessa Congregazione attendono al *fine propositi*". Il senso di tale forma di *Decreto* è "*lodare e raccomandare altamente la Congregazione stessa ed il suo scopo*".

Dopo il *Decreto* di lode, pur essendoci stata la richiesta di revisioni delle Costituzioni..., per delle ragioni da verificare, non si procedette al lavoro. Si riprenderà parecchi anni dopo (c'erano state di mezzo guerre, confisca dei beni, cambi di Superiori Generali, fondazioni).

Alla ripresa, mediatore nelle trattative con la Congregazione dei Vescovi e Religiosi fu nominato il Tabarelli⁶⁴, che aveva molto prestigio agli occhi del Superiore Generale p. Vignola. Le cose però non furono semplici: la Santa Sede, il 20 febbraio 1889, diede ordine di fondere le *Costituzioni* con le *Appendici*, introducendovi varie modifiche ed integrazioni di non poco conto. La Commissione tornò al lavoro che fu approvato dal *Capitolo XI* il 25.9.1889.

Dopo alcune permanenze temporanee, il 30 Dicembre 1889 p. Tabarelli si stabiliva a Roma (con il fr. Guglielmini)⁶⁵.

Il 14 febbraio 1990 era nuovamente a Verona, per l'esame del testo rielaborato delle *Costituzioni*, con il p. Superiore, ed i pp. Sembianti, Morando, Bassi, Perazzani (consiglieri). Ai primi di Marzo poteva presentare la nuova redazione delle *Costituzioni* in Congregazione⁶⁶.

⁶⁴ "Il Capitolo del 1880 aveva [...] eletto una Commissione di cinque membri, Pietro Vignola, Bassi, Morando, Vicentini e Tabarelli, ma solo per la revisione dell'Appendice alla parte XII delle Costituzioni. [...] P. Rigoni e Sembianti, in vista dell'approvazione delle Regole, erano stati incaricati della preparazione di un compendio delle nostre Costituzioni, da presentare primieramente al Card. Vescovo di Verona, perché da lui approvato, fosse inoltrato alla S. Sede" (*Cronaca Tommasi*, V, *Appendice* p. 350).

⁶⁵ FIORIO G., *Cronaca*, p. 118.

⁶⁶ O.c., p. 129. Il 15 marzo iniziava la prima *Missione* nell'Urbe, parrocchia di S. Dorotea (ivi, p. 136). Il testo delle Costituzioni ha come *frontespizio* [con caratteri di grandezza diversi]: *Constitutiones Sodalitatis a R.P. Gaspare Bertoni in Dioecesi veronesi institutae sub protectione B. Mariae Virginia S. Josepho Desponsatae, cui Titulus Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*. Roma... 1890. All'interno solo: "*Constitutiones Sodalitatis a R.P. Gaspare Bertoni in Dioecesi veronesi institutae*". Sotto *Pars I.* un titolo: "*De fine quem Sodalitas Miss. Apostolicorum in obsequium Episcoporum sibi proponit et quibus rationibus eundem finem consequi studeant*". Tutte tre le espressioni risultano cancellate durante il lavoro seguito all'approvazione dell'Istituto. Della dimensione missionaria non c'è parola. Più avanti, sempre come correzione, al n. 4 si attenua il *gratis omnino*: "... *nihil exigens, accipere vero potest quod ex occasione sacri ministerii sponte offertur*".

Per iniziativa di p. Tabarelli, si fece cadere dal testo delle CF l'espressione-chiave bertoniana, enunciatrice del *finis*, *Missionari Apostolici in obsequium Episcoporum*. Essa rimaneva, per ora, solo nel titolo (*frontespizio*). Vale la pena notare (anche se non c'è un necessario collegamento) che questo avvenne prima della richiesta formale di Roma di togliere il nome-titolo di "*Missionarii Apostolici*".

2.3.- L'approvazione dell'Istituto

Le *Costituzioni* non furono approvate nemmeno nel 1890 (si richiedevano altre modifiche), ma *fu approvato*, finalmente, l'Istituto, non, però, con il titolo di «*Missionari Apostolici*», bensì di «*Presbiteri a SS. Stigmatibus D.N.J.C.*»⁶⁷.

Si era ormai prossimi al *Capitolo generale*. Proprio nell'immediatezza di esso, l'8 settembre 1990 il p. Generale (*motu proprio*) aggregò ai graduati dieci padri giovani, cioè *tutti* fino all'ordinazione del 1885, di conseguenza di diritto si aggiungevano ai capitolari⁶⁸.

Il 9 Settembre ci fu l'approvazione dell'Istituto, il 17 arrivò da Roma p. Tabarelli, e si ebbe quasi subito l'apertura del *Capitolo XII*

[In Novembre 1890] la nuova edizione porta come titolo: "*Constitutiones Sodalitatis Presbyterorum a Sacris Stigmatibus D.N.I.C.*", sul frontespizio e nella prima pagina, sopra: "*Pars I. De fine quem sodalitas sibi proponit, et quibus rationibus eundem finem consequi studeant*". La Cost. 2 suona: "...huius Instituti Sodales vires suas imprendere sibi proponunt, ut Episcopo dioecesis in qua sunt, auxilium, quantum licebit, salvo Sodalitatis istituto, sive ii de quibus est sermo in nostris Constitutionibus, praebeant, praesertim ubi agatur de sacris missionibus vel exercitiis spiritualibus habendis; de fidei populo catechismus et concionibus instruendo; de puerorum educatione sive oratoriis et catechesibus, etiam privatis, eorum christianam institutionem pro virili promovendo, sive in Seminariis et scholis, quae in nostris domibus habeantur, eorum pietatem et studia adiuvando".

⁶⁷⁾ P. Luchi, da Roma scriveva al Tommasi segretissimamente dell'approvazione avvenuta dell'Istituto e del Tabarelli dice che "gli ostacoli che dovette superare furono molti (da parte del Card. Canossa suggestionato da d. Bassi e da d. Sembianti e compagnia bella), ma di questo parlerà lo stesso Tabarelli che n'è pieno fino agli occhi. Guai a me se d. Tabarelli venisse a sapere che le ho comunicato queste notizie. Per carità non si fidi di alcuno, ma tenga tutto per sé, mi raccomando". Cf *Cronaca Tommasi*, V. *Introduzione* p. 13-15; come pure ZANDONAI, p. 160s.

⁶⁸⁾ Per la precisione non ebbe il titolo un confratello che dava e aveva problemi e fu poco dopo dimesso.

(24.9.1890)⁶⁹. In esso si accolsero le osservazioni che venivano da Roma, tra le quali l'esigenza del cambio del *Titolo* della Congregazione; si accolse con gioia l'approvazione, andò invece a tempi migliori la richiesta di approvazione delle *Costituzioni* corrette.

*Non era solo il titolo a fare questione nel Capitolo, ma ritornò la questione della scuola, per iniziativa ancora di p. Tabarelli*⁷⁰. Partendo dal testo del *Decreto* della Congregazione, fu posta al *Capitolo Generale* la domanda sul tema divenuto emblematico: "*Se nel contesto dell'istesso Decreto si rilevi e si debba tenere che le scuole siano uno scopo del nostro Istituto egualmente principale delle Missioni e degli altri esercizi del Sacro Ministero precipuamente accennati nel medesimo venerato Decreto*".

La risposta, dopo accese dispute, fu positiva quasi all'unanimità (21 su 23, contrari 1, astenuti 1)⁷¹.

⁶⁹) O.c., p. 172-177.

⁷⁰) All'unanimità si giunse, non senza pagare un caro prezzo: la nomina di padri graduati (i giovani) alla vigilia del Capitolo, che modificava sostanzialmente la sua composizione, una strumentalizzazione del *Decreto* d'approvazione dell'Istituto, l'uscita di alcuni confratelli. Al cambiamento di valutazione da parte del Capitolo decisamente sembra abbia contribuito (oltre alla nuova configurazione del Capitolo, come appena detto) proprio la lettura del *Decreto* fatta non in funzione del nome non concesso, ma della mutazione del *finis* (che non veniva dalla S. Sede, ma dalla mano di Tabarelli). Cfr. la diversità delle *Costituzioni* del 1888 (il *Compendium rude* come sta; le CF sono stampate con l'aggiunta di 5 Appendici, ma manca un titolo dell'Istituto), del 1890, rifuse su indicazione della S. Sede da p. Tabarelli ed altri (la denominazione nel frontespizio ripete la precedente, ma vi aggiunge: "*cui titulus Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*", ma l'enunciato espressivo del *Finis* - purtroppo era scomparsa dal testo!) e di nuovo del 1890 (col titolo: *Constitutiones Sodalitatis Presbiterorum a SS. Stigmatibus DNJC.*, senza data, ma con l'apporto del Capitolo XII). Tabarelli era ritornato con il *Decreto di approvazione*, ma con il divieto dell'uso del titolo *Missionari Apostolici*. Dal titolo "*negato*" e dalla forma di elencazione dei ministeri, egli fece leva per convincere alla decisione sulla scuola.

⁷¹) Scrive Tabarelli, segretario del Capitolo: "Il Capitolo con voti 21 contro uno [più un astenuto, assenti giustificati 5/6 confratelli] dichiara di riconoscere ed ammettere dietro quanto si rileva dal contesto del Venerato Decreto d'approvazione che *«Le scuole sono uno scopo del nostro Istituto egualmente principale delle SS. Missioni e degli Esercizi del sacro Ministero. Precipuamente accennati nel medesimo ven. Decreto»*. Appare chiaro che si faceva leva non sulle *Costituzioni del Fondatore*, ma unicamente su una interpretazione, mi pare forzata, del *Decreto* della Santa Sede (i cui testi hanno le loro leggi ermeneutiche). Il Vesentini si giustifica in un suo Diario: "*Si era cambiato il titolo dell'Istituto, e sviato in buona parte lo scopo... Qualche prepotente volea imporsi con la scusa o pretesto che così volle la S. Congregazione*" (cf. Cronaca Tommasi, V. Introduzione, p. 17-20).

Due mie osservazioni.

In primo luogo nella prassi ordinaria la S. Sede non modifica il fine dell'Istituto⁷²; anche nel nostro caso semplicemente *non consente* l'uso come nome dell'espressione *Missionari Apostolici*, fatta propria dal Bertoni per enunciare il *Finis*.

In secondo luogo, se tutti i ministeri indicati nel Decreto sono ugualmente realizzativi della Missione, se ne deduce che a quel momento nella Congregazione la caratteristica di *principalitas* l'avevano le Missioni al popolo e continueranno ad averla, seppure ... in compagnia degli altri ministeri ricordati dal Decreto!⁷³

Quello che veniva meno non era l'esclusività delle Missioni al popolo: da sempre le *Costituzioni* del Bertoni indicavano una molteplicità di ministeri, tra i quali i *graviora*; era soprattutto la comprensione della figura del *Missionario Apostolico*, chiave interpretativa del progetto bertoniano, a livello di spiritualità e di carisma, che più non si avvertiva, era lo svuotarsi di quella *progressione ministeriale* fino al suo vertice, descritta dal Bertoni in CF 72-76⁷⁴.

⁷² Più avanti troveremo questa stessa problematica nella Commissione che – per brevità – chiamerò “Zaupa”, complicato dall'articolazione tra *fine generale* e *fine speciale* o particolare, e dal momento storico di una superlativa invadenza delle norme giuridiche.

⁷³ P. DALLE VEDOVE, che riporta e commentando il testo, afferma: “Non importa se, illogicamente, il p. Tabarelli riuscì nel Capitolo Generale XII a far elevare le scuole alla dignità delle Missioni popolari. Le Missioni, da sole o in compagnia, non perdettero mai il loro primato”. (La realizzazione della Missione Apostolica nella storia degli Stigmatini, p. 18 e n. 53). Le *Costituzioni* hanno subito certe mutazioni sensibili (cfr. l'affermazione della Commissione Zaupa) e per certi aspetti un capovolgimento. Prima ancora che la S. Sede togliesse il titolo di *Missionari Apostolici*, l'espressione era stata tolta dal testo delle Costituzioni rife, e lasciato solo sul frontespizio. Tolto il *Finis* restava il *Modus* come *finis*... Questo apre la via alla scomparsa del *Missionario Apostolico* (al di là del titolo), come *identità* e come *carisma*. N. Tommasi (*Cronaca*, p. 7), nell'annunciare che “il lavoro delle Costituzioni è finito”, aggiungeva (ironicamente? Non era tra gli oppositori di Tabarelli!): “Le antiche del Fondatore come cosa sacra, sono riposte nell'archivio”. Là rimarranno fino alla pubblicazione, finalmente realizzata nel 1951 da p. Stofella.

⁷⁴ Da sempre le ragioni emotive sono capaci di annebbiare concetti che sono così evidenti. La lotta per la scuola, come traspare dalle annotazioni (pur di parte) di p. Tommasi, come anche qualche rilievo su p. Tabarelli, consentono di mettere sulla bilancia anche questa componente nelle ragioni che portarono a certe scelte. Che “le scuole” fossero “uno dei principali fini della Congregazione”, può venire dal fatto che per tanti anni alle Stimate si era fatto scuola, non in forza delle CF. Il problema si articola tra l'identità della comunità Stimate, la crescita di richiesta di questo ministero, il conflitto che sorge per i “*troppi*” confratelli ora

2.4.- La svolta del Capitolo Generale XII (1890)

Il risultato del Capitolo fu vissuto (sembrò) come conclusivo rispetto ai discorsi che erano stati portati avanti sulla scuola, *in primis* dalla comunità delle Stimite⁷⁵. Lo si ricava da un foglio finito negli allegati del *Capitolo generale* V del 1874, dove le scuole erano giudicate “*uno dei principali fini della nostra Congregazione, che nacque e si fece amare colla istruzione*”⁷⁶. Se la discussione fu sulla scuola, non riguardò solo la scuola, ma ribadì la ricomprensione qualificata di *Esercizi spirituali, Catechesi, predicazione*, alla pari con le *Missioni popolari*!⁷⁷

Quella che si era vissuta in quegli anni era stata una vicenda dolorosa, specialmente per le divisioni e durezza che l'accompagnarono. Il respiro che si poté tirare ha ragion d'essere per il ricomporsi di un clima comunitario, ... ma a quale prezzo! “*Fu una dura prova - commenta il Cronista*⁷⁸ - *ma era necessaria*”; così “*ottenuta l'approvazione, stabilito il fine e determinato il modo del reggimento si poteva sperare*

nelle Missioni e poi nelle scuole (è questione di discernimento e di governo, a mio avviso); cfr. J. HENCHEY, in “*Antonio*” (Titolo che prende il nome del presidente della Commissione!), *Part one: Various Themes, A. The Schools*, p. 2-8. L'appunto a Tabarelli è sull'aver fatto leva sul Decreto, non sulle CF o sui precedenti bertoniani della scuola alle Stimite.

⁷⁵ Nel Capitolo si fece leva sulle parole del *Decreto di approvazione dell'Istituto*, qui si tratta di una comunità che si pronuncia in vista di un Capitolo (e con quanta garanzia di piena fedeltà ai termini del Bertoni nei confronti della scuola?).

⁷⁶ Si tratta del già citato foglietto del Capitolo delle Stimite, firmato da 7 su 8 Padri. Cfr. l'articolo di J. HENCHEY, *Il Bertoniano* 1968, Gennaio-Giugno, p. 251 (citato dal nostro *Allegato* 29). Da notare che si parla della scuola, non della cristiana educazione dei giovanetti, e che “la discussione si tenne in riguardo al peso delle scuole, al personale della Congregazione; non ci fu mai discussione sulla questione della validità delle scuole come apostolato stimmatino legittimo” (J. HENCHEY, cit., p. 254). Si era su questo piano anche nel 1890?

⁷⁷ In fase di approfondimento del testo post-conciliare delle Costituzioni, la Commissione capitolare 1976-82, scriverà: “La Commissione, studiando la storia piuttosto tormentata della formulazione dei primi numeri delle nostre *Costituzioni*, relativi al fine ed alle attività specifiche della Congregazione, ha ricavato l'impressione che la scomparsa dell'espressione «*Missionari apostolici in ossequio dei vescovi*» dalle precedenti *Costituzioni* – dovuta forse prevalentemente a influssi esterni, ma comunque ratificata dal *Capitolo Generale* XII del 1890, quello stesso che accettò anche l'attenuazione del «*gratis omnino*», già fatta dal *Capitolo Generale* X in quel medesimo anno [in realtà l'anno precedente] – abbia segnato una svolta non positiva nella legislazione della *Congregazione*” (*Note*, p. 2).

⁷⁸ Si riferisce in particolare agli usciti ed ai defunti; cfr. p. 195-196

una nuova era per la Congregazione, in cui tutti i membri, in perfetto accordo attendessero al bene e prosperità dell'Istituto ed al suo incremento!"⁷⁹.

Le cose corrisposero alla speranza ricordata dal Cronista? Anche dopo il 1890 le annotazioni (talora acide) di p. Tommasi mostrano una certa trepidazione per l'atteggiamento sempre più freddo del p. Gurisatti nei confronti della scuola. Una nota di equilibrio nel governo sembra essere rappresentata dal fatto che nelle *fondazioni* (Parma, Trento) si voleva la presenza di alcuni *padri predicatori*, ma grosso elemento di novità e di rottura con il passato è il prendere piede di parrocchie (o impegni pastorali analoghi) nelle fondazioni delle Americhe e in Italia.

Una *Regola* non c'era e non ci sarà per più di vent'anni, ma si andava avanti. Concrete necessità e la modificata condizione patrimoniale dell'Istituto, sembrano aver minato la forza del *gratis omnino*, come già si era cominciato a fare dagli anni '80⁸⁰. Lo si avverte nella fatica delle nuove fondazioni per una realizzazione dei contratti.

Uno sviluppo non mancò: apertura di Udine, Gemona, Milano. Nacquero i *primi Collegi*, nuovi e sempre provvidenziali Oratori. Vennero anche le *prime Parrocchie* (Roma, Milano, su indicazione di Pio X), e poi, senza tante programmazioni (per qualcuno rispondendo al desiderio di evadere dall'ambito piccolo nel quale l'Istituto sembrava muoversi), USA e Brasile per un'assistenza, inizialmente, agli emigrati, specialmente italiani.

⁷⁹) FIORIO G., *Cronaca* I, p. 196.

⁸⁰) Il testo manoscritto delle *Constitutiones*..., approvate dal Capitolo XI (1889) a p. 2, aggiunge al margine: "*nihil recipiens in compensationem ministerii spiritualis, vel cuiuslibet officii, nisi sponte prorsus et veluti simplex elemosina aliquid offeratur*". Il testo è ripreso identico dalle Costituzioni presentate nel 1890 per l'approvazione dell'Istituto (Cost. 4, p. 2 del manoscritto); risulterà invece semplificato nel testo a stampa seguito all'approvazione dell'Istituto (dopo l'elencazione dei ministeri apostolici): "*Haec omnia munera Sodalitas gratis exhibet, nihil exigens in compensationem quorum ministeriorum; accipere vero potest quod ex occasione sacri ministerii sponte offertur*". Tale norma resterà nella nostra storia, almeno per quanto spetta ai ministeri apostolici.

2.5.- Riprende l'iter delle Costituzioni

Dopo quasi vent'anni si ricominciò a pensare alle *Costituzioni*.

Nel frattempo arrivavano le prime parrocchie⁸¹. Si allargava l'orizzonte di presenza del l'Istituto negli U.S.A. e nel Brasile, dove c'erano le urgenze della crescita e gli spazi di lavoro per i confratelli... Fu introdotta la causa di beatificazione del Fondatore⁸², e si scrisse un'altra *biografia* oltre a *Lo Spirito...*, (G. Fiorio)⁸³, l'Istituto poté esprimersi attraverso figure di grande rilievo spirituale ed apostolico, invidiabili. Si seppe restare *sempre* fedeli nelle scelte al progetto originario del Bertoni?

2.5.1.- La Commissione ed il suo lavoro

Le nuove furono preparate da una *Commissione* incaricata della revisione del testo delle *Costituzioni* del 1890 (ristampato con leggere modifiche – tra le quali la numerazione progressiva – fino al 1907). La Commissione lavorò iniziando dal 1911; ne facevano parte p. Piccoli, p. Fiorio, p. G.B. Castellani, p. Sozzi e p. G.B. Zuppa, futuro Padre Ge-

⁸¹) Nel 1907, assumendo la cura della chiesa del Tempio, si era dato al p. A. Sella il titolo di parroco, per una "parrocchia" che comprendeva solo gli interni dell'Istituto, per avere la rendita annessa. Fu nominato p. Tondin come successore e venne un Vescovo nuovo che chiese al nominato di sottoporsi all'esame per la nomina. p. G.B. Tommasi (1912) rispondeva che la cura parrocchiale del Tempio era stata accettata perché solo nominale, legata al sussidio non alla cura d'anime, che non è ministero per noi. Questo come condizione per rimanere, fino a che non intervenne Pio X (anche qui!). Cf. dattiloscritto dip. N. Dalle Vedove del 3 novembre 2001.

⁸²) Ven. *Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Gasparis Bertoni, Congregationis a SS. Stigmatibus D.N.I.C. Fundatoris. Positivo super introductionem Causae*. Romae 1906. Bacilieri Card. B., vescovo di Verona, *Lettera Postulatoria*, 9 settembre 1905, in *Litterae Postulatoriae della Positivo super introd. Causae*. Romae 1906, p. 1-3. Nella Lettera, bella sintesi biografica del Bertoni, scrive: "...la nuova Congregazione delle Sacre Stimate di N.S.G.C. «ex fine precipuo quem sibi eisque (alumnis) proponebat (Fundator) Missionarios Apostolicos in obsequium Episcoporum appellari voluit», ASB. Cataloghi Bio-bibliografici, N. 6, Verona 2003, p. 5.

⁸³) FIORIO G., *Lo spirito del venerabile D. Gaspare Bertoni*, Milano 1914; *Vita del Venerabile Servo di Dio Don Gaspare Bertoni, Fondatore dei Preti delle Stimate di N:S:G:C.*, Bettinelli, Verona 1922 (trad. inglese di Nardon G., del 1924); trad. portoghese di Taddei G., Petropolis 1934. G. Fiorio è autore anche di due volumetti della *Breve Cronaca della Congregazione*, il primo del 1917, il secondo del 1955.

nerale per tre mandati. Venne compiuto un lavoro analitico, impegnativo (a stampa nel 1914[?], con i termine *Schema*, accompagnato da un fascicolo di *Note*). Il testo finale della Commissione, ristampato a Roma nel 1915, portava come *Nomen* nel frontespizio e come Cost. n. 1, la dicitura: "*Sodalitati est nome Missionarii in auxilium Episcoporum*", ma nella presentazione alla S. Sede (1916) *Nomen* e Cost. n.1 furono sostituiti da *Presbyterorum a SS. Stigmatibus D.N.I.C.* Ad una prima approvazione *ad experimentum* (1917) farà seguito quella definitiva, al tempo del superiorato di p. Zaupa.

Il notevole lavoro della *Commissione*, viene portato avanti sia sulle varie edizioni delle *Costituzioni* (in uso al momento del lavoro della *Commissione*, che viene detta "nostra" o "attuale"), sia allargando il confronto con molte *Costituzioni* recenti di altre *Congregazioni* (una ventina, delle quali si danno anche dati descrittivi essenziali).

Tra le *Costituzioni* di altri Istituti che furono consultate, la *Commissione* non segnala quelle dei Gesuiti, ora non più di riferimento, a motivo delle restrizioni che il *Diritto* stava introducendo per il governo delle nuove *Congregazioni*. Furono stampati uno *Schema* delle *Costituzioni* ed un testo di *Note*, esplicativo.

2.5.2.- *Il Titolo della Congregazione*

La prima *nota* riguarda il *Nome*: se convenga cambiare il titolo all'Istituto; la risposta è negativa (a maggioranza; le ragioni non sempre costringenti, p. 9-14)⁸⁴.

2.5.3.- *La questione del Finis*

Fine speciale dell'Istituto secondo il Fondatore⁸⁵: "*Il fine particolare dell'Istituto viene dal Ven. compendiato sul principio delle Costituzioni con quelle parole: «Missionarii Apostolici in obsequium EE... sub directione et dependentia Ordinariorum etc.»*. Il quale concetto è ripe-

⁸⁴) Come già annotato la questione del *Nome* o *Titolo* dell'Istituto resterà controversa fino all'ultimo momento, sui *pro* e *contro*.

⁸⁵) Cfr. *Note*, p.14-22.

tuto ove si parla espressamente del *fine* della Congregazione: «*Ecclesiae, sub directione EE., obsequium prestare per varia et propria suae vocationis munera*»”.

Si riconosce (*Note*, p.16) che confrontando “il nostro *fine speciale*, quale dalla Chiesa ci fu approvato [cioè nel Decreto di approvazione dell’Istituto], con quello descrittoci dal Ven. Fondatore [...] è facile rilevare una qualche differenza”⁸⁶. Mentre infatti il Ven. Fondatore scrive: “*Ecclesiae sub directione Episcoporum obsequium prestare per varia et propria suae vocationis munera*», i quali ministeri poi riduconsi, come è stato detto, a quattro classi, nel Decreto d’approvazione⁸⁷ dicesi [invece]: «*Ecclesiae opem ferant ad proximorum salutem per quaelibet ecclesiastici ministerii munia et spiritualia caritatis opera promovendam*».

È una prima ammissione; la Commissione aggiunge: “La differenza s’accentua al n. 2 delle Cost.: «*Hinc huius Instituti Sodales vires suas impendere sibi proponunt, ut Episcopo dioecesis in qua sunt, auxilium, in quantum licebit, salvo Sodalitatis instituto, sive iis de quibus est sermo in nostris Constitutionibus, praebeant, praesertim... [ubi agatur de sacris missionibus vel exercitiis spiritualibus habendis; de fidei populo catechismis et concionibus instruendo; de puerorum educatione sive oratoriis et catechesibus, etiam privatis, eorum christianam institutionem pro virili promovendo, sive in Seminariis et scholis, quae nostris domibus habeantur, eorum pietatem et studia adiuvando]*»”.

Dunque, quanto viene in seguito non è limitato ad alcune opere, o classi di opere, con esclusione di altre, ma una semplice enumerazione delle principali, a scopo di fermarvi l’attenzione: le sole limitazioni sono al n. 1^b [*exclusa tamen tum animarum tum monialium ordinaria et perpetua cura*] ed al n.5 [*Interdicuntur Sodales dignitatibus, resi-*

⁸⁶) Sottolineeremo il ritornare di questa affermazione, pur attenta a minimizzarne la portata che ritornerà sulla penna di un Anonimo (forse riconoscibile!) negli anni '30.

⁸⁷) Il Decreto riprende nella stesura il testo redatto dal Tabarelli nelle *Costituzioni* sottoposte per l’approvazione dell’Istituto.

dentiis atque beneficiis] delle Costituzioni medesime. È vero però che ogni differenza reale *scomparebbe*, qualora alle *quattro classi* di opere indicate dal Ven. Fondatore, si potessero ridurre «*quaelibet ecclesiastici ministerii munia et spiritualis caritatis opera*». Si porta l'esempio del *Patronato operaio*, che non sarebbe incluso nell'*educazione ed istruzione letteraria della gioventù*, per mostrare l'impossibilità di questa riduzione.

Come si vede, dalla prassi in atto, s'introduce la distinzione di *fine generale* (comune a tutti gli Istituti) e di *fine speciale* (o particolare, proprio di un Istituto), e si afferma: «*Il nostro fine speciale consiste nel dare un aiuto speciale ai Vescovi nella loro apostolica missione di salvare le anime. Su questo punto non può esservi alcun dubbio, essendo chiaramente espresso nelle Costituzioni del Ven. Fondatore ed essendo stato approvato dalla Chiesa medesima*»⁸⁸.

Si evidenziano alcune modifiche e si sottolinea che «le espressioni «*Apostolorum successoribus... Apostolorum principis successoribus*» ricordano il nostro *fine speciale* come era primitivamente espresso: «*Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*»»⁸⁹.

«Queste parole materiali si possono e si devono abbandonare, non il loro contenuto»⁹⁰ [!!] Partendo dal fatto che era stato negato il «*titolo*» *Missionari Apostolici*, la *Commissione* decise di evitare, l'espressione *Missionari Apostolici* anche per indicare il «*fine*» (il che invece fa il Bertoni); resterà così (*per più di cinquant'anni!*) solo la *qualifica* dell'«*obsequium Episcoporum*»!

⁸⁸) Mi pare che resta, per lo meno, problematico mostrare in che cosa consista lo *specifico* in questa formulazione così *generica* ed onnicomprensiva (a meno che non venga da altra motivazione non ugualmente comune, almeno se parliamo nei termini dell'ecclesiologia della LG).

⁸⁹) Non si sa se apprezzare di più la carica evocativa che viene attribuita ai termini, o rammaricarsi di un formalismo che s'appaga nell'aggrapparsi alle parole, sentendosi obbligato oltre il dovuto nei confronti delle *Animadversiones* di cui tenere conto.

⁹⁰) Non può essere questa un'aperta dichiarazione di una presa coscienza dell'essersi distanziati (parzialmente, ma certo non marginalmente) dal testo originale del Bertoni?

2.5.4.- «*Obsequium*»

Un accenno ancora alle parole «*in obsequium*»... termine che “è necessariamente connesso con il nostro *fine secundario*, cioè di uno *speciale* – rispetto, riguardo, deferenza, accondiscendenza, ecc.– ai Vescovi, sempre, s’intende, «*servatis servandis*»”.

2.5.5.- «*...varia et propria suae vocationis munera*»

La relazione della Commissione trattò della CF 185 in questi termini:

“Dalle parole «*per varia et propria suae vocationis munera*» si desume che la Congregazione ha un programma proprio, e mezzi propri per conseguire il *fine*”.

Ne parla la C.4, riprendendo in altra prospettiva: “*Munera quibus Sodalità hunc finem suum ordinarie prosequitur*”.

La Commissione dice di aver diviso in due categorie tutti i ministeri, o mezzi, con i quali la Congregazione tende al suo fine speciale:

- la prima: le quattro classi di ministeri ai quali, fa riferimento il Bertoni (cfr. n.2 delle attuali *Costituzioni*);

- la seconda: gli altri, tutti, che entrano [se ben capisco!] nei «*varia Ecclesiae obsequia quae pro temporum et occasionum diversitate occurrunt*»⁹¹.

“I quattro mezzi, – si annota – vengono esposti dal Ven. nei n. 161-167 e sono i seguenti:

- a) Sacramentorum administratione;
- d) Verbi Dei quodcumque ministerium;
- c) Christiana adolescentium educatio atque eorum litteraria institutio;
- d) Clericorum institutio ac moderamen in Seminariis.

Entro i limiti di questo programma, non ci possiamo limitare ad alcune determinate opere, ma dobbiamo tenerci pronti per qualunque opera che venga a noi richiesta dai Vescovi: tutto questo bisogna

⁹¹ Pare di percepire nella casistica l’impaccio delle *Norme* che la Santa Sede stava emanando in quelli anni e che confluiranno nel diritto canonico. Nello stesso tempo si avverta la coscienza di distanziarsi per qualche aspetto (ma con l’approvazione della Chiesa!!) dal progetto del Bertoni! Per queste sottolineature Cfr. *Note* della Commissione, p.11-21.

ammettere se si voglia spiegare quello che dice il Ven. al n. 185, ove, parlando della nostra disposizione ad assecondare le domande dei Vescovi (*propositum devotionis nostrae*), la chiama *cosa ardua e difficile*, tanto che potrebbe anche sembrare *temeraria e imprudente*; a tal proposito ci promette «*specialis gratia huius vocationis*» e raccomanda ai Superiori della Congregazione di scegliere i soggetti e di apparecchiarli ai vari ministeri ⁹², a cui sono adatti, fornendoli dei mezzi necessari” (p. 14s.) ⁹³.

2.5.6.- *Approvazione delle Costituzioni ad experimentum*

Il testo fu discusso dal *Capitolo Generale* del 1914 (XIX), e poi ripetutamente stampato. Nel cammino di elaborazione e di approvazione le nostre *Regole* s'incontrarono con il nuovo *Codice* che contribuì ad unificare molti elementi dello stile di vita e di governo dei vari Istituti, ma insieme ad impoverirne originalità e ricchezza ⁹⁴, e così capitò (o continuò a capitare!) anche alle *Costituzioni* di don Gaspare, che risultarono non molto *presenti* nelle nuove approvate, nel loro testo originale (sempre tramandato manoscritto), e divennero praticamente *sconosciute* agli Stimmatini, per tornare loro in mano solo negli anni Cinquanta.

⁹²) Finalmente emerge una esigenza che restava nell'ombra da tempo (salvo qualche caso ed i titoli di stato per l'insegnamento nelle scuole), quello della preparazione. Lo dice espressamente il n. 6 dello *Schema* di *Cost.*: “Illuc propterea Sodalitas ipsa spectat, ut in toto eius corpore nedum inveniantur qui muneribus ordinariis rite obeundis sint idonei, sed etiam, quoad eius fieri possit, qui in singulis ecclesiasticis ministeriis et spiritualibus caritatis operibus, singulisque disciplinis profanis sive praesertim theologicis, scientia ac prudentia polleant, ut in variis necessitatibus auxilio esse Catholicae Ecclesiae Episcopis (servatis servandis) valeant, ad maiorem Dei gloriam et animarum salutem”.

⁹³) Le *Costituzioni* portano, nell'edizione provvisoria per il Capitolo, questa intestazione: *Constitutionum Sodalitatis Prebyterorum a SS. Stigm. D.N.I.C. Schema, quod Commissio a Capitulo Generali XVIII electa sudicio proponit Cap. Gen. XIX*. Comprende due parti, la *prima* il testo (dove ciò che non è corsivo viene – si afferma – dalle attuali *Costituzioni*, o dalle Norme, o dai Decreti della S. Sede, cf. n. 1, p. 1), la *seconda* delle annotazioni critiche.

⁹⁴) “Alcune strutture tipiche dell'impostazione bertoniana [...] hanno dovuto adattarsi alle direttive della S. Sede”. A mio avviso, non solo quelle indicate nel testo, che ho tralasciato (voti solenni e classi dei confratelli)! Cf. *Costituzioni e Direttorio Generale*, Verona [1970], p. XVIII.

2.5.7.- «*Finis: Missionari Apostolici*»

Vale la pena fermarsi un poco a rileggere uno studio su *Il Bertoniano*⁹⁵, che porta il titolo: «*Finis: Missionari Apostolici*», ed inizia proprio da questa affermazione la sua riflessione: *Finis*, non titolo. Si dice che la formula è atta per esprimere il nostro scopo “*rimasto inalterato dal principio fino al presente*” [sopra – p. 289 – si dice: “*In tutto questo lento lavoro di correzione e perfezionamento, non venne mai introdotta nelle Costituzioni alcuna modificazione sostanziale quanto al fine dell’Istituto, e se qualche leggera variante vi si nota, tra la redazione finale e la precedente, è piuttosto in favore della forma primitiva*”].

Quella formula [«*Finis: Missionari Apostolici*»], fu trovata dal Ven. nostro Fondatore, fu lodata da persone competenti” (p. 290).

Nel procedere s’interroga sull’opportunità o dell’uso di «*in obsequium Episcoporum*». Le ragioni contrarie all’uso di essa sono due: 1) quella formula non sembra necessaria a ricordare il nostro scopo, e 2) per un motivo estrinseco. Della prima ragione parla sotto, mentre presenta subito la seconda: il timore del Battandier che venisse a significare: “*ad nutum Episcoporum*”!

Il Berton limitava la dipendenza dai Vescovi all’esercizio dell’apostolico ministero, “*quod ad exercitium attinet apostolici muneris*” (CF 1-2.8) e che l’obsequium s’intendeva non come dipendenza, ma solo come riguardo, rispetto, accondiscendenza, devozione, etc., salva sempre l’obbedienza dovuta ai Superiori ed alle Costituzioni” (p. 290)⁹⁶.

⁹⁵ «*Finis: Missionari Apostolici*», *Il Bertoniano*, 2/1932, p. 287-291.

⁹⁶ Si definiscono i due termini ed il loro comporsi: *Missionari: quocumque euntes* (CF 5), liberi perciò da qualunque legame di residenza, di cura..., *Immunes a dignitatibus* (CF 4) indifferenti a qualunque luogo e mansione... (CF 186). *Apostolici*: come gli Apostoli, tenuti ad una speciale devozione (in obsequium) per i successori degli Apostoli, perché devono essere loro di aiuto “*pro temporum et occasionum diversitate*”. *Missionari Apostolici*, nei quali santità e scienza devono risplendere in grado eminente, perché è il fine che dà ordine, modo e misura a tutti i mezzi (Lettera 92 alla Naudet). Cfr. p. 291. Il *Fine*, si aggiunge, non ci è stato concesso come nome ufficiale, ma quelle parole “sono sintesi dell’ideale, qual è autoritativamente fissato nelle Costituzioni (dalla S. Chiesa approvate) e conforme allo spirito del Ven. Fondatore”.

Ricordate le varie edizioni delle *Costituzioni* ed il cammino di precisazione dei loro termini, più avanti, l'Autore si domanda:

“È lecito ai figli (del Bertoni) servirsi per uso domestico, di queste parole paterne, come sintesi dello scopo, del loro ideale, del programma? La risposta non può essere dubbia, se 1) lo scopo della Congregazione sia rimasto identico a quello inteso dal Ven. Padre; 2) le due parole «Missionari Apostolici», siano per se stesse atte a sintetizzarlo; 3) non vi sia alcuna circostanza esterna a renderle meno opportune”.

L'articolo conclude:

“Così, se noi diciamo che scopo del nostro Istituto è formare dei «Missionari Apostolici», non intendiamo usurparci un titolo onorifico (cosa ben aliena dalla mente del Ven. nostro Fondatore), ma eccitarci con le parole dello stesso nostro Padre a tendere al nostro scopo, ad usare dei mezzi a ciò necessari: scopo e mezzi dalla Chiesa approvati ed in due parole opportunamente racchiusi: «Missionari Apostolici»”⁹⁷.

2.6.- Tempo dello sviluppo e del governo di p. Zaupa

L'Istituto cresceva e si diffondeva. Vi contribuì specialmente l'impulso dato da p. Zaupa. Egli s'impegnò nell'elaborazione di molteplici *strumenti per lo stile di vita*, per le *opere apostoliche*, per la *formazione*, della quale il *Manuale Stimatino* è un esempio parlante. Poteva avere come esempio dei testi già stesi a suo tempo dal p. Lenotti. Ci fermiamo su due libretti, espressivi della spiritualità apostolica della formazione del momento.

⁹⁷⁾ L'articolo non è firmato. Chi potrebbe esserne l'Autore? Solitamente p. Stofella pone la sua firma. Non potrebbe essere il Superiore Generale del tempo p. Zaupa? Già al suo secondo sessennio, era occupato in quel tempo nella stesura delle *Norme* ad uso degli studenti professi; qui ci si riferisce alla formazione del M. A, o più ancora per l'analogia che si riscontra tra queste annotazioni ed alcune riflessioni della *Commissione* del 1911, della quale faceva parte anche p. Zaupa). Sembra di rileggere dalle *Note* della Commissione per le *Costituzioni* del 1911, preoccupazioni, convinzioni, soggezione alla normativa della Chiesa; cfr. p. 291. Il testo è citato anche in *Cronaca Tommasi*, 5 (*Appendice*, p. 337).

Ebbero accoglienza positiva due testi redatti dal p. Zaupa: “*Norme e consigli*” ed il “*Manuale stimatino*”.

a.- *Norme e consigli*

Si tratta di un testo di carattere *ascetico, spirituale, giuridico e pastorale*, ma con dei riferimenti, talvolta *a sorpresa* al carisma e alla vocazione dei figli del Bertoni ⁹⁸. Nel saluto iniziale p. Zaupa scrive: “Dove in queste *Norme* non parla il Ven. Fondatore, parla la Chiesa con le sue leggi, con la dottrina dei suoi Santi e Dottori, parla la Congregazione nostra, con le sue Costituzioni e tradizioni. Tale almeno fu l’intenzione del compilatore, «*per non dire nulla di suo*» [...] (per ripetere con più ragione e meno umiltà le parole del Ven. Padre)” ⁹⁹.

Dei giovani sacerdoti dice:

“*Potranno con l’approvazione dell’Ordinario esser applicati gradatamente ad udire le confessioni, e sotto la guida di un Correttore a predicare nelle nostre chiese; così pure a catechizzare i giovanetti e i rozzi. Poi saranno esercitati a tenere discorsi nelle altre chiese ed in tenere Esercizi spirituali. Niuno però potrà dedicarsi alle Sacre Missioni senza la formale licenza del Superiore Generale. Così pure, prima di intraprendere l’opera delle Missioni, ognuno dovrà avere in iscritto la serie delle istruzioni e delle meditazioni, etc.*” (p. p. v; 38-39).

Le *Norme* muovono sullo schema bertonianiano di *Perfectio sui ipsius* e di *Perfectio in doctrinis ecclesiasticis*. All’inizio di questa parte (p. 165) in un’*Introduzione* si dice, con la ormai classica distinzione tra fine generale e particolare (o speciale): “Il *fine generale* della nostra Congregazione, comune a tutti i religiosi Istituti, è quello di tendere alla santificazione dei suoi membri[...]. Il *fine particolare* è la formazione apostolica e sacerdotale [...]”. Siamo sul generico. Ma alla conclusione (p. 238) abbiamo: “Il primo mezzo a divenire Missionario Apostolico è

⁹⁸ *Norme giuridiche – disciplinari, ascetico – pastorali ad uso degli studenti professi stimatini*. Roma 1933, p. XVI-318.

⁹⁹ Una nota di *Cronaca*, ci dice l’importanza avuta dalle *Norme*: “Ai professi raccolti in Cappella viene fatta la consegna delle *Norme*, con opportune parole del R.P. Direttore” (p. B. Miori). Così *Il Bertonianio*, Gennaio-Marzo 1933, p. 35.

perfectio sui ipsius", e dopo questa, la *perfezione nelle scienze ecclesiastiche* (cfr. p. 240).

I capitoli che seguono trattano degli studi, della conversazione con il prossimo, della confessione e direzione spirituale ed infine del ministero della Parola.

Qui (p. 285) abbiamo la citazione bertoniana: "*Promotionis gradus differt secundum qualitates receptorum... alii assumentes apostolicam missionem... alii ad auxilium missionariorum*".

E si aggiunge: "*prima però di assumere l'ufficio di dirigere le sacre missioni, che è il grado di predicazione più elevato, devono tutti passare attraverso i gradi inferiori*".

La trattazione segue, nell'ordine: la *predicazione* in generale, il *Catechismo*, gli *Esercizi spirituali*, le *Missioni* ai fedeli, e quelle agli *infedeli*.

In ognuno di questi ministeri viene presentato come modello il ven. Fondatore (p. 288 predicatore; 290 catechista; 292 "*direttore specializzato degli Esercizi di S. Ignazio*"; per le *missioni ai fedeli*, p. 295, si cita *Il Bertoniano* V, p. 374, per le costumanze stimatine nel dar le *Missioni al popolo*; nulla di specifico per l'ultimo settore delle *missioni agli infedeli*, che pure ha una sua presentazione).

b.- *Manuale Stigmatino*

Il testo emblematico della *comprensione* del carisma stigmatino e dell'*esercizio dei ministeri* dai tempi che seguirono al Capitolo del 1890 fino al Capitolo speciale del 1970 è il *Manuale Stigmatino*. Fu composto dal Padre Generale G. B. Zaupa con le collaborazioni indicate dal Capitolo Generale XXIV (1940), Consiglio, Direttori e Padri preposti alle opere, Commissione per il Direttorio¹⁰⁰.

Nel capitolo II – che porta il titolo di programma, il primo paragrafo – tratta del *Fine*: 1. *Finis: Missionarii Apostolici*. E subito aggiunge "*ecco in due parole compendiato e caratterizzato lo scopo speciale della Congregazione, che mira ad essere in grado di prestare ai successori del Apostoli un aiuto opportuno secondo le diverse circostanze*".

¹⁰⁰ *Manuale Stigmatino. Vita, formazione, Attività*. Roma 1944. Cf. p. 4-5.

ze" (p. 30). Sul fatto che i ministeri siano *ardui e difficili* si conferma citando CF 185, iniziando, però dal "*qui coepit et inspiravit illud ipse perficiet, si per nos non steterit*" (p. 30-31).

Trattando dei *Media*, (p. 34), dopo aver parlato della *Perfectio sui ipsius* (a), sviluppa il tema della *Perfectio in doctrinis ecclesiasticis* (b)¹⁰¹. Passa poi a trattare del *Metodo*, raccogliendo le affermazioni sotto i titoli: "*Contemplata tradere*" (p.79-91) e: "*Parati ad omnia*" (p. 92-98).

Nella formazione si dà attenzione al *Piano degli studi*, ed ampiamente al *biennio filosofico* ed al *quadriennio teologico* (p. 131-142). Si dice che "*Ogni nostra Provincia per poter avere persone formate e veramente competenti nelle principali scienze ecclesiastiche*" deve mandare qualcuno dei suoi studenti a Roma, e ricorda le diverse facoltà e discipline" (p. 144-145).

Viene ricordato l'insegnamento del Fondatore che prescrive nelle sue *Costituzioni*:

"I: *che i nostri chierici frequentino la scuola fino a 24 anni compiuti d'età e poi sino al trigesimo anno si applichino agli studi che vengono coltivati nella Congregazione e per i quali hanno maggiore attitudine;*

II : *che nel frattempo possano essere ordinati sacerdoti;*

III: *che dopo l'ordinazione, senza smettere gli studi in cui maggiormente riescono e che sono loro più necessari, comincino gradatamente ad esercitare i sacri ministeri*".

Per la professione solenne il Bertoni chiedeva: "*ad professionem non admittantur nisi sacerdotes, quia ad professos pertinet principale regimen Sodalitatis, et gravior ministeria, quae sacerdotium requirunt*" (p. 161).

Il *Manuale* presenta i vari ministeri, dalle *relazioni con i prossimi*, alle *confessioni*, della *cristiana educazione* della gioventù negli *Ora-tori* e nelle *scuole*, e specialmente del *ministero della divina Parola* (p. 170ss.); per questo settore si rimanda alla *terza parte*, dove si parla delle *Missioni interne*, ma da subito si sottolinea la necessità dell'applicazione di tutti, sin da giovani alla *predicazione*, sotto la guida di un *Correttore* e si conclude richiamando che "*Munus missionum dirigen-*

¹⁰¹⁾ Cfr., p. 73-76.

darum è, secondo il Fondatore, il grado più elevato nel *ministero della divina parola* alla quale i nostri sacerdoti non possono pervenire che attraverso i *gradi inferiori di predicazione*, e mediante opportuno tirocinio sotto la guida di esperti missionari" (p.170-171).

Nelle attività apostoliche il primo capitolo è sulla *Sacra Predicazione* (per la quale l'Autore fa ampio uso del Magistero (in particolare di Benedetto XV). Il dovere della predicazione come Stigmatini:

"L'insistervi, più che superfluo, sarebbe ingiurioso a sacerdoti che sanno di avere per fine speciale quello di *Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi*, e come mezzi primari per tendervi, «*predicare le sacre missioni e gli esercizi spirituali; istruire il popolo fedele con catechismi e discorsi sacri; occuparsi della educazione dei fanciulli, procurando a tutto potere la loro formazione cristiana con gli oratori e con le catechesi*» (CF 4)".

Abbiamo un *manualetto* per le *Missioni interne* (p.204-230), dalla tematica alla metodologia, alle celebrazioni liturgiche. Ma questo viene offerto poi per le altre attività stigmatine: parrocchie, educazione cristiana della gioventù, Missione estere (p. 231-316). L'impressione che risulta è di una certa genericità che rimane, nonostante i riferimenti che non mancano al Fondatore.

Il breve, ma denso, articolo non firmato (di mano, probabilmente, del p. Zaupa, ne ho già accennato) sembra meritare attenzione, anche perché sollecita la riflessione sul tema.

Alla spinta che veniva dall'alto, pur nei termini che abbiamo detto, seguirono un certo numero di pubblicazioni. C'erano state prima la *biografia* e lo studio sullo *Spirito* del ven. Gaspare Bertoni ad opera di p. G. Fiorio, alle quali abbiamo già fatto cenno¹⁰². Vennero ora *Note per servire alla Storia*, finalmente serie metodologicamente; si tratta di articoli di p. Stofella pubblicati su *Il Bertoniano*; nel passare degli anni questo nostro grande storico continuò ad impegnarsi nella ricerca. Tra i frutti maturi vennero la *biografia*, l' *Epistolario*, le *Costituzioni originali*.

Un discorso a parte merita questa ricerca di p. G. Stofella, incaricato, tra l'altro, di stendere il *Summarium Addizionale* alla *Positio* del

¹⁰²⁾ Cfr. 2.5., note 77 e 78.

nostro Fondatore (edito nel 1958). Le sue ricerche, già approdate a pubblicazioni sul *Bertoniano* negli anni Trenta (*Note per servire alla storia*), portarono alla *biografia critica* del Bertoni (Verona 1951), alla stampa dell'*Epistolario* (1968)¹⁰³ e delle *Costituzioni* (1953), con introduzione, note e commenti. Le sue ricerche sono esemplari per serietà e modestia e restano punto di riferimento indispensabile di ogni studio¹⁰⁴. In occasione del *Centenario della morte del Ven. Bertoni*¹⁰⁵ pure il p. D. Martinis, superiore generale, dedicò attenzione al carisma.

Anche se p. Stofella non era provocato dalle discussioni, che vennero poi, che lo avrebbero forse sollecitato a precisare qualche formulazione, le affermazioni (che alle volte sono *possibiliste* al nostro orecchio smalizzato) hanno garanzia e credibilità che proviene dalla globalità della sua opera. Per esempio, l'*edizione da lui curata delle CF* fu, non solo la prima dopo l'approvazione, ma, insieme, l'espressione della sua profonda comprensione del carisma di san Gaspare. Possiamo leggere le sue molte pagine, ma anche tra le righe, senza pretendere che le domande che noi ci poniamo se le sia sempre poste alla nostra maniera, ma certi di fare un cammino sicuro¹⁰⁶.

¹⁰³) *Epistolario del Ven. Servo di Dio D. Gaspare Bertoni*, Verona 1954.

¹⁰⁴) *Pagine di Vita cristiana del Venerabile Servo di Dio D. Gaspare Bertoni*, Vicenza 1947; *Il Venerabile Gaspare Bertoni, Fondatore dei Preti delle SS. Stimate di N.S.G.C.*, Verona 1951. *Costituzioni del Ven. Servo di Dio D. Gaspare Bertoni Fondatore dei Preti delle SS. Stimate di N.S.G.C.*, Verona 1951 (a cura, con introd. e note). *Summarium Addizionale alla Positivo Città del Vaticano*, 1958; ed in esso, in particolare, *Compendium de vita et virtutibus Ven. Servi Dei Gasparis Bertoni.*, p. I-CXXI.

¹⁰⁵) Con questo titolo, in *Il Bertoniano*, suppl. al n. 4 (1952), p. 133-200. Da ricordare anche le Tesi di laurea di N. DALLE VEDOVE, *Un Modello di santo Abbando* (pubblicata nel 1951); di I. BONETTI, *Le Stimate della Passione* (pubblicata nel 1952). Molti articoli sono usciti in occasione del Centenario, ed in quel contesto tenne una Conferenza il p. N. Dalle Vedove, che non subito, ma più avanti farà storia; il tema era: *Come il Ven. Padre concepì il nostro Istituto* (CS IV/II)

¹⁰⁶) Nell'antologia di testi nell'*Appendice* al c. III dell'*Allegato* n. 29 agli *Atti* del Cap. Gen. del 1970, si pone il 1954 come uno *stacco, o cambiamento di posizione*, oltre che negli scritti di p. Dalle Vedove, anche in quelli di p. Stofella ("prima del 1954; dopo il 1954"; cfr. p. 8). Ci sono stati anche dei *fatti* di mezzo, attorno all'evento del I° Centenario della morte del Bertoni, cominciando dal lavoro sulle *Costituzioni* (chi le conosceva più nel loro testo?), gli articoli di p. Martinis, la conferenza di p. Dalle Vedove..., e dalla loro pubblicazione.

Capitolo III

IL CAPITOLO SPECIALE DEL 1970 E LA SUA ACCOGLIENZA IN CONGREGAZIONE

3.1.- La Preparazione

Quale il *fine in senso apostolico*, lo specifico cioè del nostro inserirci nella *Missione Apostolica*? Quale la spiritualità del *Missionario Apostolico*? Quale la spiritualità dei figli del Bertoni (e prima del Bertoni stesso)?

A mio parere va tenuta presente la *persona* del *Missionario Apostolico* ed il suo cammino nella comunità e nella Chiesa del suo tempo. Da quello *che è* nasce il *dover essere*. Il Bertoni, commenta Stofella, parlando del *disegno* e dell'*idea madre* per il suo Istituto dice: "Scrisse: «*Finis: Missionarii Apostolici*» e lo integrò con la specificazione che il *Decreto* espressamente non ha: «*in obsequium Episcoporum*». Quanto al «*modus*» proseguì ancora copiando dal *Decreto*: obbedienza e dipendenza dalla direzione degli Ordinari per tutto ciò che si attiene all'esercizio del *ministero apostolico* nel loro territorio"¹⁰⁷.

¹⁰⁷⁾ Il Venerabile Gaspare Bertoni..., p. 242. Da notare l' "integrò con la specificazione" (che si compone, pare, nell'elaborazione di una spiritualità, inscindibilmente, con la prima parte), ed anche il contenuto del *modus*!

3.2.- Studi e ricerche

Una possibilità di rispondere va cercata attraverso gli scritti di coloro che si impegnarono personalmente nella ricerca, che impegnati lo erano, qualcuno, da molti anni. Una sintetica ripresa ci permetterà, forse, di rilevare *differenze e convergenze*.

C'è pure la raccolta dei dati venuti dalle tre Province del S. Cuore, dei SS. Sposi, di S. Croce, unificati dalla Curia generalizia in un testo di *Convergenze divergenze* ¹⁰⁸.

Nel contesto della preparazione a questo evento la Curia Generalizia pubblicò vari interventi di Stigmatini. Di p. N. Dalle Vedove fu pubblicata in *Il Bertoniano* una ricerca sul nome ed il fine specifico implicato nella *Missio Apostolica* ¹⁰⁹.

Segue quindi un dialogo serrato, sempre su *Il Bertoniano* ¹¹⁰ con gli articoli di p. J. Henchey: *L'ispirazione originale del nostro Fondatore riguardante la nostra «Missio Apostolica»* (p. 226-260) e di p. L. Benaglia, dal titolo: *Il Compendium rude e i Documenti paralleli* (ivi, p. 261-290). Di questo ultimo c'è pure un'ampia riflessione ¹¹¹ dal titolo: *Nome e finalità della nostra Congregazione*. La risposta di N. Dalle Vedove a questi interventi (datata 14 settembre 1968), venne pubblicata anche in *Appendice I a Cronaca Tommasi V*, 1994, p. 318-358. Se per l'uno e l'altro degli studiosi citati la ricerca continua, sembra essersi arricchita di dati per l'una o l'altra posizione, aver cioè portato loro elementi di conferma, più che novità di posizioni nei 35 anni che sono seguiti ¹¹².

Importante per il nostro tema è un fascicolo di *Collectanea Stigmatina*, che raccoglie diversi apporti sotto il titolo comune: *“Studi e ricerche sulla fisionomia della Congregazione secondo la mente del Fondatore”* (vol. IV/II. Roma 1967). Tra i contributi fu inserito

¹⁰⁸⁾ Ciclostilato non datato di pagine 53, che figura tra gli *Allegati* al Verbale del Capitolo 1970.

¹⁰⁹⁾ Supplemento al n. 2 de *Il Bertoniano*, Gennaio-Giugno 1967.

¹¹⁰⁾ *Il Bertoniano*, n. 1, Gennaio-Giugno 1968, p. 226-260).

¹¹¹⁾ *Collectanea Stigmatina*, il vol. IV. II (Roma 1967), p. 295-361.

¹¹²⁾ Notevole l'importanza della pubblicazione nell'Archivio Storico Bertoniano, a cura della Provincia del S. Cuore, delle Cronache dei padri della prima e seconda generazione, con il contributo che danno alla conoscenza del concreto cammino dell'Istituto.

anche lo studio di p. N. Dalle Vedove: *Come il ven. Padre concepì il nostro Istituto*, elaborato già nel 1955, in occasione del Centenario del *Decreto di lode* della Congregazione (quando del Concilio non si parlava ancora). In esso si poneva per la prima volta dopo parecchi decenni, il tema dell'ispirazione bertoniana con una novità di interpretazione, che fu (nell'immediatezza) avvertita solo da alcuni ¹¹³. Nelle sue ricerche ne aveva parlato, in termini più possibilisti, anche p. G. Stofella nel 1953 ¹¹⁴ e nel 1954 ¹¹⁵. Sono testi ripresi, questi pure, a distanza di anni, nel fascicolo IV/II di *Collectanea*.

Dai diversi contributi pubblicati si evidenziano notevoli divergenze di lettura e di prospettiva. Si trovano delle forti sottolineature che vogliono mettere in risalto una specificità bertoniana, ma con esiti perfino contrastanti nei confronti della "Missione Apostolica" come intesa dal Bertoni per i suoi figli.

Pur riconoscendo la molteplicità di ministeri sacerdotali elencati dal Fondatore nelle *Costituzioni*, P. Dalle Vedove mette in evidenza la figura del *Missionario Apostolico*, sottolineando che il fine del nostro Istituto è espresso dalla CF 1, attraverso le parole del *Decreto* della Congregazione di *Propaganda Fide*; il Bertoni, volle suo e dei suoi, il "Missionario Apostolico", non come titolo d'onore, ma come identità e chiamata. Il contributo di P. Dalle Vedove, stampato in *Collectanea* IV, nel fascicolo II, rappresentò una novità ed una sfida nella ricerca dell'identità stigmatina.

Anche N. Dalle Vedove cita *De Religione* del Suarez ¹¹⁶, dove questi spiega come: "[...] *finis uniuscuiusque status, seu religionis, si proprius*

¹¹³ A detta dell'Autore, ne avvertì la novità, oltre al p. G. Stofella (consenziente, ma che non si sarebbe sentito tanto coraggioso), il p. G.B. Zaupa, che fece riferimento al Provinciale, manifestando lo stupore e poi anche all'Autore, chiedendo un incontro in vista dell'imminente Capitolo, incontro che non avvenne a motivo della morte improvvisa del p. Zaupa.

¹¹⁴ *Collectanea Stigmatina*, il vol. IV. II (Roma 1967), p. 237-242. Cfr. anche l'articolo "Stigmatini", ivi, p. 224-236. Il fascicolo contiene testi di G. Stofella (quattro contributi), N. Dalle Vedove (un contributo, del 1955), L. Benaglia (*Nome e finalità*).

¹¹⁵ *Collectanea Stigmatina*, il vol. IV. II (Roma 1967), p. 243-246.

¹¹⁶ Cfr. *Collectanea*, p. 264-265 (Tract.X, l.1, c.II, n.1). L'indispensabile riferimento all'opera del Suarez è chiara già per p. Giuseppe Stofella e non può che essere presa come un dato pacifico, nella sua presenza massiccia nelle CF. Ci rimane una domanda non inutile:

sit, veluti propria forma, a qua veluti propria differentia constituens talem religionem eamque ab aliis distinguens sumitur"; ma richiama la CF 76 (*graduale promozione ai ministeri fino alla direzione delle Missioni*) per ribadire che le *Missioni al popolo* sono *quasi princeps analogatum*.

All'aggiunta ¹¹⁷ bertoniana dell' "*in obsequium episcoporum*", inserita nel testo del *Decreto* della S. Sede, p. Dalle Vedove dà il significato di complemento (mai enunciato in forma assoluta), come modalità della nostra *Missio Apostolica* e ad essa limitata, cioè *condizione (modo)* che non può mancare nell'impegno ministeriale (*quoad exercitium*) del *Missionario Apostolico* ¹¹⁸.

Le argomentazione del biografo di san Gaspare sull'interpretazione del carisma bertoniano sono molto articolate, ma basti qui un cenno, come sarà anche per gli altri Autori ¹¹⁹.

accanto a quello che dal Bertoni è stato *assunto* di peso dal Suárez, c'è anche il *non-assunto*, il *sostituito*, l'*aggiunto*, che hanno almeno altrettanta incidenza nella lettura del rapporto stretto con la tradizione dei Gesuiti.

¹¹⁷⁾ Aggiunta fatta in un secondo tempo, dopo che due stesure portavano solo: *Finis: Missionarii Apostolici*", a dimostrazione di come il lavoro della stesura procedesse lentamente e con ripensamenti (*a piccole goccioline*); cfr. "*l'amorosa sollecitudine e severi studi e lunghe meditazioni e assidua preghiera...*", di cui parla p. Bassi, nel discorso per il Centenario della nascita di san Gaspare (*Lo spirito del Fondatore*, p. 21). Vedi anche le stesure dell'*Autografo* con le cancellazioni, le *due cartine* nelle quali al *Finis: Missionarii Apostolici*, non s'accompagna l'*in obsequium!*, come sarà invece nel testo definitivo (cfr. N. Dalle Vedove, *San Gaspare Bertoni*, vol. 6, 1991, p. 124 (cfr. mss. n. 9847- con cancellazione di mano del Bertoni - MssB 9849; 9908).

¹¹⁸⁾ Ricordiamo la riflessione del Lenotti, sempre e da tutti citata: "[...] Si vede chiaro che l'intendimento del p. Bertoni deve essere stato di istituire una Congregazione, la quale, come la Compagnia di Gesù, è in modo speciale dedicata, indirizzata all'ossequio e alle disposizioni del Romano Pontefice, avesse ad essere dedicata e determinata in modo tutto speciale e segnalato al servizio ed ossequio del Vescovi: per altro, con questa differenza, che mentre i professi della Compagnia di Gesù fanno voto di obbedienza al Papa, i Nostri non facciano il voto di obbedienza al Vescovo, ma cerchino in ogni guisa che possano aiutarlo, assisterlo ossequiosamente, in modo particolare a lui dedicati, essendo che altro è votarsi al Papa che ha la reggenza di tutta la Chiesa cattolica, altro ad un vescovo, stringendosi ad una sola diocesi, verrebbe a restringere anche la sfera del nostro ministero; e noi saremmo, allora, *Missionarii in obsequium episcopi* e non *Episcoporum*: anzi il vescovo potrebbe in tal caso, mandandoci (qua e là), ora l'uno ora l'altro, distruggerci e consumarci. *Questa è l'essenza, dunque, del nostro Istituto, il suo fine ed il modo di ottenerlo*" (CS, III, p. 409: cfr anche J. HENCHEY, *Il Bertoniano* 1968, p. 231)

¹¹⁹⁾ Per una conoscenza della produzione: cfr. N. DALLE VEDOVE, *Bertoni* 1-6 (specialmente il vol. 6 p.115-132; 251-256. *La conformazione a Cristo Crocifisso in Don Gaspare Bertoni*, Roma 1989 (Diverse edizioni delle Costituzioni, p.66-70. *Contributi*

P. Luigi Benaglia si muove con originalità tra le testimonianze e gli scritti del Bertoni. Riassume in due espressioni: *Stimmatini: in obsequium episcoporum*¹²⁰. Un primo motivo trova nella *provvidenzialità del Nome, Congregazione Preti delle SS. Stimate di N.S.G.C.* Non fu pensato dal Bertoni, ma è arrivato a noi attraverso alterne vicende, da p. Benaglia definite, appunto, “provvidenziali”.

Lo si può leggere come invito ad una *forma di vita e fisionomia spirituale* che alle Stimate di Cristo faccia riferimento decisivo e qualificante, sulla scia del Fondatore. Sottolineando la portata dell’*Autografo* bertoniano, in parallelo con il *Compendium (per il quale insiste nel*

(Introduzioni o Appendici) nell’«Arch. St. Bertoni», della «Provincia “Sacro Cuore” degli Stimmatini». Serie Prima: Cronache, N.1: *Cronaca Lenotti* (1855-1871), 1991. p. 5-18 (erezione dell’Istituto, l’azione del Marani, i SS. Sposi); N.2: *Cronaca Zara I* (1875-1877), 1991. p. 5-35 (Marani, Lenotti, ricordo vivo della Missione di S. Fermo; predicazione di missioni, devozione alle Stimate); N. 5: *Cronaca Zara II* (1878-1889), 1993. p. 5-20 (SS. Patroni, Regole Lenotti, governo Vignola; in Appendice: Lettere e Documenti vari, elenco delle missioni al popolo Esercizi sp., predicazioni, entrate, uscite, morti, fondazioni); N. 3: *Cronaca Zandonai* (1873-1878), 1992. p. 151ss. Prospetti generali delle predicazioni di Missioni, Esercizi, ministeri vari, entrate, uscite, morti, fondazioni. N. 4: *Cronaca Tommasi*, (1874-1879), Verona 1992. p. 3-15; 256ss. Corrispondenza tra i nostri; Prospetti generali delle predicazioni di Missioni, Esercizi, ministeri vari, entrate, uscite, morti, fondazioni. N. 6: *Cronaca Tommasi II*, (1880-1882), 1993 (In Appendice Corrispondenza tra i nostri ed altri Documenti); N. 7: *Cronaca Tommasi III* (1883-1885), Verona 1993. p. 3-29 (Relazione con i Comboniani, Feste nostre, morte di Zara, Tabarelli); N. 8: *Cronaca Tommasi IV* (1886-1888), Verona 1994. p. 3-18 (introduzione); N. 9: *Cronaca Tommasi V* (1889-1891), Verona 1994. p. 3-25 (Anni conflittuali; Capitolo XII), in appendice risposta a . Paternoster sulla scuola; poi il testo del 1968 in risposta a p. Henchey e a p. Benaglia (p. 318-358); Lettera a P.A. Mutterle, Vic. Gen. sulla tesi di licenza: *San Gaspere Bertoni «Missionario Apostolico»*, p.359-365; N. 11: *Cronaca Tommasi VI* (1892-1894), Verona 2001. In Appendice, *Memorie di Fra A. Dal Sasso e Doc.*; N. 12: *Cronaca Tommasi VII*, Verona 2003. p. 3-7, Introduzione. Sintetici volumetti sono: *Il disegno di Dio nell’attesa operosa del Beato Gaspere Bertoni*, Verona 1986; *Congregazione di S. Gaspere Bertoni sorta alle “Stimate”*, Roma 1994 (in collab. con L. MUZZI; quasi un manuale!); *Il Carisma*, Verona 2001 (“uno schizzo esemplare a cui ispirare un lavoro sul carisma del Mazza” scrive Domenico Romani); *La realizzazione della Missione Apostolica nella storia degli Stimmatini*, Verona 2002.

¹²⁰ Cfr. *Collectanea* (cit), *Nome e finalità della nostra Congregazione*, p. 361. L’opera monumentale che merita perenne riconoscenza è la trascrizione dei *Manoscritti* del Bertoni, caratterizzata da una puntualità certosina. Non so perché, ma non sono più reperibili (?) i testi delle annotazioni delle fonti, alle quali certo aveva lavorato p. Gino Benaglia, aiutato dai novizi.

sottolineare il "rude")¹²¹, privilegia la molteplicità dei ministeri per i quali i figli del Bertoni si offrono ai vescovi (o sono da questi richiesti). Di conseguenza l' "*obsequium episcoporum*" assume una portata decisiva: è questo che dona consistenza al "*Missionario*", che è tale dove esegue il *desiderio del vescovo*.

Benaglia conclude: «Lo scopo dei *Missionari Apostolici*, fissato nella formula "*in obsequium Episcoporum*", mette in evidenza la funzione che dovranno avere i figli del Bertoni rispetto ai desideri e alle necessità dei Vescovi. Un'attesa che non equivarrà certo ad inazione, ma che, secondo le regole prudenziali suggerite dal santo abbandono, dovrà tramutarsi in una continua laboriosa preparazione a tutte le eventuali richieste dei Vescovi. Dovrà cioè fornire tutte le più svariate abilità sia nel campo sacro come in quello profano, per le più svariate mansioni che da un momento all'altro possono essere assegnate[...] "*Quocumque euntes in dioecesi et mundo*". Cfr. N. Dalle Vedove, *Un modello di santo abbandono*, p. 237s.»¹²².

P. J. Henchey ha un suo sviluppo teologico del progetto bertoniano, ma la prima presentazione (1967), si muove come *presa di distanza puntuale* dalle principali posizioni precedentemente espresse da p. Dalle Vedove. Determinante, nella riflessione di p. Henchey, diventa il parallelo con la *Tradizione ignaziana e gesuitica*¹²³, nella mediazione del Suarez (cfr. l'ampiezza dei suoi studi negli anni seguenti). Non si tratta di una novità; la tematica era già chiaramente presente in p. G. Stofella, ma di un'esauriente analisi in parallelo, dei testi.

Nel ms. *Il fine della Congregazione*, conclude: "A me pare che il fine della Congregazione sia ben definito così: «*Ecclesia sub Episcoporum directione obsequium praestare, per varia et propria suae vocationis munera*» (CF 185). Il nostro programma ci domanda di servire per «*varia Ecclesiae obsequia, quae pro temporum et occasionum diversitate occurrunt utillima erunt*» (CF 57)¹²⁴. Per me, un elenco

¹²¹) Cfr. *Il Bertoniano*, Gennaio-Giugno 1968, p. 286.

¹²²) Cfr. *Nome e finalità della nostra Congregazione*, p. 295-361; qui 345-355.

¹²³) *Il Bertoniano*, Gennaio-Giugno 1968, n. 1, p. 258.

¹²⁴) Anche a me pare che questa espressione si coniughi bene con l'*esigenza* della *specializzazione*, scienza e sapienza che consentono una visione profetica e l'intuizione (pure a noi, non solo ai Vescovi) delle *sfile che tempi* e circostanze rappresentano come dice esplicitamente appunto la CF 57; cfr. J. HENCHY, *Il fine della Congregazione*, p. 4 e 9.

dei mezzi principali si trova nella sezione IX delle CF, intitolata «*de professorum gradu*»: «*Verbi Dei quodcumque ministerium, et Clericorum et iuvenum institutionem, dependentemente dai Vescovi, e in loro ossequio*» (p. 8).

È chiara per p. Henchey l'affermazione che la «*Missione Apostolica*» comprende ogni genere e necessità del sacro ministero, per cui nostro scopo è prestare ogni sorta di spirituale servizio («*qualunque ministero ecclesiastico*»), però c'è una sottolineatura: il «*Ministero della Parola*» è una [forse piuttosto: «la»?] *spiegazione migliore del nostro fine*»¹²⁵.

Ancora: «*Il fine della Congregazione sta nell'obsequium Episcoporum*»¹²⁶.

Per riassumere diceva già nel 1968: «*Abbiamo visto varie fonti che aggiungono forza alla posizione che sostiene il nostro fine primario non essere esclusivamente nelle missioni al popolo*»; ed ancora «*Crediamo che il nostro Fondatore, dandoci come fine «Missionari Apostolici in obsequium Episcoporum», accentuò le qualità e le*

¹²⁵ Per una conoscenza approfondita, cfr. *L'esperienza di Gesù Cristo nella vita del P. Gaspare Bertoni*, «Saggi sullo spirito del Beato Gaspare Bertoni, 3»; Roma 1984; *Holy abandonment a synthesis of stigmatine devotions* (senza data); *Perfectio sui ipsius, Il Bertonianum*, 1990, p. 67-87; *La formula in obsequium nel linguaggio di S. Tommaso*, in «*Angelicum*»LXIX (1992), p. 453-470; St. Gaspar Bertoni. *Original Constitutions* (a study of the Sources and Content). Ms. [Senza data, poderoso]; St. Gaspar Bertoni. *The Apostolic Missionaries in his Original Constitutions and in those of St. Ignatius of Loyola*. Volume I: Presentation, Admission, Formation, Education, Progression, Profession and Promotion. Parts I-VIII, Constitutions nn. 1-157. Ms. [Senza data]; *Missio Apostolica. St. Ignazio di Lodola, S. Alfonso Liguori, S. Paolo della Croce e S. Gaspare Bertoni* [Raccolta, senza data, di studi propri ed altrui e documentazione corrispondente]; S. Gaspare Bertoni *una speranza missionaria, formata ed espressa nelle sue devozioni e nel suo servizio ecclesiale*, in «*Symposium Bertonianum*», Pontificia Università di S. Tommaso, Roma. Verona 1990, St. Gaspar Bertoni. *The Catechism in the Apostolic Mission. Translations and reflections* (ms senza data, ma si deduce nella seconda metà degli anni '90); cfr. Studi per la nostra Commissione, sul testo delle *Costituzioni* e la *Sintesi* della sua comprensione del *Carisma bertonianum* (File «Antonio» del 2003) dove molti temi studiati sono comuni, pur se trattati con formalità diverse).

¹²⁶ Per quanto sempre apprezzata dai vescovi, questa formula ebbe le sue difficoltà. Il titolo – *in obsequium Episcoporum* – non pareva giusto al Battandier, che scriveva: «Solo le Congregazioni diocesane possono e debbono dirsi *in obsequium Episcoporum*; le altre, che sono universali, si mettono sotto la dipendenza della Santa Sede, facendo da essa approvare le loro Costituzioni».

virtù dei «Missionari Apostolici» più che limitare alle missioni al popolo il nostro apostolato essenziale»¹²⁷.

Gli studi qui raccolti di p. G. Stofella puntualizzano alcuni aspetti: le *sacre Stimate*, il nome *Stimatinini* (otto punti), la *Congregazione del ven. Gaspare e le Sacre Missioni al popolo*, ed ancora una *Lettera*¹²⁸ sul fine della Congregazione¹²⁹.

Riprendo solo un testo, nel quale fa riferimento alla Missione popolare di san Fermo, dove dice: «Le *sacre Missioni al popolo* – con gli *Esercizi spirituali* al clero e ai vari ceti dei fedeli cristiani – sono addirittura l'essenza del disegno del Fondatore. Che anzi, le ultime linee ed il più energico impulso ad attuarle gli vennero propriamente sul palco del missionario, in quella *Sacra Missione* che nel 1816, per quasi tutto il mese di Maggio richiamò i veronesi a folle in S. Fermo Maggiore; e che agli straordinari contrasti che tutta la tormentarono – fino a troncarla nel suo ventiduesimo giorno – rispose un'abbondanza di frutti più che mai straordinari e durevoli. Quella luce, per il Ven. Gaspare fu come una folgorazione? [...] è ben certo che egli visse allora in anticipo, e consapevolmente, il fiore di quell'apostolato ideale».

Nel suo articolo «Stimatinini», ci viene offerta una chiave di lettura: il «*qualsivoglia ministero*» – dice l'A. – va interpretato «*nei modi abbastanza illustrati in tutta questa esposizione*». Potremo aggiungere *abbastanza illustrati* nella vasta produzione sul Bertoni, nell'introduzione e annotazioni alle CF.

3.3.- Prospettive di riflessione in p. Gilberto Fini

Da quanto accennato risulta che *non è semplice definire i lineamenti del volto* che il Bertoni sognò per i suoi figli; non è facile comporre la comprensione e le posizioni interpretative dei suoi figli¹³⁰. Tenterò

¹²⁷) Il *Bertoniano*, Gennaio Giugno 1968, n. 1, p. 226-261; qui p. 249 e 259.

¹²⁸) Si tratta di un testo rimasto tra gli scritti del P. Stofella. Dall'analisi sembra da collocare verso il 1954 (cf C. IV/II, p.243).

¹²⁹) Cfr. *Appendice* al c. III de *L'ideale del Fondatore* (Documenti utili all'interpretazione del nostro fine specifico), dove distingue, come per p. Dalle Vedove, anche per p. Stofella, la produzione che precede il 1954 da quella che segue.

¹³⁰) Tenterò una sintesi personale nella conclusione, riprendendo quanto maturato fin'ora tra precomprensioni e comprensione dei documenti e degli apporti di riflessione.

una sintesi personale nella conclusione, riprendendo quanto maturato fin'ora. Forse è più utile cercare di mettere in rilievo *l'essenziale conditio*, nella tradizione bertoniana e in quella dell'Istituto.

Lo avvertiva già da subito il superiore generale p. G. Fini, che, il 1° Gennaio 1967, introduce il fascicolo "*Studi e Ricerche*" sopra citato.

Scrivendo, ribadendo le proprie precedenti affermazioni: "Un compromesso circa la *«Missio Apostolica»* che riguarda il fine apostolico e quindi l'indole del nostro Istituto, potrebbe essere quello da me suggerito nella mia *Lettera Circolare* del 4 Novembre 1965, nel 150° della Congregazione dove, tra l'altro scrivevo: «Il futuro *Capitolo Generale* potrebbe [...] codificare nelle *Costituzioni* la precedenza del ministero apostolico inteso dal Ven. Fondatore, nella seguente forma:

Cost. 3 - *«Il fine speciale che si propone questa Congregazione è di dare ai Vescovi, per quanto è possibile, un aiuto opportuno per la salvezza delle anime, innanzitutto (praesertim) con le SS. Missioni e gli Esercizi Spirituali, poi con qualsivoglia esercizio del ministero ecclesiastico e con qualunque opera spirituale di carità, secondo le Costituzioni»*¹³¹.

Potremo così accettare concretamente tutto il campo dell'apostolato che ci è offerto dall'attuale bisogno delle anime e della Chiesa, dando il primato alla *«Missio Apostolica»*, ma sottolineando che ogni Stimmatino deve avere le qualità del *«Missionario Apostolico»* in tutti i suoi campi di lavoro».

3.4.- La Commissione e lo Schema delle Costituzioni e del Direttorio

La Commissione eletta dal Superiore Generale lavorò con impegno. Lo Schema è "*schema di lavoro*, [...] preparato con grande cura e studio"¹³². Il testo veniva inviato ai Superiori Provinciali perché ne promo-

¹³¹⁾ Il *Bertoniano*, luglio-dicembre 1965, p. 350.

¹³²⁾ Cfr. n.1. Sono 128 pagine, introdotte dal padre G. Fini e costituite dal testo delle *Costituzioni* di complessivi n.119 (p. 17-50) e dal testo del *Direttorio Generale* di 203 numeri, un *Proemio* e delle *Appendici* (p. 50-123). Chiude con l'Indice.

vessero lo studio e, attraverso i Capitoli provinciali, la raccolta delle osservazioni, emendamenti e suggerimenti dei confratelli”¹³³.

Tra le domande proposte, due sono più attinenti al nostro tema:

- la terza (*Sono stati presentati con esattezza lo spirito del Fondatore e le sue specifiche finalità, come pure le sane tradizioni che costituiscono il patrimonio del nostro Istituto?*);

- la quarta (*Sono stati presentati in maniera adeguata la fisionomia e i mezzi della nostra Congregazione?*).

Il testo elaborato per la C. 2 tratta del *fine generale* e del *fine speciale* della Congregazione. Del secondo scrive: “*Il fine speciale, poi, che si propone questa Congregazione, è di mettere i suoi membri, quali missionari apostolici, a disposizione del Vescovi per i vari ministeri della nostra vocazione* (cfr. PC 1. 2°. 5; LG 42.44.45; CF 1. 85. 185. 255. 262; C. attuali. 2. 3)”.

La Cost. 6 (cfr. anche il n.7) ricorda l’impegno dell’eccellenza per i figli del Bertoni: “*Appartiene all’indole particolare della nostra Congregazione che ogni Confratello si impegni ad acquistare una conoscenza per quanto possibile eccellente, in ciò che si riferisce alla religione cattolica* (CF 50. 53. 58; Cost. attuali 12)”.

Nel *Direttorio*, il n. 4 si avverte: “[...] si tenga presente che la formula «*Missionari Apostolici in obsequium Episcoporum*», scelta dal Fondatore per indicare appunto il nostro fine specifico, è da ritenersi perfettamente e perennemente valida. Con essa concordano sostanzialmente anche le altre formule usate qua e là dal Ven. Padre per esprimere lo scopo specifico della nostra Istituzione (cfr. CF 185. 255). Che cosa significhi essere «*Missionari Apostolici in obsequium Episcoporum*» viene chiarito nei termini dallo stesso Fondatore quando scrive: «*Essere pronti ad ogni richiesta del Vescovo a predicare, confessare, istruire in città o campagna, in qualunque luogo della Diocesi, nel Seminario o al popolo*» (*Autografo*, cit. in CF p. 45, n.3)”.

Si cita solo l’*Autografo*... e si conclude: “Da questo testo risulta anzitutto il *contenuto della missione apostolica* che, con fedele aderenza alle parole di Cristo (Mt 28,18-20; Mc 16, 15-16) viene ravvisato nell’uso dei mezzi necessari alla salvezza delle anime: predicare, ammi-

¹³³) O.c., p. 5.

nistrare sacramenti, istruire". E – si aggiunge – risulta anche il *modo*, cioè "la piena disponibilità alle richieste del Vescovo, salve restando s'intende le esigenze proprie della vita religiosa" (e viene ricordato padre Marani, cfr. CF p. 44, n.2).

Lo Schema prosegue quindi affrontando "Problemi concreti", e puntualizzando ¹³⁴:

1°. "Tutti i ministeri propriamente apostolici rientrano nella sfera del nostro fine speciale, perché tutti rientrano nella missione apostolica a servizio dei Vescovi. Il Fondatore volle espressamente escludere certe attività [...] di indubbio carattere apostolico, ma che avrebbero intralciato la necessaria disponibilità dei soggetti per le varie richieste dei Vescovi. Oggi tale restrizione non è attuale [...]".

2°. "La natura stessa della «Missione», così come il Signore l'ha affidata agli Apostoli e come l'ha concepita il Fondatore – il quale poneva al vertice del ministero apostolico la predicazione delle *Missioni al popolo* – pone un ordine tra i vari ministeri apostolici, assegnando senz'altro il primo posto alla predicazione (cfr. Rm 10,14-15)". Segue quindi, presentata come logica conseguenza, la preparazione dei soggetti e il «tenere in sommo onore ed in effettivo vigore l'esercizio del ministero della parola, destinando e preparando con ogni cura per tale compito i soggetti particolarmente idonei [...]»".

3.5.- "Convergenze e divergenze" ¹³⁵

Si tratta di una sintesi comparata dei tre *Documenti* elaborati in vista del *Capitolo Generale* speciale dalle tre Province (S. Cuore, SS. Sposi, S. Croce). Mi fermo solo su quanto riguarda il nostro tema.

3.5.1. *Fine speciale* (p. 2)

a.- S. Cuore

Si richiama l'espressione *Missionari Apostolici in aiuto ai Ve-*

¹³⁴) Schema, p. 57-58.

¹³⁵) Testo dattiloscritto di p. 53, *Allegato* (non dispongo del numero) agli *Atti del Capitolo Generale del 1970*, elaborato a cura della Segreteria Generale.

scovi, che include “tutti i ministeri apostolici conformi allo spirito della tradizione stigmatina”, con “particolare rilievo al ministero della Parola”. Intende l'aiuto ai Vescovi come “piena disponibilità alle loro richieste nei limiti propri della Congregazione” ed aggiunge “a titolo speciale, più degli altri religiosi”, per il fine stesso dell'Istituto.

b.- SS. Sposi

“*Servire le necessità di Cristo nel suo popolo*”, però: “*come ci è reso noto dai Vescovi*”. L'espressione *Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi* designa il nostro fine speciale, vale a dire una completa apertura alle richieste dei Vescovi. Due direttive: “*Tutte le forme di ministero specificamente apostolico sono incluse nella sfera del nostro fine speciale*”; inoltre “*l'esercizio del ministero della Parola deve essere tenuto nel massimo onore [...] preparando i soggetti più adatti i ministeri [...]*”.

c.- S. Croce

Una nota iniziale del *Doc.*: “Sembra di dover dire che il Brasile è la Provincia che con più chiarezza ha fatto una scelta esplicita”. Questa: “*Il fine speciale di questa Congregazione è il ministero specializzato della Parola, a disposizione dei Vescovi*”. Più avanti (*Direttorio*): “*La Congregazione assumerà ordinariamente e specificamente i ministeri che si relazionano con l'apostolato della Parola; altri impegni, appena in casi speciali e temporaneamente*”.

3.5.2.- Specializzazione

Tutti concordano su alcuni punti di fondo:

- è conoscenza eccellente di ciò che si riferisce alla *religione cattolica*;
- è *competenza* nell'una o nell'altra disciplina;
- è messa in relazione con il *Fine* dell'Istituto;
- si vuole *un elenco* delle specializzazioni;
- si afferma che la scelta è frutto del *dialogo* tra Superiore e confratelli,
- il confratello specializzato non sia limitato nella sua *disponibilità*,
- è compito arduo che chiede “*fiducia in Dio*”.

Il Documento "*Convergenze e divergenze*" aggiunge una sua sintesi: *Tutti i ministeri* rientrano nella sfera del nostro fine speciale; al *ministero della Parola* deve essere dato particolare rilievo, merita grande stima e preparazione; l'aiuto ai Vescovi è *titolo speciale*, più degli altri religiosi. Per il Brasile è una scelta chiara.

3.6.- La celebrazione del Capitolo Generale XXIX (speciale del 1970)

Già alcuni dati sono stati oggetto d'attenzione nei confronti della preparazione al *Capitolo speciale*: (1) la bozza di *Costituzioni e Direttorio*, elaborata dalla *Commissione* a questo scopo nominata; (2) il testo dal titolo "*L'ideale del Fondatore*", preparato, in collaborazione dalla Curia generalizia, frutto anche dell'impegno rinnovato di alcuni confratelli; (3) "*Convergenze e divergenze*", strumento di lavoro per i Capitolari.

Credo sia importante per la lettura della comprensione del carisma bertoniano presso i suoi figli, quanto sopra riportato della riflessione e dei suggerimenti di p. Gilberto Fini, superiore Generale. Egli non poté presiedere al *Capitolo speciale* a motivo della sua improvvisa morte, ma si sentiva fortemente coinvolto nell'evento. Nella sua *Lettera* sembra sia evidente la gravità ed importanza del momento, la *mancaanza di chiarezza* su punti fondamentali a livello ideale ed operativo. Con senso di responsabilità si espone in prima persona, con un *progetto* di soluzione nei confronti dell'interrogativo sul *fine* dell'Istituto (cfr. sopra, 3.3).

3.6.1.- I testi decisivi

Testi molto significativi elaborati dal *Capitolo speciale* sono quelle che si vollero chiamare *Regole fondamentali* 1-11; una modalità d'esposizione dalla quale s'intese evidenziare le linee portanti del volto della Congregazione ¹³⁶.

¹³⁶ È la *Congregazione* il soggetto, direttamente od indirettamente, dei diversi numeri di queste Regole che nella loro ragion d'essere e funzione possono, credo, richiamare il *Compendium Rude*, anche se, a livello carismatico, non ha la sinteticità né l'incisività del testo bertoniano.

– Acquisizione di fondo è certo il recupero della *formula*: “*Missionari Apostolici in ossequio ai Vescovi*”, scelta per esprimere come il Bertoni volesse la sua Congregazione ed insieme il riferimento all’attuazione della “*Missione Apostolica*”¹³⁷;

– altra *formula* viene fatta propria per indicare la *natura apostolica* della Congregazione: “*quodcumque Verbi Dei ministerium*”, spiegato come “*apertura a tutti i ministeri apostolici, secondo i tempi, i luoghi e le circostanze nella disponibilità alle richieste dei vescovi, secondo le possibilità e le Costituzioni*”;

– la formula “*in obsequium sive auxilium episcoporum*” è accompagnata dalla accentuazione del “*più degli altri*” giustificandola con “*una più acuta sensibilità missionaria alle urgenze delle diocesi*”;

– evidenziata anche la *specializzazione* richiesta... “*dall’apertura a tutti i ministeri nella disponibilità ai vescovi*”; come “*corpo sociale*” la Congregazione deve essere preparata ai diversi campi di apostolato;

– in clima conciliare si fece riferimento ai “*segni dei tempi*”, di fronte ai quali, si richiede che “*la Congregazione si rivede periodicamente*”; alcuni ministeri “*risultano più corrispondenti alla sana tradizione*”¹³⁸: la predicazione, l’assistenza agli ecclesiastici, la formazione della gioventù”¹³⁹.

¹³⁷⁾ Sul tema ho già riflettuto nel primo contributo per la presente commissione: “*Missione Apostolica, Missionario apostolico, Missioni popolari*”; il termine forse è entrato nella formulazione capitolare senza che *teologia* e *carisma* s’incontrassero in vivificante chiarezza. Non credo che *genericità* e *specificità* abbiano trovato la soluzione; si veda ad es. la diversa redazione della Cost. n. 1 nel 1970 (“*attendono all’attuazione della missione apostolica*”) e nel 1982 (“*alla sequela di Cristo, mandato dal Padre [...] servire la Chiesa con i vari ministeri propri della sua vocazione*”).

¹³⁸⁾ Con questo si dava un criterio indispensabile (la sana tradizione), ma nello stesso tempo si voleva non scendere al concreto di scelte nel confronto con questa *sana* tradizione: nessun ministero specifico, risulta impegnativo nella formula elaborata, perché nessuno giudicato *specificante* l’Istituto, se non “*secondo i tempi e le circostanze*” (Questa preoccupazione, o convinzione ha considerato un successo la non presenza nella *Regola* di oggi di parole, come *Missioni* al popolo ed *Oratorio*).

¹³⁹⁾ Le Cost. 52-54 (comunione d’apostolato), esprimono in termini conciliari l’apostolato stimmatino. La C55 vorrebbe dirne le caratteristiche (ad es. con: “*è apostolato in ossequio ai vescovi*”). C’è un enunciato: “*Dalla fisionomia della Congregazione ricaviamo le caratteristiche*”, che poi si riducono alla *dimensione comunitaria* (con tutti i religiosi), all’*ossequio ai vescovi*, per un titolo speciale (è ripetizione), *non legato a schemi rigidi*... Mi sembra che le *Regole fondamentali* guadagnerebbe da uno sviluppo ampio e concreto nelle Cost. successive.

3.6.2.- La riflessione capitolare

Il *Capitolo* non partiva dal nulla: da parecchi mesi il suo compito era percepito ed atteso nella sua gravità; i *Capitoli provinciali* avevano preso posizione nei confronti del rinnovamento della *Regola* e dello stile di vita e di apostolato. Degli esperti introdussero nella tematica conciliare della vita religiosa e degli interventi ci furono anche da parte di alcuni Stimmatini.

Nelle mani dei padri capitolari c'era, oltre allo *Schema* di Costituzioni e Direttorio, un questionario (*Allegato* n. 28 agli *Atti* capitolari del 1970) che riporta alcune domande. Esse mostrano come l'*Allegato* n. 29 sia stato oggetto di attenzione nei lavori:

1.- Volete che alle nuove Costituzioni si premetta una "*prefazione*" che riassume sostanzialmente" i sei capitoli dell' "*Ideale del Fondatore*"?

2.- Il *fine* del nostro Istituto è di tipo contemplativo, di tipo sociale o di tipo apostolico, quale è descritto al n. 8 di *Perfectae Caritatis*? Cos'è in concreto la "*Missio Apostolica*"?

3.- È conveniente dare un *primato all'apostolato della Parola* [qui, come spesso nel Capitolo, *parola* non è scritta maiuscola!], intesa come evangelizzazione, predicazione specializzata in tutti i campi utili alla conversione delle anime e alla loro salvezza? Abbiamo delle "*sane tradizioni*" al riguardo?

4.- O credete meglio non determinare alcuna gerarchia di ministeri, lasciando invece al Capitolo Generale [si intende *ogni* Capitolo generale] e, subordinatamente, ai Capitoli provinciali (secondo i segni dei tempi) la scelta dei nostri campi di lavoro?

5.- Vi pare di dover conservare l'enunciazione della clericalità, della esemplarità, della disponibilità, della specializzazione, per definire la fisionomia del nostro Istituto? Quale disponibilità, quale *specializzazione*?

6.- Come interpretare l'*ossequio per i Vescovi*? Tutta la Congregazione è in aiuto ai Vescovi o solo un gruppo? È bene dichiarare in pubblico questa nostra caratteristica?

7.- Sullo spirito del nostro Fondatore, cosa vi pare di poter dire? Tra tutti gli elementi del fasc. IV ce n'è uno caratteristico [...] o li accettiamo tutti?

8.- Cosa risponderesti alla domanda posta alla fine dei Fascicoli II e III? Come vorresti impostato il Fascicolo VI?

Non fu facile trovare, anche su temi cruciali, una condivisa visione delle cose. Quello che il *Capitolo* non ebbe la capacità o la possibilità di risolvere in questa linea, rimase come compito nei decenni seguenti, ritornando a galla, immancabilmente, ad ogni Capitolo ¹⁴⁰. Tra questi temi ricorrenti: la C2, nei suoi due paragrafi; la C3 per la specializzazione; le C145ss., per la struttura del governo generale.

3.6.3.- Per quale Missione?

Ci fermiamo sull'interrogativo delle domande 2-6. La risposta, inizia dalla riflessione sul "*contemplari et contemplata aliis tradere*", con una presa di coscienza e decisione unanime per la caratteristica "*apostolica*" dell'Istituto (non escludendone la dimensione sociale, e non contrapponendosi a "*contemplazione*" e spirito d'orazione. Nel contesto viene richiamata l'analogia con i Gesuiti).

Sulla "*Missio Apostolica*" ed il suo significato, nel Verbale (p. 90ss), si fa riferimento al pensiero di p. Fini, nella prefazione allo *Schema* di Costituzioni e Direttorio (sopra 3.3) ed al fascicolo VI dell'*Allegato* 29, p.2. Il Verbale mostra che i Capitolari vivono una certa fatica, nella ricerca di una formulazione condivisa.

"*Chi cambierà l'opinione che ha?*", ci si chiede. La *Missio*, viene risposto, "*è la cosa per la quale serviamo la Chiesa*", consiste in "*quodcumque ministerium verbi Dei in obsequium Ecclesiae sub directione Episcoporum pro diversitate temporum et occasionum*"; "*è l'esercizio dei ministeri sacri utili alla Chiesa, secondo i tempi, i luoghi e le circostanze, con l'accentuazione della predicazione Verbi Dei*"; è "*totale disponibilità ai bisogni della Chiesa e dei tempi*"; è "*qualunque ministero richiesto dai tempi...*". Ma non c'è un limite? Delle precedenze? Dei campi di lavoro specifici? Se la *Missio* è comune a tutti, la nostra non suppone forse una scelta, agire "*in quella maniera*"!?

3.6.4.- Missione e ministeri

Tre interrogativi si accompagnano al tema del *tutti i ministeri* (senso, si dice del "*quodcumque verbi Dei Ministerium*") oppure con *dei*

¹⁴⁰⁾ Tra le proposte al Capitolo Generale del 1994 figurerà, ad opera di un Capitolo provinciale, quella di non discutere più la Costituzione n. 2!

limiti, ed anche questi hanno bisogno di chiarificazione: preminenza della *predicazione, disponibilità, specializzazione*.

C'è chi insiste per una priorità da dare alla predicazione: *"Noi abbiamo lasciato completamente la predicazione. Non c'è un gruppo che attenda alla predicazione. Mi pare che dopo questo Capitolo noi faremo di tutto e niente, e quelli che aspettano resteranno delusi. Non abbiamo il coraggio di lasciare i campi nostri"*¹⁴¹.

Si ricorda che il Capitolo della Provincia S. Croce aveva scritto: *"Il fine particolare di questa Congregazione è il ministero specializzato della Parola [a disposizione del Vescovi]"*¹⁴².

Mentre si delineano punti d'interesse (1. Tutti i ministeri apostolici secondo i tempi, circostanze e luoghi¹⁴³; 2. in primo luogo la predicazione; 3. in aiuto ai vescovi; 4. la disponibilità; 5. la specializzazione) si introduce il tema delle *"sane tradizioni"*.

Un capitolare avverte: *"Se siamo aperti a tutto non dobbiamo restringere"*, ma d'altra parte: *"Tutti gli Istituti hanno in comune la salvezza delle anime: questo non è un fine specificante"*; e si respon-

¹⁴¹) Qualcuno si sentì tradito. Personalmente non compresi all'epoca la profondità, pur avendone colto la drammaticità, dell'intervento in Capitolo di p. N.: "Adesso passo a dare tutti i voti in bianco, perché non accetto l'impostazione del fine della Congregazione. Per me è importantissima la chiarezza e la positività. Questa apertura a tutti i ministeri apostolici, senza distinzione, secondo i tempi, le circostanze ed i luoghi, non dice niente della volontà del Venerabile, di una vera Congregazione religiosa con finalità precisa. Non dice niente di chiaro, niente di concreto in questo momento tanto importante di dopo-Vaticano II. Per questo, secondo la mia coscienza non posso accettare la conclusione decorrente da tale fine. Ho detto questo, per spiegare la mia decisione ed essere coerente con la mia coscienza [...] questo è un problema di autodistruzione della Congregazione [...] porterà alla mediocrità, alla delusione dei confratelli, alla divisione della Congregazione" (Allegato n. 31 agli Atti del Capitolo speciale 1970).

¹⁴²) Cfr. Verbale Capitolo XXIX, p. 106. *Convergenze e divergenze*, p. 3. La Prov. S. Cuore indica la formula di s. Gasare CF 1, spiegando che il Missionari Apostolici include *"tutti i ministeri apostolici conformi allo spirito della tradizione stimmatina"*, con *"particolare rilievo al ministero della Parola"*. La Prov. SS. Sposi: *"Servire le necessità di Cristo nel suo popolo"*, però *"come ci è reso noto dai Vescovi"*; la formula della CF 1 *"designa il nostro fine speciale, vale a dire una completa apertura alle richieste dei Vescovi, tenendo presente..."*.

¹⁴³) L'espressione *"secondo i tempi, i luoghi, le circostanze"* consente di superare la genericità del *"tutti"*, (è più ristretto).

de: *“Però noi lo vogliamo scegliere un programma”*. Con voti 14 su 18, si accoglie una prima affermazione: *“Tutti i ministeri apostolici, secondo i tempi, circostanze e luoghi sono compresi nella Missio”*¹⁴⁴.

È affermato il «tutti», ma la votazione ravviva il bisogno di chiarire ancora, in particolare, il rilievo che si vuol dare al ministero della Parola: *“Un mezzo come un altro”*?... *“Sono contrario ad ammettere tutti i ministeri senza un rilievo alla predicazione”*. Dando per acquisito ciò che si è votato (*“aperta a tutti i ministeri”*); si propone di votare la seconda parte del testo (*“in primo luogo la predicazione”*). Ma la votazione sulla priorità della predicazione ha esito negativo (sì 6, no 10, j.m. 2) escludendo la specificazione. Un intervento risuona con sofferenza e delusione in Capitolo: *“La maggioranza non vuole questo rilievo...ma è contro la volontà del Fondatore!”*¹⁴⁵.

Il confronto prosegue, precisando che *“secondo la nostra tradizione”* ci sono stati dei ministeri che sono stati maggiormente presenti, predicazione, cura del clero e gioventù... Si accoglie intanto una sintesi di concetti (14 sì, 2 j.m. e 2 ast.): *“Disponibilità alle richieste dei Vescovi per il servizio della Chiesa”* e *“secondo le possibilità e le Costituzioni”*. Si cerca, poi, in continuità, di approfondire il tema della specializzazione che, pur in prospettive diverse, si avverte strettamente connesso con il fine, la disponibilità, i tempi, i luoghi e le circostanze... Si conclude che *“La specializzazione è vista nei due aspetti:*

a.- *conoscenza eccellente per ogni confratello di ciò che si riferisce alla religione cattolica;*

b.- *particolare competenza nell'una o nell'altra delle discipline. Essa è da tutti messa in rapporto con il fine della nostra Congregazione”*¹⁴⁶.

Registro ancora da p.161 del Verbale l'approvazione a larga maggioranza (sì 17, 1 no, 1 astenuto) d'un testo-compromesso, con il quale

¹⁴⁴⁾ “Lasciamo perdere che sia *fine* o che sia *mezzo*. Siamo nel campo pratico, nella scelta dei ministeri”.

¹⁴⁵⁾ A p. 105 del Verbale del Capitolo si riporta la votazione (sì 16 ed astenuti 2): *“è conveniente dare un primato all'apostolato della parola”*. Ciò che si era bocciato prima come *fine* non viene certo qui promosso con un *“è conveniente”*. Ripete insistente una voce: *“Il fine costituisce tutto per me!”*.

¹⁴⁶⁾ Verbale, p. 105-106, dove si registrano ancora momenti di tensione. Una via di composizione viene registrata a p.107 (mercoledì 28 Gennaio) con una preoccupazione di fraternità ma anche della risonanza ci potrebbe essere in Congregazione.

misurarsi, ma pacificante: “Nel ministero della Parola di Dio, al quale è dedicata la Congregazione, alcuni tipi di apostolato risultano più corrispondenti alla sana tradizione: la predicazione, l’assistenza agli ecclesiastici e la formazione della gioventù”¹⁴⁷.

Unanime l’approvazione d’un testo che viene rimandato ad altro luogo: “L’apertura a tutti i ministeri apostolici nella disponibilità ai Vescovi esige la specializzazione: dalla Congregazione, presa come corpo sociale, una preparazione non comune nei diversi campi di apostolato; da ogni confratello chiede una particolare competenza nell’una o nell’altra disciplina come strumento di lavoro e preparazione adeguata al ministero al quale sarà assegnato”.

In fase di riassetto dei numeri di *Costituzione* emerge una richiesta: in luogo di “apertura a tutti i ministeri”, dire: “apertura al ministero della Parola di Dio”. Con un po’ di tergiversazioni (nello sfondo c’è il tema della predicazione?) alla fine il testo della C2, diventa: “La natura chiaramente apostolica di questa Congregazione, indicata dalla formula «quodcumque verbi Dei ministerium», comporta l’apertura a tutti i ministeri apostolici, secondo i tempi etc” (Verbale p. 174)¹⁴⁸.

¹⁴⁷⁾ Dico pacificante, perché bisogna pur fare i conti con la storia, ma nello stesso tempo ... senza che questo implichi un coinvolgimento che ci impegni! Ci vuole coraggio perché i segni dei tempi diventino sfide. Quanto alla formazione della gioventù, stando al Bertoni, non potrà che essere accompagnata dall’attributo “cristiana” (“ubi fieri potest”).

¹⁴⁸⁾ La C16, votata all’unanimità riporta al tema della formazione apostolica dello Stimmato: “Il programma « Missionarii Apostolici in obsequium episcoporum », come è vissuto nella Congregazione, indica le componenti della formazione apostolica dello stimmato. Per essere disponibile alla chiamata della chiesa e capace di rispondere alle esigenze dei tempi, il confratello cura una competenza nei vari campi del ministero della Parola di Dio, perfezionandosi nel settore che, secondo le sue doti e nel colloquio con i superiori, avrà scelto” (Verbale Cap. XXIX, p. 314).

Capitolo IV

ACCOGLIENZA DEL CAPITOLO SPECIALE NEI CAPITOLI SEGUENTI

4.1. Capitolo XXX (1976 - USA)

La recezione in Congregazione della nuova *Regola* fu accompagnata dall'attesa che ancora era forte suscitata dal Vaticano II. S'avviò un cammino di approfondimento e di formazione che non era legato solo alla *Regola*, ma ad essa faceva costantemente riferimento (ci furono alcuni testi offerti anche dal Consiglio generale). Quello che si avvertì progressivamente, mi pare possa essere ritrovato, a distanza di sei anni nel Capitolo XXX.

Alcuni dati esemplificativi:

- Da una *Commissione* del Cap. XXX viene una richiesta nei confronti di una costituenda *Commissione post-capitolare*: "La Commissione post-capitolare studi se il carisma «*Missionari Apostolici in ossequio ai Vescovi*» è davvero un *particolare* carisma ricevuto da Dio"¹⁵⁰.

Non solo:

- Si suggeriscono correzioni e modifiche alla C2, tra le quali quella che mette in discussione la formula: "*apertura a tutti i ministeri*";

¹⁵⁰⁾ Lo spunto veniva dagli *Atti* di un Capitolo provinciale (cfr Verbale, p. 68), ma la risposta fu quasi unanimemente negativa.

- C3 riceve solo una modifica di forma;
- C4: togliere i due primi capoversi;
- C4: ampliare gli elementi costitutivi dello spirito stigmatino;
- sostituire la C9 con la CF 6;
- C10: togliere l'espressione "SS. Sposi"...
- Si ripropone una revisione delle Cost. relative al carisma ed al fine dell'Istituto...

Accompagnandola con dei suggerimenti che esprimono la propria convinzione e sensibilità, il Capitolo decise per la costituzione di una *Commissione post-capitolare* che alle Costituzioni fosse in grado di dare una ulteriore, più ricca fondazione carismatica, bertonia (Deli-berato capitolare n.14).

Fu scelta che allontanò l'approvazione definitiva delle nostre Costituzioni, ma consentì un ulteriore impegnativo lavoro di rifondazione carismatica.

4.2.- La Commissione capitolare 1976-1982

La Commissione voluta dal Capitolo fu nominata dal Superiore Generale e consiglio. Solo qualche dato, partendo da un'affermazione di metodo della Commissione ¹⁵¹ stessa:

4.2.1.- Modifiche alle Costituzioni: criteri

A proposito della C1: "In armonia con le scelte del Capitolo 1970 si è voluto introdurre la formula essenziale delle CF: «*Missionari apostolici in ossequio dei Vescovi*», che era scomparsa dalle nostre Regole dopo il capitolo generale del 1890. Con l'idea delle missionarietà espressa in quei termini appaiono strettamente connesse tutte le note caratteristiche della Congregazione che il Bertoni elenca nel *Compendium Rude* e nel corrispondente *Autografo*. Nella stesura delle *Regole* fonamen-

¹⁵¹⁾ Membri eletti dal Consiglio generale furono p. Bonetti Ignazio, p. Joseph Henchey, p. Nones Modesto, che tennero la loro prima riunione dal 5 al 15 gennaio 1978, dividendosi il lavoro: Henchey, la prima parte delle Cost. (12-19); Bonetti, coordinatore, la seconda (60-116); Nones, segretario, la terza (117-176).

tali abbiamo cercato di riprodurre il più fedelmente possibile la lettera e lo spirito di quei due testi del P. Fondatore (...), tenendo conto anche delle esigenze di oggi nello spirito di una fedeltà dinamica" (*Note esplicative*, p. 1; ms.). Continuando aggiunge: "Abbiamo ritenuto di dover riprendere nel N.1 delle *Regole fondamentali* anche il testo (parziale) di CF 185. Esso, mentre afferma chiaramente che la Congregazione ha dei ministeri propri e specifici, accentua lo «scopo» essenziale di «*servire alla Chiesa sotto la direzione dei Vescovi*» che in primo luogo ci deve caratterizzare come missionari figli del Bertoni".

C2: "Coerentemente alla formula «*Missionari apostolici...*» si è voluto chiarire il carattere missionario dei "ministeri propri della nostra vocazione". Perciò abbiamo riportato il testo dell'*Autografo* n. 3, e abbiamo introdotto il termine «*evangelizzazione*» che già nell'uso del N.T. appare strettamente connesso con quello di «*missione*» e che la «*riscoperta*» della essenziale missionarietà della Chiesa ha reso oggi estremamente attuale [si cita Marani, cfr. CS II, p. 245ss.]. Non mancano precedenti nell'ambito stigmatino dell'uso del termine «*evangelizzazione*», per indicare il lavoro proprio della Congregazione" (si cita Lenotti, *Summ. Add.* XX, p. 156; il tutto in *Note*, p. 1-2).

4.2.2.- Altre osservazioni

a.- "La Commissione, studiando la storia piuttosto tormentata della formulazione dei primi numeri delle nostre *Costituzioni*, relativi al fine ed alle attività specifiche della Congregazione, ha ricavato l'impressione che la scomparsa dell'espressione «*Missionari apostolici in ossequio dei vescovi*» dalle precedenti *Costituzioni* – dovuta forse prevalentemente a influssi esterni, ma comunque ratificata dal *Capitolo Generale* XII del 1890, quello stesso che accettò anche l'attenuazione del «*gratis omnino*», già fatta dal *Capitolo Generale* X in quel medesimo anno – abbia segnato una svolta non positiva nella legislazione della Congregazione" (*Note*, p. 2).

b.- "Rimane il problema di determinare più precisamente il rapporto tra attività missionaria nel suo significato globale, e quella forma particolare che sono le «*missioni al popolo*»: forma che ha avuto certamente un ruolo rilevante nella storia della Congregazione, a cominciare dalla *Missione di S. Fermo* del 1816 con il conseguente *Decreto*

di *Propaganda Fide*, contenente la nomina del Bertoni a *Missionario Apostolico* e riportato nel *Compendium rube* al n. 2, sino alle successive edizioni delle *Costituzioni* che richiamano la nostra *Congregazione* applicata «*praesertim*» alle missioni, al n. 4 delle *Costituzioni* (anche posteriori al 1890, ma antecedenti alle Cost. 1970) in cui le missioni, insieme con gli esercizi spirituali, vengono indicate al primo posto fra i ministeri propri della *Congregazione*".

"A questo punto la *Commissione* si divide. Uno dei membri propone che nel c.p.v secondo del n. 2 venga aggiunta, dopo la parola «*predicazione*», l'inciso «*principalmente con le missioni e gli esercizi spirituali*». Gli altri due, invece preferiscono che il testo rimanga come sta; *primo*, per rispettare la scelta già fatta dal *Capitolo Generale* del 1970, dove la cosa fu a lungo dibattuta; *secondo*, per non riaprire polemiche. Semmai la cosa potrà essere ripresa in considerazione dal prossimo *Capitolo Generale*, se lo riterrà opportuno" (*Note*, p. 3)¹⁵².

Il testo della *Commissione* costituiva un arricchimento per tanti aspetti, in particolare a livello biblico, conciliare e carismatico. Il Capitolo ne affrontò con impegno lo studio.

4.3.- Capitolo Generale XXXII (1982)

Vediamo alcuni elementi delle C1984 in confronto con C1970, per quanto riguarda il nostro tema. *Cos'è modificato* dal testo del *Capitolo speciale*?

Solo qualche rilievo:

C1: Con dei cambi d'ordine, l'aggiunta del richiamo alla *consacrazione* religiosa, al *mandato* e l'espressione dello scopo con "*servire alla Chiesa con i vari ministeri propri della sua vocazione*", ricavato dalla C185.

C2: L'inizio suona nuovo: "*La vocazione della Congregazione è indicata dall'espressione: «Verbi De quodcumque ministerium» ...nella disponibilità alle richieste dei vescovi*" (CF 163); viene anti-

¹⁵² Interessante tentativo rappresenta anche la riflessione sul «*gratis omnino*» e sul carattere *missionario* (ma se provvisorio) della cura pastorale e simili (ivi).

cipata qui la C7 (senza l'inizio: "Nel ministero della parola di Dio, al quale è dedicata la nostra Congregazione", che cade).

C3: La 2b del 1970, diventa ora autonoma C3 con nuova formulazione. L'*obsequium* è detto *determinante* per qualunque scelta.

C4: Nuova, esprime lo spirito di "Missionario Apostolico", recuperando, espressioni tipiche bertoniane, tra l'altro il «*gratis omnino*».

C5: Nuova, riprende il testo della CF 6, per esprimere i mezzi indispensabili.

C6: presenta la "missione qualificata", espressa in C1970 nella C3.

C7: Servizio d'autorità, formulazione nuova.

C8: Fedeltà dinamica, già C6, modificata, sviluppo missionario.

C9: Membri, i professi, dedicati all'unica missione apostolica, già C8.

C10: Le sacre Stimmate sono diventate solennità, già C10.

C11: SS. Sposi, già C11.

C12: Il Bertoni come Regola viva, già C12.

C43: "Dalla fisionomia della Congregazione ricaviamo le caratteristiche che, mentre garantiscono al nostro apostolato la *fedeltà all'ispirazione del P. Fondatore*, lo rendono anche rispondente alle esigenze attuali. È apostolato missionario, quindi centrato sull'*evangelizzazione*, orientato verso i più poveri e bisognosi, sensibile alle maggiori urgenze del Regno di Dio, alimentato da una solida preparazione teologica e pastorale".

Le *Costituzioni*, approvate dal Capitolo a Campinas, ovviamente, ebbero bisogno della approvazione della S. Sede (con una certa trattativa). Non mancarono osservazioni, in particolare, per quanto riguardava il Governo generale. La pubblicazione ufficiale avvenne del 1984.

4.4.- Capitolo Generale XXXIII (1988)

Un tema era maturato nel frattempo, inatteso. Quello dei *laici a noi vicini*, della *condivisione del carisma*, della *collaborazione nella missione*. A questo tema si pensò per la preparazione del Capitolo Generale del 1988. La *condivisione* con i laici chiedeva necessariamente una *miglior presa di coscienza* da parte degli Stigmatini della loro *identità carismatica*, della loro *missione ecclesiale*, della *specificità* alla quale aprire la possibilità di partecipazione per i laici. Per una preparazione adeguata dei lavori venne consultato il p. G. Scarvaglieri, che preparò un

questionario, per la riflessione in vista dei capitoli. Il tema era: *Specializzazione e Carisma dei laici*. La sintesi delle riflessioni e suggerimenti fu opera del *Superiore Generale* nel *Consiglio dei Superiori*, riunito sotto la guida dell'esperto. Questo lavoro era a disposizione del *Cap. gen. XXXII*. Da tenere presente il taglio dichiarato della riflessione, orientata "alle scelte operative che riguardano l'applicazione del carisma alle opere, alla specializzazione, ai laici."

4.4.1.- *Sintesi dei lavori dei Capitoli provinciali*

1.- Componenti fondamentali del carisma bertoniano

Le formule sono riprese dalle Costituzioni: «missionari apostolici in obsequium episcoporum (C1; C3); e «Verbi Dei quodcumque ministerium» (C2); disponibilità secondo le diversità di tempi e di circostanze (C2; C6) e competenza qualificata (C5); apertura e mobilità: «quocumque euntes» (C2; C4).

2.- Principali riferimenti evangelici

3.- Pressioni storiche ed ambientali

"Tra i fattori storici ed ambientali che hanno maggiormente favorito l'orientamento del Bertonì verso il suo carisma missionario vanno accentuati specialmente: – lo stato di abbandono e sbandamento generale, in particolare della gioventù, a causa delle guerre e delle idee rivoluzionarie negative; – la necessità di riformare il clero; – la necessità di rispondere alle nuove esigenze della Chiesa universale e locale, che la pastorale di «manutenzione», imperante, disattendeva; le forme di oppressione al papa ed ai vescovi; la soppressione degli Istituti; particolare rilievo ricopre l'ispirazione ignaziana (cfr. MP 15.9.1808)".

4.- Aspetti importanti dell'evoluzione storica

"In questa linea risaltano in particolare:

- il permesso di tenere missioni al popolo;
- l'apertura in altre nazioni e le Missioni «ad gentes»;
- l'apertura alle scuole, alle parrocchie e ai nuovi ministeri;
- il Capitolo del 1890 che portò alla riduzione della comprensione del fine;

– il rinnovamento iniziato col Vaticano II e gli ulteriori studi sul carisma".

5.- Caratterizzazione nella evoluzione storica

“Esiste una sostanziale continuità con l'idea originale e fondante anche se certe opere, col tempo, perdono di missionarietà. La tendenza all'adattamento all'evolversi della situazione ecclesiale ed ambientale ha avuto più aspetti positivi, pur non essendo mancati quelli negativi. Ci sono state delle iniziative che hanno evidenziato creatività, come ad es., quelle legate alle «missioni estere», al «patronato operaio alle Stimate», al «centro professionale», alle «case di accoglienza», al «mutirão», etc. In qualche provincia c'è stata poca creatività. La comunione sembra messa in discussione più per ragioni teoriche che per scelte pratiche...”.

6.- Comprensione attuale del carisma nei confratelli

“Nella Congregazione c'è comprensione del carisma nell'attenzione al «missionari apostolici» e all'«obsequium episcoporum», tenuti presenti nella programmazione delle opere e nella cura (pur bisognosa di maggiore attenzione) delle tradizionali espressioni del nostro ministero: predicazione, educazione cristiana della gioventù e assistenza al clero” (cfr. C2).

7.- Presenza del carisma nelle Costituzioni

“Il carisma è chiaramente presente nelle Costituzioni, in particolare nelle fondamentali. Lo si trova espresso pure, nella spiritualità che comporta, nella «Vita di consacrazione» e «Vita ed attività della comunità». Si nota da alcuni che la ricchezza carismatica delle prime 12 Cost. non è sempre presente nelle seguenti; dovrebbero essere più evidenziate la predicazione itinerante, la catechesi, la «modestia» del «buseta e taneta».

11.- Trasmissione del carisma nella prima formazione

13.- Giustificazione del carisma ai laici

“La giustificazione teologica del nostro carisma nasce dalla natura stessa del carisma inteso come dono dello Spirito a tutta la Chiesa... Vivendo lo stesso carisma, religiosi e laici, possono aiutarsi a vivere nel servizio della Chiesa. I laici, poi, vivendo il carisma stigmatino, possono avere una speciale forza per animare le realtà temporali, per essere fermento nella Chiesa e nel mondo, in particolare nella famiglia e nel servizio agli ultimi”.

18.- Settori apostolici più in sintonia o meno in sintonia col carisma

Più in sintonia: – “la predicazione svolta nelle varie forme, tra cui le missioni al popolo e la catechesi”; – “l'educazione cristiana della gio-

ventù”; – “l’attenzione al clero e la promozione delle vocazioni”; – “la «*missio ad gentes*» e l’evangelizzazione”. I settori apostolici sono in sintonia con lo spirito del Fondatore nella misura in cui i confratelli che vi operano riescono a realizzarlo in modo vivo. Questo riesce più difficile ad es, in parrocchie che privilegiano la pastorale di conservazione o che vengono assunte in modo esclusivo rispetto agli altri ministeri”.

34.- Campi di specializzazione da avviare o potenziare

“Tutti i confratelli dovrebbero avere una qualificata formazione *teologico-pastorale*. Per una ulteriore competenza pastorale i confratelli si specializzeranno nella linea della C6, nella *predicazione*, nelle *scienze teologiche e morali*, nella *filosofia*. Altre specializzazioni sono richieste nel *settore formativo*, nei campi che corrispondono alle nuove esigenze, come le scienze umane e nel settore *amministrativo*”.

4.4.2.- *Le scelte del Capitolo XXXII*

Il Capitolo (Roma 18 gennaio-2 febbraio 1988) usufruì notevolmente della preparazione partecipata ed accuratamente messa a disposizione¹⁵³. Sentì la responsabilità del presente¹⁵⁴ e la preziosità del dono di cui i figli del Bertoni sono portatori: “Con profonda intuizione il padre Fondatore ci ha indicato i nostri settori di intervento (comunità cristiane, clero e giovani), le forme che dobbiamo usare (la predicazione in tutte le sue espressioni) ed i mezzi (comunità che ricerca nei suoi membri la «*perfectio sui ipsius*» e la competenza» (C37-46)”¹⁵⁵. Riafferma che “i settori apostolici più in sintonia con il nostro carisma sono già ampiamente sottolineati dalla Costituzione (C2.47-48):

– l’*evangelizzazione*, svolta nelle forme più diverse di *predicazione*,¹⁵⁶ con particolare attenzione alle *missioni al popolo* ed alla *catechesi*;

¹⁵³ La documentazione di cui ho potuto servirmi, nonostante il suo livello di contenuto e di redazione, è rimasta in buona parte *inedita*. Mi riferisco oltre che alla sintesi compiuta dal *Consiglio dei superiori* in una settimana di lavoro (con la guida di p. Scavaglieri O.F.M.), anche al testo nella sua integrità, che raccoglie il lavoro dei *Capitoli provinciali*.

¹⁵⁴ Cfr. *Atti*, Le comunità cristiane, p. 10, a.

¹⁵⁵ *Atti*, p. 10; cfr. in particolare, per i “*fondamenti bertoniani*”, p. 12-13, e “*settori apostolici*”, p. 18, dove, ad es., si ritrova, quasi alla lettera il testo appena citato al 3.8.1, n. 18.

¹⁵⁶ Cfr. *Atti*, lo sviluppo a p. 19, 6, a.: “*La predicazione, dalle missioni al popolo all’evangelizzazione, dall’insegnamento alla «familiaris conversatio cum proximis...» è ministero tipicamente stigmatino, da promuovere con vigore*”.

- l'educazione e la *formazione cristiana* della gioventù;
- la promozione vocazionale ed il *servizio al clero*;
- la «*missio ad gentes*»¹⁵⁷.

Gli *Atti* svilupparono in particolare specializzazione e condivisione con i laici, ma importante fu l'apporto di approfondimento della dimensione missionaria, e specificamente per la ricomprensione per il nostro tempo della formula bertoniana "*Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum*".

Qualche sottolineatura conclusiva

1.- Un'opportunità

Per molti figli del Bertoni fu difficile accostare direttamente il pensiero del Padre e gli scritti di coloro che ci hanno preceduto nel dividerne il progetto spirituale ed apostolico (ogni mediazione è provvidenziale, espressa in trascrizione, traduzioni, edizioni e studi). Nella Congregazione c'è stata una certa attenzione alla storia, cominciando dagli scritti di Marani, dalle Cronache di vari confratelli, dalla biografia del Giacobbe e dagli scritti di Fiorio (*Cronaca, biografia e Spirito* del Ven. Bertoni).

Una maggior vivacità si riscontra dal tempo di Zaupa (*Norme e consigli, Manuale stimatino, Note per servire alla storia; Positio per la Causa di beatificazione, Summarium Additionale*), una novità di ricerca segna gli anni vicini al *Centenario della morte* del Bertoni. Biografie ad opera di Stofella, di Ceresatto, *Modello di S. Abbandono* di N. Dalle Vedove, pubblicazione di *Pagine di Vita cristiana*, delle *Costituzioni* del Fondatore, dell'*Epistolario*. Decisivo per la

¹⁵⁷⁾ Una presentazione che non ha niente di presunzione, ma che esprime molto più da vicino di tante altre impegno di fedeltà e di rinnovamento; lo consente, tra l'altro la tematica ecclesiale finalmente in fase di assimilazione anche da noi, dell'evangelizzazione, nel senso del Concilio, di Paolo VI, di Giovanni Paolo II. Per quanto riguarda «*missio ad gentes*» è una presa di coscienza di una fatto che segna profondamente l'apostolato stimatino (cfr. *Manuale Stimatino*, di p. Zaupa); ma cfr. anche l'esempio portato della valutazione su questo punto che viene dall'esterno, il già citato P. GILLI, *Storia dell'Istituto missionario comboniano. Dalla morte del Fondatore al cambiamento in congregazione religiosa* (1881-1885). Roma 1981, p. 68.

conoscenza dei tempi, della chiesa veronese, del pensiero, della vita e della santità di s. Gaspare, l'apporto dei sei volumi di N. Dalle Vedove, i volumi di *Collectanea Stigmatina*, i lavori di chi ha studiato (anche a lungo) e la trascrizione di tutti gli *Scritti spirituali* del Fondatore (Benaglia). Rappresentano passi grandi per la conoscenza delle fonti.

Un invito a continuare su questa via, con un notevole contributo di animazione, è venuto dal *Capitolo Generale* del 1994, ripreso da quello del 2000. Una risposta è la prosecuzione delle pubblicazioni (ancora in atto) dell'*Archivio Storico Bertoni*. Si tratta di *possibilità nuove*. Non mancheranno frutti! Chi ci ha preceduto non ha sempre avuto le opportunità delle quali noi oggi possiamo godere.

2.- Alcune sottolineature di sintesi

2.1.- Le Costituzioni di s. Gaspare

Tante pagine che concordando e discordando sono state scritte su ciò che il Bertoni era e voleva dai suoi; esse nutrono la nostalgia ed affrettano il desiderio di ritornare al Bertoni, alle sue pagine, alla genialità e semplicità delle sue ispirate *Costituzioni* e degli altri suoi scritti. Tutto deve portare là non perdendosi in alchimie, che aprono ad una migliore comprensione solo nella misura in cui non sconvolgono il testo, ma lo accolgono (se tiene il paragone, in analogia con il servizio che fa una vera esegesi nei confronti dei testi canonici della Parola).

2.2.- Compendium Rude

All'interno delle *Costituzioni* ha un luogo di privilegio e di chiave interpretativa il *Compendium Rude*, nella sua schematicità ed essenzialità. Non sono del Bertoni tutte le espressioni (in parte vengono dal *Decreto* o dal *De Religione*, di Suarez), ma è suo ed originale il volto che del *Missionario Apostolico* viene delineato. L'espressione «*Missionario Apostolico*» unita all'«*obsequium Episcoporum*», non dice il nome dell'Istituto, dice il *finis*, ma dice, insieme, la *meta* nel processo formativo dei figli del Bertoni, persone che "per il loro zelo e qualità apostoliche meritino davvero tale grado" (G. STOFELLA CF p. 43, che cita i nn.7, 49,76, 85,86 delle *Costituzioni*. Cfr. *ivi*, nota 1-2).

2.3.- *I primi compagni di san Gaspare*

Alla prima generazione di figli del Bertoni si deve guardare con ammirazione come a coloro che hanno ricevuto una *formazione continuata*, giorno dopo giorno, con la parola e la vita direttamente dal Padre Fondatore, che: "Ebbe cura fin da principio che i suoi compagni, senza professare alcun Istituto particolare, avessero a vivere come religiosi [...], impegnati], oltre alle scuole, nello impiegarsi all'uopo nei santi ministeri propri del grado e vocazione loro, a salute dei prossimi, e precipuamente nel sopperire ai bisogni anche improvvisi del Vescovo e dei Parrochi. Dal che nacque il disegno di un Istituto, che il Fondatore volle intitolare dei *Missionari Apostolici in aiuto dei Vescovi*" (MARANI, *Cenni*, CS II, p.177).

La fitta corrispondenza intercorsa con la comunità quando Marani è a Roma, la stesura a tre mani di uno schema di *Costituzioni* (Marani, Lenotti, Benciolini), la fraternità, la condivisione e continuità d'impegno apostolico (ad es. in numerose Missioni al popolo), caratterizzano costantemente il rapporto tra i primi figli del Bertoni, al di là della diversità di temperamento e d'età.

2.4.- *La «Missione Apostolica»*

Recupero una espressione dal testo al quale ho dato attenzione iniziando la riflessione, «*L'ideale del Fondatore*» (*Allegato al Capitolo generale* 1970, fasc. II, 34): "Il *dono speciale* che portò il Bertoni a fondare la Congregazione è stato *un carisma missionario*, secondo la precisa enunciazione che egli stesso ha lasciato nelle *Costituzioni*: «*Missionari Apostolici in aiuto ai Vescovi*», cioè missionari che con tutte le loro forze e la *grazia particolare della loro vocazione* attendono all'attuazione della «*Missione Apostolica*». Il testo redazionale riconosce la fatica della definizione: "Resta da vedere in che cosa consista essenzialmente questa «*Missione Apostolica*», se ci sia o no in essa un nucleo valido per tutti i tempi e da trasmettersi quindi immutato di generazione in generazione" (p.8).

La *Missione Apostolica* non è, mi pare si possa dire, *un ministero*, né *molti ministeri*, ma è *partecipazione alla missione di Cristo*. Per la singola persona (e per una comunità) costituisce la concretezza d'una vocazione dall'alto. G. Bertoni ha colto - in pienezza - la chiamata durante la *Missione di san Fermo*, e la vide confermata nel *titolo* di «*Mis-*

sionario Apostolico conferitogli dal Papa. Nella partecipazione all'unica *Missione di Cristo*, ogni chiamata e ogni consacrazione, costituiscono un mandato d'irrepetibile originalità, come dimostra, nella vita consacrata, la molteplicità dei carismi (cfr. LG c. VI, 43).

Forse la formula «*Missione Apostolica*» è entrata nei nostri testi capitolari quando *teologia* e *carisma* non avevano ancora (per molti) una vivificante chiarezza. All'interno dell'unica *Missione di Cristo* partecipata dalla Chiesa, la specificità non aveva trovato la sua collocazione. È diversa, ad es., la C1 del 1970: «*attendono all'attuazione della missione apostolica*», da quella del 1982: «*alla sequela di Cristo, mandato dal Padre [...] servire la Chiesa con i vari ministeri propri della sua vocazione*». Con quest'attenzione, forse, meglio si comprende anche il bel testo ai novizi del p. Lenotti, (CS III, p.386-539).

2.5.- L'«*obsequium Episcoporum*»

Quanto all'«*obsequium Episcoporum*» l'espressione, mi sembra, non abbia ancora avuto comprensione condivisa tra gli Stimmadini, nemmeno dopo il Capitolo speciale! È stata oggetto di suggerimenti di modifica incominciando fin dagli inizi (*obsequium, auxilium*) ed anche recentemente. Si concretizza nel *Modus* della CF 2 (che riprende il *Decreto* per la nomina di d. Gaspare a *Missionario Apostolico*), ma è inscindibile dall'altra formula, prioritaria componente del *finis*: «*Missionarii apostolici*».

Riprendo le parole di Stofella sul disegno e l'idea madre del Bertoni per il suo Istituto: «Scrisse: «*Finis: Missionarii Apostolici*» e lo integrò con la specificazione che il *Decreto* espressamente non ha: «*in obsequium Episcoporum*». Quanto al «*modus*» proseguì ancora copiando dal *Decreto*: obbedienza e dipendenza dalla direzione degli Ordinari per tutto ciò che si attiene all'esercizio del ministero apostolico nel loro territorio»¹⁵⁸.

Nella riflessione su quest'aspetto del carisma più volte (nel *Capitolo generale speciale* del 1970, ma anche – come sopra notato – nel *Capitolo generale* del 1988), si è fatto riferimento ad una componente

¹⁵⁸⁾ Il Ven. Gaspare Bertoni, p. 42 (testo citato anche più sopra)

decisiva del *carisma bertoniano*, *specializzazione e competenza*. Né una disponibilità alle richieste del Vescovo ha contenuto, né lo avrebbe un offrirsi da parte dell'Istituto, se esso non disponesse di persone qualificate per i bisogni nuovi od urgenti (*"sfide"* dice Giovanni Paolo II). Il *"parati ad omnia"* è positivo in quanto esprime un atteggiamento interiore, ma sarebbe vanificato se sapesse da pretesa di *generici "tuttofare"*.

Le CF del Fondatore sulla qualità dei soggetti a livello *spirituale, dottrinale e culturale* sono estremamente esigenti, per il carisma della sua Congregazione di *«Missionari Apostolici in ossequio, o aiuto, ai Vescovi»*. Come *corpo* si richiede un'*eccellenza* che è prima di tutto d'atteggiamento, ma che importa anche gli strumenti atti a rendere il servizio richiesto. Questo non può essere raggiunto se non c'è un *programma* che si misura con uno scopo preciso, ed un'*attenzione* ai *segni dei tempi*. Che i programmi formativi ed apostolici non abbiano sempre tenuto presente la gradualità bertoniana, nel suo significato più profondo, certo non è stato di giovamento alla realizzazione del nostro servizio ecclesiale e prima ancora alla delineazione della nostra identità ¹⁵⁹.

Conosciamo la creatività della stagione degli Oratori mariani: un don Gaspare, trascinatore di ragazzi e giovani. Con lui ci sono chierici e giovani sacerdoti affascinati dalla sua personalità e dall'impegno apostolico da condividere. Ma non è solo questo. Nella casa Bertoni ci sono le Serate delle quali parla il Cavattoni: *"Ogni dì studiavano insieme specialmente l'Aquinate e il Liguori, la cui morale (che alquanti dei vecchi pigliavano da prima in sospetto e chiamavanla troppo larga e dolce) furono i primi in Verona a seguirla e renderla utilissima e stimata"*.

¹⁵⁹⁾ "Nelle vie del Signore, scrive don Gaspare, non andare avanti vuol dire andare indietro. Ci si trova come in mezzo ad un fiume impetuoso: se ci si ferma e non si fatica per risalire la corrente, si corre il pericolo di venir trascinati all'ingiù. Se si vuole non arretrare bisogna sforzarsi di avanzare. In concreto è bene affrontare il cammino della perfezione non tanto in termini generali, quanto piuttosto nei particolari ed a poco a poco, lottando per vincere la passione dominante o per acquistare la virtù che ci manca. Come nella scuola l'allievo non viene ammesso ai corsi superiori se prima non abbia superati quelli inferiori: così non ci si può aspettare dal Signore doni superiori se prima non si abbia corrisposto alle prime ispirazioni" (*Grammatica*, 14).

Cultura ed impegno apostolico sono strumenti per questa crescita nella fraternità, spazi di condivisione in profondità della ricerca comune del bene del prossimo. Mettersi in un *atteggiamento di formazione permanente* costituisce la miglior premessa per una *disponibilità interiore e concreta* alle esigenze che maturano nella Chiesa. Il Bertoni all'impegno della preparazione aggiungeva la piena *disponibilità ed abbandono* ai voleri divini, una spiritualità ecclesiale che lo rendeva *fiducioso nei disegni di Dio*.

2.6.- L'«apertura a tutti i ministeri»

L'«*apertura a tutti i ministeri*» è espressione che ritorna: ma è possibile comprenderla in senso bertoniano solo se sia ben chiara anche la priorità di quelli che «*risultano più corrispondenti alla sana tradizione: la predicazione, l'assistenza agli ecclesiastici e la formazione [cristiana] della gioventù*» (C1970, 7); *ma soprattutto*, se sia salvata la *gradualità* dei ministeri, come descritta nelle CF 71-76, verso quello che è più specifico e qualificante il *Missionario Apostolico* nella sua formazione ed identità apostolica (cfr. Decreto di *Propaganda Fide* del 20 dicembre 1817; CF 1-2).

2.7.- Le «missioni popolari»

La «*missione popolare*» non è un ministero soltanto, nemmeno molti ministeri, ma è via straordinaria e privilegiata della realizzazione della *Missione della Chiesa*. Nella sua origine e sviluppo la «*missione popolare*» (particolarmente oggi, ma non solo), si traduce e comprende nel luce della «*nuova evangelizzazione*», nel senso più intenso, espresso:

a.- dalle *tematiche* offerte – senso della redazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica* –,

b.- dalle *iniziative* avviate – come dimostrano le nuove modalità adottate,

c.- dalla ricca *collaborazione ministeriale* tra presbiteri, consacrati e laici,

d.- dallo slancio apostolico per *rifondare* la fede nella comunità cristiana (cfr. *Missione apostolica, Missioni popolari, Missionario apostolico*, PRIMA PARTE. - N.d.R.).

2.8.- *Il rischio*

Un *appiattimento* nella realizzazione della *Missione Apostolica* è sempre all'orizzonte. Il parere della Commissione capitolare tra gli anni 1976 e 1982 era che tale *appiattimento* sembra manifestarsi, ad esempio dal *Capitolo Generale XII* (1890), dove la preoccupazione per la scuola - in sé ministero anche nostro, dove sia possibile per disponibilità di soggetti e per il contesto concreto, un'educazione cristiana - passò attraverso una *generalizzata parifica* (implicitamente si lamentava il suo precedente essere *secondaria*).

2.9.- *Il Bertoni Regola viva*

San Gaspare, nella maturità spirituale e pastorale, ha fatto uno studiatissimo discorso su san Zeno. In questo discorso risultano evidenziati, attraverso la persona e l'attività di s. Zeno, *i lineamenti dell'uomo apostolico*, come pure le *virtù* e la *vocazione* del predicatore della *Parola di Dio* sognato da san Gaspare. La prima attenzione san Gaspare la dedica alla lettura della *situazione della Chiesa*, della teologia, della cultura, della società... al tempo di s. Zeno.

Nella vicenda di Zeno il Bertoni vede *rispecchiarsi il tempo suo e dei suoi uditori*. L'Ottocento, attraversato dalle novità della Rivoluzione, dalle prepotenze napoleoniche e dal diffondersi di un pensiero illuminista... chiedeva alla *Chiesa* (ed in essa alla *teologia*, alla *cultura*) una riappropriazione *in termini rinnovati* del patrimonio dottrinale e culturale cristiano. Come porsi davanti a questa situazione ecclesiale e sociale? Don Gaspare fece ben presto sua questa domanda: "*Cosa ci chiede il Signore attraverso le situazioni ed i problemi che dobbiamo affrontare?*".

Come si è posto san Zeno di fronte al suo tempo, nel suo servizio pastorale? Il Bertoni ce lo dice con un'immagine, espressiva delle difficoltà pastorali d'ogni tempo: "Un orticello che il contadino lavora fedelmente, ma in modo quasi furtivo... Le leggi della nazione, sostenute dall'opinione pubblica, erano tese a distruggere ogni segno dell'opinione cristiana. Le più grandi autorità e gli stessi imperatori erano tutti solleciti nel fare eseguire queste leggi e cercavano ogni mezzo per far scomparire la fede". Il Bertoni allude alla drammatica ventata pagana suscitata da Giuliano l'Apostata, alla resistenza del culto *pagano* specialmente fuori dei centri urbani, alle *sopraffazioni ariane* nei confronti degli ortodossi, con il sostegno del po-tere imperiale. Ed aggiunge: "neppure si

può dire che fossero poco riflettuti e studiati i consigli che l'astuzia dei filosofi somministrava con perfezione e sottigliezza".

La strategia pastorale di Zeno consisteva nel conquistare il cuore dei pagani con la mansuetudine e la serenità, capacità di attendere con pazienza le occasioni opportune. San Gaspare (con un'immagine bellica) lo vede "prode soldato, armato di spada, scudo e saette, mandato a conquistare le spoglie dei suoi nemici, con la promessa di un sicuro trionfo".

Riprendiamo l'immagine del soldato per sottolineare gli strumenti di cui ogni pastore deve essere ben attrezzato. Scrive il p. Lenotti, secondo successore del Bertoni:

"Celebrata la sua prima Messa, crescendo sempre più in lui il desiderio e lo zelo della gloria di Dio e del bene delle anime, continuò i suoi studi con maggior ardore e sollecitudine... Passava ore ed ore nelle biblioteche, ora nella municipale di san Sebastiano, ora in quella dei Canonici, ora nell'altra dei Giuliani, ed il resto a casa sua..."

Camillo C. Bresciani testimonia: "Studi di palinsesti, di pergamene, di codici, esami di manoscritti erano sua quotidiana fatica". Lo stesso Lenotti aggiunge (integrando informazioni parziali correnti) che alla venuta a Verona del famoso Angelo Mai per delle ricerche alla Biblioteca Capitolare, "il vicario generale non credette di affiancargli miglior persona di d. Gaspare, il quale poté additargli ciò che cercava".

L'immagine del "soldato" indica la cura per un equipaggiamento adeguato, pena il fallimento della missione. Ce lo testimonia san Gaspare, nel descrivere l'esperienza all'altare di s. Ignazio, durante una visita di gruppo con gli esercitanti:

"In una visita coi compagni all'altare di Sant'Ignazio molta devozione e raccoglimento, con gran soavità interna e qualche lacrima, benché la visita fosse breve. Pareami che il Santo ne facesse buona accoglienza... Pareami che volesse dirci: «Orsù, soldati di Cristo, accingetevi di fortezza, pigliate lo scudo della fede, l'elmo della salute, la spada della parola divina, et pugnate cum antiquo serpente. Fate rivivere il mio spirito in voi, ed in altrui, per vostro mezzo».

S. Zeno, era come spada affilata attraverso la Parola di Dio di cui era servitore... Dio parlò a Zeno e la bocca di questi divenne spada affilata, proprio per la Parola di Dio di cui era ministro”.

Bello, elaborato, solenne, il discorso fu (e resta) un dono per i veronesi. È anche qualche cosa di più, quasi un *manifesto*, un *messaggio* sulla missione del pastore; il Bertoni trasmette il suo pensiero nascondendosi con le parole e la vita di altri: attraverso la vita di s. Zeno, parla dei *pastori* che sognava per la chiesa del suo tempo, di come pensava la *sua stessa missione*.

P. ALBERTO FRANCISCO MARIANI CSS

**SULL' INTERPRETAZIONE
DEL "FINE" E DEL "MODO"**
delle Costituzioni di san Gaspare Bertoni

Ricerca storico-scientifica

settembre 2002

BIBLIOGRAFIA

- SAN GASPARE BERTONI, *Compendium Rude/Autografo/Costituzioni*, a cura di P. Giuseppe Stofella, Verona, 1950; *Epistolario*, a cura di P. Giuseppe Stofella, Verona, 1954; *Commento al I° Libro dei Re, Manoscritti-Bertoni*, vol. III, 4853-5890; vol. IV, 5891-7340.
- D. GIOVANNI MARIA MARANI, *Relazione dell'Istituto Stimatino* (14/12/1853), CS II, p. 139-145; *Supplica del P. G. M. Marani* (15/12/1853), CS II, p. 135-137; *Compendio delle Costituzioni o Regole* (1854), CS II, p. 161-165; *Cenni intorno alla Congregazione* (1855), CS II, p. 176-181; *Regole dello Istituto* (dopo il 1855), CS II, p. 245-271.
- D. MICHELANGELO GRAMEGO, *Libro delle Memorie* (dal novembre 1816 all'agosto 1847), CS I, p. 453-469.
- D. MODESTO CAINER, *Estratti delle "Memorie* (dal 20-6-1833 al 17-2-1837), CS I, p. 491-506.
- D. FRANCESCO BENCIOLINI, *Manoscritti autografi* (dal 1829 al 1891), CS II, p. 331-381.
- D. GIOVANNI BATTISTA LENOTTI, *Esortazioni domestiche e Istruzioni ai Novizi* (dal 1855 al 1871), CS III, p. 399-539.
- P. FERDINANDO COLOMBARI e i Preti delle Stimite, *Memorie intorno dei Padri e Fratelli della Congregazione*, Verona, 1886.
- BREVE CRONACA DELLA CONGREGAZIONE, Verona, 1917 [*Periodo Primo*: 1816-1853, p. 15-79 / *Periodo Secondo*: 1853-1890, p. 81-196 / (*Periodo Terzo*: 1890-1941, p. 3-139)].

SIGLE - ABBREVIAZIONI

CDC:	Codice di Diritto Canonico
CF:	Costituzioni del Fondatore
CS:	Collectanea Stigmatina
Cost.:	Costituzioni attuali
EP:	Epistolario del Fondatore
MP:	Memoriale Privato del Fondatore
Ms	Manoscritto
MssB:	Manoscritti del Fondatore
PVC:	Pagine di vita cristiana
ST:	Somma Teologica di S. Tommaso

PREMESSA

Il *Deliberato 9* del nostro XXXIV Capitolo Generale, dice così: “Il Capitolo Generale stabilisca una commissione di esperti perché studino le Costituzioni del Fondatore in modo scientifico, come primo documento su come il Bertoni voleva il suo Istituto” (*“Il Bertoniano”*, Gennaio-Giugno 2000, p. 193).

Il Consiglio Generale, dopo aver nominato i componenti della *Commissione per lo Studio delle Costituzioni del Bertoni*, ne presentava anche “il compito: collocare nel contesto della vita del Bertoni questo testo che egli ha scritto goccia a goccia, e ricavarne il suo spirito” (*“Lettera”* del 7-2-2001). Inoltre, il Foglio di Informazione *“Euntes docete”*, dello stesso Consiglio Generale, nel riferire “a che punto siano le Commissioni Intercapitolari”, ricorda che uno dei compiti della suddetta Commissione è anche l’*interpretazione* del “*Fine*” e del “*Modo*” delle Costituzioni del Fondatore fatta dai nostri primi Padri” (*“Euntes docete”* n. 12, Gennaio 2003).

Da tutto questo, quindi, si deduce che praticamente si vuole “conoscere il progetto originario dell’Istituto che stava nel cuore del Fondatore” (*“Il Bertoniano”*, Gennaio-Giugno 2000, p. 193).

Questo sarà appunto il nostro compito nel presente lavoro.

INTRODUZIONE

Le Costituzioni del Fondatore (CF), lo sappiamo, hanno delle Regole o delle Norme, che trasmettono “come il Bertoni voleva il suo Istituto”, in maniera particolare quando espongono il “**Fine**” e il “**Modo**”.

Per farne, dunque, un lavoro di *interpretazione* di entrambi, abbiamo scelto la *metodologia* dell’attuale Codice di Diritto Canonico, che ci determina di analizzare:

1. il “*testo*”, cioè le “singole parole che formano la formula della legge”;
2. il “*contesto*”, cioè quando “il senso proprio delle singole parole apparirà incerto, allora bisogna ricorrere al contesto” o “alle parole prese nel loro insieme e comparate sia fra loro sia con quanto le precede e le segue”. Ma, “se le parole della legge [o della regola] nel testo e contesto sono chiare, esse sono *la sola norma di interpretazione*”¹.

E, per completare queste nozioni, dice, lo stesso “*Commento al Codice*”, si deve aver sempre idee chiare circa:

- a) “*il fine della legge*”, cioè quanto alla finalità “voluta dal legislatore al tempo della promulgazione”;
- b) “*le circostanze della legge*”, cioè “l’occasione, il tempo, il luogo ecc. dove la legge fu emanata”;
- c) “*la mente del legislatore*”, cioè “la sua disposizione mentale abituale, come può apparire da un certo numero di direttive generali che guidano la sua attività. Concretamente la mente del legislatore potrebbe risultare dalla materia o oggetto della legge, dal fine, dalle circostanze della legge, da dichiarazioni dello stesso legislatore, da eventuali comparazioni della legge con la legislazione presa nel suo insieme”².

Quindi, l’«*Interpretazione è l’atto giuridico [l’azione giuridi-*

1) “*Commento al Codice di Diritto Canonico*”, Studia Urbaniana, Roma 1985, p. 19.

2) “*Commento...*”, p. 19-20.

ca] che tende a determinare chiaramente il senso di una legge»³.

Intesa così l'interpretazione, dobbiamo adesso spiegare le altre parole del titolo del presente lavoro.

“Fine”

► Cosa significa “Fine” ?

Sono varie le definizioni del termine:

1. “È il principio e il termine di ogni atto umano” (S. Tommaso, *ST*, II-II, q. 1, a. III).
2. “È ciò che dà la forma, la specie, la fisionomia propria”⁴.
3. “È ciò che dà la comprensione e la valutazione di qualsiasi cosa”, o “È la ragione d'essere delle cose”⁵.
4. “È ciò per cui l'agente agisce”⁶.
5. “Il fine di ciascun stato, o religione, è come la propria forma, dalla quale si prende come la propria differenza che costituisce la tale religione e la differenza dalle altre”⁷.

Servendoci dunque da tutte queste varie definizioni, si può dire che, nel nostro caso specifico:

“Fine è il principio [“Missionari Apostolici”] e il termine [“in ossequio dei Vescovi”], segnalati dal nostro Carisma”.

In altre parole, **“Fine è la nostra fisionomia propria”**, secondo la *mens* del Bertoni⁸.

“Modo”

► Cosa significa “Modo” ?

Anche qui, sono varie le definizioni del termine:

1. “Sono le qualità annesse a determinata cosa”, o “Le varie forme o determinazioni presenti nelle cose”, o “È il principio vitale [lo “spirito”] che anima ogni cosa”⁹.

³) CDC, *Can.* 16, N. 16, dell'edizione portoghese, p. 8.

⁴) P. NELLO DALLE VEDOVE, “Come il Ven. Padre concepì il nostro Istituto”, CS IV, p. 265.

⁵) “Dizionario di Filosofia”, Rizzoli Editore, Milano 1976, p. 166; 168; 360.

⁶) “Dicionário de Direito Canônico”, Edições Loyola, S. Paulo, 1993, p. 350).

⁷) SUAREZ, citato da P. GP. DE PAOLI, in “Missione, Missioni popolari, Missionario Apostolico” (vedi a p. 85 del presente volume).

⁸) P. DE PAOLI, *Idem*, p. 82; 85.

⁹) “Dicionário de Direito Canônico”, Edições Loyola, S. Paulo, 1993, p. 304; 435.

2. "Comprende le determinazioni [le modalità], non incluse nella definizione di qualcosa"¹⁰.

Servendoci anche qui di tutte queste varie definizioni, si può dire che, nel nostro caso specifico, "*Modo* è lo *spirito proprio* [*in ossequio dei Vescovi*]", *segnalato dal nostro Carisma*" (è il termine del "*Fine*", come sopra abbiamo visto).

In altre parole, "*Modo*" è la *nostra indole propria*", che ci spinge a concretizzare il nostro "*Fine*", secondo la *mens* del Bertoni.

NB - A questo punto, ci conviene spiegare anche un altro termine, che troveremo in seguito, per completare i significati del "*Fine*" e del "*Modo*":

- Cosa significa "**Mezzi**" (CF 6)?
- "*Sono le risorse in ordine al fine*"¹¹.

Nel nostro caso specifico: sono tutte quelle risorse proprie, *spirituali, culturali e materiali*, proposte dal Bertoni, che ci aiutano nella pratica e nel conseguimento del "*Fine*" e del "*Modo*".

Osservazione importante

Prima di iniziare l'analisi circa il "*Fine*" e il "*Modo*" nei vari documenti proposti dalla *Bibliografia*, ci sembra interessante sottolineare parecchie "*originalità o differenze*" del nostro Istituto e delle sue rispettive CF, in confronto, per esempio, con l'identità del progetto ignaziano o della Compagnia di Gesù, ed anche con l'identità di altri Istituti Missionari (Rosminiani, Passionisti, Redentoristi...):

1. Subito si può notare che il Bertoni, anche se si serve dei documenti di altri autori (Suarez, s. Tommaso, ecc.), "*seleziona, compendia, adatta tutto alla luce fondamentale ricevuta da Dio, allo scopo del suo Istituto*".

2. "*La sua preferenza va verso un Collegio di apostoli sacerdoti a somiglianza del Collegio Apostolico, messo a disposizione dei Vescovi per i ministeri ai quali non è facile attendere da parte dei sacerdoti diocesani nelle parrocchie*".

¹⁰) PIETRO HISPANO, "Summ. Log.", I. 28, vocabolo "*Modo*", in Nicola Abbagnano, "*Dicionário de Filosofia*", Martins Fontes Editora, S. Paulo, 1998, p. 679.

¹¹) S. TOMMASO, ST, II-II, q. VIII, a. II.

3. "La centralità di orientamento al servizio dei *Vescovi* nelle sue diocesi".
4. "La grande importanza di dare missioni popolari e guidare esercizi spirituali al clero o nella predicazione al popolo".
5. "L'influsso ricevuto da s. Luigi verso la vita penitente".
6. "L'importanza presa col tempo della devozione alle Piaghe di Cristo".
7. "La sponsalità della vita spirituale ["senso sponsale"], in relazione con san Giuseppe e la Madonna".
8. "Il modo di sentire la povertà" [nella prospettiva della *gratuità*]¹².

Detto questo e per completare l'*Introduzione*, riprendiamo adesso i criteri soprannominati dell'*interpretazione*:

Il "*contesto*" sarà sempre confrontato con il "*testo*", per meglio capirne il significato.

"*Il fine della legge*" dovrà essere in sintonia con la finalità voluta dal Bertoni.

"*Le circostanze della legge*", comprenderanno:

a) l'*occasione* o le *occasioni*, accolte dal Bertoni e dai suoi primi compagni come "*segno provvidenziale*": la visita all'altare di s. Ignazio, la Missione di S. Fermo, le Scuole alle Stimate, il titolo pontificio di "Missionario Apostolico", le possibili altre *ispirazioni* fattagli da Dio;

b) il *tempo* o il contesto storico: erano, come sappiamo, tempi di turbamenti sociali (guerre napoleoniche) ed ecclesiali (giansenismo, illuminismo), con sfrenata libertà dei costumi e con sbandamento del clero;

c) il *luogo*: Verona non faceva eccezione: invasioni dell'esercito di Napoleone in alternanza con l'occupazione austriaca; inoltre, il diffondersi delle idee giansenistiche ed illuministiche, e le ostilità sia da parte civile, sia da parte ecclesiastica contro qualsiasi forma di cambiamento.

"*La mente del legislatore*": le suddette circostanze, hanno maturato nel Bertoni e nei suoi primi compagni, "il progetto di "*far catena*", di "*nuovi ministri* appositamente preparati dallo Spirito, *muniti di armi adatte*, con *piani di combattimento* ben precisi", per affrontare e per rinnovare tale realtà¹³.

¹² P. JURADO S.J., "*Il Carisma di San Gaspare Bertoni e i ministeri propri della Congregazione da lui fondata*", manoscritto 2002, p. 6-7; anche: CF, "*Introduzione*", p. 19.

¹³ P. DE PAOLI, "*Missione...*", p. 79.

CAPITOLO PRIMO

GLI SCRITTI DEL FONDATORE

La “regola viva”¹⁴, dalla quale si può attingere l’identità del nostro Istituto e delle sue rispettive CF, è SAN GASPARE BERTONI.

1 - COMPENDIUM RUDE

Il suo primo documento da analizzare¹⁵ – in verità, il primo è l’*Autografo* – s’intitola: COMPENDIUM RUDE

Le due prime regole [o leggi] ivi presentate, CF 1 e CF 2, espongono il “Fine” e il “Modo” del nostro Istituto, e saranno annalizzate in primo luogo. Le altre CF. 3, 4, 5, 6, 7, 8, che trattano anche del “Modo”, saranno studiate più avanti.

1.1 - “Fine”

“*Il fine: Missionari Apostolici in obsequium Episcoporum*” (CF 1).

Il “testo” mette insieme una *definizione* e un *titolo*:

a) la *definizione*, il Bertoni l’ha presa dalla conoscenza che aveva circa la figura dei Missionari, cioè “quegli ecclesiastici, appartenenti a

¹⁴⁾ Cost. attuale 12.

¹⁵⁾ STOFELLA G., *Costituzioni del Ven. Gaspare Bertoni*, p. 45, n. 3.

Congregazioni e pii istituti, che fanno la Missione, che hanno per *fine principale* le Missioni urbane, suburbane e altrove”¹⁶.

b) il *titolo*, era quello a lui conferito dalla S. Sede e che veniva dato “*ad hominem* a preti diocesani particolarmente dedicati alle missioni parrocchiali”¹⁷.

Il “contesto” poi è in perfetta sintonia con la finalità voluta dal Bertoni, cioè di avere una Congregazione dedita all’ “ossequio dei Vescovi”; dedita alle Missioni al popolo come *fine principale* o *elemento essenziale* [non esclusivo, non riduzione]; dedita infine ad altri ministeri “per adempiere alla *missione specifica*” e segnalare l’identità “che traduce il suo progetto” [Da notare: “Missionari Apostolici”, è il *principio* segnalato dal nostro *Cari-sma*”]¹⁸.

NB - Conviene qui ricordare il perchè il Bertoni ha messo insieme al “Fine”, l’inciso “in ossequio dei Vescovi”.

Perchè, in verità, il “testo” è un’ “aggiunta *qualificante*, e non determinante, e non solo quanto alla vita interna”; mentre il “contesto” rileva che, sotto tale profilo, l’ “ossequio” non era dipendenza pura e semplice, come se il Vescovo avesse pieno potere sull’Istituto, ma “aiuto” e “servizio”, volentieri. Infatti il Bertoni voleva una Congregazione la cui finalità fosse diversificata dalla finalità della Compagnia di Gesù, cioè la sua avesse una “centralità di orientamento al servizio dei Vescovi nelle sue diocesi”, ma “a suo modo”, cioè come “aiuto alle più urgenti necessità delle diocesi”; al contrario dei Gesuiti che avevano (ed hanno ancor oggi), la “centralità di orientamento al servizio” del Papa, e mediante un Voto¹⁹.

1.2 - “Modo”

“Il modo: sotto la direzione e dipendenza dei Vescovi dei luoghi nei quali si faranno le Missioni. Ad essi dovranno obbedire in tutto quello che riguarda l’esercizio del ministero apostolico; e

¹⁶⁾ P. DE PAOLI, “*Missione...*”, p. 72.

¹⁷⁾ *Idem*, p. 72.

¹⁸⁾ P. DE PAOLI, “*Missione...*”, p. 85; ed anche: “*Alcune osservazioni al presente lavoro*”, p. 19 inciso 1.1.

¹⁹⁾ CF, N. 1-2, p. 43; P. DE PAOLI, “*Missione...*”, p. 37; P. Jurado S.J., “*Il Carisma...*”, p. 7.

dovranno prima ricevere da essi il permesso con le facoltà, osservando sempre le loro disposizioni circa i luoghi e il tempo di esercizio di quel ministero (Decreto della S. Congregazione di Propaganda Fide 20-12-1817) (CF 2).

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di ossequio o aiuto*”.

Il “contesto” poi ci ricorda, che “fuori di lì, cioè in fatto di vita religiosa interna dell’Istituto, la dipendenza e l’ossequio ai Vescovi non ha motivo di esserci” [Da notare: “in ossequio dei Vescovi”, è il termine segnalato dal nostro *Carisma*”]²⁰.

NB - Quando si parla di “dar le Missioni” e di “Ministero Apostolico”, importa dire anche, che cosa significa “Missione Apostolica” (CF 7).

La prima cosa da dire, per “approssimazione al significato biblico del termine”, è che “Missione Apostolica”, “è la missione *affidata* da Cristo ai dodici apostoli per andare *fino ai confini del mondo* portando la Buona Notizia del Regno di Dio [Evangelizzazione], e per realizzare l’*implantatio Ecclesiae* in tutte le nazioni”²¹.

La seconda cosa da dire è che questa è la prospettiva del Bertoni nelle CF 7, 76, 163, 182, che saranno analizzate in seguito.

E la terza cosa da dire è che tutto questo viene confermato dalle affermazioni del “Documento Programmatico” del Capitolo Generale 1988, che P. Dalle Vedove riporta in uno suo recente studio: “In perfetta armonia con il Santo Fondatore e con la nostra più sana tradizione [è nostro compito] l’evangelizzazione, svolta nelle forme più diverse di predicazione, *con particolare attenzione* alle missioni al popolo e alla catechesi”; “la predicazione, dalle missioni al popolo all’evangelizzazione, è ministero tipicamente stimmatino, da promuovere con vigore”²².

²⁰⁾ P. DALLE VEDOVE, in CS IV, p. 267.

²¹⁾ P. DE PAOLI, “Missione...”, p. 5-6.

²²⁾ Il Bertonian, Gennaio-Giugno 1988, p. 15-16; P. DALLE VEDOVE, “La realizzazione della Missione Apostolica nella storia degli Stigmatini”, Verona 2002, n. 7).

2 - AUTOGRAFO

Il secondo documento del Bertoni (che, in verità, è il primo, come abbiamo già detto), viene chiamato: AUTOGRAFO

Il documento si presenta “con una più dettagliata descrizione di alcuni degli più essenziali elementi della vita stimmatina”²³.

È sotto questo profilo, che vedremo come il Bertoni ivi proporrà il “*Fine*” e il “*Modo*” dell’Istituto.

2.1 - “Fine”

“Il fine di questa Unione o Congregazione di Sacerdoti è di servire Dio Nostro Signore e la sua Chiesa gratuitamente, quanto alla speranza o aspettazione di terrena mercede” (Aut. 1).

Il “testo” non riporta l’inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”.

Il “contesto”, però, ricorda il “servizio missionario”, fatto “a Dio e alla Chiesa”, anche se, nell’ “Aut. 1”, riveste la forma di un “Modo”

Da notare: “servire”, “gratuitamente”.

NB - È probabile che il Bertoni o già considerava il “Fine” implicito nel “contesto” dei 6 numeri dell’*Autografo*, o stava ancora maturando la finalità precisa da dare al suo Istituto.

È una interpretazione possibile. E tanto è possibile, che l’«*Autografo*», infatti, è stato elaborato prima del *Compendium*, come sopra abbiamo già visto.

2.2 - “Modo”

“In ogni esercizio in pro delle anime serbare esattamente la direzione del Vescovo e avere da lui le Facoltà e licenze ordinarie” (Aut. 2).

“Essere pronti ad ogni richiesta del Vescovo a predicare, confessare, istruire o in città o in campagna, in qualunque luogo

²³⁾ P. J. HENCHEY, “*St. Gaspar Bertoni, Original Constitutions*”, manoscritto 2002, p. 20.

della Diocesi, nel Seminario o al popolo" (Aut. 3).

"Per far questo con maggior speditezza, essere disoccupati da cure di anime o particolari o perpetue in Parrocchie o Luoghi, molto più dove sia obbligazione di residenza con qualche dignità ecclesiastica" (Aut. 4).

"Per ottenere questo fine attendere seriamente alla perfezione propria del nostro stato" (Aut. 5).

"Attendere pur seriamente in secondo luogo all'acquisto di tutta la scienza ecclesiastica, principalmente morale" (Aut. 6).

I "testi" e il "contesto" di tutti questi numeri, contengono dei concetti in perfetta sintonia con quanto viene proposto nel "*Compendium rude*", e che sottolineano dei caposaldi del nostro Istituto.

Da notare: "spirito di gratuità", "spirito di povertà radicale", "spirito di prontezza o di disponibilità", "spirito di libertà di azione", "spirito della propria perfezione spirituale", "spirito di studiosità".

Dopo aver analizzato il *Compendium rude*, che s'intreccia perfettamente con l'«Autografo», passiamo adesso allo studio delle altre:

3 - COSTITUZIONI

Ci sono parecchi studi da farsi, prima di passare all'analisi del testo:

"Quando il Fondatore le scrisse" e "come le scrisse"

"Fonti delle Costituzioni".

"La struttura giuridica della Congregazione, quale fu concepita dal Bertoni".

"Lo spirito dell'Istituto, che investì e mosse il nostro Ven. p. Fondatore, e che poi egli cercò di trasfondere e perpetuare nei suoi figli".

"Le vicende storiche delle Costituzioni"²⁴.

Rimandiamo al lettore il rivedere tali aspetti.

Inoltre, a questi nostri studi sotto la prospettiva giuridica, dobbiamo

²⁴) CF., "Introduzione", p. 15-35.

aggiungere una nota di p. Stofella, che conviene tener presente durante l'analisi del testo delle *Costituzioni*:

“Noi dunque prenderemo le antiche Costituzioni non come norma giuridica, bensì come *trattato di ascetica*, di quell'ascetica senza la quale le pure norme giuridiche si arrestano alla forme esteriori, nè sorpassano ciò che si vede, mentre la nostra meta è ben oltre ciò che si vede!” (*ib.*, p. 35).

3.1 - Il “Fine”

Vediamo adesso gli altri numeri dalle CF, che trattano del “Fine”.

- Costituzione 49

“In questa Congregazione religiosa clericale, che ha per fine non solo il contemplare, ma anche il trasmettere le realtà contemplate, è necessaria una scienza non comune, ma eccellente in tutto ciò che si riferisce alla fede e alla morale; e quindi è necessario anche che i religiosi chierici in questo stato di vita si impegnino ad acquisire perfettamente tale scienza”.

La CF 49 si trova nella Parte Quarta, che tratta “*Del Profitto*”; nel Capo II, che ha per titolo “*Del profitto nelle scienze ecclesiastiche*”; e “spiega e determina ciò che è detto al n. 6 del Compendio”²⁵.

Il “testo” non riporta l’inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”.

Il “contesto”, però, sottolinea tre aspetti importanti, in rapporto con esso: il *contemplativo*, l’*attivo* e la *studiosità*; e ci ricorda ciò che dice s. Tommaso: “Il contemplari et contemplata aliis tradere, diventa l’*apice* di quelli Istituti che si dedicano all’insegnamento e alla predicazione, perchè molto prossimi alla pienezza dell’ordine Episcopale”.

Da notare: “*non vulgaris scientia sed perfecta*”²⁶.

²⁵) CF., N. Capo II, p. 69.

²⁶) ST., II-II, q. 188, a.6.

- Costituzione 85

“Nessuno emette voti solenni se non chi meriti il grado di Missionario Apostolico in questa Congregazione e secondo il suo fine”.

La CF 85 si trova nella Parte Sesta, che tratta *“Dei Voti che si emettono in questa Congregazione”*; nel Capo II, che ha per titolo *“Dei Voti della Congregazione”*.

Il “testo” non riporta l’inciso *“Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”*.

Il “contesto”, però, ci ricorda, che il Bertoni voleva fondare un “Ordine Religioso”, modellato sulla Compagnia di Gesù - che s’occupava anch’essa delle missioni - ma “a suo modo”, cioè “in ossequio dei Vescovi”.

Da notare: “Missionario Apostolico”²⁷.

- Costituzione 185

“Lo scopo di questa Congregazione è di servire la Chiesa, sotto la direzione dei vescovi, attraverso i vari e specifici ministeri propri del suo carisma. Questo a volte è impegno arduo e difficile e, a motivo della fragilità delle persone, può sembrare esposta a dei pericoli. Tuttavia il progetto della nostra dedizione non è, per questo, imprudente o temerario.

In primo luogo perché crediamo che si realizzi non per le nostre forze umane, ma per la grazia dello Spirito Santo; infatti, Colui che ispirò e iniziò il progetto, lui stesso lo porterà a compimento (cfr. Fil 1,6), se non dovesse stare in piedi per le nostre forze. È questa infatti la grazia speciale della nostra vocazione, grazia che è più potente di ogni pericolo e difficoltà.

E ancora, con questo programma non ci proponiamo di esporci a pericoli, né di andare in questo o quel luogo o di intraprendere questa o quella azione, ma di seguire la direzione del vescovo che

²⁷⁾ CF, “Introduzione”, p. 19-20; CF 158; CF, N. 85, p. 85; EP, “Lettera 54”, 17-8-1816, p. 130, alla Naudet.

lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio: questo è un mezzo sicuro quanto basta per non errare nella via del Signore. Infine c'è la provvidenza dell'Istituto, sia nel formare e verificare i soggetti, sia anche nello sceglierli, dotarli e sostenerli con ogni mezzo".

La CF 185 si trova nella Parte Nona, che tratta "*Del Grado dei Professi*"; nel Capo VII, che ha per titolo "*Circa il fine principale dei Padri Professi*".

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*".

Il "contesto", però, ci ricorda, che "la grazia dello Spirito Santo", "la direzione del Vescovo ortodosso", e "la provvidenza dell'Istituto", sono il sostegno della nostra missione apostolica, anche se "cosa ardua e difficile"

Da notare: "servire alla Chiesa, dedizione alla Chiesa".

- Costituzione 255

"Inoltre, essendo la conversione delle anime il fine principale della nostra Congregazione, questo in gran parte si ottiene stando vicino alla gente e parlando con affabile discrezione di cose che riguardano Dio. A tale scopo i confratelli traggono molta utilità da tutti quei colloqui religiosi che sempre più spesso devono vertere sulla realtà di Dio. Così essi con la pratica imparano meglio a tacere e a parlare al tempo opportuno con prudenza e fruttuosamente; e questo è il miglior silenzio, come indicò Ambrogio. "Pitagora – dice – impose ai suoi il silenzio, per insegnar loro a parlare senza parlare. Davide vuole piuttosto che impariamo a parlare parlando; come infatti si può apprendere senza alcun esercizio? O quale profitto senza la pratica?" E conclude: "Dunque, coloro che vogliono imparare la prudenza del linguaggio si esercitino nell'arte e del parlare e del tacere" (De off. libr. 1, c. 10).

La CF 255 si trova nella Parte Decima, che tratta "*Dell'unità o dell'unione dell'Istituto*"; della Sezione Seconda, che parla "*Dei mezzi positivi*"; nel Capo VII, che ha per titolo "*Della ricreazione e conversazione comune*".

Il “testo” non riporta l’inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”.

Il “contesto”, però, ci ricorda che l’evangelizzazione ha per finalità la “conversione delle anime”.

Da notare: “*suaviter et discrete loquendo*”.

- Costituzione 262

“*Il fine della Congregazione è di procurare la salvezza delle anime e di conseguenza si richiedono per tale scopo premure appropriate. Se ne deduce innanzitutto che ogni confratello per prima cosa e più intensamente debba desiderare e procurare la salvezza dei propri fratelli e poi quella degli estranei, essendo la carità molto ordinata. E come porta a desiderare la propria salvezza spirituale e poi quella degli altri, così anche tra gli altri vuole e cerca la salute spirituale dei fratelli spirituali e di tutto il corpo della Congregazione, poi quella degli estranei*”.

La CF 262 si trova pure nella Parte Decima, che tratta “*Dell’unità o dell’unione dell’Istituto*”; della Sezione Seconda, che parla “*Dei mezzi positivi*”; nel Capo IX, che ha per titolo “*Della cura reciproca del profitto spirituale tra Confratelli*”.

Il “testo” non riporta l’inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”.

Il “contesto”, però, sottolinea che, essendo finalità di ogni missionario il ricercare “la salute delle anime”, lui, tuttavia, non può dimenticare, che “la carità è sommamente ordinata”; quindi, i confratelli devono essere sempre al primissimo posto, quanto alla di loro “salute spirituale”

Da notare: “*salutem... totiusque corporis Sodalitatis*”.

Riguardo al “Modo”, siccome è troppo lunga la serie dei numeri che trattano dell’argomento, abbiamo scelto un criterio, cioè analizzare quei numeri delle CF che, nella tradizione stimmatina, sono stati sempre considerati i *capisaldi* del nostro “stile di vita”, sia come “*spirito caratteristico*”, sia come “*ministeri propri*”, sia come “*ministeri vari*” [al termine di ciascun numero, indicheremo le CF che ne sono “in consonanza”]. Per gli altri numeri, rimandiamo il lettore a fare uno studio più approfondito, in particolare.

3.2 - Il “Modo”

Veniamo, quindi, all’analisi del “*Modo*” (Spirito caratteristico).

- Costituzione 3

“Servire a Dio e alla Chiesa del tutto gratuitamente”.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di gratuità*”, nella prospettiva della povertà affettiva ed effettiva ²⁸.

Il “contesto” ci ricorda, che “il nostro Fondatore spinse questo disinteresse fino alla massima del reciso rifiuto finanche alle offerte spontanee, e i suoi compagni fecero di questo metodo un loro proprio costume”

Da notare: “Servire a Dio e alla Chiesa” ²⁹.

- Costituzione 4

“Liberi da titoli onorifici, obblighi residenziali, benefici e impegni permanenti e particolari di fedeli e di monache”.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di libertà di azione*”.

Il “contesto” ci ricorda lo “scopo di questa regola”, cioè “precludere l’adito all’ambizione, alla vanità e ad altri inconvenienti”.

Da notare: “*Immunes*” ³⁰.

- Costituzione 5

“Andando dappertutto nella diocesi e nel mondo”.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di mobilità*”.

Il “contesto” ci ricorda un’opportuna avvertenza di p. Lenotti: “noi

²⁸ “Per cominciare la impresa bisogna aver fatto acquisto di grande eroica virtù: il capitale necessario è la povertà, quindi tutte le altre virtù” (MP, 23-7-1809).

²⁹ CF, n. 3 ss., p. 45; in consonanza: CF 6, 43-44, 67-68, 90-104, 133-137, 141, 156, 225-226.

³⁰ CF, n. 4, p. 45-46; in consonanza: CF 25-26, 72-77, 113, 142-143, 152, 155, 163 n. 3, 182-183, 234-241.

dobbiamo essere come i soldati pronti e disposti a giovare a tutti... per tutto il mondo: se qualcuno la pensasse diversamente mostrerebbe abbastanza di non avere lo spirito del nostro Istituto”.

Da notare: “la disponibilità”³¹.

3.3 - I “Mezzi”

3.3.1 - Costituzione 6

“I mezzi: La propria perfezione personale”.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito della propria perfezione spirituale”*.

Il “contesto” ci ricorda quelle ispirate parole del nostro Fondatore: *“Quando in una Compagnia religiosa ciascun membro non attende di proposito alla sua particolar perfezione non può la Compagnia procedere, e se opera pure lo fa senz’anima e solo languidamente”*

Da notare: “La propria”³².

“La perfezione nelle discipline teologiche”.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito di studiosità”* e lo *“spirito di eccellenza”*.

Il “contesto” ci ricorda un’esigenza del Bertoni: *“Dal momento che gli studi sono un mezzo soprattutto per procurare la gloria di Dio nel lavoro apostolico presso gli altri, è chiaro che si deve in primo luogo e prima di ogni altra cosa procurare questa divina gloria in noi stessi con l’arma degli studi”*.

Da notare: “la perfezione”³³.

³¹⁾ CF., n. 5, p. 46; in consonanza: CF 57, 62, 184, 186).

³²⁾ CF., n. 6, p. 46-47; in consonanza: CF 47-48.

³³⁾ EP, “Lettera 34”, 25-7-1813, p. 91, alla Naudet; in consonanza: CF 26, 31 c), 37, 40-42, 49-72, 78, 122-127.

“La vita comune”.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito di vita comunitaria”*.

Il “contesto” ci ricorda necessariamente il *“cor unum et anima una”*, e il Vangelo di s. Giovanni, tante volte citato dal Bertoni: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”*.

Da notare: *“vita comune”*³⁴.

“Nelle varie situazioni il perpetuo esercizio dell’obbedienza, della castità e della povertà”.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito dei voti religiosi”* e lo *“spirito di filiale abbandono alla Provvidenza Divina”*.

Il “contesto” ci ricorda la necessità di totale e radicale *“amore sponsale”*, nella fedeltà agli impegni assunti e nella testimonianza di essere *“segno del Regno di Dio”*, sotto il profilo della *“carità”*. Il Bertoni è convinto che *“i Voti non sono che un mezzo rispetto alla carità, la quale è il fine. Ed è il fine che dà ordine, modo e misura a tutti i mezzi”*³⁵.

Da notare: *“perpetuum in omnibus”*³⁵.

“Lo stile di vita, sia per il cibo che per il vestito e l’abitazione si accordi con quello del clero migliore fra il quale vivono, e sia a edificazione dei fedeli, sia per la sobrietà cristiana che per la povertà evangelica”.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito di cristiana sobrietà”* e lo *“spirito di evangelica povertà”*.

Il “contesto” ci ricorda il criterio di diventare *“il gaudio e la corona del Vescovo”* e *“lo specchio e il fiore del Clero per la pietà, per gli studi, per i consigli, per l’esempio e per lo zelo prudente e instancabile”*.

Da notare: *“Ratio vivendi”*³⁶.

³⁴⁾ Gv 13, 35; in consonanza: CF 43, 90-104, 133-137, 187-266).

³⁵⁾ EP, *“Lettera 85”*, senza data, p. 174, alla Naudet; in consonanza: CF 83-151, Parte X.

³⁶⁾ Cfr. CF. n. 6, p. 47; in consonanza: CF 26, 65, 77-78, 90-104, 128-137, 227-233).

- Costituzione 7

“L’itinerario formativo è diverso secondo le qualità di chi viene accolto.

Coloro che hanno intelligenza e religiosità adeguate, vengono promossi fino alla perfezione del ministero sacerdotale, assumendo la missione apostolica.

Altri poi, che hanno sufficienti forze e capacità spirituali e fisiche, vengono promossi fino al perfetto obsequium e aiuto dei missionari”

Il “testo” evidenzia lo “spirito della Missione Apostolica”.

Il “contesto” poi ci ricorda tutto quanto abbiamo visto nell’analisi della CF 2.

Da notare: “*qualitates Receptorum*”.

NB - Come sappiamo, la “distinzione di gradi a somiglianza della Compagnia di Gesù non ci venne riconosciuta dalla Santa Sede”. “Dio voglia, come dice p. Stofella, che non sia spento lo spirito: zelo e accuratezza nelle preparazioni e in ogni cosa, [cioè] tendere sempre al meglio”³⁷.

- Costituzione 8

“Il modo di governare è il seguente: vi è un superiore generale a vita, eletto dalla Congregazione.

Ogni casa abbia il suo superiore o moderatore per un triennio, eletto dal Superiore di tutta la Congregazione, o successivamente da lui confermato per lo stesso periodo di tempo.

Al coordinatore sono aggiunti come aiutanti e collaboratori: un economo, un procuratore, e due maestri, uno per le cose spirituali e uno per la disciplina esteriore”.

Il “testo” evidenzia lo “spirito del principio di autorità” e lo “spirito di condivisione”.

Il “contesto” ci ricorda la necessità di “un grande spirito di sommissione ed una sempre più perfetta obbedienza” (nel dialogo).

Da notare: “*sibi elegerit Sodalitas*”³⁸.

³⁷⁾ CF n. 7, p. 47; 49; CF 85-86, 152-160, 302.

³⁸⁾ CF n. 8, p. 49; CF, “Introduzione”, p. 22; in consonanza: CF 160, 298-307.

3.4 - Il "MOD0" (o Spirito caratteristico) in altre Costituzioni

Finita l'analisi di tutti i numeri del "*Compendium rude*", riprendiamo adesso alcune altre CF, che sottolineano il nostro "*spirito caratteristico*", i nostri "*ministeri propri*", ed i nostri "*ministeri vari*", e che ancora si riferiscono alla:

- Costituzione 47

"Il primo mezzo è la preghiera.

Oltre le preghiere comuni quotidiane e quelle obbligatorie, che consistono soprattutto nell'Ufficio divino e nella Messa, compiute attentamente e devotamente per quanto con la grazia divina è possibile:

- si farà la meditazione ogni giorno al mattino prima della Messa, per mezz'ora;*
- poi, la lettura spirituale dopo il pranzo per venti minuti;*
- così pure il triplice esame, al mattino allo svegliarsi, a mezzogiorno e prima di mettersi a letto;*
- la predica, sia quella che si fa pubblicamente nelle nostre chiese, sia quella che si fa in casa, per suscitare il fervore;*
- gli Esercizi spirituali per otto o dieci giorni ogni anno;*
- la confessione sacramentale ogni otto giorni, da farsi al confessore comune;*
- il rendiconto personale da presentare ai superiori sia in confessione sacramentale, sia fuori, come si preferisce;*
- l'informazione per motivo di carità da fare al superiore sia dei difetti sia delle tentazioni gravi conosciute fuori confessione."*

La CF 47 si trova nella Parte Quarta, che tratta "*Del Profitto*"; nel Capo I, che ha per titolo "*Del profitto spirituale*".

Il "testo" evidenzia lo "*spirito di orazione o preghiera*" e lo "*spirito della caritatevole denuncia*". Scrive s. Gaspare: "*L'orazione è la vita della nostra vita e l'anima della nostra anima: è come il respiro*" (cfr. MssbB 3412).

Il "contesto" ci ricorda alcune delle sostanziali pratiche di pietà; inoltre, parla circa la "*denuncia*", in senso di aiuto alla crescita spirituale del confratello.

Da notare: "*Primum medium*"³⁹.

NB- Interessante è che niente vien detto circa "la recita quotidiana della terza parte del S. Rosario", e "del Retiro mensile". Probabilmente perchè tali mezzi "a un religioso s'impongono da sé"⁴⁰.

- Costituzione 120 e 121

"Perciò coltivino la modestia in tutte le cose, così che questa si manifesti per la gloria di Dio a tutti coloro che sono in casa e fuori. E in primo luogo moderino per mezzo dell'umiltà ogni sentimento dell'animo, che tenda in qualche modo a prevaricare fra gli altri".

"Nell'acquisto di tale virtù si esercitino sui dodici gradi che s. Benedetto pose nella Regola al capitolo settimo:

- 1. nel cuore e nella stessa persona mostrare sempre umiltà, tenendo fissi gli occhi a terra;*
- 2. dire poche parole, ragionevoli, e non ad alta voce;*
- 3. non essere facili o pronti a ridere;*
- 4. conservare il silenzio finché non si è interrogati;*
- 5. stare a quello che la regola del monastero stabilisce per tutti;*
- 6. credersi e proclamarsi al di sotto di tutti;*
- 7. dichiararsi indegno di ogni cosa, ed esserne convinti;*
- 8. l'ammissione delle proprie colpe;*
- 9. abbracciare la pazienza nell'esercizio della obbedienza in cose difficili e contrarie;*
- 10. essere sottomessi in tutta obbedienza a chi è superiore;*
- 11. non compiacersi di fare la propria volontà;*
- 12. temere Dio e ricordare tutto ciò che Egli ha comandato".*

La CF 120 e la CF 121 si trovano nella Parte Settima, che tratta "Dei Voti e della loro osservanza"; della Sezione Terza, che parla "Della quadruplici modestia quale aiuto e ornamento della Castità"; nel Capo I, che ha per titolo "Dell'Umiltà".

³⁹⁾ CF. n. 47, p. 67; in consonanza: CF 42, 66, 110, 118, 127, 152, 164, 222)

⁴⁰⁾ CF, n. 47, p. 67.

I "testi" evidenziano lo "*spirito di umiltà*". S. Gaspare ci dice: "*Ogni altra virtù, se scompagnata dall'umiltà, cessa dall'esser virtù*" ⁴¹.

Il "contesto" ci ricorda, che ivi si trova "quasi una scuola organizzata... che quando è giunta al suo vertice è senz'altro la santità".

Da notare: "*ad laudem Dei*" ⁴².

- Costituzione 187

"*Tutti abbiano come scopo e segno distintivo della vocazione quella Parola di Cristo Signore: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"* (Gv. 13, 35)".

La CF 187 si trova nella Parte Decima, che tratta "*Dell'unità o dell'unione dell'Istituto*"; nel Poemio [CF 187-190], che ha per titolo "*Della concordia tra i Confratelli*".

La CF 187, inoltre, apre un'ampio elenco di CF, che tratta dello stesso argomento, cioè "*Sezione I - Dei mezzi negativi*" (CF 191-220), e "*Sezione Seconda - Dei mezzi positivi*" (CF 221-266).

L'analisi di tutti questi numeri (CF 187-266), la faremo insieme, come segue.

I "testi" evidenziano lo "*spirito di carità*", lo "*spirito di rispetto reciproco*", lo "*spirito di fraternità*", lo "*spirito di concordia*", lo "*spirito di ospitalità*", lo "*spirito di scambievoli comunicazioni*" "*Con i suoi 80 numeri, si può ben dire che costituisce un vero codice della comunione fraterna*" ⁴³.

Il "contesto" ci ricorda "quanto tale virtù stesse a cuore al nostro Ven. Padre".

Da notare: "*si dilectionem habueritis ad invicem*" ⁴⁴.

⁴¹) Vedi anche CF. n. 120, p. 96.

⁴²) Cfr. CF, n. 120, p. 96; in consonanza: CF 36, 42, 78, 129, 135, 141, 144, 148-149, 189, 196, 200, 220, 225, 230-231, 233, 236, 304.

⁴³) P. BONETTI, "*Alla scuola di Dio con S. Gaspare Bertoni - Note di spiritualità*", Edizioni Stimmgraf, Verona 1989, p. 153.

⁴⁴) Cfr. CF n. alla Parte X, p. 125; in consonanza: CF 187-266.

3.5 - MINISTERI PROPRI

3.5.1 - Predicazione

- Costituzione 163

“Qualsiasi ministero della Parola di Dio:

- 1. predicando pubblicamente o istruendo il popolo con catechesi sia pubbliche che private;*
- 2. con colloqui edificanti e sante conversazioni, correggendo fraternamente i vizi, esortando all'esercizio delle virtù e alla frequenza dei sacramenti;*
- 3. istruendo e incitando alla perfezione;*
- 4. proponendo gli Esercizi spirituali;*
- 5. promuovendo le associazioni;*
- 6. curando spiritualmente gli ammalati e soprattutto i moribondi”.*

La CF 163 si trova nella Parte Nona, che tratta *“Del Grado dei Professi”*; nel Capo II, che ha per titolo *“Dei mezzi con i quali l'Istituto promuove la salute dei prossimi”*.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito del ministero della Parola di Dio”*.

Il “contesto” ci ricorda che tale ministero, dev'essere fatto con diligenza e perfezione.

Da notare: *“quodcumque ministerium”*⁴⁵.

3.5.2 - Assistenza agli Ecclesiastici

- Costituzione 164

“Collaborando alla formazione e alla guida dei chierici, sia nei seminari sia nelle parrocchie e in casa, insegnando pubblicamente o con corsi privati promuovendo i loro studi e la vita spirituale”.

⁴⁵⁾ Cost. 2; in consonanza: CF 38, 45, 72-73, 182.

La CF 164 si trova pure nella Parte Nona, che tratta *“Del Grado dei Professi”*; nel Capo II, che ha per titolo *“Dei mezzi con i quali l'Istituto promuove la salute dei prossimi”*.

Il “testo” evidenzia lo *“spirito di aiuto al Clero”*.

Il “contesto” ci ricorda, che tale ministero, esige esimia preparazione e qualificazione

Da notare: *“studia et pietatem promovendo”*⁴⁶.

3.5.3 - Educazione cristiana della gioventù

- Costituzione 165

“Sia promossa dai nostri con molto impegno la formazione cristiana dei fanciulli e dei giovani o di altre persone senza istruzione, con oratori, catechesi e anche con istruzioni private”.

La CF 165 si trova nella Parte Nona, che tratta *“Del Grado dei Professi”*; nei Capi, *“Dell'educazione dei fanciulli e della gioventù”* (CF 168-181).

L'analisi di tutti questi numeri (CF 165-181), la faremo adesso, insieme:

I “testi” evidenziano lo *“spirito della educazione della gioventù”*.

Il “contesto” ci ricorda, che tale ministero, è sempre stata la grande preoccupazione del Bertoni.

Da notare: *“pro virili”*⁴⁷.

3.5.4 - Ministeri vari

- Costituzioni 37 e 55

“Ad ognuno sarà dato modo di esercitarsi, secondo le sue capacità e l'opportunità di tempi e luoghi, nello spiegare il catechi-

⁴⁶⁾ Cost. 2; in consonanza: MssB 5373-5374; 5538-5549.

⁴⁷⁾ CF n. al Capo III, p. 115; Cost. 2; in consonanza: CF 37, 72, 115, 152, 182-183.

smo ai fanciulli e alle persone senza istruzione. A questo fine ciascuno, subito dopo l'ingresso in noviziato, si applicherà a far suo l'insegnamento cristiano, a meno che non sia in esso già ben preparato". (CF 37)

"Infine studino la Sacra eloquenza e la catechetica". (CF 55)

La CF 37 si trova nella Parte Seconda, che tratta *"Dell'Ammissione"*; nel Capo III, che ha per titolo *"Modo di provare i Novizi"*.

La CF 55 si trova nella Parte Quarta, che tratta *"Del Profitto"*; nel Capo IV: *"Discipline che sono di aiuto e di ornamento alla Teologia"*.

I "testi" evidenziano lo *"spirito d'insegnamento della Dottrina Cristiana"* e lo *"spirito del ministero della Catechesi"*.

Il "contesto" ci ricorda la necessità di esimia preparazione, competenza e zelo per adempiere questi ministeri.

Da notare: *"addiscendae operam dabit"*⁴⁸.

- Costituzioni 38, 162 e 163

"Infine, colui che in tutte queste prove avrà dato buon saggio di virtù, dopo aver portato a termine gli studi ed essere stato ordinato sacerdote, si applicherà per qualche tempo ai ministeri della predicazione e dell'ascolto delle confessioni". (CF 38)

"La celebrazione dei sacramenti, in particolare della confessione e dell'Eucaristia; l'implorare da Dio, anche con la celebrazione di Sante messe, la buona riuscita delle Missioni, delle predicazioni e delle confessioni". (CF 162)

"... curando spiritualmente gli ammalati e soprattutto i moribondi" (CF 163, n. 6)].

La CF 38 si trova nella Parte Seconda, che tratta *"Dell'Ammissione"*; nel Capo III, che ha per titolo *"Modo di provare i Novizi"*.

⁴⁸) In consonanza: CF 51, 72, 78, 165, 170, 182.

La CF 162 e la CF 163 n. 6. si trovano nella Parte Nona, che tratta *"Del Grado dei Professi"*; nel Capo II, che ha per titolo *"Dei mezzi con i quali l'Istituto promuove la salute dei prossimi"*.

I "testi" evidenziano lo *"spirito dell'attendimento spirituale"*.

Il "contesto" ci ricorda l'esigenza del "Progetto di Salvezza", da parte di Dio, che è *"la salute delle anime"*.

Da notare: *"applicabitur"* ⁴⁹.

- Costituzione 67

"Si possono anche accettare, con espresso permesso del superiore, cattedre di Teologia e talora anche di filosofia, se vengono offerte, soprattutto nei seminari, senza contestazioni, controversie, opposizioni e insegnando gratuitamente".

La CF 67 si trova nella Parte Quarta, che tratta *"Del Profitto"*; nel Capo VI, che ha per titolo *"Mezzi di promuovere gli Studi"*.

Il "testo" evidenzia lo *"spirito del ministero del Magistero"*.

Il "contesto" insiste sulla necessità di specializzazione e di qualificazione nelle varie discipline.

Da notare: *"gratis doceantur"* ⁵⁰.

- Costituzione 267

"Dice Basilio: «Se non ci staccheremo completamente dal vincolo di sangue e dalla familiarità con i laici e non raggiungeremo una mentalità del tutto spirituale, non potremo mai conseguire ciò che il nostro spirito si prefigge»".

La CF 267 si trova nella Parte Undecima, che tratta *"Della familiare conversazione con i prossimi ordinata alla loro salute spirituale"* (CF 267-297).

I "testi" distaccano lo *"spirito di zelo apostolico"*.

Il "contesto" ci ricorda una norma abbastanza esigente del Bertoni:

⁴⁹⁾ in consonanza: CF 72-75, 108, 163; nn. 2-3, 183, 234-242.

⁵⁰⁾ in consonanza: CF 49, 56, 175-182.

“Quelli che vorranno dedicarsi totalmente al servizio del Vangelo, sanno di essere chiamati non solo a sopportare delle fatiche, ma anche a compiere imprese sempre maggiori e più impegnative, dopo aver espugnata la ribellione della carne e dei sensi, l'amor proprio e la vanagloria. Che si veda almeno un abbozzo di quello che fece Cristo insieme con i suoi Apostoli, perchè ora ce n'è bisogno più che mai”.

Da notare: *“alla loro salute spirituale”*⁵¹.

4 - EPISTOLARIO

Un altro documento importante del Bertoni, è L'EPISTOLARIO Secondo P. Stofella, “questa corrispondenza appare dappertutto pervasa dello spirito di quel *Santo Abbandono* che è il caratteristico del nostro Servo di Dio”⁵².

Dall'esteso documento, sceglieremo le “*Lettere*” più significative. Incominciamo, quindi, dal:

4.1 - “Fine”

- *Lettera 54 alla Naudet*

*“L'Arciprete Galvani sì ch'è tutto S. Ignazio. M'ha offerto le Stimate come luogo opportuno a porre una Congregazione di Preti che vivano sotto le regole di S. Ignazio”*⁵³.

Il “testo” non riporta l'inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”.

Il “contesto”, invece, sottolinea l'intenzione del Bertoni di fondare una Congregazione, secondo “le regole di S. Ignazio” - però “a modo suo”, come abbiamo già visto.

Da notare: “luogo opportuno”.

⁵¹⁾ in consonanza: CF 26, 50, 76, 155, 262, 273, 280, 282-285, 291; MssB 2448-2466).

⁵²⁾ *Ep, Introduzione Generale*, p. 20-21.

⁵³⁾ *Ep.*, p. 130.

- Lettera IV a Papa Gregorio XVI

*“L’infimo de’ Vostri Servi sottoscritto sacerdote con alcuni compagni in vita clericale e comune da 22 anni gratuitamente serve alla Sposa di Gesù Cristo per onorare in essa il comun Creatore e Salvatore... Chè questa è la ferma volontà mia e de’ miei compagni: di spenderci tutti nel servire Nostro Signore e la sua Chiesa, se di tanto Egli ne fa degni”*⁵⁴.

Il “testo” non riporta l’inciso *“Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”*.

Il “contesto”, invece, ci ricorda, che loro vivevano *“more Religiosorum”*, *“gratis omnino”*, *“Parati ad omnia”*

Da notare: *“se di tanto Egli ne fa degni”*⁵⁵.

4.2 - Il “Modo”

Anche riguardo al *“Modo”*, sceglieremo le *“Lettere”* più significative.

- Lettera 25 alla Naudet

“Laonde io proseguirò, negli intervalli delle mie occupazioni, a mettere sotto gli occhi di Vostra Signoria tutto intero il modello perfetto del Gusto negli Studi, come cosa di molta Gloria del Signore, il quale n’è Autore. Deus scientiarum Dominus est (I Re II, 3): e senza l’aiuto di queste scienze naturali, non si può arrivare alla sublimità delle cose spirituali, come chiaramente dice S. Gregorio (“Appendice Opera omnia”, L. V, 30-31): e io ardisco aggiungere, nelle loro circostanze, che tale e sì delicato è il lavoro dell’impresa, che, ancorchè ora si edifichi, non si potrà [poi] conservare senza l’amminicolo di molto sapere nelle varie sue membra; e che il primo germe di corruzione di questa grand’Opera sarà l’Ignoranza, - ciò che equivale anche nel saper molto -, il saper male, ch’è avere smarrito il Buon Gusto... [in-

⁵⁴) Ep., p. 340.

⁵⁵) CS II, p. 140; CF 3; CS III, p. 409; CF 1-2, 7.

*fatti] gli studi [sono] il principale sostegno dell'edificio, [quindi] implori, a buona direzione e disegno di questi, molti lumi da Sua Divina Maestà"*⁵⁶.

Il "testo" evidenzia lo "spirito di studiosità".

Il "contesto" sottolinea l'importanza degli studi, soprattutto per portarci "alla sublimità delle cose spirituali".

Da notare: "Gusto negli Studi"⁵⁷.

- Lettera 32 alla Naudet

*"Infatti quanti più saremo, tanto meglio è per la Divina Gloria, e per tutti noi, e per ciascuno di noi: chè, comunicandosi e partecipando l'uno dell'altro, la carità cresce e [si] moltiplica"*⁵⁸.

Il "testo" evidenzia lo "spirito di comunicazione" e lo "spirito di partecipazione".

Il "contesto" ci ricorda l'importanza del principio di sussidiarietà, che rispetta e valorizza le competenze e fa crescere le responsabilità di ciascuno

Da notare: "la Divina Gloria"⁵⁹.

- Lettera 72 alla Naudet

*"R. II. Scopo è servire, in quest'angolo remoto della città, alla educazione gratuita della gioventù, istruendola principalmente nei doveri della Religione e di buoni sudditi: e rendendola, per questo fine, sufficientemente istruita in tutte le materie, conforme all'ordine prescritto dal Codice ginnasiale"*⁶⁰.

Il "testo" evidenzia lo "spirito dell'educazione gratuita della gioventù".

Il "contesto" sottolinea il rispetto del Bertoni, anche agli orientamenti civili

Da notare: "Scopo è servire"⁶¹.

⁵⁶) Ep., p. 74-75.

⁵⁷) in consonanza: CF 49-68, 122-127.

⁵⁸) Ep., p. 86.

⁵⁹) in consonanza: CF 251, 187-266.

⁶⁰) Ep., p. 153.

⁶¹) in consonanza: CF 3, 165-181.

- Lettera I al Rosmini

*“Solamente io le noto, per obbedire agli ordini di Vostra Signoria, che bisogna prendere delle cautele perchè quei parroci non perdano lo spirito di quella disciplina, in che furono istituiti, e non guastino, - restringendo essi la loro carità a una piccola cura -, i disegni d'una carità più diffusiva e universale, traendo a sè e alla parte della greggia di Cristo, che essi pascono, quegli aiuti che basterebbero per ventura a tutta una diocesi”*⁶².

Il “testo” evidenzia lo “spirito di disciplina” e lo “spirito di zelo apostolico”.

Il “contesto” rileva l'importanza delle “cautele” (prudenza, giustizia), o dell'equilibrio tra i doveri della Vita Religiosa e il ministero pastorale.

Da notare: “una carità più diffusiva e universale”⁶³.

- Lettera I al Bragato

*“E poichè il Signore vi ha fatta la grazia, ch'è maggiore di qualunque tesoro, di ridurvi a questa piccolezza, umiltà, semplicità di fanciullo, voi vedete di rimanervi sempre in questa beatitudine: Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum caelorum. Beati mites, quoniam ipsi possidebunt terram (Mt 5, 3-4). E questo è ancora quel che dice l'Apostolo: Spectaculum facti sumus mundo, et Angelis, et hominibus (I Cor 4, 9); e quell'altro: providentes bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus (Rom 12, 17); perchè finalmente anche agli uomini nel secolo piace il vedere i sacerdoti umili e mansueti. Con ciò farete più grande il frutto e il bene, di quel che voi possiate mai credere, nè immaginare...”*⁶⁴.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di nascondimento”, lo “spirito di umiltà”, lo “spirito di semplicità”, lo “spirito di mansuetudine”.

⁶² Ep., p. 371.

⁶³ in consonanza: CF 6, 31, 42, 47-48, 152-157.

⁶⁴ Ep., p. 310.

Il “contesto” mette in rilievo l’importanza della testimonianza di una vita religiosa perfetta.

Da notare: “farete più grande frutto e il bene”⁶⁵.

- Lettera 2 al Bragato

*“Solamente rammentatevi del continuo, portando qualche distintivo d’onore che vi fa Dio e il vostro Sovrano, che quanto magnus es, tanto humilia te in omnibus (Eccli. 3, 20); e se non potete in una casetta col corpo, siate con lo spirito in caverna maceriae (Ct. 2, 14), nelle Piaghe del nostro Amabilissimo ed Umilissimo Salvatore, dove io vi lascio abbracciandovi con tutto il cuore”*⁶⁶.

Il “testo” evidenzia lo “spirito della devozione alle Piaghe di Cristo”.

Il “contesto” ci ricorda, che la “sapienza della Croce e di Cristo Crocifisso”, è stato sempre il grande punto di riferimento nella vita del Bertoni.

Da notare: “io vi lascio nelle Piaghe”⁶⁷.

- Lettera 7 al Bragato

*“Voi tenetevi bene a mente e rendete in pratica quel grande avviso di S. Gregorio Magno: che un sacerdote deve tanto entrare innanzi nella dimestichezza e familiarità di Dio, che possa aver fiducia all’uopo di piegare Dio a sua posta (“Regola Pastorale”, parte I, c. 10). È certo che l’ha promesso: Voluntatem timentium se faciet (Sl. 144, 19). Umiltà e confidenza, orazione e diligenza, fede e pazienza, amore e devozione, ecco il tutto, e Dio fa il resto altresì. Qui manet in me et ego in eo, hic fert fructum multum (Gv. 15, 5)”*⁶⁸.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di contemplazione”, lo “spirito di orazione”, lo “spirito di umiltà”, lo “spirito di abbandono”, lo “spirito di diligenza”, lo “spirito di fede”, lo “spirito di pazienza”, lo “spirito di amore”, lo “spirito di devozione”.

⁶⁵) in consonanza: CF 120-121, 187-266.

⁶⁶) Ep., p. 311-312.

⁶⁷) in consonanza: CF 51, primo inciso.

⁶⁸) Ep., p. 321.

Il “contesto” ci ricorda la massima: “*Monaci in casa*”.
Da notare: “dimestichezza e familiarità di Dio”⁶⁹.

- Lettera 8 al Bragato

“Noi seguiamo con tutto il nostro potere, secondo la misura della grazia che ne dona il Signore, a tenere alte le mani per voi e per le cose vostre. Fidiamoci a Dio, che è un bel fidarci, sfidati al tutto di noi. Bonum est... ponere in Deo meo [in Domino Deo] spem meam” (Sl. 77, 28)⁷⁰.

- Lettera 9 al Bragato

“Mi acquieto credendo fermamente che Dio può fare ogni cosa che vuole, e fa sempre il meglio, ancora che molto distante dalle nostre piccole vedute, e talora anche contrario. Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo (Sl. 32, 2). *E aiutatemi che 'l possiamo lodare e servire die ac nocte* (Ap. 4, 8; 7, 15), *abitanti insieme nella sua casa per tutta l'eternità: praeterit enim figura huius mundi* (I Cor. 7, 31)”⁷¹.

I “testi” evidenziano lo “*spirito di fiducia in Dio*” o lo “*spirito di Santo Abbandono*”.

Il “contesto” sottolinea la fede incrollabile che il Bertoni sempre poneva in Dio.

Da notare: “Dio fa sempre il meglio”⁷².

In fine, il documento di san Gaspare Bertoni, che dobbiamo analizzare adesso, è il:

⁶⁹⁾ in consonanza: CF 47-48, 66, 120-121.

⁷⁰⁾ Ep., p. 323.

⁷¹⁾ Ep., p. 325.

⁷²⁾ in consonanza: CF 3, 185.

5 - COMMENTO AL PRIMO LIBRO DEI RE

Prima dell'analisi, però, ci sono parecchie osservazioni da fare:

1. Secondo p. Dalle Vedove, "I Gesuiti hanno avuto lo stampo interno della Compagnia negli *Esercizi Spirituali* di s. Ignazio, prima di avere le Costituzioni".

2. E secondo lui ancora, "I Missionari Apostolici potrebbero trovare la loro forma interna proprio nel *"Commento al I Libro dei Re"* ^{73a}.

3. E perché? Perché il *"Commento"* fa intravedere chiaramente che "Il Bertoni sente un invito, una chiamata dello Spirito Creatore [per iniziare una Congregazione], [e] ad una doppia rinnovazione: quella della prima creazione e quella di riforma" ^{73b}.

4. Da tener presente, inoltre, che il *"Commento"* è stato predicato ai chierici del Seminario Vescovile di Verona, dal novembre 1810 all'agosto 1812, e, quindi, da sei a quattro anni prima dall'inizio della nostra Congregazione.

5. La parte che utilizzeremo del *"Commento"*, si trova nei "Manoscritti di don Gaspare Bertoni", Edizioni "Ta Stigmata", Roma 1999, vol. III (MssB. 4853-5890), e vol. IV (MssB. 5891-7340).

6. Nell'analisi del "Fine" e del "Modo", ci limiteremo ai brani più significativi.

Passiamo, quindi, allo studio del:

5.1 - "Fine"

- *Meditazione 6b*

"Intendiamo qui parlare di una vocazione vestita di speciali circostanze: vocazione cioè di novelli ministri, forniti di spirito novello e chiamati dallo Spirito Santo innovatore e restauratore di ogni cosa a rinnovare e restaurare il suo ministero, e mediante questo la sua Chiesa" (MssB 5511).

^{73a)} CS IV, p. 257.

^{73b)} *Idem*, p. 258.

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*".

Il "contesto", però, rileva, che la "*rinnovazione e la restaurazione*" della Chiesa, solamente sarà concretizzata, mediante una Congregazione, nella quale la formazione dei suoi membri sia soda e portata alla perfezione.

Da notare: "vocazione vestita di speciali circostanze".

- Meditazione 44

"Prima misura: Adunare, riunire sotto un medesimo Spirito operaj. Virtus unita fortior. Finchè staremo isolati, e ciascun quaerit quae sua sunt, Philipp. 2, 21, non faremo niente: saremo vinti uno per uno. Quando si uniremo cercando quae sunt Jesu Christi, ibi, allora faremo tutto: vinceremo ogni cosa. Per questo nostro Signore diceva, Io. 17, 11 et 21: Rogo, Pater, ut sint unum mecum" (MssB 6576).

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*".

Il "contesto", però, sottolinea, che il punto di partenza di questa Congregazione, è il seguimento radicale di Gesù Cristo ("*ut sint unum mecum*").

Da notare: "vinceremo ogni cosa".

- Meditazione 44

"Separa e distingue quasi nel suo esercito una divisione di operari perfetti nella confessione della fede e nell'esercizio di tutte le virtù: [una] divisione di operari eroici, imitatori della vita apostolica, onde con questo esercito di esempj riunito, passare al soccorso de' prossimi e debellare i demonj" (MssB 6585).

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*".

Il "contesto" rileva la necessità di "un'esercito di operai eroici, imitatori della vita apostolica" ("*Missionari Apostolici*")

Da notare: "al soccorso de' prossimi".

- Meditazione 44

“Mandare a spargere ovunque la luce della predicazione. Aduna pertanto compagni per due fini: per raccogliere insieme e riunire la luce di molti esempi, [e] per diffondere ovunque la luce della predicazione” (MssB 6590).

Il “testo” non riporta l’inciso *“Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”*.

Il “contesto”, però, definisce chiaramente le due finalità di un futuro Istituto di missionari apostolici: i “molti esempi” [di vita], e la predicazione.

Da notare: “a spargere ovunque”.

E veniamo adesso al:

5.2 - “Modo”

- Meditazione 14

“Ed ecco per la indefettibile fermezza etc. Manifesta lo Spirito creatore il piano di vocazione di nuovi ministri secondo lo Spirito di Dio: “actione praecipui” (fede operante: Justus ex fide vivit, Rom. 1, 17) “prae ceteris in contemplatione suspensi”⁷⁴. Rom. 1, 18: Col cielo dinanzi agli occhi, non più la terra; e intanto Cristo come scopo di loro intenzioni, per piacergli, [e] come modello di loro operazioni, per conformarsi [a lui]. Quel giovinetto che sente, in sè aver gittato lo Spirito i fondamenti di questo disegno e le prime linee di questo piano, o che bella disposizione [egli ha!]]” (MssB 5369).

Il “testo” evidenzia lo “spirito di configurazione a Cristo” [“Dobbiamo fare in noi stessi un ritratto di Gesù Cristo” (MP, 26-2-1809)], lo “spirito di fede”, lo “spirito di contemplazione”.

Il “contesto” ricorda che, un’Istituto (il nostro), con tale progetto, dev’essere alla portata di mano di qualsiasi giovinetto.

Da notare: “lo Spirito getta i fondamenti di questo disegno”⁷⁵.

⁷⁴) S. Greg. M., *Past. Cura*, Z, 5 t. 1, 901/2 D

⁷⁵) in consonanza: “Meditazione 44”, Ms 6590: “due fini...”; CF 1, 26, 163.

- Meditazione 18

“Ed ecco come Dio ordina a’ suoi novelli predicatori di combattere questi vecchi di cui ora trattiamo, che allegano sempre i loro antichi tempi migliori e così famosi: col deriderli, perciocchè rimbambiscono. Chi è armato di Dio, ed ha lo scudo della fede, etc. la spada della divina parola, Eph. 6, 16 sq, si ride di [questi] vecchi che, come fanciulli vengono fuori con saette di carta. Solus contra omnes. Lo spirito di Dio è che fa nuovo tutto” (MssB 5609).

Il “testo” rileva lo “spirito di combattimento”, lo “spirito della presenza di Dio”, lo “spirito di fede”.

Il “contesto” ci ricorda l’ispirazione avuta dal Bertoni all’altare di s. Ignazio e la fiducia nell’esito dell’impresa ⁷⁶.

Da notare: “Dio fa nuovo tutto”.

- Meditazione 44

“Parlano tutti con una voce sola e l’esercito e il capitano, avendo un cuor solo e uno spirito. Ridurli alle stesse intenzioni e fini, non solo generali ma particolari” (MssB 6588).

Il “testo” evidenzia lo “spirito di comunione”, lo “spirito di comunicazione”, lo “spirito di intesa reciproca”.

Il “contesto” rileva la consistenza dell’impresa (l’Istituto), mediante le “stesse intenzioni e fini”.

Da notare: “una voce sola” ⁷⁷.

- Meditazione 53 e 54

“Fedeli di buona vita e assai lodevole. Verbi comministri quales. Predicatori buoni e saggi, che colle saggie prediche difendono il popolo dagli occulti nimici, e colla buona vita ad imitazione di Cristo sono potenti col loro esempio a tener sodi gli altri vacil-

⁷⁶) MP, 15-9-1808; in consonanza: CF 26, 50, 125, 159.

⁷⁷) in consonanza: CF 187-190.

lanti, e con belle virtù seguendo nostro Signore fanno luce agli altri tra le tenebre" (MssB 6892).

"Predicando unirsi con compagni e discepoli dello stesso spirito. Cauta prudenza contro l'astuzia serpentina. Preghiera quotidiana contro i forti. Contra astutos igitur via caetae rationis quaerenda est; contra fortes vero, divina sunt auxilia petenda. Ut ergo magna cautela praedicatio exhibenda esse sentiatur" (MssB 6918).

I "testi" evidenziano lo "spirito di fedeltà", lo "spirito della predicatione", lo "spirito del seguimento radicale di Cristo", lo "spirito di illuminare", lo "spirito di unione", lo "spirito di prudenza", lo "spirito di preghiera".

Il "contesto" ci ricorda, che il Bertoni voleva dei predicatori saggi, competenti, qualificati, santi.

Da notare: "unirsi con compagni e discepoli dello stesso spirito"⁷⁸.

- Meditazione 54

"In questa società sia ordine: presidenza libera in ogni cosa, obbedienza pronta in tutto" (MssB 6920).

"Preceda la vita santa, come fu quella di Cristo, a tanta impresa, in cui s'abbia avuto il comodo di formare lo spirito: allora si guadagnano anche quelli che ci disprezzano, perchè la virtù si scorge più soda" (MssB 6929).

"Speranza del frutto, fiducia nell'impresa, attribuendo non a sé ma a Dio il frutto. Fuggire la propria gloria: cercare quella di Dio" (MssB 6933).

I "testi" rilevano lo "spirito di ordine", lo "spirito di libertà di azione", lo "spirito di pronta obbedienza", lo "spirito di una vita santa", lo "spirito di speranza del frutto", lo "spirito di servizio", lo "spirito della gloria di Dio".

⁷⁸) PVC, p. 252; in consonanza: CF 38, 45, 163, 182.

Il "contesto" ci ricorda l'importanza di un Regime fatto di animazione e servizio.

Da notare: "Preceda la vita santa" ⁷⁹.

Ricapitolando

Uno sguardo su tutto quello che abbiamo fino adesso analizzato, rileva un quadro succinto, che rispecchia la *mens* e il progetto del Bertoni, nella prospettiva del nostro *Carisma*:

Riguardo al "Fine". "*Missionari Apostolici*" è il principio; "*in ossequio dei Vescovi*" è il termine.

Questa è "*la nostra fisionomia propria*".

Riguardo al "Modo". "*Missione Apostolica*" comprende i caposaldi: "*spirito di zelo apostolico*", "*spirito di ossequio-servizio*", "*spirito di contemplazione-orazione*", "*spirito di Santo Abbandono*", "*spirito di disponibilità-mobilità*", "*spirito di gratuità*", "*spirito di libertà di azione*", "*spirito di umiltà*", "*spirito di cristiana parsimonia e di evangelica povertà*", "*spirito di studiosità*", "*spirito di concordia*", "*spirito di ospitalità*", "*spirito della predicazione*", "*spirito di aiuto al Clero*", "*spirito dell'educazione della gioventù*", "*spirito della devozione alle Cinque Piaghe*", "*spirito della devozione ai SS. Sposi*".

Questa è "*la nostra indole propria*".

⁷⁹⁾ in consonanza: CF 127, 138-151, 302.

CAPITOLO SECONDO

I NOSTRI PRIMI PADRI

Morto d. Gaspare Bertoni, che *interpretazione* hanno dato i nostri primi padri, riguardo al “Fine” e al “Modo”, proposti al nostro Istituto nelle CF?

Come risposta, partiamo dal primo discepolo e successore immediato del nostro Fondatore:

D. GIOVANNI MARIA MARANI

Da d. Marani abbiamo scelto quattro documenti, la cui loro finalità era ricevere l'approvazione delle CF e della Congregazione.

Un quinto documento tratta delle “*Regole dell'Istituto*”, ed è un “tentativo, sia per indursi a introdurre varianti nel testo del Fondatore [in risposta alle “*Osservazioni e le Animaversioni*”, di p. Perrone, S. J.], sia per colmare le lacune, sia per rendere esplicito ciò che ivi era implicito, o per qualsiasi altra evenienza”⁸⁰.

Nell'analizzare i cinque documenti, trascriveremo per intero solo la parte in cui ognuno di essi tratta del tema della nostra ricerca, cioè circa il “Fine” e circa il “Modo”; invece le altre parti (informazioni storiche, ecc.), saranno trascritte in sintesi per aver un'idea dell'insieme.

⁸⁰⁾ CS II, p. 244-245.

1 - RELAZIONE ALLE AUTORITÀ

Il primo dei cinque documenti, s'intitola:

- *Relazione dell'Istituto Stimatino alle Autorità Ecclesiastiche e Civili del P. G. M. Marani Superiore del medesimo* (14/12/1853)⁸¹.

Praticamente, questo primo documento è stato elaborato sei mesi dopo la morte del Bertoni e si tratta dell' "*Allegato A*", della Supplica-Marani, che analizzeremo più avanti. Inoltre, nel "primissimo abbozzo di questo testo, tre mani diverse compaiono alternandosi, intrecciandosi, anche sovrapponendosi: Marani, Benciolini, Lenotti. È dunque opera in collaborazione, da tenerne conto nel dar giudizio dell'azione del P. Marani, e della sua stessa persona"⁸².

"Testo"

Il Pio Luogo delle Stimate – Prime Scuole.

Il documento incomincia descrivendo l'acquisto che Don Galvani fece dei "Luoghi Pii Stimate", per fare ivi le scuole... e così gli scolari gratuitamente vi intervenissero" (in verità, l'acquisto è stato fatto da "un tal Giuseppe Bellotti")⁸³.

Ingresso di d. Gaspare Bertoni alle Stimate.

In seguito, tratta dall'offerta dei Luoghi, fatta da d. Galvani al Bertoni; dall'accettazione del Bertoni; e dall'ingresso [1816] di "don Bertoni e il sottoscritto [d. Marani] ed anche un laico [Paolo Zanoli] per il servizio di casa e dopo due mesi anche l'altro Sacerdote [d. Gramego]"⁸⁴.

A questo punto, il documento espone il "Fine" e il "Modo" dell'Istituto. Per stare al testo, incominciamo dal:

"Modo"

Vita religiosa – Scuole

"Don Bertoni e sempre cercava in ogni cosa la perfezione, e fin da giovanetto già aveva in animo di menare vita religiosa... Pel

⁸¹) CS II, p. 139-145.

⁸²) *Idem*, p. 139.

⁸³) *Idem*, p. 139.

⁸⁴) *Idem*, p. 140.

*reggimento poi della casa subito cominciò a regolarla more Religiosorum, ma di perfetta osservanza e perfettissima vita comune, come era anche il desiderio di tutti noi. Entrarono in questo Istituto altri Sacerdoti, si eressero altre scuole... Queste scuole erano già sempre gratuite, neanche si ricevettero mai regali comeché spontaneamente offerti”*⁸⁵.

Il “testo” distacca lo “spirito di vita consacrata”, lo “spirito di osservanza”, lo “spirito di vita comunitaria”, lo “spirito d’insegnamento”, lo “spirito di gratuità”; mentre il “contesto” sottolinea la necessità di portare tutti questi aspetti, alla perfezione.

Da notare: “*more Religiosorum*”⁸⁶.

Oratorio Mariano

*“Don Bertoni, il quale il primo in Verona, nel 1805, aveva istituito un Oratorio Parrocchiale nella contrada di S. Paolo di Campo Marzo, dal quale presero poi esempio e norma e direzione tutti gli altri Oratori, che furono istituiti e sussistono ancora in quasi tutte le chiese della Città, e in molte della diocesi, con tanto vantaggio delle anime... [e dove] si potevano anche gli scolari coltivare nello spirito le feste”*⁸⁷.

Il “testo” distacca lo “spirito degli Oratori Mariani” e lo “spirito ecclesiale”; mentre il “contesto” sottolinea uno dei mezzi, che ha contribuito moltissimo in pro della formazione della gioventù.

Da notare: “vantaggio delle anime, anche degli scolari”⁸⁸.

NB- Per facilitare il nostro studio, divideremo il testo seguente in due parti: il primo, versa sul “Modo”; mentre il secondo, sul “Fine”.

⁸⁵⁾ *Idem*, p. 140-141.

⁸⁶⁾ in consonanza: CF 6, 26-27, 47-50, 158-159, 161, 172-181.

⁸⁷⁾ *Idem*, p. 141.

⁸⁸⁾ in consonanza: CF 165, 167, 182-184.

Ministeri Ecclesiastici.

(Primo tratto)

“Già fin dal primo anno oltre le scuole, si sono i Sacerdoti impiegati, nelle ore libere e nei giorni di vacanza e di festa...” [ne segue l'elenco dei ministeri, che presentiamo in sintesi]: “lo spiegare il Catechismo nelle Parrocchie, nelle quali erano invitati, in ispezialità poi l'ascoltare indefessamente le confessioni di fanciulli e di uomini; in predicare nelle Novene, negli Ottavari, nei tridui, ma più di tutto frequentemente nel dare i S. Esercizi Spirituali qua e colà e principalmente ai Sacerdoti e Chierici nel Seminario Vescovile ed anche alle Stimite; il continuare [d. Bertoni] per molti anni ogni Domenica, o Vacanza, a predicare ai Chierici; il supplire alla Morale in Seminario; l'insegnare (s'intende sempre gratuitamente) la Storia Sacra, la Dogmatica e la Teologia Morale; l'ufficio particolarmente delicatissimo di esaminare le vocazioni dei giovani allo stato ecclesiastico, e prima di vestire l'abito clericale e prima di essere promossi all'ordine del Suddiaconato; la particolare assistenza spirituale, prestata ad una delle più lontane e popolate parrocchie della città, con istruzioni, catechismi; il coltivare [nel pio Luogo dei Derelitti] in modo particolare la gioventù, e l'ascoltare indefessamente le confessioni; l'assistenza a quegli infelici, che la Temporale Giustizia condanna alla pena capitale; ai detenuti nelle carceri sono dati gli spirituali Esercizi, e ogni settimana ascoltate le confessioni; [infine] uno di questi Sacerdoti fu mandato ad assumere alla Corte Imperiale l'ufficio di spirituale Direttore di Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna”⁸⁹.

Il “testo” distacca lo “spirito d'insegnamento”, lo “spirito di disponibilità”, lo “spirito di prontezza”, lo “spirito di gratuità”; mentre il “contesto” sottolinea la necessità di molto animo e di zelo instancabile per prestare tanti ministeri.

Da notare: “oltre le scuole”⁹⁰.

⁸⁹⁾ *Idem*, p. 142-143.

⁹⁰⁾ in consonanza: CF 1-3, 5, 26, 57, 102, 143, 145, 163-164, 165-181, 182-186.

A questo punto, il documento riprende le informazioni:

Primo restauro della Chiesa e fabbrica del Convento

Date le condizioni precarie, nelle quali si trovavano e la chiesetta delle Stimate, e la piccola casa annessa, si fece necessario un restauro urgente della prima, e la fabbrica "delle Scuole e di un piccolo Conventino"

⁹¹.

E nel brano che segue, il Marani espone il "Fine" dell'Istituto:

Ministeri Ecclesiastici

(Secondo tratto)

"Avessimo avuto sempre e avessimo anche ora soggetti bastanti a tutte le ricerche e del Vescovo e dei Parrochi, che li potremmo utilmente impiegare tutti. Tanto più che siccome lo scopo dell'Istituto di Don Bertoni è di aiutar il Vescovo, nei suoi bisogni, e quindi anche i Parrochi, nelle necessità e nei bisogni di questi era prontissimo anche con sacrificio della salute corporale, come avvenne" ⁹².

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*"; mentre il "contesto" sottolinea chiaramente "lo scopo dell'Istituto di aiutar il Vescovo", nei bisogni e con prontezza.

Da notare: "con sacrificio della salute corporale" ⁹³.

Detto questo, il documento prosegue riportando delle altre informazioni:

Stato della Congregazione

Afferma il Marani, che ad un certo momento la Congregazione aveva "12 Sacerdoti e 5 Fratelli", ma "presentemente è ridotta al numero di 5 Sacerdoti e 4 Fratelli". Motivo: "alcuni furono da Dio a sè chiamati a ricevere il premio delle loro fatiche (p. Biadego, chierico Ferrari, p. Cainer, p. Cartolari), e due uscirono per cagione di salute" (i fratelli Solari) ⁹⁴.

⁹¹) *Idem*, p. 141-142.

⁹²) *Idem*, p. 142-143.

⁹³) in consonanza: CF 2-3, 5, 26, 38, 152, 162-164, 185.

⁹⁴) *Idem*, p. 143.

La morte del Fondatore

Dopo aver sottolineato la “perdita irreparabile” del Fondatore e Capo p. Bertoni, avuta “ai 12 del passato mese di Giugno”, il Marani soggiunge:

*“Ci basterà sol dire, che da tutti fu riguardato ed onorato come un Santo, che i Prelati della Chiesa lo avevano in gran pregio, e lo veneravano; che dai più riguardevoli personaggi veniva consultato come un oracolo, che tutta la Città di Verona all’annunzio della morte si fu commossa, e col rendergli spontanea gli estremi funebri onori dava una testimonianza solenne del lutto in che si trovava per aver perduto un sì prezioso tesoro, che ella ben sapeva di aver nel Bertoni con tanta sua gloria posseduto”*⁹⁵.

Il primo successore del Servo di Dio chiede l’approvazione dell’Istituto.

Continua il Marani:

*“Con voti unanimi e con perfetta concordia fu eletto il Sacerdote Giovanni Maria Marani, che fu il primo che si accoppiò al Bertoni e poté quindi bere al suo petto più per avventura degli altri il suo spirito, le sue intenzioni, ed i suoi consigli. Egli... con tutti i suoi figli e Fratelli desidera ora di dare all’Opera... stabilità e durevolezza, coll’implorare dalle supreme autorità ecclesiastica e civile la loro perentoria approvazione”*⁹⁶.

Il Bertoni intese “dare stabilità e durevolezza alla sua piccola Congregazione”.

Per questa “perentoria approvazione” dell’Istituto, presenta due motivi:

I. Egli provvide la medesima d’un censo sufficiente a sostenere un conveniente numero d’individui.

II. Egli scrisse le regole e Costituzioni che egli intendeva dare alla sua piccola Congregazione”⁹⁷.

E conclude il documento, dicendo:

“Ora i superstiti suoi figli non altro desiderano che di vedere com-

⁹⁵) *Idem*, p. 143-144.

⁹⁶) *Idem*, p. 144.

⁹⁷) *Idem*, p. 144-145.

più i desideri del venerato lor Padre, risoluti d'insistere sulle gloriose pedate da lui lasciate a costo d'ogni più arduo sacrificio fosse quello pure della stessa lor vita"⁹⁸.

2 - SUPPLICA MARANI

Il secondo documento del Marani, che abbiamo scelto, s'intitola:

- *Supplica del P. G. M. Marani a S.S. Pio IX per implorare l'approvazione dell'Istituto* (15/12/1853)⁹⁹.

Testo

Il documento incomincia facendo un elogio del Bertoni e sottolineando il suo zelo per la difesa della Santa Sede "contro giansenisti, riformatori ed increduli", e la sua profonda preparazione culturale per "propagare i sani principii e la illimitata e cieca obbedienza e sommissione agli oracoli del Vaticano"; "eredità" questa che lui lasciò alla "privata Congregazione di Preti", fondata in Verona.

In seguito, presenta al Papa una serie di "*Allegati*: A. B. C. D. E. F. G. H. I.", dove si trova "una più chiara contezza della Congregazione" (ad esempio: l' *Allegato* A., nient'altro è che parte della "*Relazione-Marani*", dove si trova un'elenco dei vari ministeri).

E dopo aver dato la notizia della morte del Bertoni, il Marani si affretta a dire, che "l'Opera da Lui incominciata", dev'essere continuata mediante "l'autorevole approvazione di codesta S. Sede", [infatti] alle Stimate c'è "una casa opportuna e capace" ed una "rinnovata ed abbellita chiesa", oltre ad "una rendita stabile"¹⁰⁰.

Titolo dell'Istituto

Siccome ci sono già delle "Regole e Costituzioni", per essere approvate, il Marani chiede di "innalzare al grado di Ordine Religioso l'umile e fino ad ora privata Congregazione di preti dal sacerdote Bertoni fondata,

⁹⁸) *Idem*, p. 145.

⁹⁹) CS II, p. 135-137).

¹⁰⁰) *Idem*, p. 135.

(con) il titolo di Ordine delle S. Stimate, secondo lo spirito della Vocazione Loro, pronti a sacrificare non che la salute ma la vita medesima in servizio della Chiesa e di questa S. Sede". E ne presenta il motivo del titolo: "A cagione della piccola chiesa annessa alla casa della medesima, la quale è dedicata alle Stimate di S. Francesco il Serafico" ¹⁰¹.

Dopo soggiunge: "Se però piacesse alla Santità Vostra il concedere che il novello Istituto venisse così intitolato, prega sommessamente l'umile Sottoscritto che la S.V. si degnasse dichiarare intendersi con tal vocabolo le Stimate o Piaghe del nostro Redentore Divino, che il prezzo furono e la causa della nostra copiosa Redenzione" ¹⁰².

NB- Nel "*Compendio delle Costituzioni o Regole*", che vedremo, il Marani cambia discorso quanto al titolo della Congregazione.

A questo punto, il Marani presenta il "Fine" e il "Modo" dell'Istituto:

"Fine"

"Il fine: e quello si è pertanto di perpetuare un'Opera (se così piaccia alla Beatitudine Vostra) che anche nelle future età possa continuare alla Chiesa quei servizi che per il corso di 37 anni ha prestato con tutte le sue forze alla Chiesa, anzi assai maggiori ancora e più universali" ¹⁰³.

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*"; mentre il "contesto" sottolinea il tempo e l'ampiezza dei servizi prestati alla Chiesa, come Opera missionaria.

Da notare: "servizi assai maggiori ancora e più universali" ¹⁰⁴.

"Modo"

"Le disposizioni sono quelle di consumare il rimanente della loro vita alla gloria di Dio ed alla salute delle anime senza punto

¹⁰¹⁾ *Idem*, p. 136.

¹⁰²⁾ *Idem*, p. 136.

¹⁰³⁾ *Idem*, p. 137.

¹⁰⁴⁾ in consonanza: CF 1, 5, 184-185.

*volgere indietro all'aspetto il più spaventevole di qualunque pericolo e sacrificio; e quello finalmente di abbandonarsi ciecamente ai Venerati voleri della Santità Vostra, pronti ad accettare sommessamente dall'oracolo della Vostra bocca quella parola la quale dia al suo umile Istituto la vita, se Voi, o Beatissimo Padre, credete che di vita sia Esso degno, e che per Esso ne possa venire gloria a Dio ed aiuto alla Chiesa"*¹⁰⁵.

Il "testo" distacca lo "spirito della gloria di Dio", lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito di sacrificio", lo "spirito di abbandono", lo "spirito di prontezza", lo "spirito di aiuto"; mentre il "contesto" sottolineando il rispetto, la venerazione, l'amore, l'obbedienza, da prestarsi al Romano Pontefice, rileva la dedizione alla Chiesa.

Da notare: "la gloria di Dio e la salute delle anime"¹⁰⁶.

Il documento finisce, dicendo:

*"L'umile e devoto Sottoscritto osa per ultimo coi sensi della più illimitata ed ossequiosa venerazione, d'innanzi al vostro Trono prostrato, baciare i Sacri Piedi della Beatitudine Vostra della quale si gloria di essere Umiliss. Ossequios. Devot. Servo e Figlio"*¹⁰⁷.

NB- Non possiamo dimenticare un'altro "testo", assieme al suo "contesto", della "Supplica-Marani", che riportano, circa il "Modo", uno degli aspetti più a cuore del Bertoni, cioè la sua fedeltà incrollabile al Papa:

"Un Sacerdote [il Bertoni] che fu, fra quanti mai ne conti ne' suoi fasti la Chiesa, dei più zelanti difensori della Santa Sede contro le astute e sottili malizie dei giansenisti, dei riformatori ed increduli de' tempi nostri... né mai lasciava preterire occasione della quale Egli non cercasse giovare per istabilire e propagare i sani principii e la illimitata e cieca obbedienza e sommissione agli oracoli del Vaticano.

¹⁰⁵⁾ *Idem*, p. 137.

¹⁰⁶⁾ in consonanza: CF 3, 5, 57, 62, 65, 76, 120, 125, 182, 185.

¹⁰⁷⁾ *Idem*, p. 137.

E questo suo spirito lasciò Egli come eredità la più ricca e preziosa a quella privata Congregazione di Preti che fin dall'anno 1816 fondò in Verona" ¹⁰⁸.

Il "testo" rileva lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito di difesa", lo "spirito di filiale devozione alla S. Sede", lo "spirito di illimitata e cieca obbedienza e sommissione alla S. Sede", lo "spirito di aiuto"; mentre il "contesto" ci ricorda l'affermazione del Bertoni: "Per mezzo dell'indefettibile fermezza della Prima Pietra, lo Spirito creatore manifesta i suoi disegni".

Da notare: "questo suo spirito lasciò come eredità" ¹⁰⁹.

3. COMPENDIO DELLE COSTITUZIONI

Il terzo documento, che analizzeremo adesso, s'intitola:

- *Compendio delle Costituzioni o Regole del Ven. Fondatore compilato in Roma dal P. G. M. Marani (1854)* ¹¹⁰.

Secondo p. Stofella, il documento [in linea di massima] è "perfettamente consono con la lettera e con lo spirito delle Costituzioni del Fondatore, col Fine dello Istituto...[e] con ciò che segue, siamo in pieno compendio, con forme anche tolte di peso dal testo delle Costituzioni. Qualche cosa ha parvenza di aggiunta, perchè d'implicita si è fatta esplicita, ma è sempre giustificata dalla pratica viva del tempo del Fondatore" ¹¹¹.

In questa prospettiva, ci restringeremo all'analisi del "Fine" e del "Modo", giacchè gli altri brani sono da noi già conosciuti, dopo lo studio che abbiamo fatto sopra, circa il *Compendium rude*, l'*Autografo*, e le CF.

¹⁰⁸) *Idem*, p. 135.

¹⁰⁹) "Medit. 14", I Re, Ms 5354; in consonanza: CF 53 terzo inciso.

¹¹⁰) CS II, p. 161-165: versione italiana.

¹¹¹) CS II, p. 159, n. 3, del testo in latino.

Testo

Il “*Compendio-Marani*” incomincia subito presentando il:

“Fine”

*“I membri di questa Congregazione si chiamano Missionari Apostolici in ossequio – cioè in aiuto – dei Vescovi, sotto la protezione della B. Vergine Maria e di S. Giuseppe, suo Sposo”*¹¹².

Il “testo” mette in rilievo due aspetti: il primo, è il “Fine”, in sintonia con la CF 1; il secondo, è l’interessante aggiunta “sotto la protezione della B. Vergine Maria e S. Giuseppe, suo Sposo”, che lui riprende nel finale del documento.

Motivo: è “un ricordo della vita sempre vissuta alle Stimate sotto il governo dello stesso Ven. Gaspare”¹¹³.

Il “contesto” cambia discorso, in confronto con quello della “*Supplica*”, cioè il Marani “Non trovando espresso nelle Costituzioni un nome per i membri dell’Istituto se non nell’espressione del Fine, vi si appiglia” (“si chiamano”).

Da notare: “aiuto”¹¹⁴.

NB- Il curioso è che, “per la nostra storia (fino al 1890), il titolo “delle Stimate” o “Stimatini”, era sempre corso di pari passo con l’altro” (Missionari Apostolici)¹¹⁵.

“Modo”

Riguardo al “Modo”, analizzeremo prima vari “testi”; mentre il “contesto” di essi, sarà presentato in fondo, in uno unico blocco.

Ossequio dei Vescovi

“In ossequio – cioè in aiuto – dei Vescovi. Pertanto la Congregazione si propone di prestare “ossequio”, cioè aiuto, ai Vescovi in quelle cose di cui, per la varietà dei tempi e delle altre circostanze, abbisognano... [e] il Superiore non rifiuterà di concederli

¹¹²⁾ *Idem*, p. 161.

¹¹³⁾ *Idem*, n. 2, del testo in latino, p. 159.

¹¹⁴⁾ *Idem*, n. 1, del testo latino, p. 159.

¹¹⁵⁾ CF., “*Introduzione*”, p. 37.

[“individui”] per quell’opera o quell’incarico che – secondo le Costituzioni e Regole – sia conveniente per la medesima Congregazione... [e possa] soddisfare e compiacere i Vescovi”¹¹⁶.

Il “testo” distacca lo “spirito di aiuto” e lo “spirito di ampia disponibilità”.

Ministeri

“I principali capi nei quali la Congregazione presta ai Vescovi aiuto, oltre le Missioni, sono i seguenti...”. E ne seguono dieci ministeri (cfr. “Relazione” e “Supplica”), che vanno dall’“amministrazione dei Sacramenti” fino all’“istruzione dei giovani nelle lettere”.

[Ed insiste] “Per tutto ciò si richiede che i Confratelli siano forniti di tutte le virtù, massimamente di Carità e di Umiltà; e che siano istruiti a dovere in ogni genere di scienze divine ed umane, esercitati attraverso molte prove nella perfetta abnegazione di sé, nell’obbedienza cieca, nel procurare la salute delle anime e nel mirare unicamente alla gloria di Dio”¹¹⁷.

Il “testo” rileva lo “spirito di zelo apostolico”, lo “spirito di carità”, lo “spirito di umiltà”, lo “spirito di studiosità”, lo “spirito di abnegazione di sé”, lo “spirito di obbedienza cieca”, lo “spirito di dar sempre gloria a Dio”.

Studi

“E inoltre che vengano bene istruiti nell’una e nell’altra dottrina teologica: la Positiva e la Scolastica, la speculativa e la morale, sì da esserne bene addottrinati. Parimenti sarà coltivato lo studio”. (Ne segue l’elenco delle CF 51-55).

[E conclude:] “Possiamo infatti dire – assolutamente parlando – che alla Congregazione è necessaria la perfezione in tutte le dette discipline e lingue; e bisogna procurare che ci sia – una vera eccellenza in tutte queste discipline; e ciò sarà di somma utilità per i vari servizi da prestare alla Chiesa secondo la varietà dei

¹¹⁶⁾ *Idem*, p. 161.

¹¹⁷⁾ *Idem*, p. 161-162.

tempi e delle circostanze. Questi servigi toccherà di prestarli ai Professi, i quali propriamente si dicono Missionari Apostolici" ¹¹⁸.

Il "testo" rileva lo "spirito di studiosità", lo "spirito dell'eccellenza", lo "spirito di servizio alla Chiesa".

I Professi

[Prima classe]: *"Alla "Professione" non sono ammessi se non i Sacerdoti che abbiano una cultura letteraria non mediocre, e almeno in qualcuna delle scienze filosofiche o teologiche (nella Morale sempre), nella Sacra Scrittura, nei Sacri Canonici ecc.; e siano inoltre esemplari nella vita e nei costumi...; "Per arrivare poi al grado di Professi, o Missionari Apostolici, è necessario che i Confratelli vengano provati per un biennio nel Noviziato, dopo il quale emettono i Voti semplici... vengono istruiti nelle materie letterarie filosofiche e teologiche... vengono iniziati agli Ordini Sacri e al Sacerdozio. Inoltre in questo tempo vengono formati nella vita spirituale religiosa ed esercitati nei Ministeri propri della Congregazione. Quelli che, come sopra, a giudizio del Superiore, sono trovati idonei, emettono la Professione solenne"* ¹¹⁹.

[Seconda classe] *"Quelli di voti semplici, che dovranno aiutare i Missionari Apostolici... e si chiamano Cooperatori dei Missionari". Ma avverte che, chi entra nella Congregazione, "disposto ad emettere la "Professione", dovrà essere "nondimeno contento di rimanere per tutto il tempo della sua vita in quel grado al quale verrà dal Superiore assegnato: pronto – al cenno del Superiore – ad ogni cosa nell'istante: Ad omnia, quae mittam te, ibis: ad ogni cosa a cui ti manderò, tu andrai"* ¹²⁰.

[Terza classe] *"Vi sono anche Fratelli Laici, che dopo due anni di Noviziato, vengono addetti – secondo il volere del Superiore – alle opere corporali e al servizio degli altri"* ¹²¹.

¹¹⁸⁾ *Idem*, p. 161-163.

¹¹⁹⁾ *Idem*, p. 163.

¹²⁰⁾ *Idem*, p. 163-164.

¹²¹⁾ *Idem*, p. 164.

I “testi” evidenziano lo “spirito di studiosità”, lo “spirito di esemplarità di vita religiosa”, lo “spirito di cooperazione”, lo “spirito di prontezza”, lo “spirito di servizio”, lo “spirito di accettazione”.

[NB - Riguardo alla struttura gesuitica dei Professi, che il Bertoni voleva per il suo Istituto, la S. Sede non la ha approvata, come sappiamo].

Gratuità

*“Niente né il singolo né la Comunità possono accettare per il ministero prestato, nemmeno le offerte spontanee, ma sempre ogni cosa offrire del tutto gratuitamente”*¹²².

Il “testo” evidenzia lo “spirito di gratuità (CF 3) e lo “spirito di disinteresse”.

Regime della Congregazione

*“Il Superiore Generale deve essere eletto “ad vitam” dalla stessa Congregazione. Gli si aggiungano dalla Congregazione, come ausiliari e ministri, quattro o sei Consultori, l’Ammonitore e l’Economo Generale. L’ammissione nella Congregazione, l’emissione dei Voti semplici, il grado di Cooperatore, o di Professo, la dimissione di qualcuno o Novizio o Cooperatore o Professo appartiene al Superiore Generale. Egli poi farà derivare ai Superiori di minor grado quella facoltà che giudicherà espediente alla gloria di Dio e al bene delle anime. Il Superiore di ciascuna casa sarà chiamato Direttore”*¹²³.

Il “testo” rileva lo “spirito dell’autorità condivisa” e lo “spirito di zelo apostolico”.

Sintesi

“Il modo di vivere, per ciò che riguarda il vitto, il vestito e l’abitazione, sarà conforme all’uso di quelli Ecclesiastici che spicchino per perfezione di vita, fra i quali vivranno. Nella Congregazione deve sempre esattamente fiorire la vita perfettamente

¹²²⁾ *Idem*, p. 164.

¹²³⁾ *Idem*, p. 163-164.

comune; e in questo tutti i Superiori, massime il Generale, siano molto diligenti, affinchè sotto un qualche pretesto, o per qualunque maniera non si insinui un benchè minimo abuso. Chi abbia dato il nome a questa Congregazione si tenga sempre dinanzi agli occhi la Beata Vergine Maria e S. Giuseppe, per imparare da Essi l'amore della povertà, l'applicazione alla preghiera e alla meditazione, la prontezza dell'obbedienza anche nelle cose difficili e contrarie alla natura, la carità verso Dio alla cui gloria deve sempre mirare, la carità verso il prossimo il cui bene spirituale è tenuto a zelare a costo pure della vita" ¹²⁴.

Il "testo" rileva lo "spirito della perfezione di vita religiosa", lo "spirito di vita comunitaria", lo "spirito di Maria e di Giuseppe: povertà, preghiera, meditazione, prontezza, obbedienza, carità, zelo".

Il "contesto" sottolinea, che la Congregazione, oltre ad essere sempre aperta alle richieste dei Vescovi, deve dare testimonianza di una vita religiosa esemplare.

Da notare: "il modo di vivere" ¹²⁵.

4 . CENNI INTORNO ALLA CONGREGAZIONE

Il quarto documento, s'intitola:

- *Cenni intorno alla Congregazione de' Sacerdoti fondata in Verona dal Molto Reverendo D. GASPARE BERTONI presso l'Oratorio delle Stimate* (30/9/1855) ¹²⁶.

Secondo p. Stofella, i "Cenni" sono "uno scritto che deve restare anche come documento autentico del primo spirito della Congregazione, e come fonte per i tardi nepoti" ¹²⁷.

¹²⁴⁾ *Idem*, p. 164-165.

¹²⁵⁾ *Idem*, n. 33, al testo latino, p. 160; in consonanza: "Compendium rude", "Autografo" e le CF.

¹²⁶⁾ CS II, p. 176-181.

¹²⁷⁾ Cfr. *Idem*, p. 175.

Per il nostro lavoro, ci restringeremo all'analisi del "Fine" e del "Modo", presentando dagli altri brani, solo una sintesi per conoscenza.

Testo

Occasione di questi "Cenni"

*"Molte persone ed anche ragguardevoli, ci andavano frequentemente domandando: "Che è e che vorrà essere quella unione di Sacerdoti presso l'Oratorio delle Stimate"?... "Ora io crederei di mancare a un dovere, se non appagassi il giusto desiderio del pubblico. E colgo appunto questo tempo e questa occasione [Decreto di Lode e Approvazione civile], parendomi a ciò la più acconcia ed opportuna, e perchè si è maturata ogni cosa, e perchè questa piccola Congregazione dalla vita privata in cui ebbe a rimanere per 39 anni, esce ora a vita pubblica, e quindi deve rendere al pubblico ragione di sè; il che io fo dando pochi e brevi cenni di essa"*¹²⁸.

Origine, natura e scopo di questo Istituto

Origine

*"[Il Bertoni, il Marani e Fratel Zanoli] sin dall'anno 1816 si ritirarono presso l'Oratorio delle Stimate... dal proprietario, che era il M.R.D. Nicola Galvani [il quale] metteva in mano del Bertoni e lasciava a suo carico le due scuole gratuite... [e] aggiungendosi qualche nuovo compagno, le scuole... aumentarono tanto, che presto si ebbero la seconda e terza elementari e tutto intero il ginnasio"*¹²⁹.

[NB - Per facilitare il nostro studio, spostiamo qui, il "Fine" (scopo) dell'Istituto, e, in seguito, metteremo insieme i brani che trattano del "Modo" (natura)].

¹²⁸⁾ *Idem*, p. 176.

¹²⁹⁾ *Idem*, p. 176-177.

“Fine”

*“Dal che nacque il disegno di un Istituto, che il Fondatore volle intitolare dei Missionari Apostolici in aiuto dei Vescovi: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum”*¹³⁰.

NB - “Nel Fondatore questa formula rappresenta il *Finis* dell’Istituto. Il Marani ne fece un *Nomen* nel suo *Compendio delle Costituzioni*”¹³¹.

Il “testo” è in perfetta sintonia con quello della CF 1, eccetto riguardo al vocabolo “intitolare”; mentre il “contesto” riporta l’inciso “*in aiuto*”, per “affermare i diritti dell’Istituto”.

Da notare: “disegno di un Istituto”¹³².

“Modo”

*“In questa spontanea unione di Sacerdoti e Maestri, il suddetto D. Gaspare Bertoni ebbe cura fin da principio che i compagni, senza professare alcun Istituto particolare, avessero a vivere come religiosi, cioè in casa nell’esercizio di una pronta obbedienza, e nella osservanza di una vita perfettamente comune; e fuori, oltre le scuole, nello impiegarsi all’uopo nei santi ministeri propri del grado e vocazione loro a salute dei prossimi, e precipuamente nel sopperire ai bisogni anche improvvisi del Vescovo e dei Parrochi”*¹³³.

Il “testo” rileva lo “*spirito di consacrazione*”, lo “*spirito di pronta obbedienza*”, lo “*spirito di vita comunitaria*”, lo “*spirito di zelo apostolico*”, lo “*spirito di aiuto*”; mentre il “contesto” sottolinea, che i componenti del nascente Istituto, vivono come religiosi e missionari, in aiuto del Vescovo e dei Parroci.

Da notare: “sopperire ai bisogni anche improvvisi”¹³⁴.

¹³⁰⁾ *Idem*, p. 177.

¹³¹⁾ *Idem*, n. 5, p. 181.

¹³²⁾ CF n. 1-2, p. 44; *Idem*, p. 177.

¹³³⁾ *Idem*, p. 177.

¹³⁴⁾ in consonanza: CF 6, 47-48, 187-266.

Le sue varie attività...

“Nè si limitò a questa o a quella specie di occupazioni, o ad alcuni determinati casi o materie, ma in tutti i casi e per ogni buona opera in servizio di Dio e in aiuto delle anime volle che fossero pronti ed apparecchiati coloro i quali avessero abbracciata questa maniera di vivere. E però è proprio di questa novella Congregazione, oltre l'occuparsi nelle SS. Missioni...”. [Segue la serie di ministeri che abbiamo già visto] ¹³⁵.

Il “testo” rileva lo “spirito di zelo apostolico”, lo “spirito di esimia preparazione”, lo “spirito di studiosità”, lo “spirito d'insegnamento”, lo “spirito di aiuto”; mentre il “contesto” sottolinea il desiderio del Bertoni, cioè di aver una Congregazione “per ogni buona opera in servizio di Dio”.

Da notare: “pronti ed apparecchiati” ¹³⁶.

... e la sua nota specifica

“Sicchè il modo col quale l'Istituto adempie il suo fine è, come dicono le nostre Costituzioni, “Obsequi, sive auxiliari Episcopo in iis, quibus pro temporum et aliarum circumstantiarum varietate indiget, quaerenti a Superiore Sodalitatis unum vel plures ad aliquod munus vel opus ipsi Sodalitati conveniens secundum eiusdem Constitutiones ac regulas; dummodo persona vel personae aptae in Congregatione adsint iudicio eiusdem Superioris”.

E tutto questo gratis omnino; sempre però “*immunes a dignitatibus residentiis, beneficiis, et curis perpetuis, et particularibus animarum et Monialium*” ¹³⁷.

Il “testo” rileva lo “spirito dell'ossequio o aiuto”, lo “spirito di disponibilità”, lo “spirito di gratuità”, lo “spirito di libertà di azione”; mentre il “contesto” rileva l'importanza di aver l'attenzione dovuta e la preoccupazione costante, a tutto ciò che si riferisce ai bisogni dei tempi e delle circostanze.

Da notare: “*persona vel personae aptae*” ¹³⁸.

¹³⁵) *Idem*, p. 177.

¹³⁶) in consonanza: CF 163-164.

¹³⁷) *Idem*, p. 177-178.

¹³⁸) in consonanza: CF 2, 4, 7, 185.

Per meglio raggiungere il suo scopo

*“Per meglio raggiungere [il suo] scopo, il Fondatore nelle sue Costituzioni prescrive ai suoi tale Esercizio o annegazione di sé e tal metodo di studi, da potere con l’aiuto del Signore riuscire idonei per ogni opera del divin servizio, a cui anche al momento si dovessero prestare. Non già che riguardo agli studi ciascuno debba essere eminente in ogni scienza; ma deesi procurare di coltivare ciascuno in quella o in quelle scienze, a cui si vede avere avuto da Dio una peculiare inclinazione e abilità, affinché si possa trovare nella Congregazione chi in ciascuna particolare scienza od uffizio od impegno possa all’uopo conveniente supplire”*¹³⁹.

Il “testo” rileva lo “spirito dell’esercizio o annegazione di sé”, lo “spirito di studiosità”, lo “spirito di servizio”; mentre il “contesto” sottolinea la necessaria preminenza di formazione, riguardo a tutti i campi di lavoro.

Da notare: “idonei per ogni opera”¹⁴⁰.

Regime della Congregazione

[Sintesi] *“In questa Congregazione di Missionari Apostolici si fanno”: “due anni di Noviziato”; emissione dei “voti semplici”; “la solenne professione”.*

[Primo Grado]: *i Professi di voto solenne. [Secondo Grado o Cooperatori], quelli che “rinnovano i loro voti ed assistono ai Professi”, “i quali debbono essere Sacerdoti”. [Terzo Grado], “i Fratelli, i quali servono nelle cose temporali”, [fanno] “due anni di Noviziato e i voti semplici”. [Il Superiore Generale], eletto “a vita”; “il quale sceglie i Rettori di ciascuna casa”, e indica “il grado” ai suoi sudditi. [Ogni casa] dev’aver la sua dotazione pel mantenimento degli individui”*¹⁴¹.

Il “testo” evidenzia lo “spirito dei voti religiosi”, lo “spirito di cooperazione o aiuto”, lo “spirito di servizio”, lo “spirito di autori-

¹³⁹⁾ *Idem*, p. 178.

¹⁴⁰⁾ in consonanza: CF 6, 40-42, 48, 49-58, 67-68, 122-127.

¹⁴¹⁾ *Idem*, p. 178-179.

tà condivisa”; mentre il “contesto” rileva la struttura di un’Istituto, che deve primeggiare l’essere “un corpo solo ed un solo spirito”.

Da notare: “dotazione pel mantenimento degli individui”¹⁴².

modo di vivere

“Riguardo al modo di vivere, dicono le Costituzioni: “Ratio vivendi, sive quoad alimenta pertinet, sive quoad vestes et tectum, erit consentanea Clericis et Religiosis observantioribus, quibuscum vivent. In Sodalitate exacte semper vita perfectae communis vigere debet”¹⁴³.

Il “testo” rileva lo “spirito di vita religiosa”, lo “spirito di semplicità di vita”, lo “spirito di vita comunitaria”; mentre il “contesto” ci ricorda, che dobbiamo essere “ecclesiastici che fra gli esemplari emergano singolarmente per la perfezione del loro stato”.

Da notare: “vita perfectae communis”¹⁴⁴.

gli Aspiranti

“Ciò che dagli Aspiranti si esige è, che abbiano la divina vocazione per questo Istituto, e massime una generosità grande di animo. Ciascuno vi dee entrare con questo spirito di arrivare al grado dei Professi, e fare dal canto suo ogni sforzo per meritarselo; contento però sempre di stare in quel grado che il Superiore Generale crederà opportuno: ed inoltre dee essere apparecchiato ad andare anche all’istante in qualunque luogo ed impresa piacesse al Superiore di destinarlo”¹⁴⁵.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di generosità”, lo “spirito di accettazione del proprio grado”, lo “spirito di esimia preparazione”, lo “spirito di disponibilità”; mentre il “contesto” ci ricorda di nuovo, l’impegno di ciascuno diventare ben apparecchiato “per ogni impresa”.

Da notare: “la divina vocazione per questo Istituto”¹⁴⁶.

¹⁴²⁾ in consonanza: CF 7-8, 298-314.

¹⁴³⁾ *Idem*, p. 179.

¹⁴⁴⁾ CF n. 6, p. 47; in consonanza: CF 6, 26, 34, 47-48, 156, 159.

¹⁴⁵⁾ *Idem*, p. 179.

¹⁴⁶⁾ in consonanza: CF 4-6, 161-164, 185.

Maria SS. e S. Giuseppe

*“Questo Istituto è posto sotto la protezione di Maria SS. e di S. Giuseppe i cui esempi sono proposti ad essere col divino aiuto imitati da chiunque brama di servire in esso a Sua divina Maestà”*¹⁴⁷.

Il “testo” e il “contesto” riprendono quanto abbiamo già visto nel “Compendio-Marani”.

Da notare: “esempi ad essere imitati”.

“Fin qui è tutto il disegno tracciato nel Compendio-Marani”¹⁴⁸.

In seguito, il documento presenta dalle altre informazioni:

Ispirazione divina

*“Quella piccola unione di Sacerdoti era cosa ordinata e disposta dalla infinita sapienza di Dio, che “attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter” (Sap. 8,1) ... pare che lo spirito del Signore molto tempo prima avesse messo in cuore la idea d’una istituzione Religiosa, e fattogliene anticipatamente vedere un simbolo, una figura la quale a me confidentemente (essendo egli per altro rattenutissimo nel dire le cose sue), comunicò presso l’anno 1812... per tali disposizioni divine da noi seguite siamo arrivati a questo punto, di poter fare la canonica solenne erezione del suo Istituto”*¹⁴⁹.

Crescat pusillus grex!

*“Per ben due volte Pio IX [manifestò] il suo desiderio, cioè, che questo “pusillus grex” (sono sue parole) cresca e si diffonda per la gloria del Signore a vantaggio delle anime ed aiuto dei Vescovi”*¹⁵⁰.

Si conclude ringraziando “I Nobili, il Clero, i Parrochi, i Superiori ecclesiastici e municipali... e peculiarmente il Pastore Benedetto Riccabona, che presso la Santa Sede adoperossi a pro nostro... A tutti professeremo eterna riconoscenza”¹⁵¹.

¹⁴⁷⁾ *Idem*, p. 179.

¹⁴⁸⁾ *Idem*, n. 9, p. 181.

¹⁴⁹⁾ *Idem*, p. 179-180.

¹⁵⁰⁾ *Idem*, p. 180.

¹⁵¹⁾ *Idem*, p. 181.

5. REGOLE DELL'ISTITUTO

In fine, il quinto documento potrebbe intitolarsi:

- *Regole dell'Istituto o Un corpo di Costituzioni* (incompiuto però)¹⁵².

Anche dal presente documento, ne prenderemo ciò che riguarda il “Fine” e il “Modo”, espondo dalle altre parti solo un riassunto.

Da notare che il testo ha dei brani in latino e dei brani in italiano.

Inoltre la “Pars I”, che vedremo adesso, fa emergere non solo “il ritratto dell’esemplare Missionario Apostolico” come voleva il Bertoni, ma anche una sintesi perfetta di come lui impostava l’Istituto¹⁵³.

“Fine”

*“Il fine dell’Istituto è Missionarii Apostolici in obsequium, seu auxilium, Episcoporum”*¹⁵⁴.

Il “testo” e il “contesto” sono in perfetta consonanza con quanto afferma la CF 1.

Da notare: “*seu auxilium*”, per “affermare giuridicamente i diritti dell’Istituto, delle Costituzioni e dei Superiori di fronte agli Ordinari”¹⁵⁵.

In seguito, il documento tratta del:

“Modo”

“Dunque i membri di questo [Istituto] debbono essere sempre, e di giorno e di notte, apparecchiati e pronti ad andare, a un cenno del loro Superiore, anche in ipso instanti, in qualunque luogo sia vicino, sia lontano, in città o in campagna, a qualunque classe di persone; missioni; confessare, assistere carcerati, condannati a morte; supplire ad una o ad altra cattedra di Filosofia, di

¹⁵²⁾ CS II, p. 245-271.

¹⁵³⁾ *Idem*, n. 1, p. 253.

¹⁵⁴⁾ *Idem*, p. 245.

¹⁵⁵⁾ CF n. 1-2, p. 44.

Teologia; ad una parrocchia a cui sia mancato improvvisamente il Pastore: terminato un ufficio, o anche non bene finito, cederlo a un altro per incominciare un più gravoso e difficile. E tutto questo, e più, se occorra, con animo allegro, con viso ilare, senza allegare scuse o di non sufficiente capacità, o di non bastante studio, senza far raziocini, senza pretendere nè ricevere alcuna cosa ecc., parati ad omnia che mandi il Superiore; il quale se ai bisogni del Vescovo non nega mai niente, potendo, ossia avendo soggetti capaci, cercherà, quanto può, di accondiscendere anche alle richieste dei Parrochi nelle loro necessità. Da questo si vede la somma cautela e diligenza che devesi usare dalla Congregazione o sia da chi spetta, e nello ammettere i soggetti i quali diano speranze fondate di riuscir tali, ed istituirli in modo che per sè tali debbano riuscire, e farli sempre più crescere nel vero ed intrinseco spirito dell'Istituto. Non è il numero, ma sì le qualità de' soggetti quello che intrinsecamente importa. Se a Dio piacerà a queste di aggiungere anche quello a gloria sua, ne sia pure lodato; ma, dal canto nostro, ciò a che siamo obbligati, è: prendere i soggetti atti al fine, non dare le vocazione a nessuno e poi educarli convenientemente allo stesso fine" ¹⁵⁶.

Il "testo" rileva lo "spirito di solida preparazione", lo "spirito di prontezza", lo "spirito di disponibilità", lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito d'insegnamento o di magistero", lo "spirito di servizio", lo "spirito di sacrificio o di abnegazione", lo "spirito di contentamento", lo "spirito di studiosità", lo "spirito di gratuità", lo "spirito della seria scelta dei candidati", lo "spirito delle qualità dei candidati", lo "spirito di cercar la gloria di Dio"; mentre il "contesto" sottolinea la rigorosa scelta da farsi, dei candidati, in vista di questo genere di vita.

Da notare: "*parati ad omnia*" ¹⁵⁷.

NB - In seguito, il Marani presenta cinque Capitoli, che praticamente coinvolgono, nelle CF, la "Parte Prima" ["Di ciò che precede l'ammissione": CF 10-26] e la "Parte Seconda" ["Dell'Ammissione":

¹⁵⁶⁾ *Idem*, p. 245-246.

¹⁵⁷⁾ in consonanza: CF 67, 139-151, 162-164, 182-186.

CF 27-32]¹⁵⁸. Un sesto Capitolo, però, ivi esposto, cioè “*De Demissione*”, con 7 punti, non c’è nelle CF, il quale tratta di come procedere per mandar via un candidato, la cui decisione finale tocca al Superiore Generale; inoltre, con le demissioni, cessa “l’obbligazione dei tre voti”¹⁵⁹.

Dopo, viene la “Pars II”, che tratta “*De Novitiatu*”. Nel “Proemium” emerge “la figura del Novizio esemplare”, e si riporta un’altra serie di aspetti circa il “Modo”¹⁶⁰.

“Modo”

*“Dal Noviziato dipende o un gran detrimento o un gran vantaggio per l’Istituto; perciò, i Novizi devono essere ben consapevoli del fine dell’Istituto, che esige l’appropriarsi dello spirito di mortificazione e di abnegazione di sé; il lasciar in disparte i desideri nocivi; l’accettare con animo sereno le correzioni e i moniti; il dedicarsi diligentemente all’orazione, alla meditazione, alla vita comune, alla sommissione per mezzo di un’obbedienza cieca, alla pratica della povertà e della modestia, all’osservanza delle minime regole, alla carità fraterna, alla propria perfezione; quindi, lasciar il vecchio uomo, e rivestirsi del nuovo uomo, secondo la grazia di questa vocazione”*¹⁶¹.

Il “testo” rileva lo “spirito di mortificazione o di abnegazione di sé”, lo “spirito di progresso continuo attivo verso la perfezione”, lo “spirito di preghiera e della meditazione”, lo “spirito della vita comunitaria”, lo “spirito di sommissione o di obbedienza cieca”, lo “spirito di povertà”, lo “spirito di modestia”, lo “spirito della stretta osservanza”, lo “spirito di carità”, lo “spirito del nuovo uomo”; mentre il “contesto” sottolinea, che il Noviziato è il punto di riferimento per la continuità dell’Istituto.

Da notare: “nuovo uomo, secondo la grazia di questa vocazione”¹⁶².

¹⁵⁸) *Idem*, p. 246-251.

¹⁵⁹) *Idem*, p. 251-252.

¹⁶⁰) *Idem*, p. 253.

¹⁶¹) *Idem*, p. 253.

¹⁶²) in consonanza: CF 6, 32-39, 43-44, 47-48, 90-104, 110, 112-113, 119, 128-137, 138-151, 187-266.

Finito il Proemio, il documento, nei primi due Capitoli, si propone di correggere qualche lacuna presentata dalle "Note-Perrone" alle CF 31-39, cioè riguardo all'orario e ai temi per la formazione ¹⁶³.

In seguito, come "necessario complemento dei pochi numeri che il Ven. Gaspare consacrò al Noviziato", il Marani aggiunge un terzo Capitolo, con 6 punti, che tratta "*De nonnullis quae in Novitiatu speciatim observanda sunt*" ¹⁶⁴.

Continuando, il documento riporta gli altri numeri delle CF, praticamente *ad litteram*, e che riguardano i Professi. Quindi, tutto quello che ivi si dice, coinvolge quanto abbiamo già visto prima, circa il "Fine" e circa il "Modo" dell'Istituto. Rimandiamo, perciò, il lettore a quei testi, da noi già analizzati.

Qui soltanto una sintesi di essi: "Pars III", che tratta "De tempore post Novitiatum usque ad Professionem seu de tempore Studiorum" (CF 89, 90-151, 86); "Sectio I", che tratta "De Studiis Clericorum" (CF 49-68); "Sectio II", che tratta "De Profectu suiipsius" (CF 47-48; CF, N. 48, p. 68); "Sectio III", che tratta "De Exercitio" (CF 57, 71-75, 152-157 e 159).

NB- 1) Nel Capitolo, della "Sectio I", che tratta "*De mediis quibus Studia promoveantur*", vi sono due incisi, che cercano di soddisfare le "Note-Perrone", cioè: uno, riguardo ad alcuni momenti di svago e vacanze per gli studenti; l'altro, riguardo ai compiti specifici del Prefetto degli Studi, dei Maestri, e dei Professi Studenti; tutto sotto la sorveglianza del Superiore Generale ¹⁶⁵.

2) Nella "Sectio III", anche se in qualche punto ha delle discordanze dalle CF, tuttavia viene presentato un progetto di vita stigmatina consono con tutto quello che il Bertoni desiderava sotto due aspetti fondamentali: la necessità di una soda formazione spirituale e culturale tanto nelle varie tappe prima dell'ordinazione sacerdotale o della professione perpetua per i Fratelli (noi diciamo oggi: "prima forma-

¹⁶³) CF n. 35, p. 58-59; *Idem*, n. 1-6, p. 253-257.

¹⁶⁴) CF 40-41; *Idem*, n. 1-2, p. 257-258.

¹⁶⁵) *Idem*, nn. 2-3, p. 263-265.

zione”), come anche dopo (oggi: “formazione permanente”); e l’esimia preparazione per adempiere bene i propri e vari ministeri della Congregazione.

Ricapitolando. - Dobbiamo tener presente, che parecchi aspetti, apparentemente contraddittori in confronto con le CF, come abbiamo visto sopra [altri esempi: “*Finis*” tramutato in “*Nomen*”, o titolo del nostro Istituto; “*Ordine Religioso*”, al posto di *Congregazione*; “*Per volere di Don Marani*”], tuttavia hanno bisogno di essere ben compresi.

Infatti qualche giusta scusa si può benissimo ammettere:

> il problema di come meglio presentare l’Istituto per l’approvazione, alle *Autorità Civili ed Ecclesiastiche* [infatti, come abbiamo già visto, “tre mani diverse compaiono per redigere la “*Relazione*”: Marani, Benciolini e Lenotti];

> il lavoro di sistemare le CF come ne voleva la S. Sede [infatti, sono state necessarie diverse collaborazioni: Mons. Belloni, p. Mignardi S.J., p. Ferrari S.J., Mons. Riccabona, p. Perrone S.J., Fratel Alfieri, dei Fatebenefratelli];

> “il lavoro incompiuto delle “*Regole-Marani*” [infatti, anche se “D. Marani si sbrighò agevolmente di ciò che poteva essere suggerito dalla sua personale esperienza di 10 anni di governo”; eppure le “*Regole*” rimangono “sempre un fonte prezioso della nostra prima tradizione stimmatina”]¹⁶⁶.

Tutto questo messo insieme, “è da tenerne conto nel dar giudizio dell’azione del Marani, e della sua stessa persona”. Altrimenti si corre il rischio di svalutare quello che ha avuto “il merito di aver promosso costantemente, nei limiti del possibile, la pratica delle Costituzioni del Fondatore, rafforzandola con il richiamo, che gli divenne caratteristico, a ciò che “*il Signor Don Gasparo*” voleva, diceva o faceva”¹⁶⁷.

¹⁶⁶) CS II, “*Nota conclusiva*”, p. 271.

¹⁶⁷) CS II, p. 139; CF., “*Introduzione*”, p. 27.

D. MICHELANGELO GRAMEGO

Tra i primi compagni del Bertoni, chiamato “la delizia della nascente Congregazione”¹⁶⁸, appare don Michelangelo Gramego.

Il documento, scritto da lui, e che ora analizzeremo, ha come titolo esterno:

- *Libro delle Memorie di Michel Angelo Gramego.*

E come titolo interno:

- *Memorie di quelli che sono venuti alle Stimate* (dal 4-11-1816 al 25-8-1847)¹⁶⁹.

Le “*Memorie-Gramego*” sono dei “primitivi elementi alla Cronaca del nostro Istituto”¹⁷⁰.

E come Cronaca, ha delle “note di fatti lieti o meno: non sempre c’è gente che entra, ma c’è chi muore e chi esce: si tratta sempre di fatti che interessano a fondo la vita della Comunità”¹⁷¹.

Ma, a noi interessa sapere come d. Gramego ivi mette in rilievo il “Fine” e il “Modo” del nostro Istituto.

Riguardo al “Fine”, il documento non ne parla esplicitamente; ma ci sono due importanti – NB. -, che ci ricordano, almeno in linea di massima, come il Gramego ne aveva piena conoscenza.

“Fine”

“NB. Li [6] - Luglio 1835 ottava dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, è partito da Verona, non da noi, il mio caro antico Amico il buon Sacerdote D. Luigi Bragato, e si è portato alla Città di Viena, chiamato colà per essere Confessore e Direttore Spirituale della Imperatrice, ad anche coadiuvare a qualche altra opera spirituale. Ma... quid est hoc? D. Bragato, quel povero ed umile pretucolo, dalle Stimate alla Corte di Viena? Quid significat hoc? Abbassiamo la testa e adoriamo gli imperscrutabili giudici di

¹⁶⁸) CS I, n. 4, p. 454

¹⁶⁹) CS I, p. 453-469.

¹⁷⁰) *Idem*, p. 451.

¹⁷¹) *Idem*, p. 452.

Dio. Questo Dio poi che è tanto buono, farà grazia di mandarci degli altri, ma buoni, savi e bravi; altrimenti che cosa faremo con questa societate gabellarum che ci resta?"

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*"; mentre il "contesto", mediante il gergo "*societate gabellarum*", certamente vuol ricordare due cose: la prima, la nostra era una Congregazione ancora nascente; la seconda, ma già disponibile per qualsiasi missione [in ossequio del Vescovo di Verona, che aveva fatto la scelta di D. Bragato per andare alla Corte di Vienna] [Da notare: "buoni, savi e bravi"]¹⁷².

"NB. Il 1. Marzo 1836: "Si è fatta la Missione ai Derelitti a S. Stefano per incominciare a fare un po' di bene anche a quella Parrocchia, se a Dio piacerà: poichè ci è andato come stabile D. Giovanni Marani, con Zanolì Paolo: il primo di poca sanità, il secondo bene stanco e ben fruà".

Il "testo" non riporta l'inciso "*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*"; mentre il "contesto" rileva "la Missione", come compito importante del nascente Istituto, anche in aiuto delle Parrocchie.

Da notare: "poca sanità, bene stanco e ben fruà"¹⁷³.

Riguardo al "Modo", sceglieremo alcuni brani più significativi:

"Modo"

"Li 4 Novembre 1816 sono venuti ad abitare quomodocumque: I. Il Rev. Signor Gaspare Bertoni, come capo e padre. II. Il Signor D. Giovanni M. Marani suo vecchio arlevo dello oratorio di S. Paolo di Campo Marzo. III. Il Signor Paolo Zanolì, come segretario, spenditor, cuoco, etc. etc. senza saperne di tutto ciò. IV. Allì 4 poi di Dicembre 1816 venni anch'io D. Michelangelo Gramago a contar per uno e a far cosa... Vedremo. Deo gratias. V. Il Signor D. Matteo Farinati, che venne il 1° Gennaio 1817, ci consolò molto, benchè con poche parole".

¹⁷²⁾ *Idem*, n. 37, p. 463-464.

¹⁷³⁾ *Idem*, p. 464-465.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di abnegazione”, lo “spirito di abbandono”, lo “spirito di audacia”, lo “spirito di condivisione”; mentre il “contesto” ci ricorda l’animo generoso con cui loro si sono lasciati ad iniziare l’Istituto.

Da notare: “*quomodocumque*: alla bell’e meglio”¹⁷⁴.

“NB. Alli 25 Marzo 1817 abbiamo avuto la casa dell’Oratorio delle Stimate, che occupava il Rev. Signor D. Luigi Della-Rizza d.o Arcip. W. Giuseppe e W. Maria”.

“VI. Alli 11 Ottobre 1817, oh che bella cosa! È venuto alle Stimate con noi il buon Sacerdote D. Brugnoli. W. Giuseppe e Maria ed i SS. Franceschi di Assisi e Borgia”.

“NB. Li 25 Novembre 1820, giorno di S. Caterina V. e M., abbiamo cominciato ad officiare la Chiesa Maggiore dicendo Messa all’altare della suddetta, S. Caterina: 1° il Signor D. Giovanni M. Marani, 2° io indegnissimo D. Gramego Michele, 3° il Signor D. Gaspare Bertoni per gli scolari. Speriamo che i SS. Sposi ci aiuteranno a perfezionare in breve tutta l’opera e metter all’ordine ancora gli altri altari, ed aprirla pubblicamente. Soli Deo honor et Gloria”.

I “testi” rilevano lo “spirito di amore, di fiducia, di profonda venerazione verso Maria e Giuseppe”; mentre i “contesti” ci ricordano, che i SS. Sposi erano per loro, oltre un motivo di lode, di culto, di devozione, anche un forte invito ad imitare i Suoi esempi.

Da notare: “ci aiuteranno a perfezionare tutta l’opera”¹⁷⁵.

“XVII. Li 17 Marzo 1831 venne alle Stimate contra omnem expectationem Mons. Pandora: il Signor D. Vincenzo Raimondi, che si guadagna il Paradiso in Seminario. Così vuole chi può tutto” [“Professore di Storia Ecclesiastica nel Seminario Vescovile di Verona, bravo predicatore”].

Il “testo” evidenzia lo “spirito d’insegnamento” e lo “spirito di zelo apostolico”; mentre il “contesto” sottolinea due dei nostri ministeri

¹⁷⁴⁾ *Idem*, p. 453-454; in consonanza: CF 6, ultimo inciso.

¹⁷⁵⁾ *Idem*, p. 454-457; in consonanza: CS II, p. 161; 165.

qualificati: il magistero e la predicazione.

Da notare: "Così vuole chi può tutto"¹⁷⁶.

"NB. Bassi, Bassi, Bassi. Li 4 Aprile 1843 è partito da noi per andare a servire il mondo, cioè i secolari, Francesco Solari, dopo aver servito nella casa di Dio alle Stimate 13 anni e 8 mesi circa. Dio lo benedica".

Il "testo" distacca lo "spirito di umiltà" e lo "spirito di servizio"; mentre il "contesto" sottolinea il detto tradizionale del Bertoni: "Bassi..." ecc.

Da notare: "Dio lo benedica"¹⁷⁷.

"NB. Le Stimate crescono polito. Crescono sicuro... Li 4 Giugno 1843, mentre i catechisti nostri sudavano, Raimondi D. Vincenzo andò trionfante a governarsi a casa sua per due o tre mesi, onde rimettersi (dice egli) in salute. A buon riverirla, vederemo... Visse con noi anni 12, mesi 2, giorni 18".

Il "testo" rileva lo "spirito del ministero della Catechesi", lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito di abbandono"; mentre il "contesto" sottolinea l'animo audace dei nostri primi Padri nell'affrontare "le stigmate inferte alla Comunità delle Stimate".

Da notare: "crescono polito, crescono sicuro"¹⁷⁸.

"Li 12 Gennaio 1844 è morto il Signor D. Modesto Cainer, dopo 4 malattie ben lunghe consecutive, sopportate con grande pazienza, ed è morto orando continuamente, in osculo Domini. Egli colla direzione del Rev. Sac. D. Bertoni, a forza di scarponare e ricercare per le librerie, e per i librai, e banchetti, e collo scrivere e ricercare anche in lontane città ha gran merito d'aver messo ad uno una buona libreria preziosa alle Stimate. R.I.P. Amen. Fu molto paziente, caritatevole, amoroso e diligente nell'assistere gli ammalati di casa e principalmente e quasi direi eroicamente D. Ferrarin Chierico nelle sue lunghissime e schifosissime infermità. Dio lo pagherà".

¹⁷⁶⁾ *Idem*, n. 27, p. 460; in consonanza: CF 67, 163.

¹⁷⁷⁾ *Idem*, n. 48, p. 467; in consonanza: CF 120-121.

¹⁷⁸⁾ *Idem*, n. 50, p. 467; in consonanza: CF 37, 41-42, 51, 55, 163, 182.

Il “testo” rileva lo “*spirito di pazienza*”, lo “*spirito di assidua preghiera*”, lo “*spirito di servizio*”, lo “*spirito di studiosità*”, lo “*spirito di amorosa carità*”, lo “*spirito di assistenza agli ammalati*”; mentre il “contesto” sottolinea la necessità della ricerca scientifica e la dedizione amorosa a costo della vita.

Da notare: “Dio lo pagherà”¹⁷⁹.

“XXIV. Li 18 Marzo 1846, la vigilia del nostro caro protettore S. Giuseppe, venne con noi il nostro sartore di casa Giovanni Battista Bandoria, detto Siresola (cognome di sua madre) d’anni 39. Ecco compiuto il desiderio mio che ci fosse un sarto di buona indole che ci tenesse in acconcio tutti. W. S. Giuseppe che lo mandò”.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di servizio*” e lo “*spirito di modestia nell’apparato esteriore*”; mentre il “contesto” sottolinea l’importanza, per l’Istituto, della presenza del Fratello o dei coadiutori temporali.

Da notare: “W. S. Giuseppe che lo mandò”¹⁸⁰.

Un’altro dei primi compagni del nostro Fondatore è stato:

D. MODESTO CAINER

La ricerca, riguardo al suo contributo, si limita agli:

- Estratti delle “*Memorie*” di D. Modesto Cainer (20-6-1833 al 17-2-1837)¹⁸¹.

“Sono in genere note di chiesa o di sagrestia, dove lo zelante sacrista traccia note di cronaca, fissa norme e tradizioni che servano per gli anni venturi... Ma qua e là non mancano memorie domestiche di persone, di cose, di fatti, anche di non ordinario interesse”¹⁸².

¹⁷⁹⁾ *Idem*, p. 467-468; in consonanza: CF 47, 60, 187-266.

¹⁸⁰⁾ *Idem*, p. 468; in consonanza: CF 79-82, 133-137.

¹⁸¹⁾ CS I, p. 491-506.

¹⁸²⁾ *Idem*, “Introduzione”, p. 491.

Cercheremo, quindi, di trovare i brani, che almeno fanno intravedere il “Fine” e il “Modo” dell’Istituto.

“Fine”

“Luglio. Il I. venne a noi Mons. Vescovo e poi che ebbe parlato lunga pezza col nostro Superiore, e col Fratello D. Luigi Bragato, si cominciarono consigli fra maggiori a tutti i momenti liberi e di giorno e di notte i più secreti. Tutti noi giovani stavamo in aspettazione del risultato di tanta sollecitudine e segretezza; finalmente il giorno 5, radunati tutti i giovani e vecchi nel luogo di ricreazione e messici in cerchio, standosene in mezzo il nostro Superiore, così ci svelò il perchè tanti consigli: Essere volontà di Dio manifestata dal nostro zelantissimo Vescovo, che il nostro Fratello D. Luigi Bragato, che era pure presente, si dividea da noi e parta per Vienna onde coadiuvare al bene di un Seminario, e domani, che eran il 6 si partirà col Veloce. Pregate tutti per lui onde il Signore benedica l’opera che va ad intraprendere. Sanctificetur nomen tuum. Fiat voluntas tua”.

Il “testo” non riporta l’inciso “Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”; mentre il “contesto” rispecchia una sintonia perfetta con la finalità dell’Istituto: qualsiasi attività missionaria e ossequio al Vescovo.

Da notare: “Essere volontà di Dio”¹⁸³.

Riguardo al “Modo”, non solo sceglieremo alcuni brani più significativi, come anche accoppleremo quelli che trattano dello stesso tema:

“Modo”

Abbandono

“Li 8 [Novembre 1834] – Ottava di tutti i Santi – abbiamo acquistato per grazia di Dio un altro compagno: Paolo Solari a Coadiutore temporale, fratello del nostro Francesco; e in questa occasione abbiamo avuto discorso dal nostro caro Superiore sull’Oremus della quinta Domenica dopo l’Epifania, che era la corrente” [“Familiam tuam, quaesumus, Domine, continua

¹⁸³⁾ *Idem*, p. 501-502.

pietate custodi: ut, quae in sola spe gratiae caelestis innititur, tua semper protectione muniatur. Per Dominum."].

Il "testo" evidenzia lo "spirito di Santo Abbando"; mentre il "contesto" sottolinea la benvenuta crescita della "Famiglia" alle Stimate.

Da notare: "per grazia di Dio"¹⁸⁴.

Scolari

"L'anno 1833 si cominciarono le scuole il giorno di S. Carlo, essendo anche l'anniversario del loro [1°] cominciamento. In questo giorno il Signor D. Gasparo ebbe sangue per pienezza; e supplì [per lui] D. Bragato".

"Il giorno 21, 22 [Settembre 1834], abbiamo avuto 2 Messe novelle: cioè D. [Luigi] Angeli e D. [Francesco] Girardelli: due nostri scolari".

"Li 27 [Settembre 1834], abbiamo l'onore d'esser venuto a celebrare la 3a Messa novella il Signor D. Luigi Benassuti, già nostro scolare".

"Li 18 Gennaio 1835, Domenica 8 dopo l'Epifania, in cui si fa il Nome SS. di Gesù, alle 4 pomeridiane, vestì l'abito clericale per mano di Mons. Provicario Luigi Castori, il nostro caro Giovinetto Luigi Ferrari di 14 anni e ½ circa, con grandissimo concorso, massime degli scolari".

I "testi" rilevano lo "spirito dell'educazione della gioventù"; mentre il "contesto" ci ricorda il primo ministero prestatosi dai nostri: le Scuole alle Stimate.

Da notare: "1833: l'anniversario del loro [1°] cominciamento"¹⁸⁵.

Ministeri

"Li 10 Settembre 1833 cominciò D. Bragato coll'Introduzione i Santi Esercizi nel Ven. Seminario Veronese. Li dovea dare col Signor D. Bertoni Superiore delle Sacre Stimate; ma [questi] fu impedito da una flussione di denti con febbre ed un salasso:

¹⁸⁴) *Idem*, n. 21, p. 500; in consonanza: CF 6.

¹⁸⁵) *Idem*, p. 495; 499; in consonanza: CF 165-181.

onde convenne [al Bragato] assumere tutto il carico, facendo mattina e sera le Meditazioni. Gli istruttori furono i due ottimi e saggi Sacerdoti D. [Giuseppe] Gilardoni e D. [Giuseppe] Venturi".

"Per li 4 Ottobre [1834], giorno dedicato a S. Francesco, abbiamo fatto solenne funzione, concorrendovi buon numero di Messe – 41, ed ottimo panegirico di D. Francesco Benciolini".

"Li 17 Settembre [1835], abbiamo fatto la nostra solennità [S. Francesco, Titolare della chiesa delle Stimite], meschinamente sì, ma onorata da buon numero di sacerdoti – 78, che vennero a celebrare... D. Vincenzo Raimondi ha fatto il Panegirico".

I "testi" rilevano lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito di condivisione", lo "spirito di disponibilità"; mentre il "contesto" sottolinea il ministero della predicazione "sotto qualunque forma".

Da notare: "ottimo panegirico"¹⁸⁶.

Devozioni

"Li 7 Marzo 1834, cadendo il 1° Venerdì di Marzo consecrato alle Cinque Piaghe, nella nostra Chiesa si fa un poco di solennità con Indulgenza Plenaria, la sera innanzi e la mattina si suonò in tono minore e con quel medesimo tempo come nella I.a Domenica di Quaresima; e così si fece tutti gli altri Venerdì".

Il "testo" rileva lo "spirito della devozione alle Sacre Stimite"; mentre il "contesto" ci ricorda l'importanza di dare la dovuta continuità a questa devozione fondamentale.

Da notare: "tutti gli altri Venerdì"¹⁸⁷.

"Li 10 Maggio [1835] si ricominciò la già rovinata Vasca. I pensieri, le angustie, le traversie e le altre tribolazioni furono grandi. Ma – Viva Gesù, Maria, Giuseppe – fu tutto superato, e spero colla loro benedizione che ogni cosa andrà bene anche in seguito. Si terminò...".

"Giugno 1836. Li 10... Oggi, dopo vari mesi, il nostro caro Superiore ha celebrato privatamente in coro assistito da D. Cainer,

¹⁸⁶⁾ *Idem*, p. 496-497, 499; in consonanza: CF 163-165, 185.

¹⁸⁷⁾ *Idem*, p. 498; in consonanza: CF 51.

*Viva Gesù, Maria, S. Giuseppe, S. Ignazio e S. Teresa di Gesù.
Faccia Iddio che per i meriti di Essi continui sempre: Ad maiorem
Dei gloriam a dispetto del diavolo".*

I "testi" rilevano lo "*spirito di profonda venerazione ai SS. Sposi*"; mentre il "contesto" ci ricorda, che questa devozione, oltre un motivo di ringraziamento, era un forte invito ad imitare i loro esempi.

Da notare: "*Ad maiorem Dei gloriam*"¹⁸⁸.

Il documento che adesso analizzeremo, "*risente gli echi della prima comunità delle Stimato e dell'insegnamento del Fondatore*"¹⁸⁹, e ne ha come autore:

D. FRANCESCO BENCIOLINI

E come titolo:

- *Manoscritti autografi del P. Francesco Benciolini (dal 1829 al 1891)*¹⁹⁰.

Il documento presenta delle "note intime ed altri appunti spirituali"¹⁹¹. Dopo ne seguono dei brani sull'affare-beni temporali¹⁹². In fondo, vien presentato un: "Elenco delle predicazioni del P. Francesco Benciolini"¹⁹³.

Rimandiamo al lettore la conoscenza di tutto questo materiale.

Per facilitare, invece, la nostra ricerca, abbiamo scelto i brani che trattano delle "*Sacre Missioni ed Esercizi Spirituali*"¹⁹⁴, riguardo al "Fine"; e i brani che parlano dei "*Proponimenti*"¹⁹⁵, riguardo al "Modo".

¹⁸⁸) *Idem*, p. 504-505; in consonanza: CS II, p. 161; 165.

¹⁸⁹) CS II, "*Introduzione*", p. 328.

¹⁹⁰) CS II, p. 331-381.

¹⁹¹) *Ib.*, p. 331-361.

¹⁹²) *Ib.*, p. 362-371.

¹⁹³) *Ib.*, p. 378-381.

¹⁹⁴) *Ib.*, p. 355-360

¹⁹⁵) *Ib.*, p. 372-377, 195) *Ib.*, p. 372-377.

“Fine”

“1. Le sante Missioni! Che consolazione cooperare con Cristo nella salute delle anime! Quanto gradisce Dio l'opera nostra [si comprende] dal frutto con cui la benedice. Se è uno dei mezzi più efficaci di cui Dio si serve per la salute eterna delle anime, qual gratitudine a Dio in voi; e in noi quale affetto e impegno nell'accudirvi!”

Il “testo” non riporta l'inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”; mentre il “contesto” sottolinea, a proposito, due aspetti significativi: “il “voi” per quelli che stanno preparandosi; il “noi” per i Missionari Apostolici in atto”.

Da notare: “Le Sante Missioni!”¹⁹⁶.

“2. Regola prescritta dal B. Leonardo [da Porto Maurizio] ai suoi compagni nelle Missioni.

Si preparino con tutto lo studio quelli che predicheranno [e] molto più si preparino coll'orazione [abbiano] una vera confidenza in Dio ponendo tutte le loro parole nel Costato di Gesù, acciò intinte in quel Sangue preziosissimo servano di strumento allo Spirito Santo per rompere i cuori più duri e più ostinati. In tempo di Missione dovrebbero rinnovare la pura intenzione di non cercar altro che l'onore e la gloria di Dio ad ogni respiro, se fosse possibile; ne cum aliis praedicaverim ipse reprobis efficiar [I Cor. 9,27]”.

Il “testo” non riporta l'inciso “*Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi*”; mentre il “contesto” ci ricorda, che la citata “Regola-B. Leonardo”, s'accordava benissimo alla necessaria preparazione dei nostri Missionari Apostolici.

Da notare: “confidenza in Dio; Costato di Gesù”¹⁹⁷.

Riguardo al “Modo”, tutti i “testi” da noi scelti, saranno analizzati uno a uno; mentre il loro “contesto”, lo analizzeremo in fondo, perché copia fedele degli aspetti fondamentali, proposti dal Bertoni.

¹⁹⁶⁾ *Idem*, n. 1, p. 355; in consonanza: CF 1.

¹⁹⁷⁾ *Idem*, nn. 2-3, p. 355; in consonanza: CF 1.

“Modo”

“1. Nella Meditazione che farò prima di tutte le altre mie azioni appena levato: portandomi sempre i punti da meditare e premettendovi sempre una semplice ma fervorosa preghiera, terminando sempre con la risoluzione ferma e pratica tendente ad estirpare il vizio o all'esercizio della virtù che ho per le mani; riguardante principalmente la scuola, la vocazione e le virtù proprie dei Religiosi; e domandando umilmente, ma con fiducia e tal'uopo l'aiuto di Dio, avvertendo di interporre sempre l'intercessione di Maria SS. sia nella orazione che precede come in quella che compie la Meditazione”.

Il “testo” rileva lo “spirito di orazione e di meditazione”, lo “spirito della via dell'ascetica e del progresso continuo attivo”, lo “spirito dell'educazione della gioventù”, lo “spirito di perseveranza nella vocazione religiosa”, lo “spirito di umiltà”, lo “spirito di fiducia in Dio”, lo “spirito di presenza di Maria SS.”.

“2. Nella celebrazione della S. Messa dopo aver fatto con umiltà e devozione la preparazione ed osservato il Messale, mi procurerò il più che sia possibile di accompagnare colla mente e col cuore quelle orazioni santissime che in essa si dicono e di leggerle con posatezza e gravità avendo sempre in mente che questa è l'orazione più augusta e più santa di quante altre mai ve ne possano essere, di maggior gloria di Dio e di maggior utilità per me e per gli altri; e non tralascerò mai il solito ringraziamento nel quale domanderò a Dio sempre la perseveranza nella Vocazione, le virtù proprie del Religioso e le qualità per far bene la scuola”.

Il “testo” rileva lo “spirito dell'Orazione Eucaristica e della vita eucaristica”, lo “spirito della perseveranza nella vocazione religiosa”, lo “spirito dell'educazione della gioventù”.

“3. Nella recita del Divino Ufficio, anche questo procurerò di dirlo adagio e chiaro [e] di avere possibilmente attenzione di mente e accompagnerò col cuore quei vari affetti che in quelle preghiere sono contenuti [anche] tenendomi ben persuaso che il S. Ufficio recitato divotamente è una miniera infinita di grazie per me e per tutti i Fedeli; e che è un'azione di somma importan-

za e dall'essere il Sacerdote, nell'atto che recita l'Ufficio, come un Ambasciatore che a nome di tutta la Chiesa fa una solenne legazione al Creatore della terra e del Cielo. [Quindi] Rinnoverò spesso durante la recita del S. Ufficio la intenzione di onorar con essa e di glorificare il Signore, unendo le mie preghiere alle preghiere di Gesù Cristo".

Il "testo" rileva lo "spirito dell'Orazione Ufficiale della Chiesa", lo "spirito dell'Ambasciatore a nome di tutta la Chiesa", lo "spirito di dar sempre gloria a Dio", lo "spirito di comunione con Gesù Cristo".

*[“2. Povertà. Quando senti che il demonio ti assalta, subito tu ravviva nella tua mente quelle gran massime che son dette di Fede: Resistite fortes in fide (I Petri, V 8-9), cioè: che la vera ricchezza è la povertà”]*¹⁹⁸.

*“4. Nella castità procurerò una somma diligenza; ed a questo fine 1° non guardar mai in faccia alcuno, nè mirar cosa che mi possa essere di scandalo; 2° cacciar via tutti i pensieri men casti; 3° svelare le tentazioni; 4° non abboccarmi mai con femmine; 5° recitare con gran divozione quelle tre Ave Maria solite la mattina e la sera ed il Gloria Patri a S. Luigi”*¹⁹⁹.

*“5. Nella ubbidienza farò le azioni che mi verranno comandate, o delle quali conoscerò essere volontà dei Superiori che io le pratici: le farò con attenzione e diligenza, ed inoltre mi sforzerò di amarle colla volontà e di giudicarle anche con l'intelletto le più espedienti per me, faccendole per questo fine perchè sono comandate: oltre di ciò riconoscerò nel Superiore Dio medesimo, ed ogni volta che farò un'ubbidienza mi terrò col cuore disposto a far qualunque altra obbedienza che mi venisse imposta”*²⁰⁰.

I “testi” evidenziano lo “spirito di povertà, di castità e di obbedienza” [Voti e virtù].

¹⁹⁸⁾ *Idem*, p. 334, 349.

¹⁹⁹⁾ *Idem*, p. 373-374.

²⁰⁰⁾ *Idem*, p. 374 (p. 344).

*“6. Nell’umiltà: - 1 – tenermi ben persuaso di avere molta difficoltà di umiliarmi e di essere molto lontano dal possedere questa virtù; - 2 – di avere pochissimo ingegno e pochissima abilità; - 3 – procurerò di non ingerirmi in quegli affari che non mi appartengono, persuaso di non avere capacità sufficiente di scienza e di virtù per adempirli e lasciandoli agli altri come dal Signore dotati di doni più abbondanti; - 4 – amerò meglio di stare un passo indietro per reprimere la mia presunzione, e godrò di esercitarmi più volentieri negli uffizi umili e nascosti che nei luminosi; - 5 – amerò di apprendere dagli altri, sì ascoltando le loro parole, come ricopiando le loro virtù; - 6 – possibilmente non parlerò mai di me stesso, nè in bene nè in male”*²⁰¹.

Il “testo” rileva lo “spirito di umiltà”, lo “spirito di abnegazione di sé”.

*“7. Nella mortificazione e nella penitenza, procurerò di fare con vero spirito la vita comune. Mi mortificherò principalmente nel levarmi quei difetti nel gesto e nel portamento di cui sono spesso avvertito; non sarò tanto amante dei comodi, e vincerò quei tedi, quelle noie od altro che mi venissero o nel fare scuola o nel confessare ecc. Procurerò di tenere piuttosto una voce bassa: e supplirò alle altre mortificazioni esteriori che non posso fare col desiderare di farle, e riconoscermene indegno per i miei peccati”*²⁰².

Il “testo” distacca lo “spirito di mortificazione e di penitenza” e lo “spirito di vita comunitaria”.

“8. Nella devozione alla Beatissima Vergine: - 1 – offrirmi tutto a Lei una volta per sempre. - 2 – rinnovare l’offerta di me ogni mattina. - 3 – invocarla con un’Ave Maria prima di ogni azione, ed un’altra Ave Maria per quella azione. - 4 – recitare l’Ufficio Divino e celebrare la S. Messa nelle di Lei solennità. - 5 – invocarla spesso, dicendo: Gesù, Maria, misericordia. - 6 – parlarne spesso o in pubblico o in privato, raccomandando ai penitenti la devozione verso di Lei. - 7 – esercitare in di Lei onore massima-

²⁰¹⁾ *Idem*, p. 374 (p. 340, 344)

²⁰²⁾ *Idem*, p. 374.

mente le sante Virtù che a Lei erano tanto care dell'umiltà e castità. - 8 - dire ogni giorno in di Lei onore la corona ed al sabbato far qualche mortificazione, o di gola od altro" ²⁰³.

Il "testo" evidenzia lo "spirito della devozione a Maria SS."

"9. Nell'esame della mattina e della sera mi esaminerò sempre: 1- Se nell'Ufficio ho usato divozione ed attenzione e compostezza. 2- Se nella Messa ho usato posatezza e gravità tenendo nella mente un'alta idea dell'azione grande che allora si eseguisce. 3- Se nella Meditazione ho fatto la preghiera prima; se mi son portato con fervore, impetrando dal Signore le qualità necessarie per far bene la scuola. 4- In questo esame far conto del ringraziamento antecedente, della preghiera, e del dolore e del proponimento circa alla virtù ed al vizio che ho per le mani, e massimamente se ho insistito nel domandare al Signore le qualità necessarie per far bene la scuola" ²⁰⁴.

Il "testo" distacca lo "spirito di esaminare la coscienza", lo "spirito di contrizione", lo "spirito di proponimento", lo "spirito dell'educazione della gioventù".

"10. Carità: procurerò di non ammettere in mio cuore invidia al bene che fanno gli altri, ma me ne compiacerò pensando che allora ne avrò merito come lo facessi io stesso, e con vantaggio perché senza pericolo d'invanirmi. Procurerò di non avere parzialità né inclinazioni particolari più ad uno che ad un altro" ²⁰⁵.

Il "testo" rileva lo "spirito della carità fraterna".

"13. Nel confessare: - 1- non fissare in faccia i penitenti. - 2 - mantenere sempre un volto sereno. - 3 - non essere precipitato. - 4 - usare viscere di carità e di compassione: i Sacramenti sono fatti per gli uomini. - 5 - Non mi godrò, e molto meno procurerò che i penitenti vadano piuttosto da me che da altri; anzi mi compiacerò piuttosto che vadano dagli altri. - 6 - Quando Iddio me

²⁰³⁾ *Idem*, p. 374-375.

²⁰⁴⁾ *Idem*, p. 375; 376, n. 12.

²⁰⁵⁾ *Idem*, p. 375.

li manda, mi confonderò di me stesso, credendomi non capace di altro che di guastare le opere di Dio, e implorando umilmente lo aiuto divino, confiderò con sicurezza nell'assistenza del Signore"²⁰⁶.

Il "testo" evidenzia lo "*spirito dell'Amministrazione dei Sacramenti*", lo "*spirito di umiltà*", lo "*spirito di fiducia in Dio*".

*"14. Nel predicare: mantenermi possibilmente alla presenza di Dio, non turbarmi nè dimenare troppo le braccia ed il resto della persona, aver una voce piuttosto grave, mantenere tranquillità"*²⁰⁷.

Il "testo" rileva lo "*spirito di ogni predicazione*".

Il "contesto" poi, di tutti i brani trascritti sopra, sta in perfetta sintonia con le esigenze del Bertoni o, come abbiamo detto, è copia fedele dei fondamentali aspetti dello "*stile di vita stigmatina*".

Da notare: "alla presenza di Dio"; "*Gesù, Maria, misericordia*"²⁰⁸.

NB - Da non dimenticare anche, altri aspetti che qua e là il Benciolini mette in rilievo: *Mansuetudine, Scienza, Speranza, Pazienza*²⁰⁹.

Altro contributo importantissimo, al nostro presente lavoro, viene da quello che è stato il secondo Superiore Generale della Congregazione, il primo Maestro dei Novizi, Direttore dello Studentato, e Prefetto degli Studi:

²⁰⁶ *Idem*, p. 376.

²⁰⁷ Cfr. *Idem*, p. 376 (p. 338).

²⁰⁸ in consonanza: CF 6, 37-38, 43-44, 47-48, 72-75, 90-151, 163, 165-181, 187-266, 277; PVC, p. 308-320.

²⁰⁹ *Idem*, p. 336, 337 e 345, 337 e 346, 351, rispettivamente.

D. GIOVANNI BATTISTA LENOTTI

Secondo P. Zara, "P. Lenotti fu il primo a spiegare le Regole del Fondatore"²¹⁰.

Ed è per questo che il documento, che adesso analizzeremo tra i vari scritti del Lenotti, è stato prima di tutto considerato sempre un classico per quanto riguarda alla nostra ricerca; ed anche, un sicuro strumento d'interpretazione. Purtroppo, come avverte p. Stofella, il testo risente di "non ordine sistematico, non trattazione completa, anzi lacune sopra lacune, svolgimenti non sempre esaurienti, aridezza e insufficienza di appunti, ricorsi frequenti all'autorevole altrui magistero, espressioni ed esempi ormai lontani dal nostro gusto ecc. ecc. Eppure tutta l'autenticità dello spirito che il Ven. Nostro Padre può esigere ragionevolmente nella Congregazione da Lui disegnata, non la potremmo altrove incontrare quanto nella persona, nella parola e nell'opera di questo privilegiato figliolo che il Padre stesso formò proprio con le sue mani: persona, parola ed opera che nel P. Lenotti si fanno un tutt'uno nello svolgere ch'egli fa il mandato del suo Preposito P. Marani: "trasmettere, per coscienza, nei giovani lo spirito del Signor D. Gasparo!"²¹¹.

Titolo di questo documento, è:

- *Esortazioni domestiche e Istruzioni ai Novizi* (dal 1855 al 1871)

²¹².

Il testo è diviso in due Parti: Parte Prima, che presenta il commento sulle CF, ed è la parte che ci interessa; ne segue un'*Appendice* con delle altre esortazioni²¹³; Parte Seconda, che tratta di "*Esortazioni occasionali*"²¹⁴.

Nella *Parte Prima*, alla domanda "Che cosa sia un Religioso in generale, e che un Religioso della nostra Congregazione", risponde il Lenotti categoricamente:

²¹⁰) CS III, "Prefazione, alle Esortazioni-Lenotti", p. 388.

²¹¹) *Idem*, p. 389; (p. 76, 133).

²¹²) CS III, p. 399-539.

²¹³) *Idem*, p. 399-539; 540-569.

²¹⁴) *Idem*, p. 570-613.

*“Un Religioso della nostra Congregazione deve essere non solo un religioso, ma un religioso-soldato; e però deve avere lo spirito di un soldato: prode e fedele soldato, animato dallo spirito di sacrificio, spirito di generosità, spirito di zelo per la gloria del suo Re e per il bene della Repubblica”*²¹⁵.

A noi sembra, che questa significativa affermazione, sia anche una eccellente introduzione allo studio del “Fine” e del “Modo” del nostro Istituto, che adesso incominceremo. Eccellente introduzione perchè, non solo definisce la nostra identità [“religioso-soldato”, cioè disponibile, prode e fedele], ma soprattutto perchè ne presenta il nostro specifico stile di vita [“spirito di sacrificio”, “spirito di generosità, “spirito di zelo”].

Detto questo, passiamo all’analisi del:

“Fine”

“1. Finis: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum” [*“Fine: Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”*]. *“Ciò ci mette in fronte alle nostre Costituzioni, il Venerando nostro Fondatore”*²¹⁶.

Il “testo” e il “contesto” sono in perfetta sintonia con la CF 1. Da notare: “in fronte alle nostre Costituzioni”.

Riguardo al “Modo”, come abbiamo già fatto precedentemente, sceglieremo alcuni brani più significativi, che traducono con molta proprietà, la *mens* del Bertoni, tenendo sempre presente l’avvertimento di p. Stofella, che abbiamo sopra trascritto.

“Modo”

“2. Modus: sub directione et dependentia Ordinariorum locorum in quibus Missiones fieri contigerit, quibus omnino parere debeant quod ad exercitium attinet Apostolici muneris, ac licentiam prius cum facultatibus ab eis recipere, servata semper eorumdem Ordinariorum circa loca et tempus eiusmodi muneris exercendi moderatione. (Ex Decr. S. Congr. De Prop. 20 Dec 1817)”

²¹⁵⁾ *Idem*, p. 404.

²¹⁶⁾ *Idem*, p. 408.

[“Modo: “sotto la direzione e dipendenza degli Ordinari dei luoghi dove toccherà dar le Missioni. A questi Ordinari essi devono del tutto obbedire in ciò che appartiene all’esercizio del Ministero Apostolico, ricevendone prima la licenza con le facoltà necessarie, e osservandone sempre le disposizioni circa il luogo e il tempo di esercitare quel Ministero”. (Dal Decreto della S. Congregazione di Propaganda in data 20 dicembre 1817]” ²¹⁷.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di obbedienza*”, lo “*spirito di servizio*”, lo “*spirito di ossequio*”, lo “*spirito della Missione Apostolica*”; mentre il “contesto” ci ricorda, che “l’intendimento del Bertoni [era] di istituire una Congregazione, la quale avesse ad essere dedicata e determinata in modo tutto speciale e segnalato al servizio ed ossequio dei Vescovi”.

Da notare: “esercizio del Ministero Apostolico” ²¹⁸.

“3. Armi: la Divina Parola e l’Orazione. La spada della Divina Parola: *gladius spiritus, quod est verbum Dei* [Agli Efesini, VI, 17], [che è] spada più penetrante di qualunque spada a due tagli: *penetrabilior omni gladio ancipiti* [Agli Ebrei, IV, 12], che arriva fino all’intimo dell’anima e ferisce e vince. E questa, o fratelli, bisogna imparare a maneggiarla bene, cogli studi e con le sante lezioni, e adoperarla bene, secondo le circostanze: nel confessionale, nelle carceri, sul pergamo, sul palco, dagli altari, negli Esercizi, Missioni, Oratori, Ritiri, conversazioni familiari ecc. animandola dello Spirito del Signore che deve essere sempre nel nostro cuore perchè esca la parola infiammata a commuovere ed ascendere i cuori dei fedeli ecc.” ²¹⁹.

Il “testo” evidenzia lo “*spirito della Divina Parola*”, lo “*spirito di studiosità*”, lo “*spirito delle istruzioni*”, lo “*spirito di zelo apostolico*”; mentre il “contesto” sottolinea la necessità di esimia preparazione per animare il nostro apostolato.

Da notare: “animandola dello Spirito del Signore” ²²⁰.

²¹⁷⁾ *Idem*, p. 409.

²¹⁸⁾ *Idem*, p. 409; in consonanza: CF 2, 7.

²¹⁹⁾ *Idem*, p. 410.

²²⁰⁾ in consonanza: CF 163.

*“L’Orazione: è quel canale per cui il Signore ha determinato di darci le grazie; l’orazione è quella che, sebben sola, ottiene tutto: cum una sit omnia potest [Sap. 7, 27]; l’orazione è la chiave dei tesori di Dio; essa fa una dolce violenza al cuore di Dio. L’orazione ci unisce con Dio, ci riempie di coraggio, di lumi, di forza. Che bene possiamo fare noi, e a noi medesimi e agli altri, se il Signore non ci porge l’assistenza e la grazia? Le nostre parole andranno al vento. Orazione dunque, o fratelli, per adempiere lo scopo della nostra vocazione. Preghiamo assai anche pei fratelli che sono in via in Missione, e tanto più per l’incremento e progresso della nostra Congregazione. L’orazione sia il nostro refugium a tribulatione quae circumdedit nos [Sal. 31, 7]. Preghiamo assai, fidiamoci di Dio, ed Egli non mancherà di accorrere ai nostri bisogni: volavit super pennas ventorum [Sal. 17, 11]: vola ad esaudiri chi lo prega: invocavi te et exaudisti me [Sal. 85, 7; Sal. 4, 2]: nullus speravit in Domino et confusus est [Eccle. 2, 11]”*²²¹.

Il “testo” rileva lo “spirito di assidua preghiera”, lo “spirito di interiorità”, lo “spirito di vincolo di unione”, lo “spirito di fiducia in Dio”; mentre il “contesto” ci ricorda, che l’orazione è il primo mezzo “per il profitto spirituale”.

Da notare: “Preghiamo pei fratelli che sono in Missione”²²².

“Gratis omnino servire Deo et Ecclesiae. [I.]. Perchè Missionari-soldati, dobbiamo servire a Dio, nostro Re, a Gesù Cristo, nostro Capitano e Duce e alla Chiesa, Patria Cristiana. Non siamo noi dunque Missionari per comandare, ma per servire. Non est discipulus super Magistrum, nec servus super dominum suum [Lc. 6,40]. Anche il Figliolo di Dio, capo di tutti i Missionari, venit ministrare, e non ministrari [Mt. 20,28], formam servi accipiens [Fl. 2,7]. Così i Missionari e gli uomini apostolici, per essere pronti ai bisogni dei nostri prossimi omnibus omnia facti, ut omnes Christo lucrificamus [I Cor. 9,22]. E servire in prima

²²¹⁾ *Idem*, p. 410-411.

²²²⁾ in consonanza: CF 47, 222.

a Dio e alla Chiesa; a Lui piacere cercando di non disgustarlo con difetti, attendendo alla nostra perfezione, con la mortificazione di noi stessi, con la pazienza e con l'osservanza dei voti e delle regole. E servire alla Chiesa: ai prossimi con l'orazione, buon esempio, studi, predicazione ecc." ²²³.

Il "testo" rileva lo "spirito di servizio", lo "spirito di gratuità", lo "spirito di prontezza", lo "spirito della propria perfezione", lo "spirito di testimonio di vita religiosa", lo "spirito di studiosità", lo "spirito della predicazione".

"Gratis omnino servire Deo et Ecclesiae. [II.]. E servire gratis. Ma qual'è quel soldato? quis militat suis stipendiis? [I ai Corinti, IX, 7] noi gratis; lo stipendio nell'altra vita [sarà] tanto maggiore. Gesù Cristo che ha fatto? tutto gratis anche ai suoi nemici; gli Apostoli tutto gratis. Anche noi servire per niente. Così i Santi. Il disinteresse è una gran calamita per tirare i cuori a Dio. [Il disinteresse] incanta gli uomini che tanto sono portati all'interesse e al guadagno; massime ai nostri di che non si fa nulla per niente: [incanta gli uomini] e si prova nelle Missioni: essi poi non possono dir su" ²²⁴.

Il Signore diede al Nostro Venerando Fondatore questo spirito di disinteresse; ed egli rigorosissimamente l'osservava, ligio fino allo scrupolo, rifiutò regali, eredità ecc.: niente pro ministerio, pro intuitu operi praestito" ²²⁵.

Noi ringraziamo il Signore che quanto meno abbiamo dagli uomini, più riceveremo da Dio" ²²⁶.

Il "testo" rileva lo "spirito di gratuità" e lo "spirito di disinteresse"; mentre il "contesto" [I.] – [II.], sottolinea l'importanza del Santo Abbandono nella Provvidenza Divina.

Da notare: "venit ministrare" ²²⁷.

²²³) *Idem*, p. 411- 412.

²²⁴) CS III, p. 114-115

²²⁵) CS II, p. 52.

²²⁶) *Idem*, p. 412-413.

²²⁷) *Idem*, p. 411; in consonanza: CF 3.

“4. Immunes a dignitatibus, residentiis, beneficiis et curis perpetuis et particularibus animarum et Monialium. *La regola che il nostro Fondatore pose nella nostra Congregazione è questa: di essere affatto immuni dalle dignità, residenze, benefici e cure perpetue e particolari delle anime e delle religiose. Tre ragioni bellissime si veggono di questa regola: 1. Fondarci bene in umiltà e mantenerci sempre in essa: La superbia è il tarlo più fatale delle Congregazioni. 2. Mantenere sempre in noi lo spirito religioso: il dissipamento, la distrazione a poco alla volta filtrerebbe nel nostro cuore, fino a poter perdere la vocazione. 3. Mantenere nella Congregazione i migliori soggetti*”²²⁸.

Il “testo” rileva lo “spirito di libertà di azione”, lo “spirito di umiltà”, lo “spirito della vita religiosa”, lo “spirito di qualificazione”; mentre il “contesto” ci ricorda, che questa regola “esclude l’adito all’ambizione, alla vanità e ad altri inconvenienti”.

Da notare: “i migliori soggetti”²²⁹.

“5. Quocumque euntes in dioecesi et mundo. *Noi non siamo fatti per star fermi, [ma dobbiamo star pronti] come i soldati e disposti a giovare a tutti, e non in una diocesi sola, ma anche per tutto il mondo. Il perchè, se alcuno dei nostri fosse di opinione che già c’è al bisogno da fare in città e nella diocesi nostra senza andar dilatandosi e distendendosi anche nelle altre, mostrerebbe abbastanza di non aver lo spirito del nostro Istituto. Dunque cuor grande quanto il mondo! Il Signore, speriamo, ci farà la grazia di giovare a varie diocesi. Noi dobbiamo [sempre] aver gran cuore in petto e generoso assai, e fidarci di Dio: se noi non mancheremo, Dio certo non mancherà. Ma se vogliamo essere disposti ad andare dovunque nel mondo, bisogna che cominciamo a stare indifferenti adesso nelle camere, nelle vesti, nei cibi, nei passeggi ed in tutto...*”²³⁰.

Il “testo” evidenzia lo “spirito disponibilità”, lo “spirito di apertura”, lo “spirito di generosità”, lo “spirito di fiducia in Dio”, lo

²²⁸) *Idem*, p. 413-415.

²²⁹) *Idem*, p. 413; in consonanza: CF 4).

²³⁰) *Idem*, p. 415.

“*spirito di disinteresse*”; mentre il “contesto” rileva la necessità di assumere un’atteggiamento verso all’universalità, all’apostolato senza frontiere.

Da notare: “*cuor grande quanto il mondo!*”²³¹.

“*Vita communis: Molti vivono insieme, e tutto quello che vi è nella casa e nel monastero, tutto è comune, tutti possono partecipare di tutto, e nessuno è padrone di niente, e nessuno ha proprietà di nulla, nè singolarità, nè uso particolare esclusivo perpetuo: insomma vera povertà. Degli antichi Cristiani si dice che erant illis omnia communia, perchè portavano tutti le loro sostanze ai piedi degli Apostoli e tutto mettevano insieme [At. 5,1-15]. Tra noi [deve essere] fonte di pace con sè, col prossimo, con Dio. Con sè, perchè non ci sono attacchi; col prossimo, perchè non c’è tuo e suo, fonte di risse e di liti; e così tutti si impegnano a togliere i disordini in casa. Con Dio, perchè questo distacco della roba produce più amore a Dio. Il Nostro Venerando Fondatore la vuole che sia perfetta. La rovina e distruzione della vita comune – e perciò della povertà religiosa – non si introducono in un colpo, ma a poco a poco: ora con un pretesto, ora con una scusa, ora con le malattie, con gli attacchi, ora con le interpretazioni, con le epicheie stiracchiate, ora per i rispetti umani di non dire di no o di dimandare licenza ecc...”*”²³².

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di vita comunitaria*”, lo “*spirito di partecipazione*”, lo “*spirito di povertà*”, lo “*spirito di pace*”, lo “*spirito di precauzione*”, lo “*spirito di semplicità di vita*”; mentre il “contesto” ci ricorda, che la vita comune è un’elemento essenziale della vita religiosa.

Da notare: “*Il Fondatore la vuole che sia perfetta*”²³³.

“*Perpetuum in omnibus Obedientiae, Castitatis, et Paupertatis exercitium. Ecco che cosa voglio che impariate da me, o alunni dei Missionari Apostolici: un perpetuo esercizio di obbedienza, di*

²³¹⁾ in consonanza: CF 5.

²³²⁾ *Idem*, p. 416-418.

²³³⁾ in consonanza: CF 6, 43, 90-104, 133-137, 187-266.

castità, e di povertà in ogni cosa; [voglio che impariate] a praticare questa regola importantissima che il Vostro Fondatore mette come mezzo principale per ottenere lo scopo del vostro Istituto. *Perpetuum exercitium*. L'esercizio importa una replicazione, una ripetizione di atti abituale: bisogna che noi ripetiamo ogni dì atti di obbedienza, di castità, di povertà, e abitualmente obbedire, e abitualmente essere casti, e abitualmente essere poveri, non solo, ma esercitarsi anche in queste virtù, per tutta la vita: per sempre. Non un poco obbedienti, casti, poveri, e un poco a nostro modo... [ma] come vittime per Iddio! *Obedientiae*: non solo nelle cose di genio, ma anche in quelle contrarie al nostro gusto: in *omnibus*. *Castitatis*: negli occhi, nelle orecchie, nella modestia di ogni nostro movimento: in *omnibus*. *Paupertatis*: nel vestire, nel mangiare, nel bere, nel dormire, nel tratto, in tutte le cose: in *omnibus*!"²³⁴.

Il "testo" rileva lo "spirito dell'esercizio dei Voti e delle Virtù dell'obbedienza, della castità e della povertà"; mentre il "contesto" ci ricorda, che i Voti sono anche un'altro elemento essenziale della vita religiosa.

Da notare: "in *omnibus*: in ogni cosa"²³⁵.

"*Ratio vivendi, sive quod ad alimenta pertinet, sive quod ad vestes et tectum erit consentanea Clericis perfectioribus quibuscum vivent, et aedificationi fidelium, sive in paritate christiana, sive in evangelica paupertate*"²³⁶.

NB- Osservazione di p. Stofella: "P. Lenotti delude il lettore, nel senso che la spiegazione attesa del testo del Fondatore alla fine non viene; ma il suo luogo è tutto preso da un'esortazione precauzionale, bensì occasionata dal testo, ma di carattere marginale: sulla necessità permanente dello spirito di penitenza"²³⁷.

Comunque sia, cercheremo adesso, quanto possibile, di mettere in rilievo, dal commento fatto da p. Lenotti, ciò che meglio si concilia con la regola suddetta.

²³⁴) *Idem*, p. 418-419.

²³⁵) *Idem*, p. 418; in consonanza: CF 6, 83-151.

²³⁶) *Idem*, p. 420.

²³⁷) *Idem*, p. 420.

*“Voi vedete che il nostro Venerando Fondatore non ci prescrive nulla di singolare e straordinario nella maniera di vita, nella casa, nel vitto, nel vestito ecc. Siccome per giovare ai prossimi dobbiamo trovarci continuamente con i prossimi, bisogna che non abbiamo in noi nulla che li spaventi. Ma non intende con questo il nostro Venerando Fondatore che sia da noi sbadita ogni penitenza, e massime lo spirito della penitenza, tanto predicato da Gesù Cristo nel Vangelo con le parole e con l'esempio. Paenitentiam agite, fu la sua prima predica: appropinquavit enim regnum caelorum [Mt. 4,14]. Quelle anime religiose che non hanno voglia di fare penitenza, mostrano abbastanza di non aver spirito religioso”*²³⁸.

Il “testo” evidenzia lo “spirito della penitenza” [“cristiana parsimonia” – “evangelica povertà”]; mentre il “contesto” ci ricorda gli esempi di austerità e di distacco dei nostri primi Padri.

Da notare: *“consentanea clericis perfectionibus quibuscum vivunt”*²³⁹.

A questo punto, dalla pagina 425 fino alla p. 463, il documento tratta degli aspetti che abbiamo già visti sopra [v. “Regole-Marani”, NB-, e l’analisi circa il “Modo”].

Inoltre, riguardo ai brani, che parlano dei “Voti in generale” e “De Votorum observantia”, rimandiamo al lettore, per conoscenza²⁴⁰.

Adesso, invece, analizzeremo alcuni brani, che, dalla p. 470 in poi, trattano di ciascun Voto Religioso.

Da non dimenticare, che sempre si tratta del “Modo”.

[Povertà]. “L’osservanza della Povertà serve a far osservare anche le altre virtù: l’obbedienza, la castità: perchè il povero è umile, ed eccolo ubbidiente; è amante dei disagi e delle privazioni ecc. [che son] compagni della povertà, ed eccolo disposto contro le tentazioni [che attentano alla bella virtù]. Il Nostro Divin Redentore Gesù Cristo cum dives esset, propter nos egenus factus est [2 Cor, 8, 9]. E noi, fratelli, non è gran cosa – ricchi o poveri che fossimo nel secolo – [se] per amor suo, anche a sua

²³⁸⁾ *Idem*, p. 421; 424.

²³⁹⁾ *Idem*, p. 421; in consonanza: CF 6.

²⁴⁰⁾ *Idem*, p. 463-469.

somiglianza [preferimmo] di eleggerci la Povertà. Amiamola di cuor e teneramente e con vero spirito: che proveremo in essa delle veraci contentezze e consolazioni”²⁴¹.

Il “testo” rileva lo “spirito di povertà” [Voto e Virtù]; mentre il “contesto” ci ricorda l’importanza della povertà come “capitale necessario”, per consolidare l’Istituto.

Da notare: “*propter nos egenus factus est*”²⁴².

[Castità]. “Il Religioso deve innamorarsi della Castità più che un avaro è avido dell’oro, più che l’ambizioso è avido degli onori. La nostra vita, i nostri ministeri, lo esigono. Il Signore *pascitur inter lilia* [Ct. 21, 16]. Ma [è] virtù delicata. Come un fiore di soave fraganza, che un po’ di vento, una bestiolina basta a marcirlo e devesi custodirlo in una veranda di cristallo: così la Castità. E dobbiamo adoperare ogni diligenza per custodirla pura da ogni neo di macchia”²⁴³.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di castità” [Voto e Virtù]; mentre il “contesto” ci ricorda, che la castità facilita l’amore oblativo e universale verso i fratelli.

Da notare: “adoperare ogni diligenza per custodirla”²⁴⁴.

[Obbedienza]. “L’Ubbidienza sì è la cosa principale che Iddio vuole da noi. E Ubbidienza di giudizio: in una parola il Signore vuole da voi la vostra testa. E se ci vengono giudizi contro la obbedienza, umiliandoci rivolgiamoci contro di noi. É necessàrio [quindi] che io vi faccia osservare che per essere obbedienti, e per dare al Signore la nostra testa, conviene accettare in bene le correzioni che il Superiore ci fa”²⁴⁵.

Il “testo” evidenzia lo “spirito di obbedienza” [Voto e Virtù]; mentre il “contesto” ci ricorda, che l’obbedienza “lega lo spirito ad una totale

²⁴¹⁾ *Idem*, p. 470; 472-473.

²⁴²⁾ MP. 23-7-1809; in consonanza: CF 90-104.

²⁴³⁾ *Idem*, p. 481.

²⁴⁴⁾ in consonanza: CF 105-119.

²⁴⁵⁾ *Idem*, p. 509-510.

dipendenza da Dio in ogni cosa”.

Da notare: “il Signore vuole da voi la vostra testa”²⁴⁶.

Fatta l'analisi dei Voti Religiosi, il documento, dalla p. 511 fino alla p. 535, tratta degli aspetti che abbiamo già visti (“*COSTITUZIONI*”, del Fondatore).

Adesso, invece, analizzeremo “*De familiari conversatione cum proximis ad illorum salutem – Della familiare conversazione con i prossimi ordinata alla loro salute spirituale*”, che conclude il commento alle CF.

Da notare che qua e là, qualcosa già abbiamo detto circa questo tema. Da non dimenticare, inoltre, che sempre si tratta del “Modo”.

[Prima regola]. “*A religiosi non è lecito parlare e conversare con chicchessia indistintamente*”.

[Seconda regola]. “*Fuggire la conversazione degli esterni che ci sono vietati [perchè quelli che trovano piacere nelle conversazioni mondane, mostrano che essi, il mondo, non l'hanno abbandonato]*”.

[Terza regola]. “*Si devono evitare anche i colloqui proibiti dei giovani coi veterani, e con certi giovani*”.

[Quarta regola]. “*Si deve declinare la frequente conversazione con coloro che non vivono spiritualmente*”.

“*Pertanto da tutto ciò che si è detto fin qui [le quattro regole], che ne viene, o fratelli diletteggiosi? Ne viene che noi dobbiamo del tutto schivare la conversazione cogli esterni, mentre essa viene proibita ai nostri giovani*”²⁴⁷.

Il “testo” rileva lo “spirito di precauzione” e lo “spirito di prudenza”; mentre il “contesto” sottolinea “quella familiarità che si deve evitare”.

Da notare: “il mondo, non l'hanno abbandonato”²⁴⁸.

²⁴⁶⁾ MP 23-12-1808; in consonanza: CF 138-151.

²⁴⁷⁾ *Idem*, p. 536-539.

²⁴⁸⁾ in consonanza: CF 267-270.

NB - Purtroppo, il Lenotti niente parla circa il “retto modo di trattare con i prossimi”. E, peggio che peggio, niente ci trasmette circa il “Come possiamo raggiungere il fine della Congregazione mediante la familiare conversazione con i prossimi”²⁴⁹.

Ricapitolando - I documenti del Gramego, del Cainer, del Benciolini e del Lenotti, prima di tutto trasmettono chiaramente “la mente del legislatore”, che è quella del Bertoni, mediante la presentazione fedele della materia o oggetto delle CF, cioè il fine, il modo, le circostanze e le dichiarazioni dello stesso legislatore²⁵⁰. Dopo, ivi si può benissimo intravedere “il progetto bertoniano” di avere dei soggetti “appositamente preparati, *muniti di armi adatti, con piani di combattimento ben precisi*”, per affrontare e per rinnovare la realtà, sia della Chiesa, come della società²⁵¹.

ALTRI SCRITTI

L'ultimo contributo al presente lavoro comprende due documenti, che hanno per titolo:

- *Memorie intorno dei Padri e Fratelli della Congregazione* (Verona 24-9-1886)

- *Breve Cronaca della Congregazione dei Preti delle Stimate di N. S. G. C., ad uso dei membri della stessa Congregazione* (Verona 1917)

A proposito di entrambi i documenti, sono da farsi alcune osservazioni:

1. Abbiamo messo insieme i due testi, perché entrambi trasmettono dei fatti o delle notizie riguardanti alla Congregazione, in forma narrativa; non presa, quindi, alla forma di legge, norma o regola delle CF.

2. Saltuariamente, però, trattano del tema che riguarda la nostra ricerca, cioè del “Fine” e del “Modo”, e ciò c'interessa direttamente.

²⁴⁹⁾ CF 271-276; CF 277-297, rispettivamente.

²⁵⁰⁾ Cfr. “Introduzione”, al presente lavoro, p. 179).

²⁵¹⁾ *Idem*, p. 183).

3. Gli autori, P. Ferdinando Colombari per le *"Memorie"* e P. Giuseppe Fiorio per la *"Breve Cronaca"*, si servono certamente dai testi del Marani, del Lenotti, dalle *"Cronache"* (e forse anche dagli altri scritti), tanta è chiara la loro dipendenza da tali fonti, nel redigere il proprio testo. Infatti, il Colombari, ad esempio, lo conferma, quando dice: "Queste Memorie mi furono favorite da alcuni de' suoi Figli" (*Idem*, p. V), e la *"Prefazione"* del testo, viene sottoscritta da "I Preti delle Stimato" (*Idem*, p. VII).

4. Quanto alle *"Memorie"*, ci fermeremo alla parte che tratta dell' *"origine - vicende - natura e scopo"* della Congregazione (*Idem*, p. 1-10); e a quella, dove viene presentato un *"Compendio della Vita di D. Gaspare Bertoni"*, giacchè "Questo compendio è cavato dalla Vita scritta con molta eleganza dal Arciprete Don Gaetano Giacobbe" (*Idem*, n. 1, p. 11-40). Il restante del testo, sono brevi notizie circa i confratelli (uno a uno) e rispettive attività, che vissero alle Stimato dal 1816 al 1883.

5. Dalla *"Breve Cronaca"*, a noi c'interessa un po' tutto. Infatti le tre parti, che la compongono ["Periodo Primo 1816-1853", "Periodo Secondo 1853-1890", "Periodo Terzo 1890-1941"], presentano saltuariamente il "Fine" e il "Modo".

6. La ragione, per cui sono state scritte le *"Memorie"*, la dice l'autore nella copertina: "Al Reverendissimo Padre D. Pietro Vignola, Superiore Generale, nel suo *Giubileo Sacerdotale* 24 Settembre 1886".

7. La ragione, per cui è stata scritta la *"Breve Cronaca"*, la dice P. Giovanni Battista Tommasi, Superiore Generale, nella *"Prefazione"*: "Per ricordare il *Primo Centenario* del nostro Istituto" (*Idem*, p. 3).

8. Da notare, inoltre, che le *"Memorie"* rilevano sia la "ispirazione" iniziale, [come] anche i motivi, che portarono il Bertoni a fondare la Congregazione, cioè: *"Missionario dei fanciulli"* (a mandato del suo Parroco); *"Missionario del popolo"* (dopo la Missione di S. Fermo); *"Missionario Apostolico"* (dal Decreto della Congregazione De Propaganda Fide); *"Missionario del Clero"* (con gli "Esercizi Spirituali"); *"Missionario delle Religiose"* (per volontà dei suoi Superiori) (*Idem*, p. 18; 20).

Da questi cinque motivi, presentati nel n. 8, appare chiaro la caratteristica di *"Missionario"*; mentre, da uno di essi, quella di *"Missionario Apostolico"*. Tutto questo ha formato nel cuore di Bertoni "il disegno di quella Congregazione de' Missionari Apostolici, che dal Signore era chiamato a fondare" (*Idem*, p. 20).

Detto questo, veniamo all'analisi circa il:

“MEMORIE”

“Fine”

*“Congregazione dei Missionari Apostolici in ossequio dei Vescovi”*¹.

*“Essa s'intitola de` Missionari Apostolici in ajuto dei Vescovi. Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum”*².

*“Questa minima Congregazione di Missionari Apostolici”*³.

[NB- L'inciso “Essa s'intitola”, trascrive quello che il Marani aveva già fatto nel suo *“Compendio delle Costituzioni”*: “prese il *Finis* dell'Istituto e lo tramutò in *Nomen*”]⁴.

“BREVE CRONACA”

*“Formare una riunione di Sacerdoti Missionari”*⁵.

*“Lo scopo di questa Pia Unione è di porre dei zelanti Sacerdoti alla disposizione dei Vescovi per prestare ogni sorta di spirituale servizio alle Diocesi”*⁶.

“Per volere di Don Marani si chiamavano Missionari Apostolici” [“*Finis*” come “*Nomen*”]⁷.

*“Questa Immagine di Maria fu acclamata la Madonna di questo Noviziato dei Missionari Apostolici”*⁸.

¹⁾ *Idem*, p. 1.

²⁾ *Idem*, p. 9.

³⁾ *Idem*, p. 10.

⁴⁾ CF, “Introduzione”, p. 37.

⁵⁾ *Idem*, p. 21, n. 7.

⁶⁾ *Idem*, p. 86, n. 83.

⁷⁾ *Idem*, p. 93, n. 90.

⁸⁾ *Idem*, p. 115, n. 111.

“Soltanto quei Padri che dal Superiore generale avessero ricevuto il grado di missionario apostolico [potevano partecipare ai Capitoli Generali]”⁹.

I “testi” e il “contesto”, di ambedue i documenti, sono in sintonia con la CF 1.

Da notare: “zelanti Sacerdoti”.

Riguardo al “Modo”, sceglieremo i brani più significativi:

“Modo”

“MEMORIE”

“Sicchè il modo col quale l’Istituto adempie al suo fine è, come dicono le nostre regole: Obsequi sive auxiliari Episcopo in iis, quibus pro temporum et aliarum circumstantiarum varietate indiget, chiedendo al Superiore della Congregazione uno o più per qualche officio od opera conforme allo Spirito della stessa Congregazione e secondo le sue regole, purchè vi sieno in esso Sodalizio persone all’uopo idonee a giudizio dello stesso Superiore”¹⁰.

Il “testo” rileva lo “spirito di servizio alla Chiesa”, lo “spirito di ossequio o aiuto”, lo “spirito di zelo apostolico”, lo “spirito di disponibilità”, lo “spirito di libertà di azione”; mentre il “contesto” afferma “giuridicamente i diritti dell’Istituto, delle Costituzioni e dei Superiori di fronte agli Ordinari”.

Da notare: “persone all’uopo idonee”¹¹.

“BREVE CRONACA”

“E questi studi voleva, per quanto era possibile, li continuassero anche da Sacerdoti, nei ritagli di tempo che erano loro concessi, per apparecchiarsi a fare quel maggior bene che avessero potuto

⁹⁾ *Idem*, p. 130, n. 124.

¹⁰⁾ *Idem*, p. 10.

¹¹⁾ CF, n. 1-2, p. 44; in consonanza: CF 2.

in servizio della Chiesa. Soprattutto egli cercava di istilare nei suoi figli i sentimenti di sincero attaccamento alla S. Chiesa ed all'augusto suo Capo il Romano Pontefice" ¹².

Il "testo" evidenzia lo "spirito di esimia preparazione", lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito di servizio e di amore alla Chiesa", lo "spirito di rispetto al Papa"; mentre il "contesto" ci ricorda, che l'Istituto è stato fondato per il "rinnovamento della Chiesa".

Da notare: "attaccamento alla Chiesa e al Romano Pontefice" ¹³.

Spirito Caratteristico

"MEMORIE"

"Sicchè, sebbene senza nome, vivean però sì stretti alla regolar disciplina, che il mondo, non d'altro li seppe appuntare, che nella mortificazione erano oltre misura eccessivi, e che si strapazzavano nel mangiar poveremente e nel vestir grosso e negletto. [Eppure] erano essi tanto allegri e contenti" ¹⁴.

"La sua cara famiglia anzichè fiorire veniva invece mancando man mano ad occhi veggenti. [Eppure] il Bertoni non rallentava punto dall'operare a suo incremento e vantaggio. [E] tanta era la speranza, che avea di riuscire in un'opera, che Dio stesso gli avea ispirata: Coraggio, dicea loro, fidiamoci di Dio, lasciamo fare a lui che può tutto" ¹⁵.

"Quando il Galvani [offrì] a D. Bertoni addossare egli con qualche compagno il gratuito incarico di condurre due scuole alle Stimate, il Bertoni accolse prontissimo e di ottimo grado il partito propostogli" ¹⁶.

"Qual fosse la vita di quei nostri primi Padri: dei consigli evangelici così osservanti, come ne avessero già fatta la professione; l'amore alla povertà; nell'obbedienza, rendevansi pronti ad ogni

¹²⁾ *Idem*, p. 47, n. 43.

¹³⁾ in consonanza: CF 2, 7.

¹⁴⁾ *Idem*, p. 4.

¹⁵⁾ *Idem*, p. 5.

¹⁶⁾ *Idem*, p. 21.

*cenno del lor Superiore; [contavano] per ozio e riposo quel tempo, che dedicavano all'Orazione ed agli studi severi; l'educazione della gioventù; [formazione] nel vero spirito ecclesiastico e religioso"*¹⁷.

I "testi" evidenziano lo "spirito di disciplina", lo "spirito di mortificazione", lo "spirito di semplicità di vita", lo "spirito di gioia", lo "spirito di audacia", lo "spirito di speranza", lo "spirito di fiducia in Dio", lo "spirito di gratuità", lo "spirito di disponibilità", lo "spirito dei voti religiosi", lo "spirito di assidua preghiera", lo "spirito di studiosità", lo "spirito della formazione della gioventù", lo "spirito ecclesiastico e religioso"; mentre il "contesto" di tutti i brani, ci ricorda, che "l'esempio del Bertoni e l'osservanza ad ogni suo detto e consiglio valeva loro per ogni regola e costituzione".

Da notare: "fidiamoci di Dio"¹⁸.

"BREVE CRONACA"

*"Pel reggimento della casa (scrive D. Marani) D. Gaspare cominciò subito a regolarla "more religiosorum", ma di perfetta osservanza e perfettissima vita comune"*¹⁹.

*"Era naturale che i nostri Padri così zelanti per il bene delle anime desiderassero riaprire al culto la Chiesa delle Stimate"*²⁰.

*"Ed oh, quanto non era mai bello ed edificante vederli, usciti appena dalle loro scuole, deposti i libri e le penne porsi a lato dei manovali ed aiutarli a portar calce e mattoni e faticare con loro! I loro sudori dunque sparsi in questo santo terreno lo custodiscano, lo santifichino e lo fecondino!"*²¹.

¹⁷⁾ *Idem*, p. 22-23; 25.

¹⁸⁾ *Idem*, p. 4; in consonanza, con le CF, e specialmente con il "Compendium rude".

¹⁹⁾ *Idem*, p. 25, n. 14.

²⁰⁾ *Idem*, p. 31, n. 24.

²¹⁾ *Idem*, p. 37, n. 31.

"[Spiegazione della Dottrina Cristiana]. Don Gaspare voleva che i suoi figli in quest'arte si addestrassero con ogni diligenza e riuscissero chiari, popolari, piacevoli, e fruttuosi: ed essi vi si dedicavano con ardore e la facevano con destrezza, tenendo viva l'attenzione e l'interesse della molta gente che andava ad ascoltarli" ²².

I "testi" evidenziano lo "spirito di vita religiosa", lo "spirito di osservanza", lo "spirito di vita comunitaria", lo "spirito di zelo apostolico", lo "spirito del lavoro manuale", lo "spirito di diligenza", lo "spirito di esimia preparazione", lo "spirito di ardore", lo "spirito di destrezza"; mentre il "contesto" di tutti i brani, ci ricorda, che i membri del nostro Istituto devono controbilanciare con saggezza, vita contemplativa e vita attiva.

Da notare: "more religiosorum", e i loro sudori" ²³.

Ministeri Propri

1. Predicazione

"MEMORIE"

"Perchè evangelizzare la parola di Dio, o ne' Catechismi, o negli Esercizi Spirituali, era il pane lor quotidiano" ²⁴.

"E però è proprio di questa Congregazione, oltre l'occuparsi nelle sante Missioni, il dare gli Esercizi Spirituali ad ogni classe e condizione di persone, spiegare il catechismo nelle scuole della Dottrina Cristiana, istruire ed ajutare nello spirito i carcerati..." ²⁵.

I "testi" rilevano lo "spirito dell'evangelizzazione" e lo "spirito di predicazione"; mentre il "contesto" sottolinea la necessità di fare dalla predicazione, "il nostro pane quotidiano".

Da notare: "è proprio di questa Congregazione" ²⁶.

²²⁾ *Idem*, p. 42, n. 38.

²³⁾ in consonanza, con le CF, e specialmente con il *Compendium rube*.

²⁴⁾ *Idem*, p. 4.

²⁵⁾ *Idem*, p. 9-10.

²⁶⁾ in consonanza: CF 163.

“BREVE CRONACA”

“Inoltre, per quanto il permetteva il tempo libero “i Sacerdoti che sopravanzavano dalle scuole si occupavano in predicare Novene, negli Ottavari, nei Tridui; ma più di tutto frequentemente nel dare S.S. Esercizi Spirituali qua e colà, e principalmente ai Sacerdoti e Chierici nel Seminario Vescovile, i quali parecchie fiate furono mandati e si mandano nella nostra abitazione per fare questi esercizi” ²⁷.

“I nostri Padri del resto continuavano ad occuparsi nella predicazione dovunque erano invitati, e specialmente nella spiegazione della Dottrina Cristiana tutte le Domeniche della stagione stiva” ²⁸.

I “testi” rilevano lo “spirito del ministero della predicazione”; mentre il “contesto” sottolinea l'importanza di questo ministero, da prestarsi tanto fuori del Convento, come dentro.

Da notare: “si mandavano nella nostra abitazione” ²⁹.

2. Assistenza agli Ecclesiastici

“MEMORIE”

“Nel suo insegnamento [p. Carlo Fedelini] si prefisse due nobilissimi scopi; e le testimonianze dei non pochi Sacerdoti, che ebbero la ventura di udire le sue lezioni, ci fanno fede che li raggiunse ambedue. Ebbe cioè di mira il preparare Sacerdoti non impari al grande uffizio della cura d'anime e difendere il sistema di S. Alfonso de' Liguori contro oppositori potenti, che sotto colore di restringerlo dentro più giusti confini si sforzano di abatterlo” ³⁰.

²⁷⁾ *Idem*, p. 38, n. 33.

²⁸⁾ *Idem*, p. 69, n. 69.

²⁹⁾ in consonanza: CF 163.

³⁰⁾ *Idem*, p. 62.

Il “testo” rileva lo “*spirito di attendimento al Clero*”; mentre il “contesto” ci ricorda la necessità di una soda e profonda preparazione per questo ministero.

Da notare: “preparare Sacerdoti non impari”³¹.

“BREVE CRONACA”

*“E quasi ciò non bastasse aveva fatto del suo Convento un centro di studio, continuandovi quelle Conferenze scientifiche che aveva già tenute in sua casa prima di entrare alle Stimate, per lo studio di S. Alfonso e di S. Tommaso. In queste Conferenze, alle quali intervenivano pur molti Sacerdoti secolari, si leggeva il titolo d’un articolo di S. Tommaso, poi senz’altro uno dei presenti era invitato a rispondere al quesito, infine si leggeva la risposta del S. Dottore alla questione, e si continuava la disputa. Ugual metodo si seguiva per lo studio della Teologia Morale”*³².

Il “testo” evidenzia lo “*spirito di attendimento al Clero*”; mentre il “contesto” insiste, di nuovo, sulla necessità di una soda e profonda preparazione per questo ministero.

Da notare: “aveva fatto del suo Convento un centro di studio”³³.

3 - Educazione cristiana della gioventù

“MEMORIE”

“[Alle Stimate] S’occuparono essi tosto a far la scuola a’ giovinetti”...

*“Ecco i nostri Padri consecrarsi con nuovo impegno e calore al bene della gioventù per mezzo delle scuole... [E, ai Derelitti] Oratorio festivo pei giovani: istruzione religiosa dei ragazzi ogni sera”*³⁴.

³¹⁾ in consonanza: CF 164.

³²⁾ *Idem*, p. 39-40, n. 34.

³³⁾ in consonanza: CF 164

³⁴⁾ *Idem*, p. 2, 4, 9.

I "testi" rilevano lo "*spirito dell'educazione della gioventù*"; mentre il "contesto" sottolinea "l'impegno e calore" con cui si deve assumere questo ministero.

Da notare: "scuola e Oratorio"³⁵.

"BREVE CRONACA"

*"In questi anni la principale occupazione dei nostri Padri erano le Scuole"... Ma non attendevano essi soltanto alla istruzione della gioventù, sì ancora, anzi principalmente, alla sua educazione morale e cristiana... [E] a tal fine istituirono fin da principio l'Oratorio Mariano, [per intanto] per i soli scolari"*³⁶.

Il "testo" evidenzia lo "*spirito dell'educazione della gioventù*"; mentre il "contesto" ci ricorda, che tale ministero coinvolge insegnamento e formazione cristiana.

Da notare: "la principale occupazione dei nostri Padri"³⁷.

4 - Ministeri vari

"MEMORIE"

*"[Altre occupazioni] Assidersi per lunghissime ore al Tribunale di penitenza; assistere a' prigionieri ed agli infermi [e moribondi]"... "fare le Congregazioni Mariane nelle chiese del proprio Istituto e promuoverle dovunque si possa, supplire ed anche stabilmente accettare cattedre di Filosofia o di Teologia ne' Seminari e prestare qualunque altra opera di che il Vescovo avesse anche improvviso bisogno"*³⁸.

Il "testo" evidenzia lo "*spirito di zelo apostolico*" e lo "*spirito di disponibilità*"; mentre il "contesto" ci ricorda il "*Parati ad omnia*", anche davanti alle richieste improvvise.

Da notare: "prestare qualunque altra opera"³⁹.

³⁵⁾ in consonanza: CF 165-181.

³⁶⁾ *Idem*, p. 29, n. 20; p. 30, n. 22).

³⁷⁾ in consonanza: CF 165-181.

³⁸⁾ *Idem*, p. 4, 10.

³⁹⁾ in consonanza: CF 161-164.

“BREVE CRONACA”

“Già fin dal primo anno (scrive il Padre Marani) oltre le scuole si sono i Sacerdoti impiegati, nelle ore libere e nei giorni di vacanza e di festa, nell’ascoltare indefessamente le confessioni di fanciulli e di uomini”... “Coll’aiuto di [nuovi Sacerdoti], potevano i nostri Padri, dedicarsi con più comodità alle opere del Sacerdotal Ministero, sì alle Stimate come in altre chiese quando d’erano invitati”... “Cresceva il numero degli operai e grande era il bene da essi fatto colla scuola, colle confessioni, colla predicazione, [pronti] a giovare alla Chiesa in ogni sorta di ministero che gli sarebbe affidato... ministeri compatibili coi doveri della vita religiosa, di cui avessero bisogno i vescovi, Pastori della Chiesa”⁴⁰.

I “testi” rilevano lo “spirito di zelo apostolico” e lo “spirito di disponibilità”; mentre il “contesto” ci ricorda, di nuovo, l’equilibrio necessario che vi dev’essere, tra vita religiosa e impegno apostolico.

Da notare: “in ogni sorta di ministero”⁴¹.

4 - Devozioni

“MEMORIE”

“[Paolo Zanoli] La sua devozione prediletta e più cara era far l’esercizio della Via Crucis”... [Giuseppe Reali] Amava molto l’orazione e pensava di frequente alla passione di Gesù Cristo”⁴².

“BREVE CRONACA”

“Nella Chiesa delle Stimate si faceva al Venerdì la funzione della buona morte in onore della Passione di Nostro Signore”... “E intorno a questo tempo si cominciò a fare con qualche solennità la festa delle Cinque Piaghe di N.S. in Quaresima”⁴³.

⁴⁰⁾ *Idem*, p. 31, n. 23; p. 42, n. 38; p. 51, n. 48.

⁴¹⁾ (in consonanza: CF 161-164.

⁴²⁾ *Idem*, p. 78, 96.

⁴³⁾ *Idem*, p. 68, n. 68.

I “testi” evidenziano lo “*spirito della devozione alla Passione di Cristo e alle Sue Cinque Piaghe*”; mentre il “contesto” ricorda, che il Bertoni “finchè gli fu possibile predicò [ogni Venerdì], facendosi portare in Chiesa quando non poteva reggersi sulle gambe”.

Da notare: “Passione di Nostro Signore”⁴⁴.

“MEMORIE”

*“Questo Istituto è posto sotto la protezione di Maria SS. e di S. Giuseppe, i cui esempi sono proposti ad essere col divino aiuto imitati da chiunque brama di servire in esso a Sua Divina Maestà”... “[P. Innocente Venturini] Il suo zelo e apostolica carità ei l’attingeva dall’orazione e dalla protezione dei SS. Sposi ai quali s’era dato come divoto figlio”*⁴⁵.

“BREVE CRONACA”

*“A Villazzano intanto la comunità si era accomodata alla meglio; e lungi da ogni tumulto, fra il timore e la speranza attendeva allo studio e alla preghiera, supplicando i SS. Sposi che volessero proteggere la piccola Congregazione e mandare ad essa molti e buoni operai”*⁴⁶.

I “testi” rilevano lo “*spirito della devozione ai SS. Sposi*”; mentre il “contesto” ricorda l’altra cara devozione dei nostri primi Padri, la quale rileva gli esempi di vita dei SS. Sposi [Da notare: “Istituto posto sotto la protezione di Maria SS. e di S. Giuseppe”]⁴⁷.

NB- Riportiamo per conoscenza due questioni che la “Breve Cronaca” espone. La prima, riguardo al “*titolo della Congregazione*”, suscitata nel “Capitolo Generale XII, 1890”.

“La S. Sede aveva rifiutato il titolo presentato - Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum, ed aveva assegnato l’altro - Presbyteri a SS. Stigmatibus D.N.I.C. - che ai più non era gradi-

⁴⁴⁾ *Idem*, p. 68, n. 68; in consonanza: CF 51.

⁴⁵⁾ *Idem*, p. 10, 71.

⁴⁶⁾ *Idem*, p. 124, n. 119.

⁴⁷⁾ in consonanza: CS II, p. 161, 165.

to. Dopo aver proposto un nuovo titolo che venne respinto, il Capitolo decise di ritenere quello assegnato dalla S. Sede, quale è nel decreto di approvazione”.

La seconda, “circa il fine del nostro Istituto; vale a dire, se dalle parole del decreto si dovesse intendere essere le scuole un fine egualmente principale delle missioni”. Essendo stato approvato, e dopo qualche altra modificazione introdotta nelle Costituzioni, il fatto è che, ben 7 Padri, nel 1891, lasciarono il nostro Istituto.

La “Breve Cronaca” conclude così l’episodio: “Fu questa una dura prova per il nostro Istituto, *ma era necessaria*”⁴⁸.

Ricapitolando - Forse la miglior sintesi che si potrebbe fare dal contenuto dalle “Memorie”, e quello dalla “Breve Cronaca”, sarebbe il riassunto che p. Giovanni Battista Tomasi presenta, e che l’attuale Direttorio Generale 54.3, riporta, cioè i nostri primi Padri seppero conciliare:

*“la ricerca continua del più umile nascondimento, data come caratteristica della loro vita, con una fama illustre di santità;
la penitenza la più austera con la più sincera allegria;
un eroico disinteresse ed un vero spirito di povertà con le spese per fabbriche di casa e chiesa compite senza debiti e pur curandone senza risparmio la proprietà ed il decoro;
la disciplina più regolare con la svariata molteplicità delle occupazioni;
la soggezione più completa col pieno svolgimento delle singole attività dei confratelli;
il costante studio e lavoro con la più soda pietà”*⁴⁹.

Conclusione

Da san Gaspare Bertoni fino alla “Breve Cronaca”, i vari documenti che abbiamo analizzati, circa al “Fine” e al “Modo” del nostro

⁴⁸) *Idem*, p. 194-196.

⁴⁹) TOMASI G.B., *Lett. Circolare*, 24-10-1916; *Breve Cronaca*, p. 6.

Istituto, oltre ad una certa sintonia o consonanza tra di loro, hanno messo in rilievo alcune primordiali *preoccupazioni* da tener sempre presenti:

— la necessità di una preparazione *qualificata* da parte dei suoi membri, in vista della “*Missione Apostolica*”;

— l’attenzione ai segni dei tempi, per essere sempre all’avanguardia quanto ai “*Ministeri propri e vari*”;

— la disponibilità *audace e pronta*, in base al nostro “*Stile Apostolico*”.

Questa è “l’identità del progetto bertoniano” o “il programma da tenersi sempre alla “*Scuola di Dio*”, ed è stata la “*Grammatica di D. Gaspare*”, cioè il suo “spirito è una realtà *vitale e dinamica*. Come tale esso deve essere costantemente recuperato e riattualizzato nelle condizioni sempre mutevoli dei tempi”⁵⁰.

⁵⁰ Cfr. P. IGNAZIO BONETTI, “*Alla scuola di Dio con S. Gaspare Bertoni*”, p. 271-273.

BIBLIOGRAFIA COMPLEMENTARE

- Textus varii ad foundationem Congregationis Presbyterorum
a SS. Stigmatibus D.N.I.C. pertinentes-1808-1856* ("Summarium
Additionale", Doc. XXIII).
- I PRIMI CAPITOLI GENERALI-1874, V, n. 7 / 1875, VII, nn. 10-11 / 1881, X,
Sezione IV, Prop. 3 / 1889, XI / 1890, XII,
- DECRETUM ADPROBATIONIS, I Sessione.
- VARIE COSTITUZIONI della Congregazione-1914...

STUDI E BIOGRAFIE

- D. GAETANO GIACOBBE, *Vita del Servo di Dio Don Gaspare Bertoni-
1858* ("Summarium Additionale", Doc. XXVI).
- P. GIUSEPPE FIORIO, *Lo spirito del Ven. Gaspare Bertoni*, 1914.
- *Vita del Venerabile Servo di Dio Don Gaspare Bertoni-1922.
Il Bertoniano* ("Supplemento-1922, p. 109-110).
- P. GIUSEPPE STOFELLA, *Note per servire alla storia del Ven. Servo di
Dio D. Gaspare Bertoni*
- Serie VI: La Congregazione dei Preti delle Stimate di N.S.G.C.
nel pensiero e nella vita del Ven. S.D.D.
- Preparazione remota-1942 ("Il Bertoniano", vol. X, Anno XXVII,
n. 3, p. 33-64).
- *Costituzioni del Fondatore-CF: Introduzione e Note-1950.*
- *Il Venerabile Gaspare Bertoni, 1951/1952.*
- *Studi e Ricerche, 1967* (CS IV, p. 224-249).
- P. NELLO DALLE VEDOVE, *Un modello di santo abbandono, 1951.*
- *Studi e Ricerche, 1967* (CS IV, p. 251-293).
- *Studi e Ricerche, 1967* ("Il Bertoniano", vol. XIX, anno LII,
Suppl. al n. 2, Luglio-Dicembre, p. 197-215).
- *Vita e pensiero di San Gaspare Bertoni, 1971*, vol. I / 1975, vol.
II / 1977, vol. III / 1981, vol. IV / 1984, vol. V / 1991, vol. VI.
- *Alle radici del nostro Carisma - Introduzione alle varie Cro-
nache-1992.*
- *La realizzazione della Missione Apostolica nella storia degli
Stigmatini, 2002*, n. 7.

- P. GIOVANNI CERESATTO, *Il volto e l'anima del Ven. Gaspare Bertoni*, 1952 (II ed. 1991).
- P. LUIGI BENAGLIA, *Studi e Ricerche*, 1967 (CS IV, p. 295-361).
- *Studi e Ricerche*, 1967/1969 ("Il Bertoniano", vol. XIX, p. 261-290; p. 427-428).
- P. JOSEPH HENCHEY, *Studi e Ricerche*, 1967/1969 ("Il Bertoniano", vol. XIX, p. 226-260).
- *Missio Apostolica*, (senza data)
- *St. Gaspar Bertoni, Original Constitutions*, 2002.
- P. IGNAZIO BONETTI, *Studi e Ricerche*-1977/1979 ("Il Bertoniano", vol. XXII, p. 98-110).
- *Studi e Ricerche*-1984 ("Comunità Stigmatina", XXVI, n.1, p. 27-55).
- *I Missionari Apostolici*, 1998.
- P. GIUSEPPE CAPPELLINA, P. FRANCESCO LEONORIS,
P. JOSEPH HENCHEY, CSS, *Studi*-1973 ("Il Bertoniano", vol. XX, p. 303-308).
- P. MARIO STEFANINI, *Studi*-1980/1982 ("Il Bertoniano", vol. XXIII, p. 141-149).
- P. GIOVANNI BATTISTA ZAUPA, *Manuale Stimatino*, 1944.
- P. DIONIGI MARTINIS, *Nel centenario della concessione del Decreto di Lode*, 1954 ("Il Bertoniano", supplemento al n. 3, p. 409-467).
- P. GILBERTO FINI, *Circolare*, 1967/1969 ("Il Bertoniano", vol. XIX, p. 1-10).
- P. SCARVAGLIERI, OFM, *Attualizzazione del nostro carisma nella vita e nelle opere*, 1970.
- COMUNITÀ DI S.CROCE-ROMA, *Carisma dell'Istituto*-1987.
- P. BRUNO FACCIOITI, *Ritorno alle sorgenti*, 1996, p. 33-34 / 41-46 / 51 / 177-182.
- P. ALBERTO FRANCESCO MARIANI, P. ALESSIO DE MARCHI, P. ROMOLO BERTONI, P. GIANPIETRO DE PAOLI, *Commenti alle attuali Costituzioni*-1983..., nn. 1 / 2 / 3 / 4 / 5.
- P. ANGELO MUTTERLE, *S. Gaspare Bertoni "Missionario Apostolico"*-1989.
- RATIO FORMATIONIS STIGMATINAE, 1996.

P. JOSEPH CHARLES HENCHEY, CSS

IL COMPENDIUM RUDE

**nelle Costituzioni Originali
di S. Gaspare Bertoni**

Febbraio 2005

L'AUTORE



Padre *Joseph Charles Henchey, CSS*, è nato a *Woburn, Massachusetts, USA*, non molto distante da Boston, il 2 giugno 1930. Entrò nella Congregazione delle Sacre Stimate il 6 gennaio 1946 e fu ordinato Sacerdote Stigmatino a Roma, Italia, il 1 luglio 1956. È stato per 32 anni a Roma, 10 anni come Consigliere Generale, ed ha pure insegnato alla Pontificia Università di S. Tommaso (ANGELICUM) (PUST) a Roma per più di 20 anni. Ora P. Henchey è Assistente Direttore Spirituale al Seminario Nazionale Beato Giovanni XXIII in Weston, Massachusetts, per gli uomini di vocazione adulta che desiderano vivere il resto della loro vita come sacerdoti. Per tutta la sua vita stigmatina, p. Henchey ha studiato s. Gaspare Bertoni, il fondatore della Congregazione delle Sacre Stimate.

Può essere raggiunto a questo indirizzo email: jhenchey@st-bertoni.com

oppure: Stigmatines – Bertoni Hall

554 Lexington Street Waltham, MA 02452-3097 (USA)

Il suo website, dedicato a s. Gaspare Bertoni, ha questo indirizzo:

www.st-bertoni.com

INTRODUZIONE

Il titolo di questa sezione su il *Compendium Rude* di s. Gaspare Bertoni, può essere ben accolto come una specie di sintesi generale per una introduzione alle sue Costituzioni Originali. In queste prime otto Costituzioni vi sono annotati i principali elementi delle dodici parti delle Costituzioni che poi seguono.

Lo stile dello scritto può essere paragonato in qualche modo all'*Enchiridion* di s. Agostino o al *Compendium* della Teologia di s. Tommaso, una specie di sintesi generale dell'argomento che sta per essere trattato. p. Bertoni seguì lo stile di s. Ignazio di Loyola che nelle sue Costituzioni ha una premessa all'intero volume con quella che lui chiama la *Formula*. Questa è una serie di paragrafi elaborati dal Fondatore e sottomessi alla Santa Sede. Questi enunciati furono poi rimandati dalla Santa Sede alla Società di Gesù, e s. Ignazio li utilizzò come premessa al suo lavoro, e ad essi diede il titolo di *Formula dell'Istituto della Società di Gesù*.

Qui p. Bertoni, nel suo *Compendium Rude*, ci offre una specie di "Anteprima delle Prossime Attrazioni", i punti principali di quello che seguirà nelle sue 314 Costituzioni Originali.

ABBREVIAZIONI O CITAZIONI

- n.(nn.) Numero(i) delle CF
- +
- Il segno “+” nella Bibbia di Gerusalemme è una indicazione che significa che si possono avere molte altre informazioni nelle note del testo.
- AG Documento del Vaticano II sulle Missioni - Il Documento è intitolato: AD GENTES, che significa “Alle Nazioni”
- Art. Articolo
- bis Seconda volta
- c.(cc.) Capitolo(i)
- CCC Catechismo della Chiesa Cattolica
- Cfr. Confronta
- CF Costituzioni del Fondatore
- CS Collectanea Stigmatina – questi sono 4 volumi [come in: CS I, CS II, CS III e CS IV] – sono stati elaborati da uno dei più grandi Storici stigmatini, p. Giuseppe Stofellaⁱ CSS, cominciati intorno all’anno 1952.
- CSJ Costituzioni della Società di Gesù (Costituzioni di S. Ignazio)
- s. (ss.) Segue pagina(e) o riga(ghe)
- Ivi È una abbreviazione del latino “*ibidem*”, ed una abbreviazione editoriale, che significa: in quello stesso posto.
- Id “Id.” è un modo dello scrittore che significa “idem”, inello stesso posto, o libro
- Lib. Libro
- MP Memoriale Privato del Fondatore
- MssB Manoscritti Bertonianiani – tutti stampati in cinque volumi da p. Luigi Benagliaⁱ, CSS – questi sono tutti gli scritti di p. Bertoni – sono stati stampati in computer in cinque volumi con dei numeri in margine per una facile consultazione.

- n. (nn.) Numero(i)
 NB NOTA BENE (usato normalmente nei manoscritti inglesi e italiani - viene dal latino)
 NT Nuovo Testamento
 o.c. (op. cit.) "opus citatum" – il lavoro già citato – normalmente significa un lavoro citato antecedentemente.
 VT Vecchio Testamento
 p. (pp.) Pagina(e)
 Sl (i) Salmo(i)
 Salmi numero: Il numero del Salmo si riferisce sempre alla Volgata Latina. Quando sono citati due numeri, il secondo si riferisce alle Bibbie moderne, dove il Salmo 9 era diviso in due.
 q. (qq.) Queste sono abbreviazioni per: *Questione/Questioni* - queste sono abbreviazioni usate normalmente con s. Tommaso d'Aquino.
 ss. Pagine (o righe) (dall'italiano *seguenti*)
 v. (vv.) Verso(i) della Sacra Scrittura

NOTE

- Note a piè di pagina:** Note complementari dell'Autore circa termini e nomi usati in questo documento, in ordine numerico (1, 2, 3...), nella stessa pagina (o seguente), in fondo.
- Note finali:** Note complementari dell'Autore circa termini e nomi usati in questo documento, in ordine numerale romanico (i, ii, iii, iv...) alla fine del documento.

S. GASPARE BERTONI

e il suo

COMPENDIUM RUDE

Presentazione

P. Giuseppe Stoffella, CSSⁱⁱ (1885-1966) è ricordato tra i più dotati e diligenti storici della Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo. Ha preparato la prima pubblica edizione delle *Costituzioni Originali* del Fondatore ora canonizzato, p. Gaspare Bertoni (1777-1853)¹. Tra le sue "note storiche"², p. Stofella scrive: "...Il Servo di Dio prese una frase per la *Formula dell'Istituto* dalle parole del Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede, 20 dicembre 1817, che gli conferì il titolo di *Missionario Apostolico*, integrando questo con l'«incisiva» aggiunta, in *obsequium Episcoporum...*".

Questo studio è stato preparato nella speranza di presentare più pienamente il "contenuto" e il significato del *Compendium Rude* di p. Bertoni' (CF nn. 1-8) e la sua *spiegazione*, che si sviluppa lungo il corso delle 314 *Costituzioni Originali*.

¹ *Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni, Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C.* Testo originale latino con traduzione italiana, introduzione storica e note. Verona: AMB. Anno Santo - giugno 1950.

² Cfr. ib., pp. 18, Note 33, ss.

COSTITUZIONI ORIGINALI

PIANO GENERALE

A - L' influsso di s. Ignazio

Durante gran parte della sua vita, s. Gaspare Bertoni sviluppò una vivace devozione a s. Ignazio di Loyola, Fondatore della Società di Gesù³, e ai Santi gesuiti che lo seguirono. È ben documentato, per esempio, che il giovane santo gesuita, *Luigi Gonzaga*, servì come modello nell' infanzia e fanciullezza di Gaspare Bertoni⁴ - così, la conoscenza di s. Ignazio e la familiarità con le forme tradizionali della *dottrina spirituale* propria del Fondatore gesuita seguono da vicino la vita di P. Bertoni - se non nella sua infanzia - certamente nella sua fanciullezza. San Luigi sarebbe, quindi, stato scelto dal Fondatore stigmatino come il naturale Patrono della *Missione Apostolica a favore dei giovani*⁵.

³) Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, CSS, "La divozione del Servo di Dio per il Fondatore della Compagnia di Gesù", in *Collectanea Stigmatina*, Vol. IV, fasc. II, pp. 248-249. Questo influsso "ignaziano" molto probabilmente cominciò in p. Bertoni tramite il direttore spirituale dei suoi primi anni di scuola, p. Luigi Fortis, insegnante per qualche tempo a S. Sebastiano, Verona. Quando i Gesuiti furono ripristinati, forse intorno al 1814, questi si riunì alla Compagnia, fu eletto Provinciale di Roma, e poi Padre Generale nel 1820. Morì nel 1829. (cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, in *Collectanea Stigmatina*, Vol. I, fasc. 2, note n. 3 a p. 106).

⁴) Cfr. *Summarium Add.*, Doc. XXI, p. 204. Cfr. pure P. GIUSEPPE STOFELLA, CS I, p. 101.

⁵) Cfr. i Discorsi di p. Bertoni tenuti in onore del Patrono dei giovani almeno in tre occasioni nei primi anni della sua vita sacerdotale: "Amore per Dio", deve essere imitato come è stato vissuto da s. Luigi, nella Seconda Domenica del Santo, la III di Pentecoste - 27 giugno 1802 - MssB nn. 649-671 - cfr. pure *Pagine di Vita Cristiana*, Vicenza 1947, pp. 174-183; "La Purezza di S. Luigi", proposta per essere imitata nella III Domenica, 5 giugno 1803 - MssB nn. 794-817; "Note per un Panegirico in Onore di S. Luigi Gonzaga" - MssB nn. 1572-1708.

Ha molto fondamento il fatto che il p. Bertoni fu molto ispirato lungo la sua vita di adulto e di sacerdote da s. Ignazio di Loyola. Uno dei suoi "principii" era di scegliere *un Santo della stessa vocazione* come una specie di specchio ⁶. Riguardo al Fondatore gesuita, vi è un altro passo importante nello stesso *Memoriale Privato* di p. Bertoni circa sei settimane più tardi, quando lui stava cominciando i suoi Esercizi Spirituali con alcuni suoi compagni ⁷. Essi fecero una visita all'altare del Santo nelle Quattro Tempora Autunnali, durante le quali si organizzavano gli Esercizi Spirituali per il Clero veronese e per i candidati all'Ordinazione sacerdotale di quell'anno. Nel commento di p. Giuseppe Stofella sul *Memoriale Privato* del Fondatore stimmatino, è sottolineato che quello fu un giorno di *fondamentale importanza* nella vita di s. Gaspare Bertoni. Andando avanti progressivamente sembra che a questa data – *15 Settembre 1808* – p. Bertoni abbia guardato come all'epoca del suo inserimento nell'adorabile piano del Signore ⁸.

Questo influsso di s. Ignazio è notato ancora circa due anni più tardi, quando Sua Eccellenza, il già Abate benedettino, Innocenzo Liruti, vescovo di Verona, invitò p. Bertoni nel suo ufficio, forse nel maggio o giugno del 1810. Il vescovo incaricò p. Bertoni di predicare il ritiro autunnale nel seminario. Nel frattempo, in un incontro occasionale con l'Oratoriano, p. Antonio Cesare, p. Bertoni ricevette la copia del grande classico di sant'Ignazio, *Gli Esercizi Spirituali*, che lui allora ricopiò molto attentamente, parola per parola ⁹.

⁶ Cfr. *Memoriale Privato*, di P. Bertoni, 30 luglio 1808 (Celebrazione Liturgica del Fondatore gesuita): «...Per fare l'esame bisogna pigliarsi un Santo della medesima vocazione come per ispecchio: allora si trova di che confessarsi ogni giorno: tutto che si manca da quella perfezione è difetto...» (cfr. *Sum. Add.*, Doc. XXXV, n. II).

⁷ Cfr. *Memoriale Privato*, 15 settembre 1808: «... 15. Introduzione agli Esercizi. In una visita coi compagni all'altare di S. Ignazio molta divozione e raccoglimento con gran soavità interna, e qualche lagrima, benché la visita fosse breve. Pareami che il Santo ne facesse buon accoglienza, e ne invitasse a promuovere la maggior gloria (di Dio), siccome egli fece, e per le stesse vie, benché non in tutti que' modi ch'egli poté usare. Parvemi che volesse dirci: "Su, via soldati di Cristo, accingetevi di fortezza, pigliate lo scudo della fede, l'elmo della salute, la spada della parola divina, e pugnite cum antiquo serpente. Fate rivivere il mio spirito in voi, e in altri per vostro mezzo"».

⁸ Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, "Il 'Memoriale Privato' del Ven. Gaspare Bertoni (1808-1813), in: *Collectanea Stigmatina*, Vol. IV, fasc. 1, p. 40.

⁹ Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, "Ven. Gaspare Bertoni. Esercizi Spirituali agli Ecclesiastici", Premessa, in: *CS* I, p. 100, 102, 103.

Questo primo corso su questo classico per *esercizi spirituali a sacerdoti e seminaristi* fu per il Fondatore stigmatino una specie di investitura di una speciale *Missione Apostolica al Clero* che in una forma o l'altra durerà per tutta la sua vita ¹⁰.

Si dovrebbe porre attenzione al fatto che un altro membro della *Compagnia di Gesù* esercitò un grande influsso negli anni di formazione di p. Bertoni. Questo sarà il Vescovo gesuita, *Gian Andrea Avogadro* – dal quale p. Bertoni riceverà molti “ministeri sacramentali”: il sacramento della Confermazione, la Sacra Tonsura, i quattro Ordini Minori (in voga in quegli anni), e tutti e tre i maggiori ordini di quel tempo, Suddiaconato, Diaconato e Presbiterato ¹¹, tutti dal vescovo Avogadro.

Tra i manoscritti di p. Bertoni, vi è anche una copia degli *Esercizi di Perfezione*, dello scrittore spirituale gesuita, *p. Alfonso Rodriguez*. Questo inusuale e manoscritto documento manifesta esempi della meravigliosa calligrafia di p. Bertoni, insieme con quella dei suoi primi compagni, p. Matteo Farinati e p. Gaetano Allegri, tre giovani sacerdoti che provavano piacere nel mettersi insieme a riflettere sulla *spiritualità ignaziana* ¹². Anche negli altri scritti di p. Bertoni, sono state notate citazioni e brani di almeno quattro diverse biografie di s. Ignazio. Tutte queste indicazioni nella vita di p. Bertoni sono evidentemente il frutto di molto studio e di una lettura spirituale accompagnata con la penna in mano. Il suo scopo sembra che sia stato, secondo p. Stofella, quello di *seguire il più da vicino possibile le orme di sant'Ignazio nelle vie del Signore* ¹³. Il primo biografo del Fondatore stigmatino, d. Gaetano Giacobbe, ha messo in risalto che l'ammirazione e lo studio che p. Bertoni ha dedicato alla *vita e alle opere di s. Ignazio* sono evidenti nel suo *copiare parola per parola, alcuni dei suoi scritti* ¹⁴.

P. Stofella continua dicendo che s. Ignazio era considerato come uno che aveva avuto la stessa vocazione di p. Bertoni. L'apostolato stigmatino: Esercizi Spirituali, Missioni Popolari, Congregazioni Mariane,

¹⁰⁾ Cfr. P. STOFELLA, o.c.

¹¹⁾ *ib.*, p. 101.

¹²⁾ *ib.*, p. 106, nota n. 5

¹³⁾ *ib.*, pp. 101, ss.

¹⁴⁾ *ib.*, p. 103.

istruzione dei giovani, lavoro nei seminari e la direzione spirituale dei preti e dei religiosi, tutto potrebbe essere compiuto con l'impronta ignaziana. Il vero disegno, e per la maggior parte, le norme e lo spirito della Congregazione che p. Bertoni fondò, dipende principalmente dalla legislazione e dall'esempio della Compagnia di Gesù. Da varie note pratiche che p. Bertoni scrisse di sua mano, è chiaro che queste erano raccolte dalle varie biografie del Santo, scritte da autori gesuiti come p. Bartoli e anche p. Maffei. Certe caratteristiche spirituali di s. Ignazio divennero evidenti nella spiritualità di p. Bertoni: la sua grande assiduità nel pregare, leggere e scrivere, e c'è una sua espressa annotazione che lo *studio* deve essere capito come un grande servizio a Dio. Nel Fondatore stigmatino, vi è sviluppata l'unione di una raffinata prudenza, una straordinaria diligenza con un totale abbandono di se stesso a Dio: tutto porta l'impronta ignaziana¹⁵. Questa potrebbe essere una indicazione per la *Missione Apostolica di qualunque ministero della Parola di Dio* di s. Gaspare Bertoni.

Una ulteriore nota a questo riguardo è che nella grave malattia che P. Bertoni soffrì nell'ottobre del 1812, la preghiera quotidiana suggerita a lui parola per parola da p. Luigi Fortis era quella ben conosciuta *Suscipe per manus...*¹⁶ composta da s. Ignazio. Una delle pietre angolari dell'intera spiritualità di p. Bertoni è quella cara a s. Ignazio di Loyola: «Sono veramente pochi coloro che sanno cosa farebbe Dio di loro se essi non fossero di impedimento ai suoi progetti»¹⁷.

Nella sua lunga corrispondenza con madre Leopoldina Naudet (dal 1812-1834), le sue lettere erano o di consigli pratici o di autentica direzione spirituale. Questa è una indicazione della sua *Missione Apostolica per le persone di Vita Consacrata*. In tutti e due i campi, la menzione di s. Ignazio di Loyola è abbastanza comune. P. Bertoni afferma che lui personalmente va leggendo la biografia del Santo durante la malattia

¹⁵ Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, "La divozione del Servo di Dio per il Fondatore della Compagnia di Gesù", in: CS IV, p. 248.

¹⁶ Cfr. *Esercizi Spirituali*, n. 234.

¹⁷ Cfr. P. STOFELLA, *ivi.* - CS IV, p. 249. P. Fortis è citato come predicatore del Triduo in onore di s. Ignazio, nella lettera 33 di p. Bertoni, datata 25 luglio, 1813 - p. 90.

del maggio 1828¹⁸. Prima aveva già annotato che vi era una edizione degli *Esercizi Spirituali* che era stata pubblicata con l'apporto di alcune alterazioni ed aggiunte¹⁹.

P. Bertoni parlò a Madre Naudet dell'esempio del grande Santo, che avrebbe voluto porre la debole fiamma della sua intelligenza sotto la splendente luce della Divina Sapienza²⁰. Quando lei compose la Regola per la sua comunità, p. Bertoni di nuovo citò l'esempio di s. Ignazio, parlando del supremo legame della carità²¹. Il Santo ricorda a madre Naudet il lungo intervallo di tempo nella Regola Ignaziana prima della definitiva ammissione di qualunque candidato²². Quando lei scrisse la sua Regola, s. Gaspare le offrì una breve sintesi della teologia spirituale, citando s. Ignazio²³.

Per p. Bertoni, s. Ignazio fu *il grande maestro della preghiera*, e così molto spesso cita gli insegnamenti del Fondatore gesuita. P. Bertoni viene chiamato per un altro ministero nel seminario, e chiede alla Madre Naudet di accettare questa separazione. Ricorda a questo proposito l'esempio di P. Fortisⁱⁱⁱ che gli chiedeva di pregare il «*Suscipe*»

¹⁸) Cfr. *Epistolario del ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni*, Stigmatini: Verona 1954, Lettera n. 142, p. 240: «...La santità vien pian piano, ma intanto non si peggiora; e, io posso qualche poco alzarmi da letto, sebbene mi sia interdetto il muovermi dal sofà ... La ringrazio pure del Bartoli, ma avendo voluto leggere la vita di S. Ignazio...»

¹⁹) Ivi, Lettera n. 35, del 24 agosto, 1813, pp. 92, ss. In una delle sue lettere più importanti, n. 25, il Santo parla del progresso fatto nella vita spirituale da L. Naudet e che lei deve adattare secondo gli *Esercizi Spirituali*. In questa sua Lettera parla dell'Amore per lo Studio e le ricorda uno dei suoi temi preferiti: lei è stata favorita con uno speciale invito alle Sante Nozze - cfr. o.c., p. 72, ss.

²⁰) Cfr. ivi, Lettera 39, pp. 100, ss.: «... Questa è pure la condotta che nel maneggio de' grandi affari, teneva il gran Servo di Dio, S. Ignazio Loyola, e... sotto gli occhi nostri, il Servo di Dio, Pio VII ...»

²¹) Cfr. ivi, Lettera 47, 5 giugno, 1814: «... Sicché Vostra Signoria vegga, nell'atto che si svincola - com'è volontà del S. Padre e di S. Ignazio - di un legame inconveniente, di lasciare intatto, anzi di stringere al possibile più forte, quel vincolo di carità, il quale è libero e non si deve mai sciogliere...»

²²) Cfr. ivi., Lettera 9, p. 42.

²³) Ivi., Lettera 6, p. 35: «... Le virtù teologali, ossia divine, sono appunto di quell'ordine: e quindi la cura, la sollecitudine di S. Ignazio che gli atti di queste virtù non cessassero mai, e gli abiti non si minuissero...»

di s. Ignazio e questo all'inizio della grave malattia di p. Bertoni ²⁴. Egli avrebbe poi citato alla sua figlia spirituale il principio centrale di s. Ignazio di *non anticipare la volontà di Dio, ma di seguirla sempre* ²⁵. Nel suggerire che madre Naudet deve affidarsi a Dio, p. Bertoni le dice che l'Arciprete (Galvani) ^{iv} si è affidato alla pia assistenza di s. Ignazio ²⁶. S. Ignazio è il grande esempio dell'affidare i sensi nella preghiera sublime ²⁷.

Di maggiore interesse, tuttavia, è la lettera 54 di p. Bertoni, scritta il 17 agosto 1816 nella quale egli descrive a madre Naudet il tipo di congregazione che lui crede che il Signore vuole da lui ed anche la sua regola:

“...L'Arciprete Galvani si ch'è tutto S. Ignazio. M'ha offerto le Stimate^v come luogo opportuno a *porre una Congregazione di Preti che vivano secondo le regole di S. Ignazio...*” ²⁸.

Tuttavia, occorrerà un lungo tempo prima che queste regole vengano scritte. Nella sua nona Lettera a p. Luigi Bragato, datata *11 maggio 1841*, il lavoro è cominciato:

“...Pregate assai anche per tutti noi, e per quello che sto scrivendo a *piccole goccioline*, se il Signore lo voglia e ne torni a suo onore. Noi facciamo le parti nostre, secondo la grazia che Dio ne dona, Iddio farà certamente le parti sue, né io vo' sapere quello che voglia fare. Mi acqueto credendo fermamente che Dio può fare ogni cosa che vuole, e fa sempre il meglio, ancora che molto distante dalle nostre piccole vedute, e talora anche il contrario. *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo* (cf. Sl 33,2). E aiutatemi che 'l possiamo lodare e servire *die ac nocte* [Ap 4,8; 7,15], abitanti insieme nella sua casa per tutta l'eternità: *praeterit enim figura huius mundi* [1 Cor 7,31]. Addio! ..” ²⁹

²⁴⁾ *Ivi*, Lettera 3, 26 nov. 1812, p. 29.

²⁵⁾ *Ib.*, Lettera 25, 6 marzo 1813, p. 73 : «... *Onde io avevo prevenuta Vostra Signoria a non porre le mani dinanzi a Dio, se ure doveva prepararne le vie, secondo gli utilissimi detti di S. Ignazio...*»

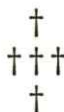
²⁶⁾ *Ivi*, Lettera 70, p. 151.

²⁷⁾ *Ivi*, cf. Lettera 126, p. 222.

²⁸⁾ *Ivi*, p. 130.

²⁹⁾ Cfr. *Epistolario*, o.c., p. 325.

Il fatto dello scrivere a *piccole goccioline* è chiaro per chiunque voglia analizzare il Manoscritto lasciato da p. Bertoni. Vi sono *varie copie delle Costituzioni Originali*, composte da p. Bertoni e che sono rimaste, e molte annotazioni elaborate e rielaborate daccapo, con abbondanti indicazioni di cambiamenti, aggiunte e di omissioni, sulla prima copia. Le sue *Costituzioni Originali* furono molto meditate, pregate e ripetutamente perfezionate. Tuttavia, alla fine, esse furono lasciate incomplete.



B - Il Contenuto dei Cinque 'Capitoli' della *Formula* ignaziana

Presentazione

La *Formula* definitiva che precede le Costituzioni dei Gesuiti é costituita dalla Bolla Papale^{vi} di Giulio III, *Exposcit Debitum*, datata 21 luglio 1550. Questo documento fatto di nove numeri piuttosto lunghi, é diviso in *Cinque Capitoli*, come segue:

- I. Il '*Fine*' della Compagnia e il suo Regime Fondamentale [nn. 1 e 2].
- II. Lo Speciale *Modo Missionario di Obbedienza* al Supremo Pontefice [n. 3 - 5].
- III. L'esercizio della *Obbedienza Corporativa* dentro la Compagnia [n. 6].
- IV. La *Povertà Missionaria* dentro la Compagnia e il regime degli scolastici^{vii} [nn. 7- 8].
- V. *Miscellanea*: Altri Punti più in particolare, su questa Forma di Vita [per es. *no specifico Abito Religioso*; *no Recita Corale* della Liturgia delle Ore, ecc.] [n. 9].

Ora, più in particolare³⁰:

³⁰⁾ Cfr. *Constituciones de la Compania de Jesus. Introduccion y notas para su lectura*. Ed. S. Arzubialde, J. Corella, J.M. Garcia Lomas. Bilbao Mensajero-Sal Terrae 12, pp. 13-23, passim.

I - Il 'Fine' della Compagnia e il suo Regime Fondamentale

1. La "Formula"

La prima legge per dignità ed autorità nell'Istituto è la FORMULA dell'Istituto, la *Regola Fondamentale* della Compagnia, espressa prima da Paolo III, e poi, più esattamente e distintamente, da Giulio III, e approvata da molti successori in un modo specifico. Questo fa della Compagnia una comunità di Diritto Pontificio. Storicamente, la FORMULA costituì la prima espressione del modo di vivere di cui fecero esperienza i primi compagni di Ignazio sentendosi chiamati da Dio.

2. Un carisma da vivere

La Compagnia di Gesù è descritta nel Primo Capitolo della FORMULA non in una qualche logica astratta, o definizione deduttiva. Piuttosto, questi due numeri sono come il 'sigillo' della Compagnia. Questi numeri rappresentano l'ispirazione vissuta, che motiva fortemente chiunque voglia entrare nella Compagnia. Il cercare di vivere la vocazione è paragonato al costruire la *Torre* (cf. Lc 14,28-30). Il carisma di s. Ignazio divenne la sua via sulla carta dopo essere stato vissuto nei cuori del suo Fondatore e dei primi membri, e trasferito nella loro vita. Questo è un carisma che è capito solamente quando esso è veramente vissuto ed sperimentato sia nel cuore che nella mente di coloro che hanno il dono di possederlo tramite la *speciale grazia* della loro vocazione. Un momento privilegiato per capire che cosa sia la Compagnia di Gesù è quando uno può vederlo incarnato negli esseri umani, nel loro stile di vita. Dopo un tempo molto lungo nei vari livelli di formazione, si *progredisce* nella pienezza di questa vita. A questo livello, si ha bisogno di essere provvisti con il desiderio di dare tutta la propria vita, amore e servizio al Signore Gesù Cristo, e alla Chiesa, Sua Sposa.

3. Scopo della "Società"

La Società alla quale uno si univa facendo i voti solenni di castità, povertà ed obbedienza era *fondata principalmente per questa ragione* ³¹:

- di battersi specialmente per la difesa e la propagazione della fede;
- per il progresso delle anime nella vita Cristiana;
- e nella dottrina.

Questo è il duplice o il triplice scopo che le Costituzioni vogliono significare quando parlano del dare *aiuto per la salvezza e la perfezione delle anime dei loro compagni* (cf. CSJ n. 2, s.) – aiutando e disponendo le anime a guadagnare il loro ultimo scopo dalle mani di Dio, nostro Creatore e Signore (CSJ n. 156) – aiutando le anime a raggiungere il loro ultimo e soprannaturale scopo (cf. CSJ n. 813).

4. Soldati di Dio

Il candidato per la vita tra i Gesuiti è una persona che vuole diventare un membro della Società:

« ... Chiunque desidera servire come un soldato di Dio sotto la bandiera della Croce nella nostra Società – che noi desideriamo chiamare con il nome di Gesù – e servire il Signore soltanto, e la Chiesa, Sua Sposa, sotto il Romano Pontefice, il Vicario di Cristo sulla terra... ».

³¹⁾ Cfr. ANTONIO M. DE ALDAMA, SJ, *Costituzioni della Società di Gesù. La Formula dell'Istituto*. Roma: CIS - St. Louis: *L'Istituto dei Gesuiti*, Fonti 1990, pp. 37-54, passim. Si procede senza dire che la prima intenzione di s. Ignazio era di servire Dio nello stabilire una Compagnia di Gesù – di uomini competenti, che potevano vivere come Gesù Cristo aveva vissuto, con lo stesso rapporto che Egli amorosamente aveva dimostrato verso suo Padre così i Gesuiti l'avrebbero avuto nei confronti del Papa; F. SUAREZ, nel suo *De Religione Societatis Iesu*, studia l'intenzione di Ignazio: «... 8. *Qua ratione intelligendum sit Christum Dominum vitam egisse...* 9. *In quibusdam Societas communis vitae modum, a Christo servatum, imitatur – Cum ergo Societatis finis proximus sit et similimus fini incarnationis Christi, scilicet, animarum salus, et [it ut dicam] efficacia redemptionis circa illas, merito etiam Christum imitata est in hoc modo exteriori vitae communis...* Quo ergo Societas propensius huic muneri incumbit, eo amplius cum hominibus conversatur,

Servire come un soldato di Dio: è una espressione medioevale che sta a significare vita religiosa. Nel Prologo della sua Regola, s. Benedetto si rivolge al Novizio che sta per unirsi alla battaglia per Cristo, il vero Re. Vi sono molte e varie regole sotto le quali il fedele intraprende la guerra per Dio nella Chiesa. La Regola agostiniana parla delle varie cattedrali e delle varie Chiese (canonici e monaci) fanno battaglia per Dio. L'espressione è di s. Paolo: "...sicut bonus miles Christi Iesu. Nemo militans implicat se saeculi negotiis, ut ei placeat, qui eum legit..." (2 Tm 2,4).

La parola *Compagnia* era comune, durante il tempo di Ignazio, in Italia per designare una pia associazione: la 'Compagnia del Divino Amore' [i Teatini] - Lo stesso s. Ignazio parla pure delle 'Compagnie dei Santi Francesco e Domenico'. Il significato militare di 'compagnia di soldati' venne più tardi - e in alcuni circoli, contribuì in gran parte alla erronea interpretazione sia dell'Istituto che del suo Fondatore. Perciò, i Gesuiti preferirono semplicemente il nome: *la Compagnia di Gesù*.

Sotto la bandiera di Cristo: fa eco alle parole dell'inno liturgico, *Vexilla Regis prodeunt* - ma, vi è pure un'allusione evidente ai due standardi degli *Esercizi Spirituali* [n. 136] di s. Ignazio.

Desideriamo essere designati dal Nome di Gesù: I Gesuiti sono nella 'Compagnia di Gesù' nel senso che essi sono i suoi Servi, e che la Compagnia prende nome dal suo leader - e che un soldato della Compagnia prende nome dal suo Capitano - e uno squadrone prende il nome dal suo Capo.

Servire il Signore soltanto e la Chiesa sua Sposa: la Società è chiamata a servire la Chiesa, dal momento che essa è la *Sposa di Cristo*, essa è una sola realtà con Lui - come afferma Paolo: *Erunt enim, inquit, duo in carne una. Qui autem adhaereat Domino, unus Spiritus est...* (cfr. 1 Cor 6,15, ss.). Questo è il *Cristus totus* di Agostino. Servendo la Chiesa, la Società serve Cristo e il suo Vicario sulla terra.

quia non solum in civitatibus habitat, et ad se venientes benevole excipit, sed etiam per vicos et plateas eos quaerit, et per universum mundum peregrinatur, ut omnes Christo lucretur, in quo et Christum et Apostolos imitatur...» [cf. Lib. I, cp. IX, pp. 606 b, ss.].

5. Gli Scopi specifici e i Mezzi specifici ³²

Il Gesuita è un membro di una Società fondata principalmente per questo scopo:

- combattere specialmente per la *difesa* e la *propagazione* della fede;
- per il *progresso* delle anime nella *vita* e nella *dottrina* cristiana – attraverso:
 - la pubblica predicazione, conferenze, e qualunque altro *ministero della Parola di Dio*;
 - e ancora, attraverso il mezzo degli *Esercizi Spirituali*,
 - l'*educazione dei bambini e persone ignoranti nel Cristianesimo*;
 - e la *spirituale consolazione* dei fedeli di Dio con l'ascolto delle *confessioni* e l'amministrazione degli *altri sacramenti*.

a. *Difesa e propagazione della FEDE*

Difesa e propagazione della fede – è logico nel senso che questo è il primo scopo – per rendere sicura la fede nel cuore dei credenti – e per rendere i credenti *fedeli*.

³²⁾ Cfr. SUAREZ, *De Religione SJ*, Lib. IX, Introductio, pp. 958-969 a: «...Cum duplex sit, seu duas praecipuas partes habeat Societas finis, propriam scilicet suorum religiosorum perfectionem, et proximorum salutem, media utrique parti accomodata requirit, ut bene et perfecte instituta sit, et ideo, postquam libro praecedenti de mediis ad priorem finem ordinatis diximus, de his quae propter proximos suscipiuntur, dicendum est. Duo enim sunt in quibus Societas proximos juvare principaliter solet: doctrina, scilicet, et virtus... de Doctrina etiam in I, cc. 5 et 6, satis dictum est, quia cum tractatione de scholaribus Societatis conjuncta erat; solum ergo superest ut de aliis mediis, quae ad excitandos affectos, et ad proximorum sanctificationem proxime ordinantur, tractemus.

Possunt autem haec media, ut ex VIIa Parte nostrarum Constitutionum, c. 4, sumitur, distinguere in interiora [seu, mera spiritualia], et externa.

Prioris generis sunt bonum vitae exemplum, sancta desideria, et orationes continuae pro salute proximorum, et sacrificia propter eundem finem Deo oblata, quae media omnibus religionibus communia sunt...

Media ergo externa, quae in praedicatione divini Verbi, Sacramentorum administratione et spirituali proximorum instructione, potissimum consistent, explicanda a nobis sunt, et simul declarabimus privilegia et facultates quas ad haec ministeria exercenda Sedes Apostolica Societati concessit...».

b. Per il Progresso delle anime

L'ideale di P. Bertoni scaturisce da questo: il **Progresso** al quale egli dedica la Parte IV delle sue *Costituzioni Originali* (cfr. CF nn. 47-68), progresso sia *spirituale che intellettuale*, porta con il tempo al **Progresso Giuridico dell'Appartenenza**, come livelli di appartenenza alla Congregazione (cfr. Parte V – CF nn. 69-82) – ed infine, al **Progresso Apostolico, Ministeriale, Missionario**, verso il *Grado*, e il *perfectum opus sacerdotale*, (nella Parte IX, nn. 158-186).

c. Praticamente parlando, tutto è ricondotto al *Ministero della Parola di Dio*, e all'*amministrazione dei Sacramenti*, amministrati sotto obbedienza, dipendenza, e facoltà date dai Vescovi, designati dallo Spirito Santo (cfr. At 20,28) – a volte considerati nel loro aspetto *profetico*, piuttosto che semplicemente nel loro aspetto *culturale*. Questo rende la Missione Apostolica veramente *cristologica*, dal momento che il Padre ha mandato il suo Figlio:

- *Servizio della parola di Dio*: è chiaramente un servizio biblico (cfr. At 6,2; 20,24)³³;
- *Conferenze su argomenti sacri*: usualmente su un Libro della Scrittura (così p. Bertoni parlava ai Seminaristi di Verona, riflettendo sulla *Genesi* e *Matteo* e utilizzando i commenti di s. Giovanni Crisostomo; e sul *I Re* basandosi su s. Gregorio Magno);
- i *Sacramenti*: le Costituzioni dei Gesuiti ricordano solo la Penitenza e l'Eucarestia.

Questi scopi e mezzi possono essere tutti sintetizzati con una sola parola: *Evangelizzazione*³⁴.

³³) Predicare è spesso la sintesi di *ogni ministero della parola*: S. GREGORIO MAGNO (In Cantico Cantorum, n. 13) dice: «... *veniens Dominus quia sapientiam suam per carnem voluit praedicare...* (ivi, n. 16) ... *sapientiam (saecularem) sancta ecclesia despiciat, humillimam praedicationis Dominicae incarnationem appetat...*». SUAREZ sottolinea la stessa nota: «... *Quod enim sint Praelati aut Diaconi, materiale quid est (ut sic dicam); formale autem quod eis ex proprio munere competat officium praedicationis exercendae, sub quo omnia ministeria comprehenduntur, quibus proximorum salus directe procuratur. Illud etiam ex his testimoniis constat, praeferendum esse munus doctrinae et praedicationis Psalmodyae seu cantui ecclesiastico...*» (cfr. Lib. I, cap 8, n. 6, pp. 599 a, s.)

³⁴) Cfr. PAOLO VI, *Esortazione Apostolica, Evangelii Nuntiandi*. 8 Dicembre 1975.

6. Tre Avverbi

Tre Avverbi nella FORMULA ignaziana : *potissimum ...praecipue ... nihilominus...* Alcuni riuniscono questi sotto l'idea di 'ridondanza' : *... fondati principalmente per la difesa ... e per combattere specialmente ...* Altri cercano di spiegare questa ridondanza con l'applicare il *potissimum* agli SCOPI – e il *praecipue* ai MEZZI: ma la lingua latina non sembra permettere tutto questo. *Tutti* i ministeri sono presentati come *mezzi* dal momento che sono introdotti nella lingua originale spagnola da *per* [per mezzo di]. Alla fine c'è un solo scopo: *evangelizzazione*.

7. Gratis Omnino

La prima Società era afferrata dall'ideale che la Compagnia degli Apostoli aveva cercato di imitare nel loro stile di vita (cf. Mt 10). Così si può concludere che l'ultimo scopo, carisma della Società è di predicare il Vangelo ad *imitazione degli Apostoli* ³⁵.

³⁵ Cfr. M.-H. VICAIRE, OP, *L'imitation des Apotres, moines, canoines, mendiants*. Paris: Du Cerf 1963; cfr. anche SUAREZ: «...*Prima circumstantia explicatae materiae (Votum obedientiae ad Summum Pontificem=, non requirere viaticum... Secunda circumstantia, ire sine excusatione, tergiversatione... Tertia circumstantia, ire quovis mittantur...*». Cfr. Lib VI, c. 4, nn. 10-12, pp. 857 b, f.

II - Il Quarto Voto *ad extra* La Speciale *Modalità Missionaria*³⁶ di Obbedienza al Papa³⁷

1. L'ideale dei Gesuiti

L'ideale dei Gesuiti è di *imitare il rapporto di Gesù con il Padre* - e quello degli *Apostoli con Gesù*. L'intera Società ed ogni suo singolo membro devono condurre avanti la campagna per Dio sotto la fedele obbedienza al Vicario di Gesù Cristo. Questo significa che tutti sono chiamati a vivere i loro impegni sotto la fedele obbedienza al Papa. Questa è una particolare specie di dipendenza, non comune per i religiosi in generale, anche se tutti sono chiamati ad obbedire al Papa.

2. Ragioni per il Voto

Ragioni per il Voto: ve ne sono tre riportate nel testo, tutte relative alla *maggior gloria di Dio*:

- per il fine di una più grande devozione e obbedienza alla Sede Apostolica;
- per una più grande abnegazione della propria volontà;
- e di una più sicura direzione dallo Spirito Santo.

Questa chiarificazione era tutta in risposta ad una opposizione del Cardinale Ghinucci che diceva che tutti i cristiani sono chiamati ad ob-

³⁶⁾ Suarez spiega questa *Obbedienza Missionaria*, *ad extra* - questa *Modalità Missionaria*: ... [*Conditio Missionis: Prima circumstantia explicatae materiae, non requirere viaticum* [cf. CSJ n. 573] ... *Unde videtur haec explicatio, ex parte qua respicit paupertatem, ad Votum Quartum pertinet - nihilominus, tamen, ut pertinet ad circumstantias et modum missionis, cadit etiam sub votum missionis...* (cfr. SUAREZ, *o.c.*, Lib. VI, c. 4, n. 10, p. 857 b).

³⁷⁾ Per p. Bertoni, vi è la Parte IX delle sue *Costituzioni Originali*, nn. 158-186. (Per le idee riportate in queste note, cf. DE ALDAMA, SJ, *La Formula dell'Istituto*, op. cit., pp. 55, ss.). Circa il Quarto Voto, Suarez afferma: «... *Religiosus non videtur irreligiose facere appetendo maximum vinculum, et obligationem magis indissolubilem cum Deo; vel certe quia illud est quoddam testimonium publicum probitatis et sufficientiae ad omnia munera, seu ministeria suae Religionis...*» (Lib. VI, c. 1, n. 3, pp. 837 b).

bedire al Papa - non solo i Gesuiti. Per i Gesuiti, i seguenti tre motivi li hanno fatto unici – essi sono stati chiamati a servire il Papa *più degli altri* ³⁸.

3. *Modalità del Voto*

Modalità del Voto: è un voto *speciale* - il voto comune di obbedienza obbliga tutti i religiosi ad obbedire al Papa come primo superiore di tutti i religiosi. L'aspetto spirituale del voto è molto più importante del solo aspetto giuridico. Nel riservare *le Missioni* a se stesso, il Papa lega per questo il Vicario di Cristo a Cristo stesso - più immediatamente e più intimamente. Il Gesuita è chiamato ad eseguire l'obbedienza senza sotterfugio. Il significato completo di questo Quarto Voto di Obbedienza al Papa era, ed è, in relazione alle *Missioni*.

4. *Osservanza*

Prima che quelli che verranno da noi prendano questo carico sulle loro spalle, essi dovrebbero ponderare a lungo e seriamente, come il Signore ha consigliato, se possiedono fra le loro capacità un sufficiente capitale spirituale per completare questa torre (cf. Lc 14, 27-30)- e cioè, se lo Spirito Santo che li muove offre loro così tanta grazia che col Suo aiuto essi hanno speranza di portare il peso di questa vocazione.

5. *Disponibilità* ³⁹

Tutto deve essere pronto nel portare avanti questo obbligo che è così grande con l'essere rivestiti per la battaglia di giorno e di notte. Prontezza e armatura per la battaglia di giorno e di notte – sono gli ideali biblici ripetuti nei classici della spiritualità. Essi sono chiamati *die noctuque succincti lumbos* (cfr. Es 12,1 ss.) – tutti pronti per l'Esodo, il viaggio della *Missione Apostolica*. Questo ha l'Agnello Pasquale come sua meta.

³⁸) Cfr. DE ALDAMA, *La Formula dell'Istituto*, o.c., p. 57.

³⁹) Cfr. AA.VV., *'En torno a una consigna: Disponibiles – El Corazon de nuestra identidad'*: CIS; Roma 1978.

È questa mobilità e disponibilità propria della Compagnia che ha definito così tante delle sue caratteristiche: l'esclusione della formale recita corale della Liturgia delle Ore – e la cura perpetua sia delle parrocchie che delle comunità religiose.

III - Il Voto Comune di Obbedienza *ad intra* – al Superiore Religioso (*Obbedienza Corporativa*) ⁴⁰

1. Tutti dovrebbero quindi fare voto che in tutte le questioni che riguardano l'osservanza della Regola essi saranno obbedienti a colui che ha l'incarico nella Compagnia. Questo definisce chiaramente le due aree di obbedienza che esistono nella Compagnia: una obbedienza *missionaria* al Papa, ed una obbedienza *corporativa* ai Superiori della Compagnia.

2. In quella venerazione che si deve a Cristo: dopo la sua Resurrezione Gesù Cristo è *presente* nel mondo in molteplici modi (cfr. AG 7; CCC nn. 1088; 1148; 1374; 1378-1379; 2691): Egli è presente tutte le volte che i Suoi discepoli si radunano nel Suo nome (cfr. Mt 18,20). Egli è presente nella persona che amministra i sacramenti – Egli é presente nella predicazione degli Apostoli (cfr. Lc 10,16) – Egli è presente nell'ammalato, nell'affamato, nell'assetato, nei prigionieri o che sono nel bisogno (cfr. Mt 25,35). La tradizione monastica ha sempre considerato il superiore come il rappresentante di Cristo, dal Quale ha ricevuto la sua autorità. Per s. Benedetto, l'Abate prende il posto di Cristo nel monastero. Questa potrebbe essere benissimo l'idea più ripetuta nelle Costituzioni ignaziane: il superiore prende il posto di Cristo (cfr. CSJ nn. 84; 284; 342; 424; 657; 618; 765).

⁴⁰⁾ Cfr. DE ALDAMA, *La Formula dell'Istituto*, o.c., pp. 67-73.

IV- ...*Praedicare in Paupertate*... ⁴¹

1. Per esperienza abbiamo imparato che una vita lontana da ogni influsso dell'avarizia e legata il più possibile alla povertà evangelica è più gratificante, è più pura, e più adatta all'edificazione dei nostri confratelli. Noi sappiamo pure che nostro Signore Gesù Cristo per i Suoi servi che cercano solo il regno di Dio provvederà quello che è necessario per il mangiare e il vestire.

2. I Vangeli ci dicono:

- che durante la sua vita nascosta, Gesù *guadagnava il suo sostentamento* lavorando come un semplice operaio;

- ci dicono pure che durante la sua vita pubblica *Egli non aveva dove poggiare il suo capo* (cf. Mt 8,20) e viveva solo con elemosine (cf. Lc 8,1 s.). Questo è il secondo tipo di povertà che, secondo il primo Vangelo, Gesù ha dato ai suoi Apostoli come normativa quando Egli li mandò nella *Missione Apostolica*: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date; non prendete né oro né argento né moneta di rame nelle vostre borse, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento (cfr. Mt 10,8-10).

- vi è un terzo tipo di povertà nel NT, presentato specialmente nei *Sommari degli Atti*, che potrebbe essere correttamente chiamato *evangelico* perché è come il risultato della *predicazione di Gesù Cristo*: quello della Chiesa primitiva in Gerusalemme, dove i Cristiani rinunciavano alle proprietà private e *possedevano tutto in comune* (cfr. At 2,44-45; 4,32, 36-37). Secondo il primo Vangelo, Gesù ha dato ai Suoi Apostoli come normativa quando Egli li mandò nella *Missione Apostolica*: "Gratis avete ricevuto, gratuitamente date; non prendete né oro né argento né moneta di rame nelle vostre borse, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento" (cfr. Mt 10,8-10).

⁴¹⁾ *Ivi.*, pp. 75-89. Cfr. pure: GUNTER SWITEL, SJ, *Praedicare in Paupertate*. CIS: Roma 1972.

V - *Miscellanea*: il Coro Monastico, l'Abito religioso e la Vita in comune

1. Il Coro

Dal momento che tutti i membri devono essere Sacerdoti, essi devono essere obbligati alla recita dell'Ufficio Divino secondo il rito ordinario della Chiesa, ma privatamente e non in comune o in coro. I teologi Benedittini ritengono che la recita dell'Ufficio Divino era parte del culto di ciascuna Chiesa e quindi responsabilità di quelli che servivano la Chiesa: Canonici, sia secolari che religiosi. Per quanto riguardava i Monaci, l'Ufficio era piuttosto il culmine della loro vita di preghiera, dal momento che si suppone che il Monaco sia sempre in preghiera. Questo evidenzia il carattere specifico della vocazione gesuitica: sebbene sacerdotale, essa non è primariamente collegata con l'adorazione ma è piuttosto *profetica* – essendo il suo nella vita del Gesuita un ruolo *missionario*, di evangelizzazione - che scaturisce dal suo servizio di *culto*, servizio missionario e di *adorazione* (*obsequium*).

2. L' Abito religioso

Anche in quello che riguarda il cibo, il vestire ed altre cose esteriori, essi seguono l'uso comune e consentito dei preti di buona reputazione – di modo che se qualcosa è distolta a questo proposito per il bisogno o il desiderio del progresso spirituale di qualcuno, questa sarà considerata, se risulterà adatta, non frutto di un obbligo ma di devozione, come un servizio ragionevole del corpo a Dio: «...*Obsecro itaque vos, fratres, per misericordiam Dei, ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, rationabile obsequium vestrum...*» (cfr. Rm 12,1, ss.).

La regola qui è *honestas clericalis* - nel suo scopo finale, questo significa che è una regola che si riferisce all'*austerità di vita del Missionario Apostolico*.

C - S. Gaspare Bertoni: Le varie Copie scritte a mano

L'edizione delle *Costituzioni Originali*, preparata per la stampa dagli Stigmatini nell'Anno Santo del 1950, nel latino originale del Fondatore, con la traduzione italiana e molte note storiche, fu pubblicata nell'aprile dell'anno seguente ⁴². Nelle sue Note storiche dell'Introduzione, p. Stofella offre questo commento:

“... Il Servo di Dio si prese la *Formula dell'Istituto* dal Decreto di Propaganda Fide, che il 20 Dicembre 1817, aveva conferito a p. Bertoni il titolo di *Missionario Apostolico* – integrandolo con l'inciso “*in obsequium Episcoporum*”.

Quanto alla *sostanza*, il Fondatore Stigmatino la trasse *generalmente* da quel sì buon Modello ⁴³ che è la *Compagnia di Gesù*, attraverso il *De Religione Societatis Iesu* del teologo Gesuita, p. Francesco Suarez.

A queste fonti bisogna aggiungere una Sezione di 4 capitoli intesi a formare la disciplina interna ed esterna di ciascun individuo. La fonte di queste pagine è la *Summa* di s. Tommaso di Aquino (cfr. CF nn. 120-137) ed altre citazioni del Dottore Angelico ^{viii}. Così possiamo dire che l'intera Regola (di p. Bertoni), viene per la maggior parte da queste fonti, insieme con la Sacra Scrittura.

Tuttavia, il lavoro del Servo di Dio in questa regola fu un continuo tentativo di selezione, o il compilare un *Compendium* (una “riduzione”, “sintesi introduttiva”?), o un *adattamento* della *Formula dei Gesuiti*, e lo sforzo finale di mettere in ordine le parti. Se in realtà *preferì le formule altrui*, fu per diverse ragioni: le trovò *rispondenti al suo personale pensiero*, e perché le pensò *meglio* accette all'autorità della Chiesa – ed anche perché gli offrivano modo di rannicchiarsi meglio in quel vecchio motto del mantenersi “umile e nascosto”. Questo vecchio detto (*buseta e taneta*) finì per divenirgli un bisogno vissuto. Nel *mosaico* che ne emerse da tutto questo risultò tuttavia certo che il Servo di Dio riconobbe

⁴² *Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni. Fondatore dei Preti delle Sacre Stimate di N.S.G.C. Testo originale latino con traduzione italiana, introduzione storica e note.* Verona: Scuola Tip. A.M.B. 1951

⁴³ GASPARE BERTONI, *Epistolario*, o.c., Lettera 51, datata 21 dicembre 1814, p. 122.

il disegno tale quale l'aveva vagheggiato – e come egli stesso descrisse questo – come lui l'aveva ricevuto per un'ispirazione del Cielo⁴⁴.

Certamente nel momento in cui consegna ai suoi seguaci lo scritto di quella Regola, l'autorità morale del Fondatore rimane nella sua integrità in una maniera non inferiore che se tutto lo scritto fosse frutto esclusivo del suo pensiero...⁴⁵.

Mentre p. Bertoni nel suo modo *copiava* molti dei suoi testi, è bene ricordare qui anche quest'altro commento di p. Stofella riguardante *gli Esercizi Spirituali* del Fondatore Stimmatino predicati nell'autunno del 1810 al Clero di Verona:

“...A proposito delle fonti che p. Bertoni usava nel preparare i suoi appunti per gli esercizi, qualcuno potrebbe chiedere: «*Ma gli Esercizi del Fondatore son dunque una copiatura?*». La risposta è un deciso ‘no’: e anche se lo fossero, essi presentano sempre *la dottrina che p. Gaspare ha fatto sua*. Nessuno degli autori da lui indicati come fonti si rivolge specificamente a chierici o sacerdoti. E parlando generalmente, le stesse citazioni – spesso piuttosto scarse e prese in compendio – vengono poi rimpolpate di nuovi testi scritturali e patristici, e così di nuova dottrina *adattata* allo speciale uditorio. Forse nella citazione delle fonti più che altro si fa chiaro lo scrupolo delicato della coscienza di s. Gaspare. Quanto ad originalità, qui forse ce n'è poco meno che in altre opere di questo genere... Gli Esercizi sono veramente una *compilazione di testi*: alcuni presi direttamente dallo scrittore Gesuita, Bartoli; dagli *Esercizi Spirituali* di s. Ignazio, di prima o seconda mano cioè anche dalle fonti indicate dal Servo di Dio: ma ne traspira lo scrupolo di non allontanarsi dalle norme autentiche fissate e raccomandate da S. Ignazio...”⁴⁶.

⁴⁴) Cfr. *Costituzioni Originali*, n. 185; cfr. P. GIOVANI MARIA MARANI, *Cenni intorno alla Congregazione* (1855)

⁴⁵) Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, “Introduzione. 3. Fonti delle Costituzioni”, in: *Costituzioni del Ven. Servo di Dio, D. Gaspare Bertoni...* Testo originale latino con traduzione italiana..., o.c., pp. 18-19.

⁴⁶) Cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, *Prefazione, Esercizi Spirituali agli Ecclesiastici...* in: CS I, fasc. II, p. 104.

Nel libretto delle *Costituzioni Originali* stampato nel 1951 si possono trovare i *Manoscritti del Bertoni* ⁴⁷. Qui il lettore trova l'evidenza di quanto la Regola finale è preceduta da un'altra – *faticosamente elaborata, e molto corretta* – prova sicura che p. Gaspare aveva scritto il suo amato libretto *un po' alla volta (a piccole goccioline)*. Questi sono stati intitolati come segue:

Appunti per le Costituzioni ⁴⁸ - questi sono giunti a noi molto elaborati dal Fondatore, in preparazione al testo definitivo;

Copia Autografa delle Costituzioni ⁴⁹. Questo ultimo è il testo definitivo che la Comunità Stimmatina ha accettato come le *Costituzioni Originali del Fondatore*. È da tutti accettato che in questo "testo ufficiale" le *Costituzioni Originali* furono lasciate "imperfette, incomplete" alla morte del Fondatore, il 12 giugno 1853.

In questo studio iniziale delle fonti dei testi, l'interesse è sul piano generale delle *Costituzioni Originali* di s. Gaspare Bertoni, Fondatore della Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo. Lo sforzo da fare qui è di presentare una specie di riflessione introduttiva sulle *Costituzioni Originali*, come redatte da p. Gaspare e paragonare quelle con le fonti che lui utilizzò. Poi ci sarà bisogno di ulteriori riflessioni che mettano a confronto gli *Appunti* con la *Copia Autografa* - e, per quanto sarà possibile, le fonti del contenuto, per quanto queste possono essere delineate con le presenti conoscenze.

⁴⁷) Cfr. Vol. V, nn 9846-9970.

⁴⁸) *Appunti per le Costituzioni* (MssB nn. 9846-9907)

⁴⁹) *Autografo delle Costituzioni* (Mss B nn. 9908-9970). (È in qualche modo sorprendente che ci siano poche citazioni bibliche nell'edizione stampata – quando le MssB mettono in evidenza l'ampio riferimento biblico).

Sintesi

Il quadro complessivo fin' ora dedotto da questo studio sembra essere la descrizione de:

- La Missione Apostolica per i *Giovani*
- La Missione Apostolica per i *Seminaristi, il Sacerdozio, e per la Vita Consacrata* – sia in preparazione che vissuta nel presente – un impegno per tutti coloro che si sono consacrati al servizio della Chiesa.
- La Missione Apostolica in *ogni Ministero della Parola di Dio qualunque sia*: Missioni Popolari, Predicazione dal Pulpito e dalla Cattedra, Insegnamento come Professore, Catechesi, Privata Conversazione sulla Parola di Dio.

D - Il Testo del *Compendium Rude*

I - Quattro diverse Edizioni

Presentazione

Identificazione: Nei MssB, vi sono *quattro* differenti versioni del *Compendium Rude*, punteggiate con 6 notevoli elementi-paragrafi (chiamati semplicemente l'**Autografo**) che *sviluppa* un po' di più queste *idee originarie*, e grammaticalmente le mette in *forma di frasi completamente formate*. Questo rende evidente che questo documento era stato *molto pensato* e sempre di più "*arricchito*" con il passare del tempo. In un altro studio, queste differenze saranno valutate ed esso sarà dedicato completamente al confronto delle varie versioni delle *Costituzioni Originali*. Per ora, l'attenzione sarà soprattutto nel notare semplicemente le differenze:

1. MssB 9846: qui il documento comincia con *una sola riga*, che introduce quello che sembra essere stato un precedente schema di più completi contenuti delle *Costituzioni* del Fondatore nel momento in cui lui le immaginò. Questo è preceduto dal numero "1" – e vi è poi come una specie di *rude schema* per un *Indice di contenuti* per le *Costituzioni* fatto di 24 numeri in tutto, con l'aggiunta de "*La Settima Parte*" che riguarda i voti in generale e quindi i due sottotitoli sulla Povertà: La Maniera della Povertà in generale (Art.1), e la Maniera della Povertà rispetto alla Comunità (Art. 2). L'ordine finale deciso da p. Bertoni poteva essere in qualche modo differente, come si può vedere, e non vi è una Parte 10 (due sezioni riguardano "l'*Unità*", che offrono sia i mezzi *negativi* che quelli *positivi*); né una Parte 11, un corto capitolo sulla *Conversazione Familiare*; e finalmente non c'è una Parte 12, (che riguarda il *Regime*):

9846 [Schema generale]

1. Compendium, in quo finis, media, modus, gradus, regimen continentur.

2. MssB 9847: L'«Autografo»: qui è contenuta una esposizione manoscritta (dalle mani dello stesso p. Bertoni) di sei righe, che sembra essere una ulteriore espressione del *Compendium*, o forse proprio una breve ma in qualche modo completa descrizione di alcuni veramente essenziali elementi della vita Stigmatina. Si legge come segue:

9847

1. Il fine di questa Unione o Congregazione di Sacerdoti, è di servire Dio, nostro Signore e la sua Chiesa gratuitamente, quanto alla speranza e aspettazione di terrena mercede.

2. In ogni esercizio, in pro delle anime serbare esattamente la direzione del Vescovo e avere da lui le facoltà e licenze ordinarie.

3. Essere pronti in ogni richiesta del Vescovo a predicare, confessare, istruire, o in città o in campagna, in qualunque luogo della Diocesi, nel Seminario o al popolo.

4. Per far questo con maggiore speditezza essere disoccupati da cure di anime, o particolari o perpetue in parrocchie o luoghi, molto più dove sia obbligo di residenza, con qualche dignità ecclesiastica.

5. Per ottenere questo fine, attender prima seriamente alla perfezione propria del nostro stato.

6. Attendere pur seriamente in secondo luogo all'acquisto di tutta la scienza ecclesiastica, principalmente morale.

Gli elementi della vita stigmatina brevemente accennati in questo *Autografo* sono molti:

n. 1: Questa è la sfida centrale, il *gratis omnino*, un servizio totalmente gratuito – così importante per il principio generale di comunicare la Parola di Dio in Povertà (cfr. CF nn. 1; 3). *Servire la Chiesa è servire Dio.*

n. 2: Questo è l'*obsequium Episcoporum*, una pietra angolare del programma di p. Bertoni, in parallelo a quello ignaziano *ad obsequium*

divinum, Ecclesiae, Romani Pontificis, Ecclesiae - questo è il programma di una **varietà** di servizi apostolici sotto la direzione del Vescovo (cfr. CF nn. 2; 185, ecc.).

Il fondamentale paradigma di questa "obbedienza" è Cristo Signore nei confronti del suo Padre Celeste - Maria e Giuseppe verso Cristo.

n. 3: Questo sembra essere una semplice combinazione di *quocumque* - **dovunque** nella Diocesi o nel mondo (cfr. CF n. 5) - e *quodcumque*: **qualunque** ministero della Parola di Dio (cfr. CF, Parte IX, *De Professorum Gradu*, specialmente CF Capitolo II, nn. 163, ss.). Questa è la sfida della *disponibilità*, essere preparato per tutto (*Parati ad omnia*).

n. 4: Per essere "**liberi**" per la Missione Apostolica, vi è una forte regola per la *Esenzione* (cfr. CF n. 4) da ogni ministero che richieda residenza.

n. 5: Questo è il grande principio del Fondatore della **permanente conversione, permanente formazione spirituale** (cfr. CF n. 6) - questo principio è sviluppato di più come lo *svelarsi* delle *Costituzioni Originali* (CF, Parte IV, c. 1: *De Profectu sui ipsius*, nn. 47, 48; 228, ecc.).

n. 6: Questo è lo stesso principio del Fondatore applicato *alla formazione intellettuale per tutta la vita* (cfr. lo stesso in CF Parte IV, cc. 2-6, *De Profectu in ecclesiasticis doctrinis*, nn. 49-68) - il grande scopo di una "più che ordinaria scienza" richiesta a chi fa parte (cfr. CF nn. 49; 159), e la perfezione in tutti i rami delle scienze sacre, per chi appartiene a questa Congregazione.

II - Breve Prologo Storico⁵⁰

1. Eventi significativi

Nel momento in cui p. Gaspare Bertoni acquistò i mezzi con i quali sostenere la vita materiale della Congregazione, allora si riversarono immediatamente su di lui *un mare di faccende, di liti, di imbrogli*, così p. Gaspare stesso scriveva nella sua lettera al suo amato P. Bragato, quando si era alla fine dell'anno 1842. Il Fondatore degli Stimmadini continuava:

“ Nondimeno si va; e come che ognora al buio, speriamo d'esser condotti dal buon Signore che ne guida, al chiaro quando che sia”...⁵¹.

Vi è come l'accento a quello che stava succedendo in quel tempo della vita di p. Gaspare quando lui aveva precedentemente scritto l'11 maggio del 1841 a p. Bragato:

“ ...Pregate assai anche per tutti noi, e per quello che sto scrivendo a piccole goccioline, se il Signore lo voglia e ne torni a suo onore ”...⁵².

Questo è stato generalmente interpretato come un riferimento del Fondatore alla composizione delle prime Regole e Costituzioni della Congregazione, che il P. Bertoni aveva in mente. Non possiamo stabilire quanto tempo impiegò per questo tentativo. Ogni segno mostra che questo gli prese molto tempo: vi è già un accenno di questo nell'espressione

⁵⁰) Per queste riflessioni, cfr. P. GIUSEPPE STOFELLA, *Note per servire alla storia del Ven. Servo di Dio, Don Gaspare Bertoni*. Serie VI, pp. 54-64.

⁵¹) Questa lettera non ha una data – tuttavia con il riferimento alla scuola e alla diminuzione del numero degli studenti, si potrebbe fissare la data a novembre o a dicembre 1842. I grovigli legali sorsero nel prendere possesso della proprietà di Sezano-Stallavena. Fra le difficoltà legali vi erano anche quelle con i fratelli Basani, che avevano in affitto la proprietà prima che p. Bertoni l'avesse acquistata – e ci fu poi un altro problema con il governo. Vi furono anche problemi con altri che avanzavano delle pretese sul terreno. Cfr. Epistolario, p. 326.

⁵²) Cfr. Epistolario, Lettera 9 a Bragato, pp. 324, s.

del Fondatore: *a piccole goccioline – poco alla volta, pezzo per pezzo* – e vi è anche un sostegno per questo nelle parole di p. Marco Bassi ⁵³. Il suo commento era che p. Bertoni aveva riversato ogni sua premurosa attenzione, studi profondi, lunghe meditazioni e una assidua preghiera in questo impegno.

Durante tutte queste vicissitudini continuarono ad accumularsi serie tribolazioni per la piccola Comunità. Il 27 febbraio 1842, p. Luigi Biadego moriva all'età di soli 34 anni, con una reputazione di santità. Circa una settimana dopo, il 6 marzo, moriva il seminarista molto amato, Luigi Ferarri. Durante l'anno seguente, p. Vincenzo Raimondi - già ordinato e *professore nel Seminario*, lasciava la Congregazione per farsi gesuita. Durante questo tempo, due fratelli di sangue, che avevano servito la comunità come Fratelli, lasciarono la Comunità delle Stimate. Nel 1844, dopo una lunga malattia, p. Modesto Cainer moriva, a quella che sembrava essere un'età prematura di 45 anni. p. Carlo Zara lo descriveva così nelle Cronache di Casa - egli era ricordato come *la Santa Marta della Comunità*. Nel 1846, dopo cinque giorni di reale e terribile sofferenza, p. Francesco Cartolari moriva all'età di 51 anni. Nel 1847, per motivi di salute, p. Carlo Fedelini, a 37 anni, lasciava la Congregazione e tornava nella sua famiglia. Aveva vissuto per 21 anni nella Comunità ed era veramente caro al Fondatore. Aveva servito già per vari anni come *uno stimato professore di Teologia Morale nel Seminario Diocesano di Verona* ⁵⁴. Sarebbe tornato 8 anni più tardi, ma allora, il santo Fondatore era già morto. La partenza di p. Fedelini era stata un grande colpo per p. Bertoni.

Dopo tutto questo, il risultato finale fu che i Sacerdoti ancora membri della Comunità alle Stimate erano ridotti a sei per condurre due Case: le *Stimate*, e la Casa dei *Dereletti*. Si deve anche ricordare che sin dal 1835 p. Bragato (forse a quel tempo il più vicino collaboratore di p. Bertoni) viveva alla Corte reale di Vienna – essendo stato *'sacri-*

⁵³) P. Bassi era stato uno studente alle Stimate. Da ragazzo era entrato nella Congregazione ed era stato ordinato sacerdote nel 1856.

⁵⁴) È degno di nota che un buon numero di questi primi Padri avevano lavorato nel Seminario Diocesano di Verona. Tre di questi erano professori: p. Raimondi, p. Zara, p. Fedelini.

ficato' da p. Bertoni alla richiesta di una urgenza del suo Vescovo per un servizio specializzato alla Chiesa. A tutto questo si deve aggiungere una serie di peggioramenti fisici sofferti da p. Bertoni. Da questo tempo in avanti, è l'anno 1842, egli non lasciò mai più la casa e molto presto diventò un prigioniero vero e proprio nella sua stanza fino al momento della sua finale malattia che durò per tre anni.

A tutta questa situazione si devono aggiungere altri guai, quelle dure prove che venivano dalla difficoltà di quei tempi e da certi individui che stavano insieme con loro. Nell'anno 1848, i sacerdoti che vivevano alle *Stimate* erano guardati con seri sospetti di nemici del *Risorgimento*^{ix} Nazionale. Anche se quegli Stimmatini erano veramente leali con le autorità costituite, essi erano continuamente sotto sorveglianza e due di loro erano stati messi in prigione: p. Carlo Zara e p. Francesco Benciolini. L'accusa portata contro di loro si rifaceva al fatto che essi mantenevano uno stretto contatto con i giovani soldati austriaci – fatto che era considerato 'sovversivo'. Il solo risultato di questi contatti sacerdotali fu che alcuni di questi giovani uomini tornarono ai Sacramenti. Lo stesso fr. Paolo Zanoli aveva dato prova di essere molto efficace nell'utilizzare *l'abilità di conversare sulla Parola di Dio.*

Come è già abbastanza chiaro, P. Bertoni era forzato a limitare sempre di più l'efficienza della piccola scuola che era stata portata avanti già da vari anni. Nel 1843, fu *obbligato dalle circostanze a chiudere la scuola completamente*, e gli studenti andarono allora alla scuola dei Gesuiti riaperta nuovamente. Egli fu pure obbligato a *limitare altri ministeri* nei quali i suoi collaboratori erano coinvolti. – Pur in mezzo a tutto questo egli continuava il suo progetto di scrivere *poco alla volta le Costituzioni Originali*. Quando qualcuno dei confratelli decideva di andarsene, egli era solito ripetere il ben conosciuto motto Stimmatino ripetuto dai bambini nel locale dialetto Veronese: «*Bassi, bassi – come le volpi hanno le loro tane... un piccolo buco nel terreno...!*». Egli chiedeva poi a quelli che rimanevano, citando le parole di Gesù: «*Volete andarvene anche voi? La porta è aperta – Rimarrò qui io solo!*». Per incoraggiarli nella loro *ardua e difficile* vita, il santo Fondatore commentava: «*Affidiamoci a Dio, lasciamo che Lui intervenga nel modo che Lui crede opportuno!* ».

P. Zara ⁵⁵ notava: "Egli giunse anche al punto di dire che se lui fosse stato sicuro che all'indomani il mondo sarebbe finito, lui avrebbe nonostante tutto continuato con quello che aveva intrapreso". P. Zara citava l'espressione attribuita ad Abramo: "Lui sperava contro ogni speranza!". P. Bertoni era profondamente convinto che tutta la sua opera sarebbe stata realizzata nel tempo proprio di Dio – come lui affermava nelle sue Costituzioni ⁵⁶ – un testo biblico che lui usava spesso.

2. Contenuto delle *Costituzioni Originali*

Da santo, il Fondatore stigmatino, con parole sue proprie, era convinto che lui *non aveva la statura di fondare una congregazione religiosa*, eppure non si tirava indietro dall'enorme sforzo di dare una Regola di Vita per il suo Istituto. Egli si tirò indietro da questa sfida il meno possibile, e per portarla avanti fino alla fine egli diede tutto quello che gli era fisicamente possibile.

Per l'idea chiave dell'Istituto ⁵⁷, la Formula gli venne dal Decreto della Congregazione della Fede, alla quale il Fondatore era grato per il titolo conferitogli personalmente di *Missionario Apostolico*. Per la mag-

⁵⁵) Cfr. ZARA, *Cronache*, 2 Volumi.

⁵⁶) Cfr. CF n 185: "*questo lavoro che è stato iniziato ed ispirato dallo Spirito Santo, lui stesso lo porterà a compimento*" (cf. Fil 1,6).

⁵⁷) Un problema è sorto basato specialmente sul Compendio del 1854 sul Carisma del p. Fondatore di p. Marani: ("... *I principali campi nei quali la Congregazione presta aiuto ai vescovi, sono i seguenti...*" CS II, pp. 161-165): questo Decreto della Santa Sede, del 20 dicembre del 1816, che si trova nella CF n. 2, vuole significare che la predicazione delle missioni popolari è l'idea matrice per la comunità, come è chiaramente capito da P. Marani (tutto il resto, *praeter missiones*); oppure è un sottolineare qui la maniera dell'obbedienza ecclesiale, missionaria – una modalità missionaria che riguarda il servizio apostolico qualificato da prestare alla Chiesa gerarchica: "... *quod ad exercitium attinet Apostolici muneris, ac licentiam prius, cum facultatibus ab Episcopis recipere, servata semper eorumdem Ordinariorum circa loca et tempus ejusmodi munus exercendi moderatione...*" (CF 2)?? (cfr. 'Capitolo II, della Formula dei Gesuiti' - che segue immediatamente il finis, S. Ignazio spiegava il *Quarto Voto*, e la Speciale Obbedienza alla Chiesa con l'*obsequium Romani Pontificis* dei Gesuiti). Questa più ampia visione della Missione Apostolica Stigmatina fu abbracciata in un certo numero di Capitoli Generali, anche molto prima del controverso Capitolo XII.mo del 1890 (cfr. Proposta della Casa delle Stimate, 24 feb. 1874, e le unanimi risposte dei susseguenti Capitoli Generali).

gior parte, il resto della composizione venne tratteggiato su quel *così eccellente modello che è la Compagnia di Gesù...*⁵⁸. Il testo che p. Bertoni cercava di realizzare era quello di fare come una specie di *compendium* della maggiore opera di p. Francesco Suarez, SJ^x, *De Religione Societatis Iesu*⁵⁹ - che era stata molto influenzata da p. Jerome Nadal, SJ^{60 xi}

Fu s. Ignazio a scegliere questo primo teologo della Società per spiegare le sue Costituzioni e lo spirito. Oltre queste fonti principali, bisogna ricordare lo speciale sviluppo che p. Bertoni porta alla sua legislazione sul Voto di Castità⁶¹, che viene preso interamente dalla *Summa* di s. Tommaso d'Aquino⁶²: questo potrebbe essere l'elenco essenziale delle fonti che il p. Bertoni usò.

Tuttavia, il lavoro di *selezione*, di *adattamento*, del tratteggiare un *compendium* e del *mettere in ordine il materiale*, fu in verità il lavoro personale del Fondatore stigmatino. Egli *preferiva sempre le formule*^{xii} degli altri perché le trovava corrispondenti ai suoi personali pensieri. Egli pensava che era sempre meglio accettare le espressioni delle autorità nella Chiesa⁶³. Spiritualmente parlando, questo è anche un segno di quella sua mentalità espressa nel gioco dei bambini della vecchia Verona: *bassi, bassi...* - questa frase era spesso sulle sue labbra per indicare i lavori del suo umile cuore. Il risultato finale del suo lavoro

⁵⁸) Cfr. Lettera 51 a madre L. Naudet, 21 dicembre 1814. Cfr. *Epistolario*, p. 122.

⁵⁹) Paris: apud Ludovicum Vives, Bibliopolam Editorem 1860 -. Tomus XVI. 1 et 2.

⁶⁰) Cfr. *Jerome Nadal: Contemplativo nell'azione. Scritti spirituali Ignaziani* (1535-1575). Paris: Desclee/Bellarmin 1994; *P. Hieronymi Nadal: Commentarii de Instituto Societatis Iesu*. Edidit Michael Nicilau, SJ. Romae MHSI 1962; Jeronimo Nadal, SJ, *Scholia in Constitutiones S.I.* Edicion critica, prologo y notas de Manuel Rluiz Jurado, SI. Grandada 1976; *P. Hieronymi Nadal Orationis Observationes*. Edidit Michael Nicolau, SJ. Romae: MHSI 1964.

⁶¹) Cfr. *Costituzioni Originali*, Parte VII, Sezione III, CF nn. 120-137, 4 brevi capitoli.

⁶²) II -II, qq. 160, 161, 166-168.

⁶³) È interessante notare qui la visione di s. Agostino nel copiare da maestri rinomati: *'Coloro che non possono comporre i propri discorsi dovrebbero imparare con il cuore e predicare i discorsi di riconosciuti maestri'*! - cfr. Le Opere di s. Agostino. *Teaching Christianity, De Doctrina Christiana*. Hyde Park NY: New City Press pp. 239, ff.; cf. pure JAMES BRODERICK, SJ, *The Life and Times of Blessed Robert Francis Cardinal Bellarmine*, SJ. London: Burns, Oates & Washburn 1928, p. 60.

nelle *Costituzioni Originali* fu una specie di mosaico. Mentre è vero che in quel mosaico p. Bertoni voleva esprimere il modo di vivere che lui immaginava – quello era anche il piano, e lui ne era sicuro, che gli era stato ispirato da Dio stesso. Questo documento manoscritto che lui ha lasciato ai suoi figli è come un codice, una regola, nella quale può essere trovata intatta nella sua integrità l'autorità morale del Padre Fondatore, in modo non minore di quanto ognuno dei suoi testi ha trovato origine nel suo cuore e nella sua mente.

Il 'Fine' dell'Istituto che lui ha trovato è dato nel suo *Compendium Rude*, che è qualcosa come un *Preludio* alla sua Regola:

"Il Fine: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum".
(CF n. 1).

E immediatamente segue la *Modalità Missionaria* – il *votum Missionis* (CF n. 2) - l'*Abbandono a Dio*, e una *Disponibilità offerta alla Chiesa*:

"Il Modo: sotto la direzione e dipendenza dei Vescovi dei luoghi nei quali si faranno le Missioni. Ad essi dovranno obbedire in tutto quello che riguarda l'esercizio del ministero apostolico; (i Missionari Apostolici) dovranno prima ricevere da essi il permesso, con le necessarie facoltà, osservando sempre le loro disposizioni circa i luoghi e il tempo di esercizio di quel ministero".

(CF n. 2 – La fonte di questo testo è esplicitamente citato: il *Decreto della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede*. 20 dicembre 1817).

La *direzione e la dipendenza dai Vescovi* devono essere capite dentro i limiti del Decreto della Propagazione della Fede, e come venivano vissute nella pratica normale degli autentici Missionari Apostolici – ad es., *per tutto quello che deve essere fatto nell'ampio esercizio del ministero apostolico*: dentro questi estesi limiti della Missione Apostolica, di qualsiasi aspetto della Parola di Dio, là vi deve essere obbedienza integrale.

P. Bertoni non ha fatto nessun sforzo a nascondere la difficoltà di un tale ministero. Per spiegare il contenuto del *Compendium Rude*, p. Stofella ha scelto una Costituzione dalla *Parte IX*, che riguarda il

Grado dei Professi, (CF nn. 158-186; Capitolo VII, riguardante lo *Scopo Principale dei 'Professi' (Preti)*),(CF n.185)⁶⁴ come un Comento speciale sul *Compendium Rude*:

[a] “*Cum ejusdem Sodalitatis scopus sit, Ecclesiae sub Episcoporum directione, obsequium praestare per varia et propria suae vocationis munera...*”: questo ampio programma, di offrire servizio ai Vescovi, attraverso i vari e specifici ministeri del suo carisma, deve qualche volta essere verificato:

[b] “...*haec autem quandoque ardua et difficilis res sit...*”⁶⁵: la ragione perché questo è *arduo e difficile*: questo è dovuto alla sfida continua di bilanciare insieme il *contemplata aliis tradere*, il bisogno per una *conoscenza più che ordinaria*, la domanda di essere in continua formazione per i *vari e specifici* e i *più impegnativi ministeri* – sforzandosi sempre di avere quelle qualità che meriterebbero il *Grado*, cercando di essere sempre impegnati nella preparazione permanente per il servizio nel *perfectum opus sacerdotale*. La natura ardua e difficile della vocazione stimatina appare immediatamente in questo molto importante testo che segue:

[c] “...*si ad fragilitatem hominum comparetur quibusdam forte periculis exposita esse videatur...*”: e se la si consideri di fronte all’umana fragilità sembra che questa vocazione sia anche esposta a certi pericoli. Comunque, la conclusione viene immediatamente:

[d] P. Bertoni, basandosi sul Suarez, aggiunge questo commento: “... *non tamen propterea imprudens aut temerarium est propositum devotionis nostrae...* Tuttavia, non per questo si può dire imprudente o temerario questo ampio programma della nostra dedizione”. Le ragioni per cui non è imprudente o temerario sono le seguenti:

[e] “{1}...*Primo quidem, quia non humanis viribus, sed Spiritus Sancti gratia implendum creditur...*”: la prima ragione per

⁶⁴ La maggior parte di questa CF n. 185 è dal SUAREZ, Lib. VI, c. 4, n. 25, p. 862 a.

⁶⁵ Cfr. P. HIERONOMII NADAL, *Commentarii de Instituto S.I.*, editi M. Nicolau, SJ, Romae: MHSI 1962, pp. 801, ss.

cui questa impresa non si può considerare 'pericolosa o temeraria' è che essa non dipende dalle forze umane ma si realizza con la (*speciale*) *grazia* dello Spirito Santo. Continuando il suo commento, p. Bertoni fa di nuovo riferimento ad un passo biblico che sembra abbia avuto a cuore (cfr. Fil. 1,6 – che lui cita spesso). Questo passo biblico è una indicazione della sua convinzione personale che questa ispirazione per la Congregazione veniva da Dio:

[f] “...qui enim coepit et inspiravit illud, ipse perficiet si per nos non steterit: nam haec est specialis gratia huius vocationis quae potentior est omnibus periculis et difficultatibus”: poiché Colui che ha ispirata e incominciata l'opera, Egli stesso la condurrà a compimento, (cfr. Fil. 1,6)⁶⁶, se Lui non è da noi ostacolato: perciò è la *speciale grazia di questa vocazione* che è molto più potente di tutti i pericoli e difficoltà. Segue poi la seconda ragione per cui questa impresa non è imprudente o temeraria, e questo è un atto di fede. Difatti s. Gaspare Bertoni credeva – basandosi su At. 20,28 – che...

[g] “[2]...*Deinde per hanc intentionem non proponimus nos periculis exponere, nec hunc vel illum locum adire, aut has vel illas actiones exercere, sed directionem sequi orthodoxi Episcopi quem Spiritus Sanctus posuit regere Ecclesiam Dei...*”. Pertanto con questo programma noi non ci proponiamo di esporci ai pericoli, né di andare in questo o quel luogo, o di compiere questa o quella azione ma di *seguire la direzione del Vescovo, posto dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio*. Per quanto riguarda il Vescovo che è stato scelto dallo Spirito Santo, questo si basa su At. 20,28.

[h] Il santo Fondatore aggiunge: “*quod medium satis cautum est ad non errandum in via Dei*” – perché questo è mezzo abbastanza sicuro per non errare nella via del Signore. Questa è una espressione cara a s. Ignazio⁶⁷.

⁶⁶ P. Bertoni ha elaborato direttamente questa idea di *Progresso* (spirituale, intellettuale, giuridico, apostolico) in un numero delle sue *Costituzioni Originali* – anche se si trovano accenni nella sua Parte IV, CF nn. 47, ss.: spirituale e intellettuale – e anche giuridica e missionaria (*opus perfectum sacerdotale*).

⁶⁷ Cfr. *Le Costituzioni di Ignazio*, Formula n. 3; *De Missionibus Romani Pontificis*, nn. 605, 624.

[i] Poi, p. Bertoni, seguendo p. Suarez, aggiunge una terza ragione che è “... *Accedit tandem religionis providentia, tum in disponendis et probandis personis, tam etiam in eis eligendis et omni opere suffulciendis et confirmandis*” - Infine, si aggiunge la saggezza dell’*Istituto*, sia nel formare e verificare i soggetti, sia anche nello sceglierli, dotarli e sostenerli con ogni mezzo: tutte queste sono cose nelle quali l’intervento dell’*Ordinario* è solo per una verifica, perché il tutto è riservato alla saggezza dell’*Istituto* ⁶⁸.

Come è stato fatto notare, questo straordinario commentario che p. Stofella considera come un fervente commento al *Compendium Rude* è ripreso da diversi testi nel Commentario di p. Suarez. Nel suo I Libro, egli studia “*Riguardo all’Istituzione ed all’Istituto della Società in Generale*.” ⁶⁹. Il teologo gesuita allora domanda nel c. 7 “*Se la Società di Gesù abbraccia la vita contemplativa, o piuttosto la vita attiva*” ⁷⁰. Al numero 9 di questo Capitolo, Suarez tratta della ‘difficoltà’ di questa vocazione, sotto il titolo: «Come può la Società soddisfare allo stesso tempo sia la sua ampia attività insieme con la Contemplazione?» ⁷¹. Qui Suarez parla della *grazia della vocazione* (cfr. P. NADAL). La seconda ragione per speranza è la *protezione di obbedienza ai Vescovi scelti dallo Spirito Santo* - che Suarez menziona (nel suo VI Libro, c. 4, n. 25 - dove parla del *voto speciale di Obbedienza*, il Quarto Voto dei Gesuiti ⁷²).

[j] Le parole finali di questa CF n. 185 sono: “...*et omni ope suffulciendis et confirmandis...*”: è usare ogni sforzo per sostenere e fortificare quelli che sono scelti per questa vocazione. Fino ad ora nessuna attuale ricerca ha ritrovato la loro origine. Il Fondatore stigmatino

⁶⁸⁹ Come è stato notato dalle parole: “...*haec autem...eligendis...*” possono essere trovate verbatim in SUAREZ, VI Libro, Capitolo IV, De Professione, n 25, p. 862 a - sullo Speciale Voto di Obbedienza al Supremo Pontefice - che contiene un riferimento al I Libro, Capitolo VI, n. 9, pp. 592 a-b: Come la Società può assicurare molte attività insieme con la contemplazione. Il Commento sulla CF n. 185 può essere trovato nello studio non pubblicato: S. Gaspare Bertoni - *Costituzioni Originali* - cfr. Website: www.st-bertoni.com.

⁶⁹⁰ Questo si trova in SUAREZ, *De Religione Societatis Iesu*, nel I Libro che è a sua volta diviso in 9 Capitoli.

⁷⁰⁰ *Ivi*, pp. 587-592.

⁷¹⁰ Cfr. *ivi*, pp. 592 a - b.

⁷²⁰ Cfr. p. 862 a. Qui anche Suarez cita le *Costituzioni dei Gesuiti*, Parte VII, c. 1, n. 2: cfr. n. 606 CSJ.

ha creduto profondamente nei mezzi soprannaturali donati per i confratelli scelti per questo compito speciale. Egli era convinto profondamente del principio contenuto in *Fil.* 1, 6 - che Colui che ha cominciato e ha ispirato questo buono lavoro, cercherà di farlo fruttificare. Egli era convinto, con Suarez, forse basandosi lui stesso su p. Jerome NADAL, SJ ⁷³ ed i suoi molti commenti, della vocazione ardua e difficile sostenuta da una grazia speciale. P. Bertoni era convinto che lui personalmente non era della statura di iniziare una comunità religiosa.

[k] Qui il titolo di *Professi* nelle Costituzioni di p. Bertoni è assegnato a quei *Preti* che *per la scelta del Padre Generale* (e più tardi, col parere del suo Consiglio) sono promossi alla *Professione Solenne*. Questi uomini sarebbero quei Confratelli ai quali il Santo Fondatore affidava il governo dell'Istituto. Questi sono i *Missionari Apostolici*, nel senso più proprio, i *Professi*.

[l] *Missionarii Apostolici* - P. Bertoni certamente comprese che questo titolo, una distinzione onorifica, era un diritto riservato al giudizio della Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede. Nella sua prudenza allora, considerò il titolo, che a lui piaceva molto, in un modo che lui ci vedeva più un *incarico* difficile che un *onore*. La sua enfasi era *sull'Obbedienza Missionaria, la Modalità della Missione - come Cristo verso suo Padre*. Egli considerava la Missione Apostolica come quel *buon lavoro* capace di nutrire le anime sensibili allo zelo per la più grande gloria di Dio e per la salvezza eterna del proprio prossimo. Sognava una *riserva di lavoratori evangelici* sempre pronti - uno ad uno, una specie di *squadroni volanti, Guardia Nobile* - pronti anche per le più inaspettate richieste dei Vescovi ad *andare dovunque nella Diocesi o nel mondo* e per **qualsunque servizio della**

⁷³ Cfr. P. JEROME NADAL, SJ, *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, Roma 1962; pure, *Scholia in Constitutionibus Societatis Iesu*, Granada 1976. (Su questo web site, www.st-bertoni.com, il suo nome appare sotto CONSTITUTIONS - dove il suo insegnamento è sintetizzato da P. Suarez - e quindi usato molto liberamente, e spesso molto letteralmente, da p. Bertoni nelle sue *Costituzioni Originali*. (P. Nadal era un Gesuita peritus al Concilio di Trento dove la Teologia della Grazia tenne per molto tempo un posto centrale).

Parola di Dio. Essi dovevano essere uomini decisi nella loro volontà di *offrire se stessi per Dio e per la Chiesa di Dio (obsequium)* con assoluta **gratuità** di servizio - essi dovevano rimanere **liberi** da dignità, residenze, benefici, cura perpetua o particolare di anime, o di suore. Essi dovevano essere pronti ad andare *dovunque* nella diocesi, o fuori di essa, nel mondo.

[m] I Mezzi

- *Servizio Gratuito*: “Gratis” (CF n. 3);
- *Libertà per la Missione Apostolica*: “Immunes” (CF n. 4);
- *Disponibilità geografica*: “quocumque” (CF n. 5);

— *La propria perfezione* (CF n. 6 a): la propria perfezione spirituale: per mezzo della vita comune; il continuo esercizio dell’Obbedienza, Castità e Povertà; il modo di vivere per quanto riguarda il cibo, i vestiti, la casa in consonanza con quella dei *più perfetti membri del clero (honestas clericalis)* secondo i vari luoghi e per l’edificazione dei fedeli, e nel modo proprio della parsimonia cristiana e della povertà evangelica.

— *La perfezione nella Dottrina Ecclesiastica* (CF n. 6 b): *non mediocris, non vulgaris* (cfr. CF nn. 49, 50, 72, 159).

► *Promozione nel livello di appartenenza* (CF n. 7a), *sempre protendendosi in avanti – prima verso il Sacerdozio* (cf. CF nn. 69-76), quindi, quando questi studi sono completati, ci sarà *uno speciale anno di intensa Formazione, la Schola Affectus* (cfr. CF n. 152, ss.), avanzando verso la *Perfezione Giuridica*, e il *Grado* (cfr. CF nn. 89; 158, ss.): questo varierà secondo i doni particolari di ognuno – solamente alcuni saranno promossi al *Grado*, conferito forse anche 20 anni dopo tutto quello precedente al momento di assumere il *perfetto lavoro sacerdotale* [cfr. Parte IX, CF nn. 158-186], che è la *Missione Apostolica* così propriamente chiamata – questi uomini sono i *Professi, i Missionari Apostolici*; gli altri sacerdoti saranno promossi alla *perfetta assistenza (obsequium) dei Missionari*.

► *Progresso nel Servizio Apostolico*, per acquisire l’*opus perfectum sacerdotale*. (CF n. 7b).

► *La Maniera di Governo - Comunità, Obbedienza Corporativa* (CF n. 8): vi sarà per tutti un *Prelato per la vita, che la Comunità eleggerà per se stessa*, e quello sarà tra i *Preti Graduati*.

È chiaro, osservava p. Giovanni Lenotti ⁷⁴, nelle sue Istruzioni ai Novizi che:

“... l'intenzione di P. Bertoni ⁷⁵ era quella di istituire una Congregazione, che *proprio come* la Compagnia di Gesù è in modo particolare dedicata e determinata all'assistenza e a disposizione del Romano Pontefice – così la Congregazione di p. Bertoni doveva essere *dedicata e determinata in un modo totalmente speciale, e eccezionale nel suo servizio ed assistenza ai Vescovi*. Comunque, tutto questo con questa differenza, che mentre i Professi della Compagnia di Gesù fanno un *Voto di Obbedienza al Papa*, i nostri uomini non fanno un voto di obbedienza al Vescovo... È diverso infatti votarsi al Papa che ha il governo dell'intera Chiesa cattolica, e il servire un vescovo che sarebbe ristretto alla sua propria Diocesi, e perciò dovrebbe anche *restringere la sfera del nostro ministero...*”

Era, perciò, piuttosto naturale che nel cuore di p. Bertoni, come nell'insieme delle sue varie *Regole*, lo stampo ignaziano fosse predomi-

⁷⁴ Cfr. G. B. LENOTTI, *Esortazioni Domestiche e Istruzioni ai Novizi*, in: CS III, pp. 408, ss.

⁷⁵ L'intenzione di p. Bertoni sembra chiara nella sua Lettera 4 a p. Bragato, offrendo la sua descrizione di p. Marani: “...D. Marani è il giorno di scuola alle Stimate; la sera e i giorni di vacanza ai Dereletti. Alle Stimate fa la sua scuola e studia qualche poco in libreria per la sue Prediche. Ai Dereletti le sere del Sabato e della Domenica confessa e molto e con frutto grande di quella contrada. L'altre sere tiene una Conferenza di Morale con dieci dodici sacerdoti, sul gusto di quella nostra antica di S. Fermo. Dopo la lezione metodica, fa una specie di P. Guerrerri: determina e definisce secondo l'occorrenza, ed e' quotidiana, i casi piu' intricati: e il Signore gliene dà lume e prudenza e franchezza non ordinaria. Il Giovedì esamina, secondo il solito, i Chierici del seminario, e seguita pur accogliendo Penitenti d'ogni maniera ad ogni ora, interrompendo il pranzo, la cena, differendo il riposo. Simigliantemente la Festa, che sta udendo le Confessioni nel Coro di S. Stefano sino all'ora di poter venire a fare l'istruzione a S. Sebastiano, la quale continuerà fino a che piaccia al Signore. La gente lo ascolta molto volentieri, e pare che la parola di Dio non sia gettata, ma ricevuta in buona terra. Innanzi di riprendere il corso delle sue Istruzioni, l'ho mandato a S. Zeno fare l'Ottavario dei' morti...” [Epistolario, pp. 315, s.].

nante, se non davvero esclusivo. Inoltre, il *Compendium Rude*, esposto sopra, è totalmente ignaziano nel carattere. La Regola, allora, come si apre, fa vedere questo ancora di più, dal momento che tante formule e i testi spesso sono presi dal teologo gesuita, p. Francesco Suarez ⁷⁶.

[n] Un rapido sondaggio: come è stato notato in altri studi, anche qui è stata notata una significativa dipendenza da parte di p. Bertoni dai testi del Suarez ⁷⁷.

— **PREGHIERA:** P. Stofella è dell'opinione che p. Bertoni abbia tagliate a metà le obbligatorie prescrizioni dei Gesuiti per la meditazione e le abbia ridotte *da un'ora a mezz'ora* (cf. CF n. 47). In verità, la regola dei Gesuiti sembra parlare delle *varie modalità di preghiera*. Le Costituzioni dei Gesuiti riguardo a questo dicono:

CSJ n. 342: Di conseguenza, in aggiunta alla confessione e alla Comunione, che (gli Scolastici) frequenteranno ogni otto giorni, e la Messa, che essi ascolteranno ogni giorno, essi *avranno un'ora*, durante la quale essi reciteranno *le Ore di Nostra Signora*, ed *esamineranno la coscienza due volte al giorno*, e aggiungeranno *altre preghiere* secondo la propria devozione fino a che l'ora menzionata sia completata, nel caso in cui questa non sia ancora passata...

— **IL REGIME:** è quasi assoluto - *Obbedienza Corporativa, ad intra*:

► un *Preposito Generale* a vita, con alcuni Consiglieri assistenti, che, tuttavia, non saranno dei soci di governo – questo numero (cfr. CF n. 301) è preso interamente dal Suarez ⁷⁸. P. Bertoni ha fatto sue proprie le *sei ragioni* con le quali il teologo gesuita mostra quanto il regime voluto da s. Ignazio sia il migliore.

► un *Monitore, Ammonitore*: (cfr. CF n. 304) - questo è preso dal Suarez ⁷⁹ e dalle Costituzioni ignaziane ⁸⁰.

⁷⁶) Cfr. F. SUAREZ, SJ, "Tractatus Decimus, De Religione Societatis Iesu, Liber I-XI.

⁷⁷) Cfr. J. HENCHEY, CSS, *S. Gaspare Bertoni e P. Francesco Suarez, SJ. Riflessioni e Confronti*. pp. 191. [cfr. Web-Site www.st-bertoni.com].

⁷⁸) Cfr. SUAREZ, Libro X, c. 1, n. 10 – p. 1061 a.

⁷⁹) Cfr. SUAREZ, Libro X, c. 2, n. 9 – cf. p. 1065 a-b.

⁸⁰) Cfr. CSJ n. 770

► *Giudizio della maggioranza del Consiglio e il voto deliberativo della maggioranza dei Confratelli Professi* – questo è affermato nella CF n. 302 – e si trova naturalmente in Suarez ⁸¹ che cita la Bolla di Paolo III, che divenne la *FORMULA* n. 2.

— **FORMAZIONE:**

► *Due anni di noviziato:* le Costituzioni del Fondatore degli Stimmatini non parlano di questo (cfr. CF nn. 32-39) – egli descrive semplicemente quello che avviene durante questo tempo. Tuttavia, sembrerebbe da altre fonti che la pratica generale era di un Noviziato di due anni. P. Marani nel suo *Cenni...* (1855) parla di *due anni di Noviziato*. Il primo candidato che entrò nella Congregazione e fece esperienza dei due anni di Noviziato prima dei voti furono: p. Da Prato, Bassi e i fratelli Vignola. P. Carlo Fedelini, che ritornò alle Stimmate nel 1855, fece solo un anno di Noviziato sotto l'amministrazione di p. Marani – da quanto sembra. *Questa riduzione a un anno di Noviziato per tutti fu deciso da un precedente Capitolo Generale.*

► *Formazione: Esperimenti, Esperienze* – ve ne sono sei di questi, descritti nella Regola ignaziana (CSJ nn. 64-70) ⁸²: *30 giorni di Esercizi spirituali; 30 giorni di servizio nell'ospedale; 30 giorni di pellegrinaggio; servizio negli impegni più umili; insegnare il Catechismo, vari modi di predicare e amministrare i sacramenti* – e p. Bertoni parla di questi ultimi tre particolarmente nelle CF nn. 38 (Noviziato); 42 (dopo il Noviziato); 89 (Conclusione della Parte VI, riguardo ai Voti della Congregazione). Egli menziona esplicitamente gli Esercizi Spirituali integrali (30 giorni) (CF n. 35).

► *Programma di studi:* p. Bertoni tratta di questo sotto il concetto di *Progresso*, secondo quell'ideale di s. Paolo [cf. 1 Tm 4, 16: attende tibi (...suipsius) et doctrinae... Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento!] – nella sua Parte IV, cc. 2, 5, 7. Questi sono trattati esaurientemente da Suarez ⁸³.

⁸¹) Cfr. SUAREZ, Libro X, c. 1, n. 15 – p. 1062 b.

⁸²) Cfr. MAURIZIO COSTA, SJ, 'Gli esperimenti del Noviziato. Esame Generale IV, 10-15 [CSJ n. 65-70]', in: *Uno spirito per il Corpo*. Convegno di studio sulle Costituzioni. Autunno 1997, e altri contributi. Appunti di Spiritualità 47. Costituzioni I. Napoli: CIS pp. 60- 67.

⁸³) Cfr. SUAREZ, Libro V, c. 1, n. 6, pp. 803, a. ss.; per CF nn. 49, 50; SUAREZ, c. 2, n. 8, pp. 809, ss. Per CF nn. 56-58; cfr. SUAREZ, c. 3, nn. 11, 12, pp. 816 a, ss. Per CF nn. 60-65; cfr. SUAREZ, c. 4, nn. 9, 10 pp. 822 b, ss. Per CF nn. 67-68.

► *Un anno di prova dopo gli studi*: p. Bertoni tratta questo nella CF n. 152 – e Suarez fa un commento su questa pratica ignaziana ⁸⁴ – questa è la *Schola Affectus* – tutto viene richiesto prima della formale « *Professione* » come un *Missionario Apostolico*.

— **QUALITÀ PER IL 'GRADO'**: P. Bertoni parla di questo nella CF n. 158, l'inizio della Pars IX – ed essa è trattata chiaramente anche da Suarez ⁸⁵. Questa è la *Distinzione del 'Grado' e la Professione Solenne*.

— **MEZZI APOSTOLICI**: per la salvezza del nostro prossimo – In p. Bertoni questi si trovano nella Pars IX, c. 2, CF nn. 161-164. In p. Suarez, questi sono ben trattati ⁸⁶.

► *Le Norme per la Formazione dei giovani*: queste si trovano in p. Bertoni, che vi dedica tre interi Capitolo nella Pars IX, cc. 3-5, CF nn. 165-181 – pure ampiamente trattate dal Suarez ⁸⁷. Originariamente, s. Ignazio voleva un *Quinto Voto*, per insegnare il Catechismo ai giovani e agli illetterati.

— **LA MISSIONE APOSTOLICA** è descritta da p. Bertoni nella sua importantissima Parte IX, cc. 7, 8 con il titolo *De Munere Professorum Sodalitatis* (cfr. CF nn. 182-186) Questo è presentato da Suarez in molte pagine ⁸⁸. Così è descritto in un modo veramente bello da p. Bertoni nelle CF nn. 182-183:

“...Eorum (Professorum) munus est docere, non solum in concionibus, exercitiis, lectionibus, quae ad vitam aeternam consequendam necessaria, vel utilia sunt; sed etiam rudimenta fidei et morum, praesertim rudibus, et pueris explanare, in oratoriis, in

⁸⁴ Cfr. SUAREZ, Libro VI, c. 2, nn. 2, 4, pp. 845 a, ss.

⁸⁵ Cfr. SUAREZ, Libro VI, c. 1, 4, 6, p. 838 a, ss. – CF n. 158 – *graviora ministeria* – CF n. 159 – *eruditio non mediocris... non vulgaris* (CF n. 49).

⁸⁶ Cfr. SUAREZ, Libro I, c. 3, n. 10 – pp. 572 a, ss. – CF nn. 161-163.

⁸⁷ Cfr. SUAREZ, pp. 827 a – 834 b, passim. cf. also pp. 572 b, ss, “*Attende tibi et doctrinae...*” (cf. 1 Tm 4,16)

⁸⁸ Cfr. SUAREZ, pp. 572 b; 582 a 587 a; 588 b; 591 a; 598 b; 862 a b; 966; 984

catechismis publicis, et privatis; hoc etiam maxime Ecclesiae utile est, et ideo maxime etiam iis commendatum sit... Confessiones omnium et praesertim pauperum et puerorum excipere et ad Sacramentorum debitam frequentiam inducere..."

Un accenno di questo testo può essere trovato nel Suarez ⁸⁹, dove egli discute i vari aspetti del Fine della Società che bisogna considerare: "... unde ad finem huius instituti pertinet proximum juvare, et instruere in his omnibus quae ad hunc finem necessaria sunt..."

Un altro aspetto può essere notato in questo stesso Libro I, c. 6, dove Suarez discute se la Società di Gesù è contemplativa o attiva. Lui segue questo ragionamento:

"...Cum ergo spirituales actiones intime habeant adjunctam doctrinam de rebus divinis (haec enim non solum per publicas lectiones, et conciones, sed etiam in secreta confessione et in secreto colloquio ac instructione traditur..." ⁹⁰.

Suarez più avanti spiega la grande priorità che s. Ignazio poneva nell'insegnare il *Catechismo* agli illetterati e ai giovani, basandosi sulla Parte VII delle Costituzioni di Ignazio, e di questo egli discute insieme con gli ideali per *De Missionibus* :

"...iuxta Septimam Partem Constitutionum, c. 4, § 9, et tandem eruditio puerorum, cum Christiana doctrina, adeo in Societate commendata est, ut sit una ex praecipuis obligationibus Professorum, cum tamen non parvum humilitatis exercitium includat... Est ergo opus illud sicut magnae charitatis ita etiam magnae humilitatis..." ⁹¹.

Quando Suarez tratta della *sacramentale missione apostolica* della Società egli sottolinea pure lo speciale *obsequium* che essi devono avere riguardo alle *facoltà* dalla Sede Apostolica, e da altri Prelati come giusta ragione e come i sacri canoni richiedono:

⁸⁹) Cfr. SUAREZ, Libro I, c. 6, n. 6 – p.589 b.

⁹⁰) Cfr. SUAREZ., ivi., p. 591 a.

⁹¹) Cfr. SUAREZ, Libro VIII, c. 9, n. 13 – p. 966 a.

“...*Aliud praecipuum ministerium* competens Societati ex vi sui instituti ad salutem proximorum, *est sacramentorum administratio*, ut dicitur *Septima Parte*. C. 4, § 5; praesertim vero *confessionibus* audiendis, et *Eucharistiam* amministrando... Decuit tamen, et maxime expediens fuit, ut *huiusmodi facultas ab ipsa Sede Apostolica immediate in religionem emanaret, quamvis cum ea subordinatione ad caeteros Praelatos*, quam recta ratio et sacri canones postulant...”⁹².

La *Missione Apostolica*, così profondamente ispirata da s. Ignazio, è tracciata per tutte le situazioni pratiche, come p. Stofella fa notare, nella seguente Costituzione di s. Gaspare, che sostanzialmente è ignaziana:

“...Dum aliquo mittuntur, vel alicubi residere iubentur, nemo nec pro itinere, nec pro statione *provisionem ullam expectet* sive ab Episcopis, sive a Parrochis, sive a Superioribus, sed liberaliter se offerant omnino praestent...”(CF n. 184).

Questo *gratis omnino* è spesso ricordato da s. Ignazio⁹³ e anche da s. Gaspare Bertoni⁹⁴.

— **L'UNIONE**, o *l'Unità della Congregazione*, nella Parte X delle Costituzioni Originali, (cfr. CF nn. 187-266): questa Parte si presenta come un tessuto di citazioni dalle più varie tradizioni spirituali: i santi Basilio, Agostino, Benedetto ed altri giganti dello spirito. Sembrerebbe in questa Parte che il Santo stigmatino stia invitando i suoi seguaci ad andare più lontano della Compagnia di Gesù - questa è un'indicazione della psicologia di p. Bertoni: in aggiunta al suo sforzo di accentuare il carattere impersonale che ha voluto imprimere alla sua Regola, e ancora di più far emergere il suo scopo di una base molto più ampia per l'impresa ascetica che prende sempre di più.

P. Stofella osserva a questo proposito che s. Gaspare è identico nella sua *Parte XII, sul Regime della Congregazione* (cfr. CF nn.

⁹² Cfr. SUAREZ, Libro IX, c. 1, p. 984 a - b.

⁹³ Cfr. S. IGNAZIO, *Formula 1*; CSJ nn. 7, 573, 574, 609, 610.

⁹⁴ Cfr. GASPARE BERTONI, *Costituzioni Originali*, nn. 3; 67; 102; 184.

298, ss.) - che questi primi testi sono di Basilio: il Superiore è come l'Abate (cfr. n. 298) - è impedito il cercare di investigare le intenzioni del Superiore, che è di nuovo un'ammonizione di s. Basilio (n. 299). P. Stofella ha interpretato la CF n. 300 come il Capitolo delle Colpe, ma potrebbe essere un riferimento ai Capitoli Generali della Congregazione - anche basandosi su s. Basilio. Il grande storico stigmatino ha conosciuto piuttosto bene che questi numeri sono una *letterale trascrizione dal Suarez*⁹⁵ - la cui intenzione nel suo scrivere è stata di mostrare chiaramente che la spiritualità ignaziana è in piena armonia con la lunga tradizione cattolica, e questo va oltre ogni obiezione.

— **L' OSSERVANZA DEI VOTI**, Sezione III, *Sulla Quadruplici Modestia, per quanto questo è Aiuto, o Miglioramento della castità*: (cfr. CF nn. 120-137): questa 'originale' sezione delle Costituzioni di p. Bertoni, secondo le chiare indicazioni di p. Stofella, viene da s. Tommaso d'Aquino⁹⁶. Vi sono quattro specie di Modestia messe in risalto dal Dottore Angelico e la loro trattazione nella *Summa* procura a s. Gaspare i titoli e il materiale per i quattro Capitoli di questa Sezione III. Grande importanza è data al primo Capitolo, *Sull'Umiltà* (cfr. CF nn. 120-121). La CF n. 121 si occupa dei 12 Gradi assegnati alla pratica di questa virtù dell'Umiltà da s. Benedetto, come ne ha trattato s. Tommaso d'Aquino. Il Dottore Angelico, per i suoi scopi propri ha invertito il loro ordine⁹⁷, senza omettere il suo elogio dell'ordine originale offerto dal grande Patriarca della vita religiosa, s. Benedetto. S. Gaspare scrive:

CF n. 121: *Nell'acquisto di tale virtù si esercitino sui dodici gradi che s. Benedetto pose nella Regola al capitolo settimo:*

⁹⁵ Cfr. SUAREZ, o.c., Libro X, c. 1, nn. 8. ss - cf. pp. 1060 b, ss..

⁹⁶ Cfr. S. TOMMASO D' AQUINO, II-II, qq. 160, a. 2; 161, Premessa, e a. 6; q. 168, a. 1; q. 169, a. 1.

⁹⁷ S. TOMMASO D' AQUINO, *Summa*, II-II, q. 161, a. 6 ad 2 um: "L'uomo arriva all'umiltà in due modi. Il primo ed il principale per il dono di grazia, ed in questo modo l'uomo interiore precede l'uomo esteriore. L'altro modo è per sforzo dell'uomo, per mezzo del quale egli prima di tutto controlla l'uomo esteriore e poi riesce a tirare fuori le radici dell'uomo interiore. È secondo questo ordine che i gradi dell'umiltà sono messi ordinati" (nella *Summa*).

1. Il primo è nel cuore e nella persona mostrare sempre umiltà, tenendo gli occhi fissi a terra;
2. Il secondo è dire poche parole ragionevoli e non ad alta voce;
3. Il terzo è non essere facili o pronti a ridere;
4. Il quarto è conservare il silenzio finché non si è interrogati;
5. Il quinto è stare a quello che la regola del monastero stabilisce per tutti;
6. Il sesto è crederci e proclamarsi al di sotto di tutti;
7. Il settimo è dichiararsi indegni di ogni cosa, ed esserne convinti;
8. L'ottavo è l'ammissione delle proprie colpe;
9. Il nono è abbracciare la pazienza nell'esercizio dell'obbedienza in cose difficili ed aspre;
10. Il decimo è essere sottomessi in tutta obbedienza a chi è superiore;
11. L'undicesimo è non compiacersi di fare la propria volontà;
12. Il dodicesimo è temere Dio e ricordare tutto ciò che Egli ha comandato.

Per s. Benedetto - e non di meno per s. Ignazio - la virtù dell'*umiltà* non è solo quella che ordinariamente intendiamo sotto questo nome: il termine prende un significato molto più largo - esso indica un fondamentale o abituale stato, una mentalità, per l'acquisto della quale s. Benedetto organizza un'intera scuola di *flessibilità* soprannaturale per il monaco. Procedendo dall'interiore (i gradi ascendenti dall'1 al 7) all'esteriore (i gradi dall'8 al 12) - questo sarebbe il modo di leggere i numeri come sono presentati da s. Tommaso inversamente - l'*Umiltà* informa prima di tutto l'anima, le sue facoltà e i suoi atti - poi apre la sua maniera anche al corpo, diventando così nella sua pienezza sia madre che padrona - o maestra - delle virtù nel comandare la maggior parte delle disposizioni e degli atteggiamenti caratteristici di un'anima santa e nell'aspetto dei doveri e nelle circostanze più diverse della vita monastica ⁹⁸.

⁹⁸) NB: P. Stofella cita qui, avendo a disposizione il testo francese per questi commenti: *La regle de S. Benoit, texte latin traduit et annoté par des fils du saint patriarche*. L'Abbazia di Mardesous. 1933, p. 33, nelle note. Questa Abbazia è ben conosciuta tra gli Irlandesi come luogo dove Dom Columba Marmion ebbe la carica di Abbate fino alla morte nel 1923. Dom Marmion, ora *Beato*, fu ordinato per l'Arcidiocesi di Dublino, nel 1881, nella Chiesa di S. Agata dei Goti a Roma.

Questi sono gli aspetti che piacevano a s. Gaspare Bertoni nello scrivere le sue *Costituzioni*, vedendo in questi 12 Gradi di Umiltà una specie di *Scala di Giacobbe* ⁹⁹: l'umiltà era vista come una Scuola di Flessibilità (*Disponibilità*), o una eroica e soprannaturale *docilità*, e quando essa raggiunge il suo culmine, questa è, senza dubbio, santità. Nemmeno il *Compendium* di s. Tommaso con le inevitabili sfide a motivo del suo testo poterono impedire a p. Bertoni di sperimentare dentro di sé quel sublime spirito che sembra animare questo scorrevole capitolo di s. Benedetto, che è il più lungo, ed esso può essere detto, *l'elemento essenziale dell'intera Regola Benedettina*. Questo è perché p. Bertoni voleva farlo suo proprio. E potrebbe essere molto bene che è a questo punto, così profondamente ponderato dal Fondatore stigmatino, che sia dovuto *quello spirito monastico* che la prima Comunità delle Stimate viveva in quei tempi.

C'era grande amore per il ritiro, per il raccoglimento ^{xiii}, per il silenzio, la preghiera, lo studio e il lavoro. Erano stati chiamati ad essere *Monaci in casa, ed Apostoli fuori*: e sempre con una certa nostalgia per le loro celle ¹⁰⁰. Infatti, questi *due* elementi sono presenti anche nel loro proprio contesto che fornisce la *formula autentica per la Missione Apostolica Stigmatina*, e questo è lo stesso per tutti i santi presi in considerazione qui: s. Tommaso d'Aquino, s. Ignazio di Lodola (*contemplativos en accion!*) e s. Gaspare di Verona: *contemplata tradere* ¹⁰¹!



Avendo raggiunto questo punto nella nostra riflessione, qui viene spontaneamente alla mente il ricordo del fatto che s. Gaspare rimase

⁹⁹) Paragone offerto da s. Benedetto stesso nel suo c. 7 *Sull'Umiltà* citato da P. Bertoni – CF n. 121.

¹⁰⁰) Cfr. P. G.B. LENOTTI, *Esortazioni Domestiche*, "Amore alla cella, *Clastrum est Paradisus*", in CS III, pp. 548-552.

¹⁰¹) Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa*, II-II, q. 188, a. 6. P. BERTONI, Part IV, c. 2, n. 1 (CF n. 49). P. Stofella nota questo nel Libro V del Suarez, c. 1, n. 6 – p. 803 a: dalle sue parole iniziali, la CF n. 49 di P. Bertoni è presa *verbatim* dal Suarez..

fedele all'invito di s. Ignazio di Loyola, sentito a S. Sebastiano dove il Fondatore stigmatino era in Ritiro, il 15 settembre 1808, ormai quasi due secoli, – e questa nota egli la buttò giù nel suo Memoriale Privato:

Settembre 15, 1808: Introduzione agli Esercizi: A promuovere la maggior gloria di Dio, siccome egli fece, e per le stesse vie, benchè non in tutti que' modi ch'egli potè usare....*Fate rivivere il mio spirito in voi, e in altrui per vostro mezzo...*¹⁰².

3. Il Decreto di Lode

Sebbene il lavoro di p. Bertoni fosse finito, in un certo senso le sue *Costituzioni Originali* sono state lasciate non finite. Così ha scritto p. Lenotti¹⁰³ che p. Bertoni, prima della sua morte, aveva fatto e sofferto così tanto, e preparato le risorse finanziarie e una casa ed una biblioteca ed aveva scritto la REGOLA - e quello che è più importante, ha *piantato lo spirito della Comunità*. Può essere detto che il suo lavoro era essenzialmente completato: anche se certi argomenti non erano stati sviluppati sufficientemente, e questi si sono verificati non essere pochi né di una importanza secondaria. Quelli sarebbero stati preparati per quando l'opera cominciata sarebbe stata sottoposta all'Autorità Ecclesiastica, per la sua approvazione giuridica. Tuttavia questa approvazione ecclesiastica, come p. Marani asseriva, era molto desiderata da p. Bertoni, ma per la sua sublime umiltà lui mai la richiese¹⁰⁴. In seguito alla morte di p. Bertoni, p. Marani fu scelto come *Prepositus*, e fu animato, secondo p. Lenotti, da una particolare luce e spirito di Dio, fu risoluto fin dal principio e decisivo nel cercare di ottenere per P. Bertoni la gloria dell'*Approvazione dell'Istituto*. Per questa ragione egli ali-

¹⁰²⁾ Cfr. S. GASPARE BERTONI, in: CS IV, pp. 46, ff.: "... per le stesse vie, benchè non in tutti que' modi ch'egli pote' usare...".

¹⁰³⁾ NB: qui P. Stofella menziona questo testo di P. Lenotti, da una fonte intitolata Storia di ciò che si fece dopo la morte del Fondatore per ottenere l'approvazione del R. Pontefice.

¹⁰⁴⁾ Un Commento fatto da P. Marani nella sua relazione mandata alla Santa Sede per questa approvazione. (cfr. CS II, pp. 133, ss.)

mentò sempre dentro di sé la volontà di fare uso di ogni mezzo, e di fare ogni sforzo per raggiungere questo scopo; ed anche se questo non avrebbe mai avuto successo, lui avrebbe avuto almeno il conforto e la pace del cuore da parte sua di aver fatto tutto quello che poteva, arrivando fino al punto che il Signore si compiacesse di mostrare la strada ¹⁰⁵.

P. Marani portò avanti tutto questo di persona in Roma; era, però, sostenuto entusiasticamente in quel tempo dal Vescovo Benedetto Riccabona ¹⁰⁶. Dapprima p. Marani andò senza ricevere la benché minima approvazione per le Regole e Costituzioni del Fondatore, dal momento che la prassi ordinaria romana di quel tempo, avrebbe difficilmente approvato una Congregazione così piccola. Comunque, alla fine, p. Marani fu capace di ottenere molto di più di quello che lui - o qualunque altro, per una simile ragione - aveva mai potuto sperare per un Istituto che era in modo scherzoso descritto in italiano, fatto di *quattro gatti* [!] ^{xiv}, come la giovane Congregazione sembrava essere. La Congregazione alla fine ricevette un *Decreto di Lode*, il primo riconoscimento canonico, sulla base del lavoro di p. Marani - e per la maggior parte dovuto particolarmente alla Relazione del Vescovo di Verona, Mons. Benedetto Riccabona ¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Cfr. *Atti* di P. Lenotti.

¹⁰⁶ La sua testimonianza: "...Dopo il suo cominciamento, questa Congregazione non ha lasciato mai di esistere, e dimostrarsi operosa in qualunque ministero ecclesiastico al quale fossero invitati dal loro Vescovo. In Verona e nella sua Diocesi sono conosciuti, amati, venerati da ogni ceto di persone, assidui al confessare, al predicare, al dare Missioni, principalmente nel dare esercizi al Clero, spiegare il catechismo, assistere i moribondi, i carcerati, i condannati all'ultimo supplizio; chiamati a supplire in seminario i Professori di filosofia e teologia vi si sono prestati con molta soddisfazione di tutti... raro è che un vescovo abbia pronti ecclesiastici da adoperare in ogni circostanza ed a qualunque inaspettato bisogno; mentre quasi hanno per legge del loro Istituto l'essere non solo istruiti ed educati, ma anche apparenziati a qualunque ministero li chiami l'obbedienza del loro Superiore in servizio al Vescovo..." (cfr. *Summarium Addizionale*, Documento XXIII, pp. 251-253).

¹⁰⁷ NB: P. Stofella aveva originariamente dato tutto il merito a p. Marani - ma una mano sconosciuta aggiunse una nota scrivendo in quelle *Note per servire...* Serie VI, p. 62, Nota n. 129 bis, e dava il merito all'intervento del locale Ordinario, il Vescovo Riccabona che aveva mandato una sua lettera di Raccomandazione il 22 luglio 1854 (cfr. *ivi*, pp.151-154).

Questa approvazione fu concessa alla giovane Congregazione il 16 marzo 1855 – il giorno in cui la Congregazione stava *celebrando la Festa Liturgica delle Cinque Piaghe di nostro Signore Gesù Cristo*. Questa sembrò essere una *provvidenziale coincidenza*. Infatti, p. Marani nella sua *Supplica* ¹⁰⁸ mandata al Romano Pontefice il 15 dicembre 1853 – a distanza di solo sei mesi e tre giorni dalla morte del Santo Fondatore, s. Gaspare Bertoni (morto il 12 giugno 1853), aveva richiesto per la nostra Congregazione il nome di **Ordine delle Sacre Stimate**. *P. Marani aveva espressamente identificato le Stimate con le Cinque Piaghe di Nostro Signore Gesù Cristo*. Il *Decreto di Lode* fu pubblicato il 16 aprile 1855.



4. La Solenne Erezione canonica dell'Istituto¹⁰⁹

Il Decreto di Lode alla fine rese possibile fissare la data e programmare la solenne erezione dell'Istituto. Questa fu celebrata il 30 settembre 1855. Un anno più tardi, p. Bragato scriveva al suo amico, p. P. Beeckx, uno che in verità amava i nostri primi Confratelli:

“... Egli amava la nostra congregazione e amava e stimava il nostro defunto Fondatore, di santa memoria... che, in quel tempo – questa povera Congregazione quasi veniva meno, ma acquistò nuova vita. *Sembrava come se il Santo Fondatore avesse infuso nei suoi figli il suo stesso spirito*. Quasi da un giorno all'altro, essi divennero predicatori e missionari che lavoravano in modo meraviglioso in quei posti dove andavano ad annunciare la Parola di Dio, e quello che è ancora più meraviglioso, per merito di questi bravi Sacerdoti, un numero di giovani ha chiesto di diventare membri di questa pianta che è venuta di nuovo alla vita e sta fiorendo...” ¹¹⁰.

¹⁰⁸) Cfr. MARANI, *Supplica*, in: CS II, pp. 134-138.

¹⁰⁹) Cfr. CS II, pp. 46-50; 171-175; 182, s.

¹¹⁰) Cfr. Lettera di p. Bragato, al Superiore Generale gesuita, p. Beeckx – Archivi del Fondatore.

Tutto questo appartiene al punto in discussione qui – e precisamente per la memoria autorevole^{xv} di p. Luigi Bragato riguardante l'ideale che era stato raggiunto – che egli avrebbe ritrovato se stesso in una maniera molto singolare: questo naturalmente avrebbe voluto dire che il Signore avrebbe esteso la sua vita e ripristinato il suo lavoro. Ma avrebbe solamente accordato al santo Fondatore di vedere i suoi figli in cielo.

5. Il Missionario Apostolico

Una bella descrizione del *Missionario Apostolico* che p. Bertoni aveva in mente può essere trovata nella sua lettera 4 a p. Bragato, datata 1 dicembre 1837, nella quale egli parla ai suoi carissimi Confratelli del lavoro del suo stretto collaboratore, p. Marani. Vi è una particolare accentuazione nella descrizione di p. Bertoni sulla *Missione Apostolica verso il Clero, sia seminaristi che sacerdoti* di p. Marani:

“... D. Marani è il giorno di *scuola alle Stimate*; la sera e i giorni di vacanza ai Derelitti. Alle Stimate fa la sua scuola e studia qualche poco in libreria per le sue *Prediche*. Ai Derelitti le sere del Sabato e della Domenica *confessa* e molto e con frutto grande di quella contrada. L'altre sere tiene una Conferenza di Morale con dieci dodici sacerdoti, *sul gusto di quella nostra antica di S. Fermo*. Dopo la lezione metodica, fa una specie di p. Guerrieri: determina e definisce secondo l'occorrenza, ed è quotidiana, i casi più intricati: e il Signore gliene dà lume e prudenza e franchezza non ordinaria. Il Giovedì esamina, secondo il solito, i *Chierici del seminario*, e seguita pur accogliendo Penitenti d'ogni maniera ad ogni ora, interrompendo il pranzo, la cena, differendo il riposo. Simigliantemente la Festa, che sta udendo le Confessioni nel Coro di S. Stefano sino all'ora di poter venire a fare l'istruzione a S. Sebastiano, la quale continuerà fino a che piaccia al Signore. La gente lo ascolta molto volentieri, e pare che la parola di Dio non sia gittata, ma ricevuta in buona terra. Innanzi di riprendere il corso delle sue Istruzioni, l'ho mandato a S. Zeno fare l'*Ottavario de' morti*”...¹¹¹.

¹¹¹⁾ Cfr. *Epistolario*, pp. 315-316. Questo descrive un impegno molto ampio di Missionario Apostolico, che si estende ai Preti e Seminaristi, una parte essenziale del carisma Stigmatino (NB: il testo si trova anche alla nota 75).

È molto utile anche riflettere con uno di questi figli molto speciali del santo Fondatore sul ritratto genuino del *Missionario Apostolico*, secondo il cuore di s. Gaspare, nella nuova Congregazione dei Preti delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo. Prendiamo in considerazione p. Giovanni B. Lenotti: egli venne dal Fondatore ancora come seminarista (un *timido coniglio*!), e ricevette la sua Prima Formazione da s. Gaspare; era un uomo che sarebbe stato per natura e per grazia il meno capace di alterare l'ideale che era stato trasmesso dal Fondatore. Fu il primo Maestro dei Novizi nella Congregazione, (mentre il Fondatore stesso era stato il suo!), e poi più tardi il Superiore Generale. Cercò di mettere insieme un *Direttorio per Novizi* ¹¹² un lavoro che rimase incompleto alla sua morte ¹¹³. Lui scrisse anche un meraviglioso *Proemium* a questo lavoro – che mentre non si distingue, forse, per il suo elegante latino, presenta l'ideale che è familiare a generazioni di Stimmatini:

“...Il Fine dell'Istituto è questo: di essere Missionari Apostolici al servizio o aiuto dei Vescovi. Pertanto, i suoi membri procurino di essere sempre pronti e preparati, sia di giorno che di notte, ad ogni richiesta del proprio Superiore, anche in un momento, ad andare dovunque, sia vicino che lontano, sia dentro la città che fuori, **a svolgere ogni ufficio o ministero a loro assegnato: di**

¹¹² Cfr. *Note per servire...*, Serie 6 pp. 63, s. : “...Finis Sodalitatis est: Missionarii Apostolici in obsequium Episcoporum. Membra igitur eius semper diu noctuque parata et prompta esse debent ad nutum proprii Superioris, etiam in ipso instanti, quocunque, sive prope sive procul, sive intra civitatem sive extra, ad quodcumque officium sive ministerium se conferre: ad instructiones, conciones, exercitia spiritualia cuicumque hominum coetui missionesque faciendas, ac confessiones audiendas carceribus detentis et ad mortem damnatis praesto esse ad supplendum huic vel illi cathedrae Philosophiae au Theologiae, necnon ad Paroeciam improvise suo viduatam Pastore pro tempore sustinenda, aliquo munere perfuncto, vel etiam non omnino expleto, alteri locum cedere, ut aliud gravius et difficilius suscipatur. Et id omne, magisque si forte contingat; laeto animo, hilari facie, quin excusationes offerre liceat vel propriae ineptitudinis vel haud sufficientis studii praemissi, quin ratiocinia fiant, quin aliquis exigatur sive accipiat; parati ad omnia ad quae Superior mittat; qui dum necessitatibus Episcopi, cum posit aut idoneos viros habeat, nihil denegabit, identidem studebit etiam Parochorum postulationibus, ubi opus habeant, quantum fieri potest, morem genere...”

¹¹³ NB: Il commento del p. Lenotti sulle *Costituzioni Originali* si può trovare in CS III, pp. 386-539. (La versione inglese appare sul Web-Site: www.st-bertoni.com, come uno dei titoli sotto ‘*Constitutions*’.)

*dare istruzioni, sermoni, Esercizi spirituali, a qualunque gruppo di uomini: di udire le confessioni di coloro che sono tenuti nelle prigioni, e di coloro che possono essere condannati a morte; di supplire per questa o quella Cattedra di Filosofia o Teologia, come pure di sostituire in una Parrocchia per il tempo nel quale possa essere inaspettatamente privata del suo Pastore; e qualora un lavoro assegnato fosse completato ed anche quando non fosse perfettamente finito, essi devono essere pronti a lasciare il posto a qualche altro, ed essere pronti ad **assumere altri impegni più pesanti** (graviora) **e difficili** (ardua et difficilis). Ed essi dovrebbero fare tutto questo e sempre di più quando questo potrebbe venire: con uno spirito gioioso, un volto contento, senza cercare scuse per la propria incapacità o che essi hanno poco studiato, senza ricercare le ragioni per tutto questo, e senza ricevere o domandare alcuna ricompensa (gratis). Essi devono essere preparati a tutto (parati ad omnia) per il quale il Superiore potrebbe mandarli. Il Superiore dovrebbe cercare di andare incontro ai bisogni del Vescovo, e **non rifiutargli niente per tutto quanto sia possibile** ed essi abbiano confratelli che sono preparati per dato compito. E il Superiore non rifiuterà niente, e in verità cercherà pure di venire incontro ai bisogni dei pastori, qualora essi abbiano una necessità, finchè questo sia possibile e di provvedere ai mezzi...”.*

Lo stesso p. Lenotti nelle sue Istruzioni ai Novizi non cessava di ripetere a loro che il Religioso stigmatino è un *soldato religioso* ¹¹⁴, che ciascuno dovrebbe avere lo spirito del *soldato*: un spirito assoluto di generosità e di sacrificio, nella dedicazione totale alla gloria del suo Sovrano. P. Marani ha compendiato questo nel suo motto spesso ripetuto: *Preparati a tutto* - questo era il motto anche durante gli ‘eroici anni’ del declino della Congregazione.

Sulla lettera delle Costituzioni di s. Gaspare Bertoni, la competente legislazione ecclesiastica lasciò il suo sigillo. Col numero di istituti religiosi che si andavano formando in quel tempo, questa legislazione gradualmente divenne sempre più raffinata. Dovuto a questo, e special-

¹¹⁴⁾ Cfr. CS III, p. 404, ss.

mente per quanto riguardava la struttura, molti di questi nuovi Istituti insieme con le loro osservanze iniziali indicate nelle prime pratiche, non sopravvissero. P. Bertoni sperava di plasmare la sua intera struttura giuridica su quel modello eccellente, quale è la Compagnia di Gesù. E alcuni elementi non sopravvissero a causa della umana debolezza.

Comunque, non importa quale forma esteriore potesse adottare. Nessuno si metterebbe ad interferire con lo spirito soprannaturale di questi Istituti e meno di tutti la Chiesa stessa. La prima Comunità stigmatina manifestava quello che segue:

— *uno spirito di autorità*: solidamente concentrato nelle mani del Superiore Generale, e che si emana da lui attraverso i vari gradi di una certa gerarchia stigmatina. A questa dovrebbe corrispondere in quel motto «*Parati ad omnia*» un grande spirito di sottomissione ed una sempre più perfetta obbedienza.

— *uno spirito di fiducia filiale* nel Superiore come 'Padre'. Questo dovrebbe essere così sebbene l'apertura genuina e propria della coscienza di uno al proprio superiore diviene più grande col passare del tempo, il tutto regolato da norme ecclesiastiche con una cautela sempre più grande.

— *uno spirito di povertà*: distacco assoluto dall'elemento soldi, e dai piaceri della vita. Per far sì che la povertà effettiva sia attenuata per mezzo dell'autorità, è necessario che quella povertà affettiva, in chiunque è chiamato a tendere alla perfezione religiosa, non venga mai a soffrire una qualsiasi attenuazione.

— *uno spirito di mortificazione*: uno che è insieme attivo e spontaneo- e non solo passivo, o forzato.

— *uno spirito di zelo per le anime*: con tutte le presupposizioni di questa materia già in atto, e con quella formula classica in mente: *Contemplata tradere*. C'è bisogno che un senso sia implicito in quel motto: *Parati ad omnia* - e questo rimane sempre il suo principio nell'osservanza regolare, silenzio, ritiro, preghiera, studio, penitenza interna ed esterna.

— *uno spirito di carità*: "in questo tutti sapranno che siete i Miei discepoli, se avrete amore uno per l'altro..." (Gv. 13, 35). Lì si

richiede quello spirito di mutua riverenza: anche in quella già sanzionata da una distinzione di Gradi che la lettera della regola non permette più: una riverenza che deve essere manifestata verso quelli rivestiti di autorità e anche verso i più anziani.

E tutto questo ha bisogno di essere impregnato di amore e di spirito di nascondimento: secondo quel vecchio motto dei bambini veronesi: *Bassi, bassi...buseta e taneta...!*^{xvi} Ci sarà sempre bisogno di quello spirito di umiltà, che si trova nei suoi 12 gradi (cfr. CF n. 121), una umiltà che include sia il corpo che lo spirito, tutto l'uomo. E tutto questo è basato su quel detto del Signore stesso: "...*Imparate da me, perché sono mite ed umile di cuore...!*" (cfr. Mt 11,29).



Una sintesi

Come conclusione, due affermazioni importanti sono state fatte riguardo al *Compendium Rude* del Fondatore:

1 - P. Bertoni basando il suo *Compendium Rude* sulla *Formula* dei Gesuiti, ha elaborato i *Documenti papali* per il suo Istituto - ed ancora un paragrafo dal *Decreto della Propaganda Fide*, datato 20 dicembre 1817, che gli aveva conferito il titolo di *Missionario Apostolico*, integrandolo con l' incisiva aggiunta - *in obsequium Episcoporum*¹¹⁵.

2 - CF n. 185, fornisce un 'animato' commento sul *Compendium Rude*¹¹⁶ (questo costituirà la Parte II di questo presente studio).

¹¹⁵⁾ Cfr. STOFELLA, *Introduzione alle Costituzioni Originali...*, p. 18.

¹¹⁶⁾ Cfr. *Note per servire ... Serie VI*, p. 57.

E - L'Edizione definitiva del *Compendium Rude*

MssB n. 9908, la Copia stampata

Ci sono alcune aggiunte significative, omissioni e cambi, sia riguardo all'edizione studiata fin'ora (cfr. MssB n. 9948) - ed anche riguardo alla lettura del *Compendium Rude* quello che è sopravvissuto al testo finale che è arrivato fino a noi da p. Bertoni (cfr. MssB 9908).

9908 COMPENDIUM RUDE.

1. *Finis. Missionarii Apostolici, in obsequium Episcoporum.*
2. *Modus: sub directione et dependentia Ordinariorum locorum, in quibus Missiones fieri contigerit, quibus omnino parere debeant, quod ad exercitium attinet Apostolici muneris, ac licentiam prius cum facultatibus ab eis recipere, servata semper eorundem Ordinariorum circa loca et tempus ejusmodi munus exercendi moderatione. (Ex Decreto S. Congreg. de Prop. 20 dec. 1817).*
3. *Gratis omnino servire Deo et Ecclesiae.*
4. *Immunes a dignitatibus, residentiis, beneficiis et curis perpetuis et particularibus animarum et monialium.*
5. *Quocumque euntes in dioecesi et mundo.*
6. *Media:*
 - *Perfectio sui ipsius.*
 - *Perfectio in doctrinis ecclesiasticis.*
 - *Vita communis.*
 - *Perpetuum in omnibus obedientiae, castitatis et paupertatis exercitium..*
 - *Ratio vivendi, sive quod ad alimenta pertinet, sive quod ad vestes et tectum erit consentanea clericis perfectioribus quibuscum*

vivent, et aedificationi fidelium, sive in paritate christiana, sive in evangelica paupertate.

7. Promotionis gradus differt secundum qualitates Receptorum. Nam alii, quorum ingenium et pietas capax est, promoventur usque ad perfectum opus sacerdotum, assumentes apostolicam missionem. Alii vero quibus vires et facultates animi et corporis sufficeunt, promoventur unque add perfectum obsequium et auxilium missionariorum.

8. Regiminis ratio sic est, ut sit omnibus praelatus ad vitam, quem sibi elegerit sodalitas. Unaquaeque vero domus suum habeat Directorem, seu modertorem ad triennium, quem crearit Praeses totius Sodalitatis, vel confirmarit successive ad idem tempus. Cui adjungitur tamquam auxiliarii ed administri, Oeconomus, Procurator, Magistri duo, alter rerum spiritualium, alter disciplinae exterioris.

Ora, più in particolare:

I. Il Contenuto

n. 1: L'intera riga è in latino, con una leggera differenza ortografica per *Missionarij* ¹¹⁷ “Come il Padre ha mandato Me, ora lo mando voi...” (cfr. Gv. 20,21 – l’idea centrale qui è Gesù, personalmente mandato da Suo Padre). (In *MssB* 9848, la lettera finale è “j” – mentre nella copia finale è una doppia “ii”).

Apostolici: “come” il Padre ha mandato Gesù, “così” Egli manda i Suoi Apostoli (cfr. Atti degli Apostoli ¹¹⁸) per la Sua Personale Missione ¹¹⁹.

¹¹⁷) Cfr. DONALD SENIOR, CP – Carol Stuhlmueller, CP, *The Biblical Foundations for Mission*. Maryknoll NY: Orbis 1983.

¹¹⁸) Cfr. C.K. BARRET, *Acts I-XIV* [Vol. I] – *Acts XV-XXVIII* [Vol. II]. The International Critical Commentary London/NY: T & T Clark 2002.

¹¹⁹) Cfr. RAYMOND E. BROWN, *Priest & Bishop. Biblical Reflections*. NY: Paulist 1970; *The Community of the Beloved Disciple*. NY: Paulist 1979; *The Churches the Apostles left behind*. Paulist 1984; Raymond E. Brown - John P. Meier, *Antioch & Rome*,

La significativa aggiunta qui sono le parole *in obsequium Episcoporum* ¹²⁰ - "*obsequium*" si trova nella Volgata Latina in Rom 12,1: "*fate dei vostri "corpi" (vite) una oblazione alla misericordia di Dio*", quasi un offertorio Eucaristico - esso si trova anche in tutta la traduzione latina delle *Costituzioni* ¹²¹ originali di s. Ignazio, la parola radice viene usata come uno dei sinonimi delle parole Spagnole *servicio*, *servir*, *servo*, da tradurre con "*servizio*", così comunemente da s. Ignazio per tradurre il suo proprio "misticismo di servizio."

In obsequium appare anche nelle *Costituzioni* ¹²² di p. Bertoni. La "forma sostantiva" di un "Fine" globale della Congregazione, sia spirituale come pure apostolico, rende ciascuna persona come Cristo, nel Suo impegno con il Padre - e l'adempiere da parte degli Apostoli la Missione propria di Cristo ricevuta da suo Padre.

n. 2: Il "modo" (*modus, modalitas, obedientia missionaria*) di vivere questo Fine è descritto da p. Bertoni con una citazione letterale del Decreto da lui ricevuto e datato 20 dicembre 1817, che lo nomina "Missionario Apostolico". L'esercizio dell'*apostolici muneris* sembra essere preso in considerazione in CF n. 7, che parla di certi membri che vengono promossi come *Professi* nell'Istituto, per assumere il *perfectum opus sacerdotum, assumentem apostolicam missionem* - questi sono preparati nel ricevere *sacerdotale officium* (cf. CF n. 69, ss); nel *Graviora Ministeria* dei "Professi" Missionari Apostolici (cf. CF n. 158, ss.), e nei *varia et propria ministeria* (cf. CF n. 185). Tutto questo è studiato dal principio alla fine.

Paulist 1982; A.B. BRUCE, *The Training of the Twelve*. Grand Rapids MI: Kregel [1871] 2002; OSCAR CULLMANN, *Peter: Disciple, Apostle, Martyr*. NY: Bantam 1958; LUCIEN LEGRAND, *L'Apotre des Nations?* Paris: Cerf 2001; JOHN MACARTHUR, *Twelve Ordinary Men*. Nelson/W. Publishing Group 2002; JOHN P. MEIER, *A Marginal Jew*. Vol. 3: *Companions and Competitors*. Chapter 26. Doubleday 2001, pp. 125-285; FRANCIS A. SULLIVAN, SJ, *From Apostles to Bishops*. Newman 2001.

¹²⁰⁾ Cfr. JOSEPH HENCHEY, '*La formula in obsequium nel linguaggio di S. Tommaso*', in: ANGELICUM LXIX [1991], pp. 454-470.

¹²¹⁾ Cfr. CSJ n. 8, "*maius Dei obsequium semper intuendo*"; n. 49: "*ad Dei obsequium*", ecc. ecc.

¹²²⁾ *Obsequium*, in CF nn. 1; 151; 195; 237; 220.

Vi sono due interpretazioni stigmatine di questo *Decreto di Propaganda* ^{xvii}:

– da una parte, per alcuni confratelli questo significa che le *Missioni Popolari*, e per quel servizio apostolico p. Bertoni ricevette questo Decreto, sono il lavoro apostolico centrale dell'intera Congregazione - la visione nel 1854 di p. Giovanni Marani ¹²³;

– per altri, anche tra i primi Confratelli (come è evidente dai primi Capitoli Generali) molti ritennero che questo Decreto comunica piuttosto uno *Spirito Apostolico di Obbedienza missionaria*, di accettare con attenzione, di seguire la direzione dei Vescovi, nel *servizio della Chiesa*. Questo è espresso come il *modus* di assumere la Missione Apostolica in generale, *sub Episcoporum directione, obsequium praestare per varia et propria suae vocationis munera; haec autem quandoque ardua et difficilis sit...* (cfr. CF n. 185) ¹²⁴. Vi sono due maggiori aspetti da considerare bene qui - *Gesù Cristo e il Servizio ecclesiale*:

1 - La radicale, totale sequela/imitazione di Gesù Cristo, tramite l'abbandono attraverso Lui all'intera Trinità:

La Spiritualità di p. Bertoni può essere descritta come una *Mistica di Servizio*, che onora Dio Padre, ad imitazione di Dio Figlio, seguendo le ispirazioni di Dio Spirito Santo. S. Gaspare sintetizza questo nel suo Memoriale:

“... Dobbiamo fare un ritratto in noi stessi di Gesù Cristo...” ¹²⁵.

Il tema in s. Gaspare sembra essere che “*come*” il Padre ha mandato Gesù, “*così*” Egli manda i Suoi apostoli (cfr. Gv 20, 20, ss.)

La CF 2 presenta diversi verbi e descrizioni dell'obbedienza ecclesiale: “*sub directione et dependentia Ordinariorum... quibus omnino*

¹²³ Cfr. *Compendio delle Costituzioni, o regole di P. Gaspare Bertoni*, in: CS II, pp. 161-165.

¹²⁴ Potrebbe essere utile citare qui il passo spesso ricordato del Memoriale privato di p. Bertoni: “... *Pereami che il Santo ne facesse buon accoglienza, e ne invitasse a promuovere la maggior gloria [di Dio], siccome egli fece, e per le stesse vie, benché non in tutti que' modi ch'egli poté usare...*” (cfr. MP - 15 settembre 1808).

¹²⁵ Cfr. MP 26 febbraio 1809

parere debeant...ac licentiam prius cum facultatibus ab eis recipere, servata sempre eorundum ...moderatione...” : questo significa il seguire la direzione apostolica e vivere in dipendenza missionaria verso i Vescovi, ai quali gli Stigmatini devono manifestare tutto il riguardo per la Missione Apostolica. Gli Stigmatini devono ricevere il permesso e le facoltà in anticipo, e osservare sempre la moderazione dei Vescovi intorno a tutto quello che appartiene al compito apostolico.

S. Gaspare, *Modello di Santo Abbandono* nei riguardi di tutta la santa Trinità, è anche un esempio di *servizio apostolico alla Chiesa*. Seguendo l'interpretazione ignaziana di *Modus*, questa fornisce a s. Gaspare e agli Stigmatini, il *Modus della Congregazione*. Il *sensus Christi* del Fondatore è il *sensus Congregationis*¹²⁶. Come p. Gaspare era la *Regola vivente* per la Congregazione - così, *Gesù Cristo stesso è di p. Bertoni il suo/il nostro Modo di vita, il nostro Modello*. Lo spirito del Fondatore degli Stigmatini è eminentemente *cristologico* - e la Congregazione può dire che *Gesù Cristo è la nostra forma vitae, vivendi* - questa è la *nostra maniera di imitare gli Apostoli*, che hanno seguito Gesù Cristo.

Il *Modus* fornisce agli Stigmatini *la maniera specifica di seguire/imitare Gesù Cristo*. Il *Modus* fornisce il nucleo vitale, una scelta di *fede*, arricchita con le sfumature di una pienezza di *speranza*. *Missione Apostolica*, con una *Carità* universale, servire *gratuitamente* la Chiesa, *dovunque nella Diocesi, o il Mondo*. Come p. Bertoni scrisse nel suo *Autografo*:

“In ogni ministero per il bene delle anime, osservi esattamente la direzione dei Vescovi, ed ottenga da loro le facoltà ordinarie e i permessi”¹²⁷.

Questo è l'*Institutum Vitae* per uno Stigmatino. Questo *Modus* descrive per noi ad ampi tratti il nucleo della *nostra spiritualità di ab-*

¹²⁶) Cfr. P. PEDRO ARRUIPE, SJ, *El nuestro modo de proceder – il nostro modo d'agire*. Conferenza del P. Generale al Corso Ignaziano del CIS, letta in inglese il 18 gennaio 1979. Cfr. Notizie dei Gesuiti d'Italia. Supplemento al n. 9/10 – 1979. [Questa è presente nel web-site: www.st-bertoni.com (sotto il titolo “Constitutions”, NADAL, *Modus*).

¹²⁷) *Autografo* n. 2.

bandono a Dio, e disponibilità alla Chiesa. Qui sono impliciti quei specifici tratti che sono essenziali e propri al carisma, come sono poi descritti in tutto il *Compendium Rude* – e devono essere poi ritrovati scorrendo tutte le altre 314 *Costituzioni Originali*. L'intero *modus procedendi, operandi* stigmatino è stato approvato dalla Chiesa – questa è la *linea di condotta* stigmatina, questo è lo spirito della Congregazione. C'è qui in s. Gaspare un esempio meraviglioso di *radicale evangelismo, una totale sequela/ una imitazione radicale di Gesù Cristo mandato da Suo Padre*, con indifferenza^{xviii} e disponibilità, sempre alla ricerca il più completo Servizio a Dio e alla Chiesa (*magis*).

2 - Una radicale, totale disponibilità alla Chiesa in un sempre più intenso *Misticismo di Servizio Apostolico, Missionario* :

Questa è l'*Obbedienza Missionaria*, un consapevole atteggiamento che dura tutta la vita di fedeltà e di servizio alla Chiesa. Questo è il modo di P. Bertoni di *sentire cum Ecclesia*, di sentire con e di servire la Chiesa. Portare avanti la Missione Apostolica significa essere *mandati dalla Chiesa, come intermediari tramite la Congregazione*. Questo chiede a ciascuno una disciplina di *disponibilità e flessibilità* che duri per tutta la vita, senza rigide strutture. Nessuna Missione è la definitiva, vi è una universalità di servizi (cf. CF 185). La Missione Apostolica è sviluppata da s. Gaspare nella Parte IX delle sue *Costituzioni Originali*¹²⁸.

n. 3: Una differenza significativa riguardo al servizio gratuito qui è che in MssB 9849, il verbo è *servente* - nella edizione finale (MssB 9908) sarà l'infinito *servire*. Il Fondatore presenta una *Mistica di Servi-*

¹²⁸⁾ Cfr. CF nn. 158-186. La Commissione Capitolare sulle Costituzioni Originali (Convergenze - 11 ottobre 2003 – Waltham MA) offre questa interpretazione: n. 6: Il *munus apostolicum* (=servizio apostolico). Il progetto bertoniano per il Missionario Apostolico apre ad un vasto orizzonte ministeriale: la celebrazione sei sacramenti (CF 162), il servizio alla comunità cristiana, contenuti nella formula Verbi Dei quodcumque ministerium (CF 163), la formazione dei chierici (CF 164) e la cristiana educazione della gioventù (CF 165-166). Il Bertoni, nello stesso tempo, per custodire la dimensione missionaria dell'*Euntes docete* (cf. Mt 28:19), non ammette la cura ordinaria del le anime. (CF 290).

zio. La gratuità nell'esercizio della Missione Apostolica è una pietra angolare di tutti e due, della regola ignaziana e anche di quella di p. Bertoni. In tutte e tre le edizioni del *Compendium Rude* dalla mano di p. Bertoni, questi primi tre numeri mantengono lo stesso ordine: il "Fine," il "Modo," e "Servizio Gratuito." L'ordine degli articoli nel *Compendium Rude* comincia a cambiare ora:

n. 4: Nella prima edizione (cfr. MssB 9846) dove il *Compendium* occupa solamente una riga, l'ordine è: "Fine", "Mezzi", "Modo", i "Gradi" ed il "Regime"- e presenta proprio cinque degli articoli principali.

In MssB n. 9848, n. 4 è il *quocumque*, "abbandono geografico" (cfr. Mt 28. 19-20; Mc 16, 15-16; Lc 24, 47; At 1, 8 s. ; 2: 38 s.) qualunque luogo dove c'è bisogno secondo il giudizio dei Vescovi. Nella versione finale il *gratis* è CF n. 3.

In MssB n. 9849, l'ordine cambia: CF n. 4 è l'affermazione che tutti i membri devono essere *immunes*, in forma aggettivale. Questo è l'ordine nel precedente MssB n. 9848, ma la forma astratta, *immunitas*, è usata.

Nell'edizione finale, il *Compendium Rude* stampato, MssB n. 9908, CF n. 4, l'ordine è lo stesso come immediatamente precede, ed *immunes* appare nella forma aggettivale, qualificando in un altro modo il Missionario Apostolico. (Come per la cura perpetua di donne consacrate, cfr. CSJ n. 588).

Questo vivere *immune da dignità* includerebbe anche il titolo di "Missionario Apostolico" conferito per distinti servizi apostolici. È l'ideale del titolo che deve essere vissuto.

n. 5: In MssB n. 9848 n. 5 è l' *immunitas*, in forma astratta.

In MssB n. 9849 CF n. 5 è il *Quocumque* (cfr. Mt 26,13; Mc 16,15; Gv 1,10; 10,36; 11,27; 12,47; 16,28; 17,21, 23, 25), lo stesso ordine che si trova al presente nella stampa definitiva. Il verbo si trova nel participio presente, che indica attività dinamica. Questa è la forma geografica di abbandono, il vivere la totalità dell'*obsequium*. (L'ideale di una appartenenza internazionale è accennata anche in CF n. 193).

n. 6: Questo è un composito numero costruito intorno a molti valori centrali Missionari Apostolici:

a - I *Mezzi* - il latino *Media* qui è l'italiano *mezzi*, in MssB n. 9948.

Perfezione Spirituale ¹²⁹ (cf. Fil 1,6; Sl 118,66; 1 Tm 4,16): come è stato notato, questo è presentato nella Parte IV, CF nn. 47-48: I primi sono i mezzi "positivi", come la preghiera, l'Ufficio Divino e la Messa; la mezz'ora di meditazione; i 20 minuti di lettura spirituale; triplice esame di coscienza – istruzioni ed esortazioni domestiche; Esercizi Spirituali per 8 o 10 giorni; la confessione sacramentale settimanale; l'apertura della coscienza al Superiore – la correzione fraterna. Nella CF n. 48 sono elencati i mezzi "negativi", la rimozione dei difetti, l'aumento delle virtù, la rinuncia di sé, la perfetta osservanza dei precetti, ecc. Questo era pure n. 6 in MssB n. 9849.

Questa perfezione può essere riconsiderata anche nelle Parti X e XI, Vita Comune; il vivere i Voti (Parte VII), e nei numeri delle Costituzioni, riguardanti lo stile di vita, cibo, vestiti e la vita (cfr. CF nn. 6; 32; 69; 100; 133; 134; 137) ¹³⁰.

b - *Sviluppo intellettuale* (cf. Is 43,10; 50,4; Ez 6,13 ecc; Os 2,22; Zc 4:13; Gv 10,14.27; 14,7, ecc.): in MssB nn. 9848 e 9849, questo è n. 7. Nelle CF questo è Parte IV, cc. 2-6, nn. 49-68. Vi sono anche riferimenti a questo *nelle CF nn. 173; 175, ss.*

c - *Vita Comune*: in MssB nn. 9848 e 9849 questo è n. 8 – questo è anche trattato in CF, Parti III, X e XI, nn. 43, ss (la "sola regola per la penitenza"); nn. 187-197.

d - *La Perpetua Osservanza dei Voti*: questo è anche trattato con una certa ampiezza in CF, Parti VI e VII, nn. 83-151. In MssB nn. 9848 e 9849, questo é presente come n. 9.

e - Il Programma della *Vita Comune*, riguardante *cibo, vestiti, camere*: deve essere confrontato con quello del clero più osservante. In MssB nn. 9848 e 9849, questo é presentato come n. 10.

¹²⁹⁾ Cfr. SUAREZ., Lib. VIII, cc. 1-9.

¹³⁰⁾ Cfr. SUAREZ., Lib. I, c. 5; V, cc. 1-3.

f - È necessario rilevare che in MssB n. 9849, è stata aggiunta una frase intera che non appare nel *Compendium Rude* finale, ma è l'ultimo paragrafo sulla Castità, come Parte VII, Sezione III, c. 4, *Riguardante la Moderazione nelle cose esteriori, necessarie per la vita*, (cfr. CF n. 137). Come si può ben vedere, questo è il più chiaro passaggio riguardante l'abito dei religiosi, vicino alla realizzazione delle tre condizioni poste da S. Ignazio: che deve *stare bene*, adatto al luogo dove uno vive; e non deve andare contro la *povertà* ¹³¹. I requisiti del Bertoni sono che deve essere "onesto", che deve rivelare *povertà*, che deve essere adatto ai *ministri*, per le persone in mezzo alle quali viviamo, che deve essere pulito e non rotto. Questa frase, però, non appare nell'edizione finale del *Compendium Rude*.

n. 7: La Promozione di Grado

- *Progresso Giuridico*:

- *Progresso Apostolico* – *gradatim usque ad perfectum opus Sacerdotum*: (cfr. secondo i differenti *doni*, grazie - cfr. Rm 12,4, ss.; 1 Co 2,12; 12,4-30; 14,1-40; 1 P 2,4): di Appartenenza come un *Missionario Apostolico*, uno dei pochi *Professi*. Promozione, in generale si trova in CF Parte V, nn. 69-82 ¹³².

¹³¹) Cfr. CSJ n. 577; SUAREZ I, c. 5. Per "l'abito" Ignaziano, cfr. CSJ, nn. 8; 81; 296; 297; 577; 579.

¹³²) Le qualità richieste per la Promozione al Grado di Missionario Apostolico: questo testo fu sviluppato dalla Commissione Capitolare dell' XI Capitolo Generale, 1881-1889, per il Testo proposto delle rinnovate Costituzioni, Parte IV, c. III, n. 4 – preparato per il XII Capitolo Generale:

"Capitolo IV - Riguardante coloro che sono promossi all'Ufficio Sacerdotale [ordinazione sacerdotale]^[132 a], e al Grado di Missionario Apostolico nella nostra Società [ad perfectum opus sacerdotum]^[132 b]...

4. Al massimo, dopo che un Prete membro ha passato alcuni anni nel ministero ecclesiastico potrebbe essere elevato al Grado di Missionario Apostolico. Ma nessuno può essere dotato di questo Grado se non ha compiuto i suoi trentacinque anni, e dieci anni di voti nella nostra Congregazione.

Inoltre, è richiesto che ci sia in lui insieme ad una notevole pietà, amore per la disciplina regolare, e lo zelo per la salvezza delle anime, che sia dotato con una dottrina adeguata che abbia, cioè, passato con lode i suoi ultimi esami, dopo avere completato l'intero curriculum di teologia; e anche, che sia di grande merito all'Istituto.

Sia perchè egli è stato impegnato nel dare le Sacre Missioni^[132 c]; o gli Esercizi

Questa promozione avveniva prima tramite la Promozione come studenti – poi, fino all'Ordinazione Sacerdotale (cf. Parte V, CF nn. 69, ss.)– poi i Voti (Parti VI e VII) – poi, la *Scola Affectus* (Parte VIII) – e finalmente, forse 20 anni dopo l'Ordinazione sacerdotale, l'ultima Professione *come un Missionario Apostolico* (Parte IX).

– riguardo i “*Professi*”: in MssB nn. 9848 e 9849, questo è il n. 11: questa è la promozione al *supremo lavoro sacerdotale*, la “*missione apostolica*” – dove, la *promozione degli Studenti* è trovata in CF, Par-

Spirituali^[132d]; o, per tre anni interi, sia stato il Direttore di alcune nostre Case; o, sia stato insegnante delle discipline sacre per quattro anni[d] o si sia dedicato per molti anni nell'istruire la gioventù; o, infine, abbia compiuto bene qualche altro ufficio, o dovere per il bene della Congregazione. ^[132 e]

^[132f] Il giudizio di questo merito è assolutamente del Superiore e dei Consiglieri Generali, che, per la maggioranza di voti segreti, li promuoverà al Grado di Missionario Apostolico, coloro che sono dotati di queste qualità che abbiamo menzionato sopra: essi, allora, annunceranno all'intera Congregazione con un Decreto, la loro promozione...

^{132a} Questo sembrerebbe riflettere quello che S. Gaspare Bertoni intendeva nella promozione ordinaria degli studenti al Sacerdozio - CF n. 7.- la sezione che segue qui e che è sottolineata, portebbe a compimento quello che il Fondatore stimmatino ha inteso per *perfectum opus Sacerdotum*, assumentes apostolicam missionem - questo non era un qualunque ministero nella mente di molti primi Padri, ma includerebbe i *graviora ministeria* (CF n. 158]- i *varia et propria suae vocationis* (arduae et difficilis) *munera* (CF n. 185) – chiamati anche i ministeria accomodata per raggiungere il finis della Congregazione, la salvezza delle anime (CFn. 262).

^{132b} Questo numero 4, Capitolo IV, ed il suo titolo furono eliminati, come si può notare dall'«Elenco delle Proposte fatte dalla Commissione Incaricata» perchè la Santa Sede non permise l'uso del titolo Missionario Apostolico. Questo elenco di qualifiche trovato qui al n. 4, comunque, riflette la mentalità di molti dei confratelli di questo tempo - tuttavia, questa larga interpretazione della Missione Apostolica è quello che molti dei primi confratelli capirono come il *perfectum opus...graviora ministeria...varia et propria munera* della Missione Apostolica Stigmatina.

^{132c} C'è un certo primato storico qui, quando il Fondatore fu ispirato di stabilire la Congregazione per questo genere di Missione Apostolica - il *modus operandi* di predicare le Missioni Popolari è di ottenere la piena concessione del locale Ordinario - nello spirito del Quarto Voto della Società di Gesù.

^{132d} Tutto il campo dei Ritiri al Clero era anche una forma privilegiata di servizio della prima Comunità come parte della sua Missione Apostolica - la prima Comunità era anche unita insieme dalle discussioni teologiche tenute fra i preti sotto la direzione di p. Bertoni. (Potrebbe aiutare se qualcuno facesse uno studio particolareggiato sulla Missione Apostolica al Clero, e alla Vita Consacrata – come il brillante studio di p. DePaoli sulle Missioni Popolari.

^{132e} Come è stato fatto notare, il servizio dell'insegnamento nel Seminario era molto venerato dalla Missione Apostolica della prima Comunità.

te VIII, nn.152-157; la specifica promozione alla "Professione" si trova in CF Parte IX, nn. 158-186.

– riguardo la *promozione* degli altri membri, in MssB 9848 e 9849, questo è n. 12.

n. 8: in MssB nn. 9848 e 9949, questo è n. 13. Nella copia finale delle *Costituzioni Originali*, questo è CF Part XII, nn. 298-314. In MssB n. 9849, vi sono due nomi per il Superiore Generale: *Praelatus* e *Praeses* - e lui nominerà i superiori locali e gli ufficiali minori. Questa è la Comunità, *Obbedienza Corporativa*, dentro la Comunità – (*ad intra*).



Sintesi: Il *Compendium Rude* [CF nn. 1-8]

Il Titolo

1. Tutte e due queste parole "*Compendium*" "*rude*" possono essere studiate molto più in dettaglio. In una breve presentazione qui, si potrebbe affermare semplicemente che questi termini sono conosciuti bene a teologi. *S. Tommaso d'Aquino* ha un lavoro molto più ricercato, intitolato il *Compendium Theologiae*¹³³. L'oggetto e il piano di quel lavoro sono descritti nel suo Prologo: come l'Apostolo ha insegnato ai Corinti che l'intera perfezione della vita presente consiste nella fede, speranza e carità, come se in certi capitoli *sintetizzando* (*compendiosis*) la nostra salvezza, dicesse: *Ora ci sono tre cose che rimangono, fede, speranza e carità* (cfr. 1 Cor 13, 13). Quindi, come ha insegnato il beato Agostino, queste tre sono quelle virtù per le quali Dio è adorato.

¹³³) SANCTI THOMAE DE AQUINO, *Opera Omnia. Tomus XLII. Cura et Studio Fratrum Praedicatorum*. Editori di SanTommaso. ROMA 1979.

Così, s. Tommaso intendeva offrire un *compendio di dottrina* per la religione Cristiana. P. Bertoni intende qui offrire una specie di *sommario* di quello che le seguenti Costituzioni contengono. S. Tommaso ha scritto un *riassunto dottrinale* sulla fede, speranza e carità, prendendo molta ispirazione dall'*Enchiridion de Fide, Spe et Caritat*¹³⁴ e di s. Agostino, intendendo così offrire un *abregé*, una *breve sintesi* della fede. P. Bertoni ha offerto una sintesi della sua regola nel suo *Compendium*.

2. Un Dizionario latino classico¹³⁵ offre alcune intuizioni che possono essere di aiuto. La parola "*compendium*" viene da un linguaggio di *economia* ed offre intuizioni che saranno studiate più avanti, come le seguenti *confrontata insieme, conservata insieme, salvata*. È l'*economia, il risparmio fatto su qualcosa, un accorciamento, una abbreviazione, un compendio di opera*.

3. Lo stesso dizionario tradurrebbe "*rude*" come *ruvido, crudo, immaturo, rozzo, prematuro* (schema, compendio di opera). Pure s. Agostino ha un lavoro classico trovato nello stesso volume come il suo *Enchiridion*, intitolato: *De Catechizandis rudibus*, che significa gli illetterati, quelli che *non sono andati a scuola*.

4. La parola è spesso trovata nelle *Costituzioni di S. Ignazio* (cf. nn. 20; 195; 196; 199; 404; 407). P. Bertoni lo ricorda pure nella sua Costituzione per la Formazione dei Novizi: un *Compendium* delle Leggi Generali e Particolari della Congregazione, le sue Costituzioni (cfr. CF n. 33).

[II] UN PIANO per i MISSIONARI APOSTOLICI

Compendium Rude CF nn. 1-8]

FINIS	GENERALIS	A.M.SPECIALIS D.G.	TRINITAS		
			EUCARISTIA		
		SALUS ET PERFECTIO	MEMBRORUM		
			PROXIMORUM		
	SPECIALIS	AD INTRA	PROFECTUS SUIPSIUS		
			PROFECTUS IN DOCTRINIS ECCLESIASTICS		
			PROFECTUS JURIDICUS		
		AD EXTRA	MISSIO APOSTOLICA [CF 1]	JUVENTUS	
				CLERUS, CONSECRATI	
			MODALITAS MISSIONARIA [CF 2]	QUODCUMQUE DEI VERBUM	
LICENTIAM PRIUS					
CUM FACULTATIBUS					
		SERVATA ORDINARIORUM MODERATIONE			
QUALITATES	GRATIS [CF 3; 184]				
	IMMUNITAS [CF 4; 290]				
	QUOCUMQUE [CF 5; 193; 245]				
PROFECTUS	SPIRITUALIS [CF 6a]				
	INTELLECTUALIS [CF 6b; cf. SI 118; 1Tm 4,16; CF 127][attende tibi et doctrinae]				
	JURIDICUS: Postulans – Novitius [CF 7a]	SCHOLASTICUS			
		COADJUTOR	MATERIALIS		
			SPIRITUALIS		
	APOSTOLICUS [CF 7b]	ACCOMODATA			
		USQUE AD PERFECTUM OPUS			
SACERDOTALE					
OBEDIENTIA CORPORATIVA [CF 8]					

[Per **EXPERIMENTA** Ignatiana i.e., Exercitium progressivum variarum Missionum

[CSJ nn. 64-70] [CF nn. 72-76] [CF 38: Novitatus;

CF Post Novitatum];

CF 89, Concl. to Part VII] - Ad SACERDOTIUM – et solum post longas ultiores [20] annos [??]

EXPERIENTIAS, ad PROFESSIONEM Solemnem [cf.PART IX]

- [1] Exercitia Spiritualia [30 dies]
- [2] In xenodochis [30 dies]
- [3] Peregrinatio [30 dies]
- [4] In officiis abjectis
- [5] In Catechismo
- [6] Praedicatio [variae formae], Sacramenta

PARS	nn.	Assunto
I	9-26	Pre-MISSIO
II	27-39	Ad-MISSIO
III	40-46	(Probazione) Per-MISSIO
IV	47-58	(Progresso) Progressiva-MISSIO
V	69-82	(1 st Promotion) Prima-MISSIO
VI	83-89	[Voti in Generale] Ia E-MISSIONE
VII	90-151	(Voti: In Particolare) IIa E-MISSIONE
VIII	152-157	(Schola Affectus) In-MISSIONE
IX	158-186	Apostolica MISSIONE
X	187-266	[Carità] Co-MISSIONE
XI	267-297	(Comunicazione) Tras-MISSIONE
XII	298-314	[Corporativa Obbedienza] Sub-MISSIONE

CONTEMPLATIO AD SPEM!

NOTE FINALI

Note complementari dell'Autore riguardo termini e nomi usati in questo documento

i) **P. Luigi Benaglia, CSS** - (Verona, 1900- Verona, 1988], ha scritto i cinque volumi dattilografati dei Manoscritti Bertoniani. "Gino" è il suo nomignolo, nome familiare. Ho lavorato con lui nel 1966-1967- mentre trascriveva tutti gli scritti spirituali del Fondatore. Era lavoratore molto accurato - e lo ha compiuto in gran parte nel nostro vecchio Noviziato a Grottaferata, fuori Roma. Lui era anche un musicista molto compito. Fu preceduto nella morte da uno zio, p. Cesare Benaglia, che visse fino a 90 anni - uno dei più vecchi Stimmatini. P. Gino aveva 88 anni quando morì. Possiamo trovare più informazioni sui Confratelli Stimmatini Deceduti in <www.confrades.com>

ii) **P. Giuseppe Stofella, CSS** (Aldeno, Provincia di Trento, Italia, 1885 - Verona, 1966) - Lui fu certamente uno dei più grandi Storici stimmatini. Era dotato di acuta intelligenza, lavorava sempre nel campo storico e in modo speciale per la causa di beatificazione del nostro Fondatore. Alla fine della sua gioventù, rivelò uno straordinario talento musicale. Egli è l'autore di grandi opere storiche, come il "*Collectanea Stigmatina*," "*Vita del Fondatore*," ed è il redattore dell'*Epistolario*, di *Pagine di Vita Cristiana* del Fondatore. È spirato nove anni prima di poter vedere realizzato il più bel frutto del suo lavoro: la Beatificazione del nostro Fondatore. Possiamo trovare più informazioni in www.confrades.com.

iii) **P. Luigi Fortis** era l'insegnante di scuola di p. Gaspare e suo direttore spirituale. Era di Verona e viveva là - nel tempo in cui i Gesuiti erano stati soppressi. Quando la Società fu ristabilita da Pio VII, P. Fortis fu eletto Provinciale della Regione Gesuita Romana - e nel Capitolo Generale seguente fu eletto P. Generale dell'intera Società di Gesù. È da lui che S. Gaspare ha ricevuto abbondantemente una molto forte influenza Gesuita e le devozioni a S. Luigi Gonzaga e a S. Ignazio di Loyola - lo 'specchio' della vocazione di P. Bertoni.

iv) **D. Nicola Galvani** era l'insegnante di Teologia Morale di p. Bertoni nel seminario e suo Direttore spirituale. Era ricco in forma riservata - e fra i suoi possedimenti c'era la piccola chiesa delle Stimate in Verona, con la piccola casa annessa. Nella zona vicina vi era un vecchio convento dove una volta vivevano i Carmelitani e dedicato a s. Teresa. Più tardi, mentre si avvicinava alla morte, offrì a p. Bertoni la proprietà delle Stimate - con l'annesso Convento di s. Teresa per madre Naudet. D. Galvani era di spiritualità ignaziana - e voleva che p. Bertoni stabilisse una comunità di uomini che avrebbero vissuto secondo alla regola di s. Ignazio.

Nel momento in cui p. Bertoni cominciava a rendere concreti questi progetti, egli scrisse a Madre Naudet - dicendole che d. Galvani stava pregando s. Ignazio, chiedendo al Santo di aiutare lui e madre Naudet.

D. Galvani è un nostro benefattore e dovrebbe essere messo nel nostro Necrologio il 6 gennaio. Possiamo trovare più informazioni sui Confratelli Stigmatini Defunti e sui Benefattori Defunti in < www.confrades.com. >

v) **Stimate:** preferisco lasciare la parola in italiano - per distinguerla da *Stigmata* di Gesù. Per me, *Stimate* di solito significa la Casa in Verona - e *Stigmata* sono le ferite dolorose e gloriose di Gesù.

vi) Il Vaticano ha una quantità di modi di scrivere - il più comune può essere "Enciclica" - i modi usati da Pio IX nel 1854 e Pio XII nel 1950 per definire i dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione della Beata Vergine.

Un *Motu Proprio* è di solito un documento più corto, un'affermazione o un paragrafo per dirigere la Chiesa in una materia disciplinare, o in materia dottrinale.

Una *Bolla Papale* è un documento di una certa lunghezza che definisce alcuni aspetti della disciplina o della vita della Chiesa. I primi Gesuiti lavorarono su un documento che descriveva i punti essenziali da sottoporre per l'approvazione della Santa Sede. Questo accadde prima nel 1540, sotto Paolo III - alcuni emendamenti furono fatti 10 anni più tardi sotto Papa Giulio III. Questo, poi, con gli emendamenti della Santa sede tornò indietro ai Gesuiti come una ufficiale Bolla Pontificia - che fu messa all'inizio delle loro Costituzioni e fu chiamato *Formula*.

vii) **Scolastici:** di solito sono i giovani Religiosi, di voti temporanei o di voti perpetui - in preparazione per il sacerdozio missionario nella Società di Gesù.

viii) **Angelico:** un buon numero di grandi Insegnanti del Medio Evo avevano un titolo speciale: Scoto era chiamato il Dottore Sottile; S. Tommaso era chiamato il Dottore Angelico per due ragioni: la sua mente brillante, penetrante, come gli Angeli che conoscono 'intuitivamente' - e per la sua vita angelica e pura.

ix) **"Risorgimento"** è la parola italiana per "*Renaissance*", un periodo della storia che segnò la ri-nascita Italiana come nazione.

x) **P. Francesco Suarez** (1548-1612) era un prete Gesuita che scrisse dei commenti sulle Costituzioni di S. Ignazio, e sul suo Libro IX s. Gaspare ha basato la Parte IX delle sue Costituzioni per la Congregazione Stigmatina. Il Libro IX parla delle Missioni Apostoliche, e questo è il cuore della Regola dei Gesuiti, ed anche del Carisma di P. Bertoni. Nelle Costituzioni dei Gesuiti questa è la Parte Settima, che parla delle Missioni. Per s. Gaspare è la Parte Nona - e là egli sottolinea i compiti speciali dei Missionari Apostolici.

P. Suarez scrisse sotto il comando di un longevo Superiore Generale (19 febbraio 1581-31 gennaio 1615), P. Claudio Acquaviva, più o meno una generazione. Come si potrà vedere, il lavoro di P. Suarez è una riflessione molto ordinata apologeticamente e difensiva delle Costituzioni dei Gesuiti, una difesa di questo 'nuovo' modo di vita nella Chiesa, che aveva trovato opposizione anche nei circoli più alti della Chiesa. Per esempio il Quarto Voto di speciale obbedienza al Romano Pontefice - non fu capito come qualche cosa di unico a livello di fede, infatti tutti i credenti sono posti sotto la guida magisteriale e la direzione spirituale del Vicario di Cristo.

xi) Le pietre angolari delle Costituzioni dei Gesuiti come furono capite prima da p. Jerome Nadal, SJ e più tardi, da p. Francesco Suarez.

P. Jerome Nadal (1507-1580), il cui nome reso in Latino è Hieronymus Natalis, fu una personalità molto conosciuta nella prima Storia della Società di Gesù. Cinque pieni e sostanziosi volumi sono dedicati ai suoi scritti di Conferenze nella ben conosciuta Serie,

Monumentis Historicis Societatis Iesu. Per i nostri scopi, qui ci sono tre volumi di centrale interesse, che sono disponibili, e sono commentari sulla formazione e l'ascesi nelle Costituzioni di S. Ignazio (1491-1556):

- P. HIERONYMI NADAL, *Commentarii de Instituto Societatis Iesu*, edidit Michael Nicolau, SI. Romae: apud Monumenta Historica Soc. Iesu. 1962.

- P. HIERONYMI NADAL, *Scholia in Constitutiones S.I.*, Edicion Critica, prologo y notas, de Manuel Ruiz Jurado, S.I., Granada: Facultad de Teologia 1976. Un'altra buona fonte, apparsa in una traduzione Francese, che sintetizza questi volumi, è:

- JEROME NADAL, "*Contemplatif dans l'action. Ecrits spirituels ignatiens [1535-1575]*". Presentation par François Evain, SJ. Traduction du Journal Spirituel, par Antoine Luras, SJ. Collection Christus n° 81. Paris: Desclee 1994.

Poi le domande saranno poste riguardo a questi Gesuiti interpreti teologici e spirituali della Regola di s. Ignazio - come a questo si interessò P. Gaspare Bertoni, Fondatore Stigmatino. Nel libretto delle Regole del Fondatore stigmatino, preparato durante l'Anno Santo del 1950, P. Giuseppe Stofella ha evidenziato il fatto che una grande maggioranza delle Costituzioni Originali proviene da P. Francesco Suarez, SJ- e molte di queste *verbatim* (dal latino, e significa "letteralmente").

xii) **Formulae** è una accettata forma di plurale invece di Formulas.

xiii) **Ritiro** intenderebbe lunghi periodi di quieta preghiera mentale - che discerne quale apostolato fare - come migliorare la propria vita spirituale - è un continuo pregare 'nel pensare sopra le cose'.

xiv) "**Quattro gatti**" è un'espressione italiana che significa proprio forse pochi in numero e molto insignificanti come membri!!!!

xv) **Autorevole**: Nel 1835, P. Bertoni aveva molti uomini che l'aiutavano nello sviluppo della sua Comunità - P. Bragato era colui che gli stava più vicino. Eppure, quando i Vescovi dell'Italia settentrionale gli fecero sapere che avevano bisogno di un direttore spirituale per la corte reale di Vienna, p. Bertoni sacrificò p. Bragato - e questo, per me, è un 'autorevole' decisione - uno che mette a punto lo stile dell'amministrazione stigmatina: qualunque cosa è molto utile alla Gloria di Dio e molto di aiuto alla salvezza di anime: questo dovrebbe essere fatto - e questo lo fa essere 'autorevole.'

xvi) **Buseta e taneta** - (I nascondigli e le loro caverne) - era un vecchio proverbio veronese, detto nel loro dialetto - è un incoraggiamento ad essere umili: come gli animaletti che in tutto hanno solo le loro piccole caverne o buchi nel terreno nei quali nascondersi - questo è quello al quale uno Stigmatino è paragonato dal Fondatore- è come un 'anonimo' ministero: fare il più buon lavoro possibile senza perder tempo ad aspettare di essere lodati per il lavoro fatto - lasciando tutta la gloria a Dio.

xvii) **Propaganda fide** è una delle Sacre Congregazioni Romane che aiutano il Santo Padre a governare la Chiesa. *Propaganda* è un gerundio latino che significa: la Sacra Congregazione per la Propagazione della fede.

xviii) **Indifferenza** è un atteggiamento mentale, una convinzione di fede - un voler andare dovunque nella Diocesi e nel mondo - a fare qualunque missione che possiamo per il più grande onore e gloria di Dio ed il più grande servizio del nostro prossimo - è la conseguenza logica del '*Santo Abbandono a Dio e Disponibilità alla Chiesa.*'

SOMMARIO

PRESENTAZIONE del P. Generale	5
COMMISSIONE per le Costituzioni originali del Fondatore	7
CONVERGENZE	8

I

P. GIAMPIETRO DE PAOLI CSS

MISSIONARI APOSTOLICI
Il progetto di san Gaspare Bertoni

PRIMA PARTE

MISSIONE APOSTOLICA - MISSIONI POPOLARI - MISSIONARIO APOSTOLICO.....	13
--	-----------

Capitolo primo

La Missione Apostolica.....	21
1.1.- Approssimazione al significato biblico del termine.....	21
1.2.- Che cosa significa missione «apostolica»?.....	24
1.3.- Per una teologia della Missione.....	25
1.4.- Sviluppo dell'azione missionaria della Chiesa attraverso la storia	26

Capitolo secondo

Missioni Popolari.....	27
2.1.- Origine (e prime vicende) delle «missioni popolari».....	27
2.2.- Formazione dei Metodi delle missioni al popolo	31
2.3.- Sviluppo, crisi, revisione dei metodi.....	33
2.4.- Ripresa e adattamento alla nuova situazione sociale.....	34
2.5.- Secolarizzazione, crisi ed impegno di rinnovamento delle Missioni popolari.....	37

Capitolo terzo

Missioni popolari nella Compagnia di Gesù.....	44
3.1.- Missione in Ignazio e nella Compagnia di Gesù.....	44
3.2.- Nella Missione, le missioni popolari.....	47

3.3.- I ministeri della Compagnia nel post-Concilio e le <i>missioni popolari</i>	57
3.4.- I Missionari apostolici del Bertoni e la Compagnia di Gesù.....	59

Capitolo quarto

Confronto con l'aggiornamento in altri Istituti	66
4.1.- <i>Costituzioni e Statuta</i> della Congregazione del SS.mo Redentore.....	66
4.2.- Directorio de la Congregacion de Misioneros Hijos del Inmaculado Corazon de la santissima Virgen Maria.....	68
4.3.- Congregazione della Passione di N.S.G.C.	70
Per concludere queste annotazioni.....	71

Capitolo quinto

"Missionario apostolico" nel progetto bertoniano	72
5.1.- Per una descrizione di carattere generale.....	72
5.2.- "Missionari Apostolici" nel progetto del Bertoni.....	74

SECONDA PARTE

"MISSIONARI APOSTOLICI IN AIUTO AI VESCOVI"

*Il progetto di San Gaspare Bertoni
nella comprensione dei suoi figli
p.87*

PREMESSA	89
-----------------------	----

Capitolo primo

Alla vigilia del Capitolo speciale: "Ritorno alle Fonti"	95
1.1.- Il Documento preparatorio "L'ideale del Fondatore".....	95
1.2.- "L'ideale del Fondatore".....	96
1.3.- Al centro la figura del Bertoni Missionario Apostolico.....	99
1.4.- Quali elementi dello spirito del Bertoni sono visti come fondamentali.....	101
1.5.- Come fu compreso lo spirito del Fondatore dai suoi figli.....	102
1.5.1.- <i>L'attuazione della Missione Apostolica nei primi figli</i>	103
1.5.2.- <i>Ripresa dopo il Decreto di "lode"</i>	105
1.5.3.- <i>La ripresa della pratica per l'approvazione</i>	110

Capitolo secondo

<i>Dal Capitolo XII al Concilio Vaticano II</i>	111
2.1.- La questione della scuola.....	111
2.2.- Dal "Decretum Laudis" alla richiesta di approvazione.....	113
2.3.- L'approvazione dell'Istituto.....	115
2.4.- La svolta del Capitolo Generale XII (1890).....	118
2.5.- Riprende l'iter delle Costituzioni.....	120
2.5.1.- <i>La Commissione ed il suo lavoro</i>	120
2.5.2.- <i>Il Titolo della Congregazione</i>	121
2.5.3.- <i>La questione del Finis</i>	121
2.5.4.- <i>«Obsequium»</i>	124
2.5.5.- <i>«...varia et propria suae vocationis munera»</i>	124
2.5.6.- <i>Approvazione delle Costituzioni ad experimentum</i>	125
2.5.7.- <i>«Finis: Missionari Apostolici»</i>	126
2.6.- Tempo dello sviluppo e del governo di p. Zaupa.....	127
a.- <i>Norme e consigli</i>	128
b.- <i>Manuale Stimmato</i>	129

Capitolo terzo

Il Capitolo speciale del 1970 e la sua Accoglienza in

<i>Congregazione</i>	133
3.1.- <i>La Preparazione</i>	133
3.2.- <i>Studi e ricerche</i>	134
3.3.- <i>Prospettive di riflessione in p. Gilberto Fini</i>	140
3.4.- <i>La Commissione e lo Schema delle Costituzioni e del</i> <i>Direttorio</i>	141
3.5.- <i>"Convergenze e divergenze"</i>	143
3.5.1.- <i>Fine speciale (p. 2)</i>	143
3.5.2.- <i>Specializzazione</i>	144
3.6.- <i>La celebrazione del Capitolo Generale XXIX (speciale</i> <i>del 1970)</i>	145
3.6.1.- <i>I testi decisivi</i>	145
3.6.2.- <i>La riflessione capitolare</i>	147
3.6.3.- <i>Per quale Missione?</i>	148
3.6.4.- <i>Missione e ministeri</i>	148

Capitolo quarto

Accoglienza del Capitolo speciale nei Capitoli seguenti.....

4.1.- Capitolo XXX (1976 -USA).....	152
4.2.- <i>La Commissione capitolare 1976-1982</i>	153
4.2.1.- <i>Modifiche alle Costituzioni: criteri</i>	153
4.2.2.- <i>Altre osservazioni</i>	154

4.3.- Capitolo Generale XXXII (1982).....	155
4.4.- Capitolo Generale XXXIII (1988).....	156
4.4.1.- <i>Sintesi dei lavori del Capitoli provinciali</i>	157
4.4.2.- <i>Le scelte del Capitolo XXXII</i>	159

<i>Qualche sottolineatura conclusiva</i>	160
1.- Un'opportunità.....	160
2.- Alcune sottolineature di sintesi	161
2.1.- Le Costituzioni di s. Gaspare	161
2.2.- Compendium Rude	161
2.3.- I primi compagni di san Gaspare	162
2.4.- La «Missione Apostolica»	162
2.5.- L'«obsequium Episcoporum»	163
2.6.- L'«apertura a tutti i ministeri»	165
2.7.- Le «missioni popolari»	165
2.8.- Il rischio	166
2.9.- Il Bertoni Regola viva	166

II

P. ALBERTO FRANCISCO MARIANI CSS

**SULL' INTERPRETAZIONE DEL FINE E DEL MODO
delle Costituzioni di san Gaspare Bertoni**
Ricerca storico-scientifica

p. 169

Premessa.....	173
Introduzione.....	175

Capitolo primo

Gli scritti del Fondatore	179
1 - Compendium rude	179
2 - Autografo.....	182
3 - Costituzioni	183
4 - Epistolario	199
5 - Commento al primo Libro dei Re.....	205

Capitolo secondo

I nostri primi padri	211
D. Giovanni Maria Marani	
1 - Relazione alle autorità	211
2 - Supplica marani	217

3 - Compendio delle Costituzioni	220
4 - Cenni intorno alla Congregazione	225
5. Regole dell'Istituto	232
D. Michelangelo Gramego	237
D. Modesto Cainer	241
D. Francesco Benciolini	245
D. Giovanni Battista Lenotti	252
Altri scritti	263
"Memorie intorno dei padri e fratelli"	263
"Breve cronaca"	263

III

P. JOSEPH CHARLES HENCHEY, CSS

IL COMPENDIUM RUDE nelle Costituzioni Originali di S. Gaspare Bertoni p. 279

INTRODUZIONE	281
Presentazione.....	285
A - L'influsso di s. Ignazio.....	287
B - Il Contenuto dei Cinque "Capitoli" della <i>Formula</i> di s. Ignazio.....	294
[I] Il "Fine" della Compagnia e il suo Fondamentale Regime.....	295
[II] Il Quarto Voto <i>ad extra</i> – Speciale Modalità Missionaria dell'Obbedienza al Papa.....	301
[III] Il Voto Comune dell'Obbedienza <i>ad intra</i> – al Superiore Religioso (<i>Obbedienza Corporativa</i>).....	303
[IV] ... <i>Praedicare in Paupertate</i>	304
[V] <i>Miscellanea</i> : Coro Monastico – Abito Religioso e Vita in comune.....	305
C - S. Gaspare Bertoni: Varie Copie Manoscritte.....	306
D - Il Testo del <i>Compendium Rude</i>	310
[I] Quattro diverse Edizioni.....	310
[II] Breve Prologo Storico	313
1. Eventi significativi.....	313

2.	Contenuto delle <i>Costituzioni Originali</i>	316
3.	Il Decreto di Lode	333
4.	La solenne Erezione Canonica dell'Istituto	335
5.	<i>Missionario Apostolico</i>	336
	Una sintesi	340
E -	L'Edizione definitiva del <i>Compendium Rude</i>:	
	MssB 9908; la Copia stampata	341
[I]	Il Contenuto.....	342
	Sintesi: Il <i>Compendium Rude</i> (CF nn. 1-8): Il Titolo.....	351
[II]	Un Piano per i <i>Missionari Apostolici</i>	353
	Note finali.....	355

Stampato
presso
Grafica Squeo

Capurso
settembre 2005

